



RASSEGNA **STAMPA**

10 giugno 2014



E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



il Quotidiano della Basilicata

ANNO 13 - N. 156 € 1,20

Martedì 10 giugno 2014
www.ilquotidianodellabasilicata.it

Direzione e Redazioni: POTENZA, via Nazario Sauro 102, CAP 85100, tel. 0971 1656020, fax 0971 476797; MATERA, Piazza Mulino 15, CAP 75100, tel. 0835 1887000, fax 0835 256466

Il giorno dopo la vittoria aumentano i consensi popolari per il nuovo sindaco che ribadisce: «Voglio una maggioranza trasversale». Duro summit tra gli sconfitti

Potenza è stata espugnata ma non cadono le teste del Pd

Il patto coi cittadini, la mediazione, le questioni aperte

alle pagine 6 e 7

Lo stadio, San Gerardo e i portatori. La destra che fa comunità

alle pagine 8 e 9

Bilancio, maggioranza, spauracchi e anatra zoppa

alle pagine 10 e 12

L'ingegnere che piace anche alla chiesa

a pagina 11



Opposizione e cattolicesimo

di UGO MARIA TASSINARI

INTERPRETARE la valanga che ha portato a Palazzo di Città l'ingegner De Luca è per me estremamente facile se si ha l'accortezza di non limitare la lettura alla dimensione locale, anche se il peso di dinamiche specificamente potentine è notevole. Ma procediamo con ordine. Quindici giorni fa, commentando l'altra valanga, quella che ha portato per la prima volta il Pd a stravincere

continua a pagina 20

Potenza e l'identità perduta

di LUIGI CANNELLA

NON c'è da scomodare i mostri sacri della sociologia politica per comprendere il ribaltone che si è consumato a Potenza. Sarebbe stato sufficiente fermarsi a guardare la città nel suo frenetico scorrere quotidiano dentro la soffocante bolla cementizia, eredità di almeno tre lustri di cattiva politica e di una borghesia che non ha saputo andare oltre la pura rendita immobiliare.

continua a pagina 20

UNA SCONFITTA CHE VIENE DA LONTANO

di LUCIA SERINO

È UN PD CHE non riesce a metabolizzare la sconfitta. Ma non quella di De Luca. Omaggio, non solo quella.

L'espulsione dal governo della città è figlia dello choc della vittoria di Pittella, prima alle primarie e poi al governo regionale.

È da lì che il "molto ex partito regione" è precipitato nella sindrome dell'euforia della catastrofe.

È una molto diffusa condizione di irresponsabilità che nasce dal senso di abbandono dopo un lutto importante. Vivere quella vittoria come

continua a pagina 7

Il successo esalta il popolo della rete «Siamo liberi»

a pagina 13

Si prepara la lunga corsa per Matera. Tanti pretendenti

alle pagine 14 e 15

Congresso Pd. Intesa sul 12 luglio ma si lavora su un solo nome

alle pagine 16 e 17

Tra i democratici è caccia alle responsabilità della debacle

alle pagine 18 e 19

Servizi di SANTORO, LORUSSO, PANETTIERI, AMATO, ROSA, PECORARO, LABANCA

ELISIR
Day Spa
Hairdreams

FINALMENTE A POTENZA
Oltre le classiche extensions più naturale che mai in soli 45 minuti
NEW LASER ANILIL MARGO

Info e prenotazioni: ELISIR Day Spa - Via Vienna, 41
tel. 0971 46416 - info@elisirpotenza.it

VI SEGNALIAMO:

Matera

Sito scorie nucleari: giornalisti condannati per la diffamazione a Bubbico

CORRADO a pagina 31

Potenza e Matera

200 anni con i Carabinieri: calano i reati Russo lascia Matera, stazione a Scanzano

a pagina 22

Maratea

L'estate che verrà: intervista al presidente del Consorzio Turistico

a pagina 30



9 771128 020089

ORLANDO TENDE
Un nome una garanzia
333 4489164

Fornitura diretta di:
Tende da sole
Tende tecniche
Zanzariere
Gazebo
Pergole tendi

Via G. Mameli, 8 - 85015 Oppido Lucano (Pz)
Tel./fax 0971 748317 - e-mail: info@orlandotende.it

LA GAZZETTA DI BASILICATA

Martedì 10 giugno 2014

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

GALGANO
UOMO-DONNA

Melfi

SHOP ON-LINE: galgano-obbigliamento.com

LA GAZZETTA DI POTENZA - LA GAZZETTA DI MATERA
 Redazione Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418511 - Fax: 080/5502360 - Email: redazione.potenza@gazzettamezzogiorno.it
 Redazione Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/251311 - Fax: 080/5502360 - Email: redazione.matera@gazzettamezzogiorno.it
 Pubblicità-Publikompass: Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418536 - Fax: 0971/274883; Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/331548 - Fax: 0835/251316
 Necrologie: www.gazzettanecrologie.it - Gazzetta Affari: 800.659.659 - www.gazzettaaffari.com

LE ALTRE REDAZIONI

Bari: 080/5470430 | **Foggia:** 0881/779911 | **Lecce:** 0832/463911 |
Barletta: 0883/341011 | **Brindisi:** 0831/223111 | **Taranto:** 099/4580211
ABBONAMENTI: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. Euro 260,00; sem. Euro 140,00; trim. Euro 80,00. **Compresi i festivi:** ann. Euro 290,00; sem. Euro 160,00; trim. Euro 90,00. **Sola edizione del lunedì:** ann. Euro 55,00; sem. Euro 30,00. **Estero:** stesse tariffe più spese postali, secondo destinazione. Per info: tel. 080/5470205, dal lunedì al venerdì, 09.30-13.30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it. **Copia arretrata:** Euro 2,40. Tel. 080/5470213

GALGANO
UOMO-DONNA

Melfi

SHOP ON-LINE: galgano-obbigliamento.com

IL RIBALTONO DI POTENZA IL SINDACO PROPONE A PETRONE LA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO COMUNALE. LUI REPLICA: «DEVO PENSARCI»**GIUSIZIA SEI ANNI DI CARCERE PER ALI CHERIF**

De Luca alla prova delle intese il Pd diventa una «polveriera»

Violentò potentina condannato magrebino

Per superare «l'anatra zoppa» all'orizzonte si profila una giunta su programmi condivisi

● Il nuovo sindaco di Potenza, Dario De Luca, è già al lavoro per costruire una maggioranza che lo sostenga. Ipotizza una giunta sui programmi condivisi.

SERVIZI DA PAG. II A PAG. V >>



NUOVO SINDACO L'ingegnere Dario De Luca, 58 anni, festeggiato dai suoi sostenitori (foto Tony Vecce)

MIRACOLO A POTENZA SE VOLA L'ANATRA ZOPPA

di MIMMO SAMMARTINO

Miracolo a Milano, da un libro di Cesare Zavattini, film di Vittorio De Sica, anno 1951. Miracolo a Potenza, Dario De Luca diventa sindaco, nonostante centrosinistra e centrodestra (Forza Italia, Ncd, Udc), anno 2014. Il miracolo che servirebbe a Potenza sarebbe un contesto istituzionale capace di far risalire la china a una città in decadenza. Che ha smarrito il senso della propria missione.

Non si cancellano le idee e le culture, ma non c'è bisogno di rinnegare niente se si è disposti a cercare soluzioni efficaci e condivise. La favola di Milano ha per protagonista un ragazzo che sogna un mondo dove «Buongiorno voglia davvero dire buongiorno». Finirà fra i barboni e con loro prenderà il volo, cavalcando le scope. La favola di Potenza è ancora da scrivere. Qui basterebbe far volare un'«anatra zoppa».

SERVIZIO IN NAZIONALE 2 >>

LA DENUNCIA DEGLI AMBIENTALISTI DELLA OLA

Ambiente, a rischio di decapitazione la Soprintendenza

● Allarme spoliazione per i beni territoriali della Basilicata. La nostra regione starebbe per essere ancora una volta vittima dei processi di abbandono da parte delle istituzioni statali. L'allarme è stato lanciato dall'associazione ambientalista Ola. «Da alcune indiscrezioni - dicono i rappresentanti della Ola - si apprende che il Governo Renzi vorrebbe trasferire le Direzioni degli uffici periferici delle Soprintendenze per i Beni Ambientali e Paesaggistici e quella Archeologica della Basilicata nelle regioni Puglia e Campania.

SERVIZIO A PAGINA VIII >>



BENI ARCHEOLOGICI L'area antica di Venosa

SULLA MORTE DI MIO FIGLIO SOLO SILENZI E INDIFFERENZA

di VINCENTO ROSSI
PADRE DI ANTONIO

È trascorso più di un anno e mezzo da quel tragico giorno (era il 22 marzo 2013) in cui ha perso la vita mio figlio Antonio: un giovane come tanti altri di questa nostra amata regione che un po' per scelta un po' per necessità e per seguire le orme paterne, si era ormai praticamente trasferito in via definitiva nella fiorente città di Curitiba, capitale dello Stato del Paraná in Brasile, dove appunto ha trovato la morte. Un anno e mezzo fatto di silenzi: silenzi delle Istituzioni locali, silenzi degli organi di stampa, silenzi degli organismi internazionali: un silenzio talmente assordante che mi ha costretto come padre a prendere l'iniziativa ed a scrivere questa lettera a cuore aperto, affinché mio figlio Antonio non venga dimenticato, ed affinché vengano assicurati alla giustizia i colpevoli di questo scellerato delitto. Un anno e mezzo che mi ha purtroppo regalato solo due certezze: la prima più scontata, che mio figlio non c'è più e la seconda che la morte non è uguale per tutti: che ci sono morti di serie A e morti di serie B; che forse se questo tragico fatto di cronaca avesse interessato qualche notabile locale, avrebbe avuto ben altro risalto mediatico.

CONTINUA A PAGINA XIII >>

POTENZA IL BICENTENARIO DELLA FONDAZIONE DELL'ARMA

La festa dei carabinieri nell'ex caserma militare



ARMA La cerimonia (foto T. Vecce)

● I duecento anni spesi a servizio dei cittadini sono stati celebrati ieri mattina anche Potenza nella caserma «Lucania» dai carabinieri della Legione Basilicata. Prima dei festeggiamenti il comandante della Legione Carabinieri Basilicata, il generale di brigata Vincenzo Procacci, ed il comandante provinciale di Potenza, il colonnello Giuseppe Palma, hanno illustrato i dati relativi all'attività svolta.

BOCCIA A PAGINA VI >>

POTENZA IL LOCALE «0971» NEL MIRINO DELLA QUESTURA

Chiuso per cinque giorni il bar: musica troppo alta



TITOLARE Piero Coviello (T. Vecce)

● Cinque giorni di chiusura. Fino a sabato prossimo lo «0971 Lounge bar» di Potenza, uno dei locali più gettonati della città, non sarà operativo. La questura ha deciso di sospendere l'attività dopo un controllo, sollecitato da qualche residente della zona, sui livelli della musica durante la notte. Gli agenti, pur non disponendo di un fonometro, hanno deciso che i decibel erano oltre il livello consentito.

BRANCATI A PAGINA VII >>

LAURIA FESTIVAL DELLE CERASE

Rocco Papaleo «incoronato» artista dell'anno



ATTORE Rocco Papaleo

SERVIZIO A PAGINA VIII >>

L'Unità

La mia generazione ha visto molte strette di mano ma anche molti accordi andare in fumo. L'intermediario conta poco: la pace dipenderà solamente da israeliani e palestinesi.

Abraham B. Yehoshua

CAFFÈ & GINSENG
ristora

1,30 Anno 91 n. 151
Martedì 10 Giugno 2014

Quotidiano fondato da
Antonio Gramsci nel 1924

www.unita.it

**Solidarnosc
la storia
e le immagini**
pag. 19

**Gramsci nella lingua
di Wittgenstein**
Lo Piparo pag. 17



**Il Milan
a Pippo
Inzaghi**
Pag. 23

U:

Se 164 città vi sembrano poche

● Al Pd 36 Comuni in più (di cui quattro capoluoghi) rispetto alle precedenti amministrative ● Débacle del centrodestra, al M5S solo tre città ● **Renzi:** basta polemiche, vince tutto il Pd ma non si vive di rendita

Basta con il derby tra vecchio e nuovo: «A vincere è stato tutto il Pd». Lo dice Matteo Renzi durante la sua visita in Vietnam (prima volta di un presidente del Consiglio italiano) avvertendo però che «non esistono più rendite di posizione». E il riferimento è alle roccaforti perdute di Livorno e Perugia che però non possono oscurare la vittoria complessiva del Pd, come spiega all'Unità Stefano Bonaccini, responsabile Enti locali del Pd. Dopo il clamoroso voto delle Europee e delle amministrative del primo turno, i Democratici vincono anche nei ballottaggi, conquistando nei due turni 164 città (ben 36 Comuni in più rispetto al 2009) contro 49 del centrodestra e solo tre dei 5 Stelle.

A PAG. 2-6

La nuova sfida del voto mobile

MICHELE CILIBERTO

● L'OSSERVAZIONE PIÙ OVVIA, DI FRONTE AI RISULTATI DI DOMENICA, È LA CONFERMA DI UN ELETTORATO diventato fluido, capace a distanza di pochi giorni di cambiare orientamento e votare in modo differente. Come dicono tutti, l'elettorato è diventato volatile e privo di riferimenti stabili. Resta però da capire perché questo sia accaduto.

SEGUE A PAG. 6



BERLINGUER



Domani sarà in vendita con l'Unità il libro «In auto con Berlinguer», il racconto di Alberto Menichelli per 15 anni autista del segretario del Pci

Alberto, l'ombra di mio padre

BIANCA BERLINGUER

«Papà ha un signore che guida la macchina! Papà ha un signore che guida la macchina!». Chissà per quale motivo noi bambini eravamo così elettrizzati da quella novità. Era il 1969 quando per la prima volta conoscemmo Alberto Menichelli. Papà era vice segretario del Pci, io avevo nove anni, Maria sette, Marco sei e Laura non era ancora nata. Naturalmente, al «signore della macchina» non attribuivamo alcuna funzione di protezione.

SEGUE A PAG. 15

Clara, 14 anni: è come se lo avessi conosciuto

A PAG. 15

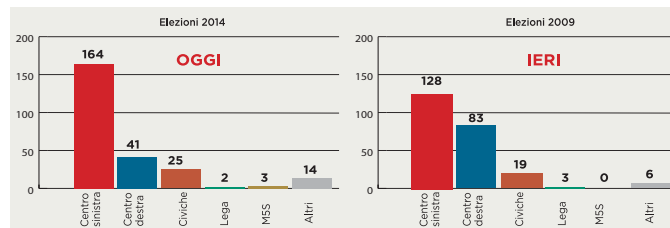
Perché il rientro dei capitali?

L'ANALISI

VINCENZO VISCO

Il tema del «rientro» dei capitali illegalmente depositati all'estero è un tormentone che caratterizza il dibattito politico italiano da una decina d'anni. Gli argomenti a favore sono noti e sono sempre gli stessi, una volta (pudicamente) espunto quello reale, vale a dire la tutela degli interessi degli evasori: l'opportunità di facilitare l'utilizzazione di questi capitali per investimenti da effettuare in Italia, e i benefici di gettito che l'erario che potrebbe trarne. Argomenti evidentemente piuttosto deboli. Per quanto riguarda la legge in discussione alla Camera si afferma che rispetto agli scudi di Tremonti, «questa volta è diverso» in quanto non si tratterebbe di un condomo ma di una riapertura dei termini.

SEGUE A PAG. 16



LIVORNO

Il dramma di un partito che si sentiva invincibile

Come diceva Lenin: per fare una frittata bisogna rompere le uova. E a Livorno la frittata è storica. Il giorno dopo il ballottaggio vinto dal grillino Filippo Nogarini il sole picchia duro, ma a picchiare ancora più duro sul Pd e sul suo sfidante Marco Ruggeri è il cocente ko di domenica notte.

SEGUE A PAG. 3

CASAL DI PRINCIPE

Natale, l'amico di don Diana contro la camorra

«Un segnale? Spero per l'immagine della città. Non siamo Gomorra né la Terra dei Fuochi. Siamo un popolo e non un clan. E se ce l'abbiamo fatta noi casalesi può farecela tutta l'Italia». Parla sull'onda della tensione finalmente sciolta, dell'emozione per un successo inatteso nelle proporzioni.

SEGUE A PAG. 3

PAVIA

Il prof di latino che ha sconfitto il pupillo di Silvio

A mezzanotte e un quarto era ormai tutto chiaro. Dalla federazione del Pd ha inforato la sua bicicletta e ha pedalato fino a palazzo Mezzabarba, la sede del Comune dove sarà di casa (almeno) per i prossimi cinque anni. E lì è iniziata la notte della grande festa.

SEGUE A PAG. 4

FRONTE DEL VIDEO

Vincitori e vinti ai ballottaggi

● PAPA FRANCESCO HA DETTO DAVANTI AL MONDO che ci vuole più coraggio a fare la pace che non a fare la guerra. Parafrasando laicamente, possiamo dire che, in guerra come in pace, si impara di più quando si perde che quando si vince, ma chiunque preferisce vincere. Soprattutto Beppe Grillo, che disprezza talmente gli avversari (e i sostenitori) da dichiararsi vincente anche quando perde 164 a 3, come è successo nei ballottaggi comunali. Non che sia una cosa da poco, per la sinistra, perdere Livorno, ma si tratta di

35.899 voti contro 31.759: 4.000 voti di differenza, raccolti oltretutto con il contributo determinante della destra xenofoba e berlusconiana, in linea con Farage.

Con tutto l'amore per i livornesi e la loro (e nostra) Storia, tra i milioni di elettori e 4000 non c'è proprio Storia. Possiamo e anzi dobbiamo tafazzianamente tormentarci sulle cause della sconfitta, dopo decenni di governo ininterrotto, ma che Grillo e i suoi (tanti) aedi mediatici dichiarino il governo provvisorio del Virus, è un tantino esagerato.

FRANCIA

«Nuovi forni per gli ebrei» Scoppia la lite in casa Le Pen

● La leader del Fn: «Non siamo antisemiti». Il padre: «Sbaglia»

A PAG. 12

IL CASO

Ricetta Alitalia: 2200 fuori

● Piano lacrime e sangue per l'ingresso di Etihad Oggi sindacati dal governo

L'alleanza tra Alitalia e Etihad prevedeva 2200 esuberanti strutturali. La conferma è arrivata ieri dall'amministratore delegato dell'ex compagnia di bandiera, Gabriele Del Torchio. Sul drastico piano di ristrutturazione duri i sindacati. Oggi l'incontro con il ministro Lupi.

A PAG. 14

AI LETTORI

● Senza stipendi, senza certezze. Ma con la determinazione di chi lotta per una causa giusta: salvare il più grande giornale della sinistra oltre che i posti di lavoro di giornalisti e poligrafici. Un futuro messo a rischio da un'azienda latitante, capace solo di non decidere. L'Unità esce anche oggi senza firme. Il 12 giugno è convocata l'assemblea dei soci per una scelta definitiva sulla società editrice. Lo ribadiamo con forza: non accetteremo nuovi rinvii. IL CDR



DOPO IL VOTO
LE STRATEGIE DEI PARTITI

Nella valutazione dei ballottaggi pesa il dato dell'affluenza ferma al 49,5%, oltre 20 punti in meno rispetto al primo turno



Regge l'onda lunga di Renzi ma crollano le roccaforti dem

15 Stelle vincono a Livorno, città «rossa» da 68 anni. A Perugia il volto nuovo di FI

Scambio di accuse E nel Pd tornano i rottamatori

Il Nord passa dall'asse FI-Lega al Pd, che però perde alcune roccaforti rosse; l'M5s, uscito tramortito dalle europee, conquista tre importanti città con altrettanti sindaci dal profilo fortemente civico e giovanile. E che consegna un messaggio subito raccolto da Renzi che lo fa rimbalzare dal Vietnam ad orecchie romane: non esistono più posizioni di rendita. Il Pd, che il 25 maggio aveva conquistato Piemonte e Abruzzo e alcune città al primo turno, ha confermato il proprio appeal al Nord: suoi i nuovi sindaci di Bergamo, Biella, Cremona, Verbania, Vercelli e Pavia, tutte strappate al centrodestra, così come Pescara; a esse si aggiungono le conferme di Bari, Modena e Terni. Ma il Ko a Livorno, Perugia e Potenza, storici feudi rossi, e il ritorno di Padova al centrodestra fanno leggere la vittoria in chiaro scuro. Il vicesegretario Lorenzo Guerini taglia corto: Su 27 capoluoghi il Pd passa da 15 a 19, il centrodestra da 13 a 6, M5s 1, 1 a una lista civica. Se non è vittoria questa! Il resto sono chiacchiere. La polemica interna si apre sulla lettura dei risultati: secondo i renziani, dove il Pd «ha avuto il coraggio di cambiare, ha vinto» (Andrea Marcucci). Il risultato negativo si è verificato nelle città dove il Pd non si è rinnovato, ha rincarato la dose Dario Nardella. Parole che non vanno giù a Gianni Cuperlo il quale giudica un errore accusare «la vecchia guardia», forse temendo la riapertura della faglia congressuale. Un altro problema poi lo sottolinea Pier Luigi Bersani: in un sistema tripolare, se M5s e centrodestra «si ammucchiano, ci sono problemi». E infatti dove si è perso si sono saldati questi due elettorati. Senza contare un altro problema, cioè l'appoggio dell'elettorato della sinistra radicale a M5s in realtà come Livorno; il che crea in prospettiva problemi per le alleanze. Ma nel complesso questo voto sposta ulteriormente «verso il centro» il profilo del Pd di Renzi, il che non dispiacerà al premier.

● **ROMA.** L'onda lunga di Renzi fa sentire il suo effetto sui risultati incamerati dal Pd, e dal centrosinistra in generale, in tanti comuni italiani, soprattutto a Nord. Ma è quasi impossibile negare i mugugni che aleggiano a Sant'Andrea delle Fratte per questa tornata di amministrative, che mettono una pietra tombale sul capitolo delle rendite di posizione. Ma saranno in tanti a mettere sul piatto della bilancia lo choc della perdita di città bastione della sinistra, come Livorno («rossa» da 68 anni), dove la batosta peserà inevitabilmente sugli equilibri politici venturi. Stesso ragionamento per Perugia e Potenza, crollate sotto il peso di strategie sbagliate e divisioni interne. Le amministrative del 2014 confermano la buona prova alle europee della Lega Nord, che riesce a strappare Padova al Pd, e del Movimento 5 Stelle, che ha guadagnato anche lo scranno di Civitavecchia. Ma al di là delle roccaforti, il centrosinistra è riuscito – come tradizionalmente è capace di fare – ad imporsi in tanti municipi: 160 sopra i 15 mila abitanti, guadagnando ancora punti nei capoluoghi, dove è riuscito a strappare al centrodestra Pescara, Prato, Campobasso, Cremona, Bergamo, Verbania, Biella, Vercelli e Caltanissetta. E Pavia, dove operava il giovane Alessandro Cattaneo, molto apprezzato dai suoi concittadini fino a pochi mesi fa, noto alle cronache politiche per il suo ruolo di «ormattatore» del Pdl prima e di Forza Italia poi. Apprezzabile, poi, il grado di tenuta a Bari, Terni e Modena. Meno numeroso, ma piuttosto significativo, il bottino del centrodestra, che è riuscito, tra l'altro, a non perdere Teramo e a imporsi a Foggia. Nella valutazione sull'esito dei ballottaggi non va dimenticato lo scarso dato riguardante l'affluenza, fermatasi al 49,5%, vale a dire oltre 20 punti in meno rispetto a quanto fatto due settimane fa. Su questo capitolo pesano anche le novità intercorse in questa tornata sul fronte delle alleanze. Se, tornando a Livorno, può aver pesato la giovane età di Marco Ruggeri (39 anni, elemento che sembra aver infastidito buona parte del vecchio elettorato proveniente dal Pci) e una situazione sociale afflitta da una disoccupazione attestata al 16%, la più alta della Toscana, la battaglia in altri Comuni ha avuto connotati diversi. Ad eccezione, a ben guardare, di Padova, dove il faccia a faccia tra centrosinistra e centrodestra non ha subito contaminazioni di sorta e dove il senatore della Lega Massimo Bitonci (ma ha promesso che si dimetterà quanto prima da Palazzo Madama) ha stretto un'alleanza tra i sei simboli del primo turno, le otto liste di Maurizio Saja più un'altra (dea Padova), portando in tutto a 15 i simboli che lo hanno sostenuto. Il tutto contro gli 11 di Ivo Rossi, che indubbiamente ha anche dovuto affrontare molti malumori nati con la precedente gestione di Zanonato. A Perugia sicuramente ha pesato il 19,1% del M5s, che ha permesso una rincorsa insperata al giovane neo sindaco Andrea Romizi (Forza Italia), che al primo turno era riuscito a ottenere uno striminzito 26,3%. Ragionamento diverso per Potenza, dove ormai tutti imputano la vittoria del centrodestra a una politica sbagliata nelle politiche degli appuntamenti e per il protrarsi dei contrasti interni alla sinistra. Che qui è riuscita nel miracolo di perdere le elezioni dopo aver sfiorato la vittoria al primo turno (47,8%).

Paolo Teodori

I ballottaggi nei Comuni capoluogo

Centrosinistra	M5s	Centrodestra	Lista civica
Uscente centrosinistra		Uscente centrodestra	
Dati in percentuale			
BIELLA	VITTORIA CENTROSINISTRA		
Marco CAVICCHIOLI 59,1		Dino GENTILE 40,8	
Dino Gentile			
VERBANIA	VITTORIA CENTROSINISTRA		
Silvia MARCHIONINI 77,9		Mirella CRISTINA 22,1	
Marco Zaccaria			
VERCELLI	VITTORIA CENTROSINISTRA		
Maura FORTE 67,5		Enrico DEMARIA 32,5	
Andrea Corsaro			
BERGAMO	VITTORIA CENTROSINISTRA		
Giorgio GORI 53,5		Franco TENTORIO 46,5	
Franco Tentorio			
CREMONA	VITTORIA CENTROSINISTRA		
Gianluca GALIMBERTI 56,3		Oreste PERRI 43,7	
Oreste Perri			
PAVIA	VITTORIA CENTROSINISTRA		
Massimo DEPAOLI 53,1		Alessandro CATTANEO 46,9	
Alessandro Cattaneo			
PADOVA	VITTORIA CENTRODESTRA		
Ivo ROSSI 46,5		Massimo BITONCI 53,5	
Ivo Rossi			
MODENA	VITTORIA CENTROSINISTRA		
Gian Carlo MUZZARELLI 63,1		Marco BORTOLOTTI 36,9	
Giorgio Pighi			
LIVORNO	VITTORIA M5S		
Marco RUGGERI 46,9		Filippo NOGARIN 53,0	
Alessandro Cosimi			
PERUGIA	VITTORIA CENTRODESTRA		
Wladimiro BOCCALI 42,0		Andrea ROMIZI 58,0	
Wladimiro Boccali			
TERNI	VITTORIA CENTROSINISTRA		
Leopoldo DI GIROLAMO 59,5		Paolo CRESCIMBENI 40,5	
Leopoldo Di Girolamo			
PESCARA	VITTORIA CENTROSINISTRA		
Marco ALESSANDRINI 66,3		Luigi ALBORE M. 33,7	
Luigi Albore Mascia			
TERAMO	VITTORIA CENTRODESTRA		
Manola DI PASQUALE 48,5		Maurizio BRUCCHI 51,5	
Maurizio Brucchi			
BARI	VITTORIA CENTROSINISTRA		
Antonio DECARO 65,4		Domenico DI PAOLA 34,6	
Michele Emiliano			
FOGGIA	VITTORIA CENTRODESTRA		
Augusto MARASCO 49,7		Franco LANDELLA 50,3	
Gianni Mongelli			
POTENZA	VITTORIA CENTRODESTRA		
Luigi PETRONE 41,5		Dario DE LUCA 58,5	
Vito Santarsiero			
CALTANISSETTA	VITTORIA CENTROSINISTRA		
Giovanni RUVOLO 64,3		Michele GIARRATANA 35,7	
Michele Campisi			

ANSA centimetri

LA RESA DEI CONTI OGGI IL COMITATO DI PRESIDENZA MENTRE TRA GLI AZZURRI CRESCE IL CORRENTONE A FAVORE DELLE PRIMARIE

Fitto festeggia la tenuta di Forza Italia al Sud

Nel partito si apre la questione settentrionale e l'ex Cav studia il «baby» Romizi



PERUGIA Il sindaco Romizi

● **ROMA.** La bruciante sconfitta nel fortino settentrionale, la debacle dell'enfant prodige Alessandro Cattaneo, la sensazione che, ora più che mai, è necessario correre ai ripari: è un risveglio amaro quello di Forza Italia, nel day after dei ballottaggi alle comunali. Un voto che, nonostante qualche buon risultato al Centro-Sud, non ha ammorbido le delusioni Europee e rischia di rendere ancor più forti, alla vigilia del Comitato di presidenza, le tensioni tra l'inner circle di Silvio Berlusconi e il «correntone» di Raffaele Fitto e Mara Carfagna.

È nel Nord di Giovanni Toti e Alessandro Cattaneo - sconfitto a sorpresa a Pavia - che il partito

azzurro, infatti, ha perso la sua scommessa. Un esito che - complice la tradizionale allergia di FI per i ballottaggi - non ha sorpreso più di tanto un Berlusconi descritto da chi lo ha sentito come «dispiaciuto» ma, comunque, ancora più convinto della necessità di rinnovare il partito. Con un punto, si fa notare, da cui partire: laddove si è presentato compatto il centrodestra ha vinto, strappando al Pd città come Perugia e Potenza e confermandosi a Foggia e Teramo. E non a caso si guarda con «attenzione» proprio al giovane avvocato che ha scardinato il fortino rosso nel cuore dell'Umbria. Certo «per FI esiste il problema settentrionale, dobbiamo ragiona-

re sullo sviluppo e sulla questione morale, che ha inciso profondamente», sono le parole con cui Toti certifica la sconfitta dando il la alle due direzioni verso cui da qualche giorno naviga il partito: quella di una maggiore inflessibilità verso gli esponenti inquisiti dalle inchieste e quella di un centrodestra unito che includa Lega, Fdi e Ncd. Ma proprio il rapporto con gli alfaniani - che rimettono in chiaro il ruolo di Ncd come «propulsore» di una nuova fase politica - nasconde più di un punto d'interrogativo.

Per ora, FI tenta di spegnere in anticipo l'incendio che potrebbe scoppiare oggi al Comitato di Presidenza dove, tra l'altro, ci sarà

anche il Cavaliere. L'odg prevede solo l'approvazione del bilancio 2013 e, fanno sapere da FI, nessun altro argomento verrà affrontato. La resa dei conti tra chi vuole rinnovare con i congressi e chi, come Fitto e Carfagna, vuole primarie a tutti i livelli sembra così rinviata.

Con Fitto che ha sacrificato sull'altare dell'unità la manifestazione organizzata per venerdì a Napoli. Un evento che si sarebbe svolto quasi in contemporanea con una manifestazione organizzata da FI con la presenza, tra gli altri, di Toti. Alla kermesse, ha precisato con una nota polemica Fitto, l'ex governatore pugliese non era stato neppure invitato.

Michele Esposito



EX MINISTRO Raffaele Fitto

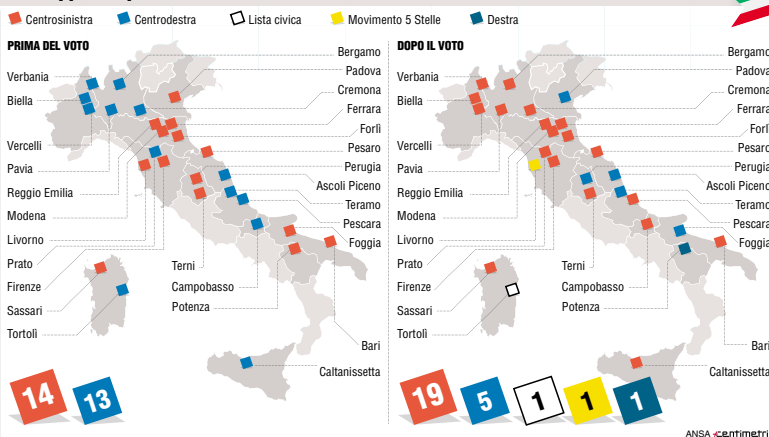
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 10 giugno 2014

PRIMO PIANO | 9

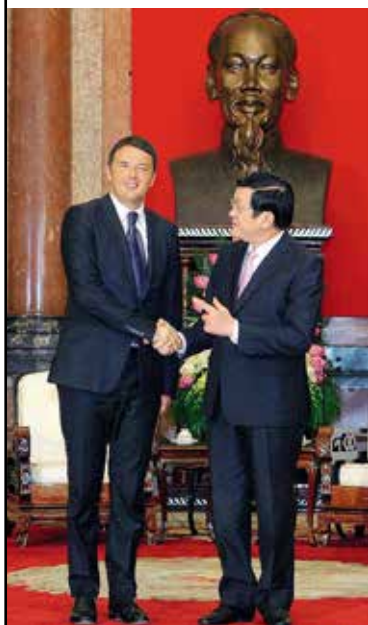


IL VIAGGIO In basso, Matteo Renzi e il presidente vietnamita Trung Tan Sang

La mappa del potere locale

Casal di Principe
Il regno dei Casalesi
al medico anticamorra

CASERTA. Impegnato a favorire degli immigrati come medico volontario presso il centro della Caritas «Fernandes» di Castel Volturno (Caserta), simbolo dell'anticamorra, referente di Libera. È Renato Natale, di nuovo sindaco a Casal di Principe (Caserta), Comune tornato al voto dopo due anni di scioglimento e commissariamento per infiltrazioni camorristiche. È il primo pensiero di Natale va a don Peppe Diana, il sacerdote trucidato dalla camorra. Il medico di 64 anni si è imposto col 68,2% contro il suo omonimo Enrico Maria Natale, di 29 anni. Renato Natale torna a sedere sul posto di primo cittadino dopo venti anni dalla prima esperienza amministrativa durata solo pochi mesi. Fuochi d'artificio hanno accolto la sua vittoria. Il collaboratore di giustizia Vargas raccontò che «tutti i politici a Casale sono collusi tranne Renato Natale che ci ha sempre combattuto».



L'ANALISI DEGLI «SPAREGGI» IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO IMPEGNATO IN UN VIAGGIO DI STATO IN VIETNAM PER STRINGERE NUOVI RAPPORTI ECONOMICI

Il premier: «Nessuna frenata
ma non si vive più di rendita»

● **HANOI.** Matteo Renzi arriva in Vietnam e si adatta subito al calendario cinese: «Visto che siamo nell'anno del cavallo, l'Italia deve fare di più per portare l'interscambio a 5 miliardi di dollari», si impegna il premier, soprannominato dai suoi proprio «il cavallo» per la velocità di azione. Pur a distanza, però, il leader Pd non si esime da un'analisi con i suoi sui ballottaggi: il risultato è «straordinario» ma sconfitte come Livorno, Perugia, Padova e Potenza, dimostrano che non ci sono più roccaforti, «segna la fine delle posizioni di rendita elettorale», insomma «è finito il tempo in cui qualcuno sa che in quel posto si vince di sicuro» ma ogni vittoria va conquistata.

Hanoi, Shanghai, Pechino e il Kazakhstan sono le tappe della missione asiatica di Renzi in paesi, come il Vietnam e la Cina, dove il boom economico ha permesso negli ultimi anni crescite del pil fino a due cifre per il Dragone.

Una miniera per l'Italia e Renzi spera, con questo viaggio, di intensificare rapporti commerciali e economici in vista dell'Expo su cui, nonostante gli arresti e gli scandali, il premier continua a puntare molto.

Proprio perché la priorità è fare le riforme e rilanciare l'economia, tra un incontro istituzionale e l'altro il premier si tiene in contatto con i ministri per preparare il complicato consiglio dei ministri di venerdì. Convinco che l'esito dei ballottaggi ha confermato la forza del Pd e la fiducia degli italiani. Renzi però non vuole neanche minimizzare le sconfitte: a Livorno e in altre città storiche del centrosinistra «si è oggettivamente perso», commenta con i suoi, e va dato atto al candidato M5S Nogarini che ha strappato la roccaforte rossa per eccellenza di essere stato «bravo» con una campagna molto incentrata sulla città.

Ma, osserva ancora il premier, dei 12 ballottaggi con M5S solo in una città

Grillo ha vinto. «Finisce 20 a 1, altro che frenata», è il bilancio soddisfatto di Renzi che fa «la firma» su un risultato che consegna al Pd «il Piemonte, Ventimiglia, Pavia, Bergamo, Cremona, Prato». E che, unito al 41 per cento delle europee e delle vittorie nelle Regioni, fa sorridere il premier. Pur nella consapevolezza che nessuna vittoria è scontata, ma va conquistata ogni volta, città per città con un messaggio che parli ai cittadini. Un'analisi che secondo il leader Pd non chiama in campo la contrapposizione tra vecchi e nuovi ma la necessità di consolidare «un risultato straordinario», evitando di riaprire polemiche interne anche quando si vince.

Per questo il «cavallo» Renzi vuole correre con le riforme in Italia. Ma anche per far crescere i rapporti ed il peso economico e commerciale all'Estero. Gli scambi commerciali con Hanoi, cominciati 40 anni fa, sono già buoni, pari a 3,5 miliardi, ma il

premier annuncia, incontrando il primo ministro Nguyen Tan Dung, la volontà di arrivare a 5 miliardi, scalando la classifica che ora ci vede al nono posto in Europa per esportazioni. Anche se il Vietnam non è la potenza economica cinese, è senza dubbio uno dei paesi del boom del sud est asiatico che negli ultimi anni sta modernizzando infrastrutture e know how, aprendo ai mercati esteri. Oltre a guardare con sempre più attenzione al made in Italy, paese in cui il premier vede moltissimi spazi di espansione per l'Italia. Basti pensare che aziende come Ariston e Piaggio sono in Vietnam già leader nella produzione, con Ariston che produce circa il 50% degli scaldacqua elettrici venduti nel paese. Esempi virtuosi non di delocalizzazione della produzione ma di diffusione e produzione del marchio italiano nel mondo che il premier punta ad aumentare.

Cristina Ferrulli

DOPO LA BATOSTA ALLE EUROPEE IN PROGRAMMA ANCHE UN INCONTRO CON FARAGE A BRUXELLES

Grillo esulta per i tre sindaci di peso
«Siamo un virus inarrestabile»

Oltre alla città toscana conquistate anche Civitavecchia e Bagheria

● **ROMA.** Nessuna mezza misura. Il M5S, in pochi giorni, passa dal silenzio e dalla delusione per la batosta alle Europee all'entusiasmo per la vittoria ai ballottaggi di Livorno, Civitavecchia e, in extremis, di Bagheria in Sicilia. Tre vittorie sorprendenti, soprattutto quella nella roccaforte rossa in Toscana, che fanno esclamare a Beppe Grillo che «il M5S è un virus inarrestabile». «Sarà vero che vinceremo poi? Non so, ma io sono contento adesso», aggiunge con ottimismo. È il nuovo corso, più accomodante, della comunicazione stellata. Il virus di cui parla Grillo - secondo le intenzioni del cinquestelle - dovrà presto attecchire anche a Bruxelles dove, però, resta da sciogliere l'incognita della adesione ad un gruppo parlamentare.

Proprio la questione delle alleanze europee e dei ballottaggi ma anche i «suggerimenti» affidati la scorsa settimana da Gianroberto Casaleggio al capigruppo sono al centro della riunione serale congiunta di senatori e deputati. L'incontro, atteso come un regolamento di conti interno, sembrava si dovesse concentrare maggiormente sulla riorganizzazione degli staff di Camera e Senato: all'ordine del giorno la presentazione di Ilaria Loquenzi al fianco di Nicola Biondo a Mon-

tecitorio, e quella di Rocco Casalino nuovo responsabile al Senato. Il buon esito delle amministrative, alla fine, ha favorito un clima di distensione.

L'attenzione è tutta alle alleanze. I prossimi giorni sono decisivi. Il percorso delineato per la creazione di una formazione parlamentare insieme a Nigel

Farage, infatti, sta incontrando ostacoli imprevisti. I contatti con l'Ukip si stanno intensificando: il leader inglese sarà oggi a Bruxelles per una riunione del suo partito e nei prossimi giorni potrebbe incontrare Grillo per fare il punto. Per i due leader euroscettici inizia una corsa contro il tempo: entro il 24 giugno, infatti, devono depositare la richiesta per il gruppo europarlamentare ma, al momento, mancano i numeri.

Il regolamento di Bruxelles prevede che a fare richiesta per la nascita di un gruppo siano almeno 25 parlamentari di non meno di sette Paesi. Il no dei tedeschi di «Alternativ für Deutschland», dei «Veri Finlander» e dei danesi di «Peoples party» sta mettendo a rischio le basi del progetto.

Da qui i tentativi in extremis di trovare un accordo con i Verdi Europei che, però, hanno già chiuso la porta.



LIVORNO Il sindaco Nogarini

PACUCCI
Onoranze Funebri di Leonardo Pacucci
LA CULTURA DEL RISPETTO
Via Cagnazzi, 7 ang. via G. Petroni
BARI - tel. 080 5041172
Associato Consorzio FUNERAL CENTER

È venuta a mancare all'affetto dei Suoi cari

Luigina Nardulli
Ne danno il triste annuncio la sorella MARIA, i nipoti MARIA LUISA, NINNI, NENNA e TOMMASO MUMMOLO e congiunti.
Il rito funebre sarà celebrato martedì 10 giugno alle ore 11.00 presso la Basilica Cattedrale di Gravina.
Gravina, 9 giugno 2014

GIACOMO, MARIO, ALESSANDRO e ADRIANA ADDA sono vicini alla famiglia Mummo Nardulli per la scomparsa della cara

Gina
Bari, 9 giugno 2014

Ha raggiunto la Sua adorata madre la signora

Pina Padolecchia ved. Ladisa
donna semplice e fiera della Sua famiglia.
Ne danno il triste annuncio: il figlio, le figlie, il genero, la nuora, i nipoti e i pronipoti.
Bari, 10 giugno 2014

Onoranze Funebri Farigone s.r.l. c.le Salandra, 1/bc Bari Tel. 080/551.55.40

I CONDOMINI di via Filii Rosselli 24 ricordano il

Dot.

Mario Galantino
e sono vicini alla famiglia.

Bari, 9 giugno 2014

GIOVANNI SPORTELLI a nome del Consiglio Provinciale FIMMO Bari prende parte al dolore che ha colpito la famiglia Terenzio, per la scomparsa del caro collega e amico

Paolo
Bari, 10 giugno 2014

La PRESIDENZA, IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE, IL COLLEGIO SINDACALE, IL COLLEGIO DEI PROIBITORI, LA DIREZIONE GENERALE, I DIRIGENTI ed il PERSONALE tutto della Banca Popolare di Bari partecipano con sincero cordoglio al lutto del dipendente Giuseppe Di Tommaso per la scomparsa dell'adorata

Madre
Bari, 9 giugno 2014

I CONDOMINI e l'AMMINISTRATORE del condominio di via Papa Innocenzo 50/66 - via Arc. Giovanni 48 Bari, si uniscono con profonda commozione al cordoglio della famiglia Garrappa per la perdita del carissimo e stimato

Cipriano
Bari, 10 giugno 2014

TRIGESIMO

Dalla scomparsa dell'amato

Michele Scarangella
di 80 anni, la moglie, la figlia e parenti tutti Lo ricordano con una Santa Messa che sarà celebrata mercoledì 11 Giugno alle ore 17.00 presso la Basilica di San Nicola in Bari e giovedì 12 Giugno sarà celebrata alle ore 19.30 presso la Chiesa Madre in Bitritto.

Si ringrazia quanti parteciperanno.

Bari, 10 giugno 2014

Per la pubblicità su LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

MEDITERRANEA
BARI: 080/5485111 - BARLETTA: 0883/51303
FOGGIA: 0881/72500 - LECCE: 0832/314185
TARANTO: 0994/53282 - POTENZA: 0971/418536

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 10 giugno 2014

13

ECONOMIA & FINANZA

Alitalia, Del Torchio «Licenziati in 2.200»

«Cessione a Ethiad, ma la maggioranza rimarrà in mani europee»



● **ROMA.** Oltre duemila dipendenti Alitalia a casa. È questo il sacrificio che oggi Alitalia chiederà ai sindacati. Un sacrificio doloroso, ma necessario, perché possano restare gli altri oltre 11 mila lavoratori della compagnia. A fare chiarezza sul destino dell'Alitalia targata Ethiad è l'a.d. del gruppo Gabriele Del Torchio, che indica la strada necessaria di una «ristrutturazione dolorosa» e si dice fiducioso sull'accordo con la compagnia emiratina, che investirà 560 milioni: per chiudere ci vuole ormai «solo qualche settimana».

«Questa alleanza complessa cui lavoriamo da tempo è un progetto molto importante», ha detto Del Torchio sfruttando la presentazione del rapporto dell'Enac per fare il punto per la prima volta davanti ad una platea sulla delicata trattativa con Ethiad. «Non stiamo vendendo la compagnia ai potenziali partner di Abu Dhabi», ha messo in chiaro l'a.d., assicurando che la maggioranza dell'azionariato resterà in mani europee. «Ci alleiamo con loro per mettere a fattor comune le sinergie: l'accordo ci permetterà di affrontare con maggior serenità il futuro», ha aggiunto il manager varesino, spiegando che, indipendentemente da Ethiad, la situazione attuale del settore impone per Alitalia e le altre compagnie importanti sacrifici: «C'è l'assoluta necessità di passare attraverso un complesso, doloroso e

faticoso processo di ristrutturazione. Non ci sono tante altre vie d'uscita».

E sacrifici pesanti verranno chiesti ai dipendenti. Gli esuberanti saranno 2.200 e saranno «strutturali», non quindi gestiti con cig a rotazione o solidarietà, ma veri esuberanti, vere uscite. «Queste persone purtroppo devono uscire – ha detto Del Torchio – si dovranno trovare però opportuni meccanismi e forme di tutela sociale». Resta ora da capire se i sindacati saranno disposti ad ingoiare questo boccone amaro: il giorno della verità è oggi, quando le parti torneranno a riunirsi intorno al tavolo. Ma i primi commenti sono già critici: «Si sbaglia di grosso nel merito e nel metodo – replica il segretario nazionale della Filt Cgil – Mentre sono ancora in corso le interminabili trattative con le banche, Del Torchio dà per inevitabili oltre duemila licenziamenti. Non mi viene in mente un aggancio diverso da «scorretto»».

L'altro fronte ancora aperto è quello del debito. Ma «con le banche siamo molto avanti», assicura Del Torchio. La soluzione su cui si starebbe convergendo sarebbe quella di cancellare un terzo del 560 milioni di debito che Ethiad vuole rinegoziare e di convertire in azioni i restanti due terzi. E intanto Intesa SanPaolo, primo azionista (20,59%) di Alitalia e maggior creditore (290 milioni di esposizione) precisa i tempi della sua uscita. «Alitalia è un grande progetto industriale che, se co-



ALITALIA
L'amministratore delegato Gabriele Del Torchio «Gli esuberanti alla compagnia aerea raggiungeranno quota 2.200»

me previsto, tornerà a generare utili al 2017, sarà un'opportunità per tutti gli azionisti attuali e futuri: a partire da un arco temporale in cui genererà utili, c'è la possibilità per noi di uscire dall'azionariato», afferma l'amministratore delegato Carlo Messina, spiegando che il disimpegno sarà quindi «non prima del 2017».

In attesa che la partita con Ethiad si chiuda, l'Enac resta vigile sulla situazione finanziaria di Alitalia: «Siamo confidenti che questo accordo si realizzi. Manteniamo la nostra vigilanza sulla liquidità», ha detto il presidente dell'ente Vito Riggio.

Dal 14 al 17 self service chiusi Benzina in sciopero il 18 giugno

● **ROMA.** I gestori dei distributori di carburanti confermano le proteste annunciate e lo sciopero convocato per il 18 giugno. E' quanto si apprende al termine dell'incontro tra le organizzazioni sindacali dei gestori e il vice ministro allo Sviluppo Economico Claudio De Vincenti ieri al ministero. Il 4 giugno scorso Faib Confesercenti, Fegica Cisl e Figisc/Anisa Confcommercio avevano annunciato uno sciopero dei benzinai il 18 giugno e la chiusura dal 14 al 17 giugno dei self service negli orari di apertura degli impianti. L'incontro di ieri, rileva Antonio Ciavattini della Faib Confesercenti, «è stato un incontro interlocutorio». Il vice ministro ha preso atto delle nostre rivendicazioni e ha dato disponibilità a fare degli incontri con l'industria petrolifera per verificare i temi sul tavolo. Ha condiviso gran parte delle ragioni sostenute dai gestori e quindi si è detto disponibile a produrre in tempi brevi un incontro generale sulla riforma settore. Noi abbiamo confermato lo sciopero del 18 e le altre iniziative perché abbiamo bisogno di portare un risultato per gestori». Un prossimo incontro, aggiunge Ciavattini, «si svolgerà presumibilmente dopo il ministro avrà ascoltato la controparte». I gestori, come spiegato il 4 giugno scorso, lamentano che le compagnie petrolifere «forti del vincolo di fornitura in esclusiva, continuano ad imporre unilateralmente ed arbitrariamente ai gestori prezzi con tutta evidenza fuori mercato e comunque molto più alti di quelli praticati da un ristretto numero di impianti «no logo» o posti vicino ai supermercati che pure vengono riforniti dalle medesime compagnie petrolifere».

AGRICOLTURA **BATTISTA CONFERMATO A BARI PRESIDENTE DELLA COPAGRI REGIONALE. VERRASCINA: L'EXPO È UNA GRANDE OPPORTUNITÀ**

Pac, la bocciatura di Stefàno «Per la Puglia una brutta riforma»

MARCO MANGANO

● «Brutta». Il salentino **Dario Stefàno**, presidente della Giunta per le Immunità del Senato, da Bari, boccia la nascita riforma della Pac (Politica agricola comune). «È comprensibile - afferma nel corso del II Congresso pugliese della Copagri - che gli agricoltori siano costretti a convertire in melograno le coltivazioni cardine regionali».

A puntare i riflettori sull'Expo di Milano, vista come opportunità irripetibile per l'agricoltura pugliese è il presidente nazionale della Copagri **Franco Verrascina**: «La mia confederazione ha acquistato uno spazio di 500 metri quadri e intende organizzare *educational tour* specializzati nelle aziende agricole per far conoscere ai *buyer* stranieri le eccellenze produttive della nostra terra».

È poi la volta di **Tommaso Battista**, presidente della Copagri regionale, rieletto al termine del congresso. «Chiediamo - afferma - che, per gli aiuti ai giovani agricoltori, vengano utilizzate tutte le

somme previste dal *plafond*, il 2% e non l'1,1%, che ai giovani agricoltori sia garantita la conduzione dei primi 90 ettari e che sia riconosciuta la maggioranza del 25% del valore dei titoli nazionali». Battista esprime l'augurio che «il riconoscimento dello status di agricoltore sia ottenuto solo con la certificazione della Camera di commercio e

l'attribuzione della partita Iva, senza tener conto della presentazione di bilanci o dichiarazioni annuali, altrimenti - stima - non meno di 100 mila produttori agricoli pugliesi verrebbero esclusi dagli aiuti diretti».

Alla giunta Vendola, invece, la Copagri Puglia chiede di rivedere la gestione dell'Arif che «non garantisce acqua nelle campagne, avendo i pozzi inattivi da tempo». La confederazione spinge perché «l'agenzia studi nuove tabelle etaro-culturali con cui modificare gli attuali indici di congruità in modo che tengano conto di fattori non considerati come la meccanizzazione e la diversificazione produttiva per scongiurare la perdita di ogni forma di provvidenza

e agevolazione per la sola presunzione di impiego di lavoratori in nero».

A difendere a spada tratta l'accordo raggiunto fra le Regioni sull'applicazione della Pac è l'assessore regionale pugliese alle Risorse agroalimentari nonché coordinatore fra gli assessori, **Fabrizio Nardoni**. L'intesa giovedì

prossimo sarà formalizzata alla Conferenza Stato-Regioni. Nardoni annuncia, inoltre, la riforma del credito d'imposta regionale per il gasolio agricolo e l'anticipazione della presentazione di due nuovi disegni di legge regionali per lo sfruttamento delle risorse destinate a pescaturismo e ittiturismo.

LO SFOGO IL PRODUTTORE: LA COLTIVAZIONE È ANTIECONOMICA

Spagnoletti Zeuli: i politici hanno ucciso l'olivicoltura ci autorizzino a espianare

● «I politici hanno reso l'olivicoltura un malato terminale. Ci autorizzino a espianare gli alberi in Puglia: coltivarli è antieconomico, conviene rimpiazzarli con i melograni».

Il conte andriese **Onofrio Spagnoletti Zeuli**, noto produttore olivicolo e oleario, è un fiume in piena.

Cosa non ha fatto la politica per la Puglia agricola?

«Avrebbe dovuto cogliere al volo l'occasione di valorizzare la figura dell'imprenditore a titolo principale. Agrinsieme ha lavorato moltissimo, ma non è stata ascoltata».

E se lo avesse fatto?

«La platea si sarebbe ristretta, il *plafond* per gli aventi diritto sarebbe di conseguenza aumentato e la situazione non sarebbe così grave».

E sul fronte della valorizzazione della qualità?

«Ma quale valorizzazione...».

I costi previdenziali.

«Rendono incompetitivi i nostri prodotti agricoli».

I costi produttivi.

«Sono elevatissimi, insostenibili».

E gli indici di congruità?

«Non capisco a cosa servano:

fanno ribrezzo, sono da sistema sovietico».

Passiamo al fronte comunitario. A una quindicina d'anni dall'entrata italiana nell'Euro, qual è il bilancio?

«Negativo su tutti i fronti. Non bisogna entrare con un cambio fallimentare come quello adottato.

L'export agricolo, con un euro così forte, ha subito una violenta frenata».

Come giudica la riforma della Pac, Politica agricola comune?

«Un aborto.

Come ha detto il viceministro Olivero alla *Gazzetta*, l'Ue, fra gli obiettivi della riforma, non ha compreso l'incremento occupazionale».

Cosa rappresenta l'euro-riforma per l'olivicoltura pugliese?

«Il colpo mortale».

Le integrazioni comunitarie.

«Non bastano più».

C'è ancora uno squilibrio a favore delle colture continentali rispetto a quelle mediterranee?

«Come no. A riprova di ciò, l'Europa ha privilegiato la zootecnia rispetto all'olio d'oliva».

M. Mang.



SALENTINO Il sen. Dario Stefàno



ANDRIA Spagnoletti Zeuli

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 9 giugno 2014LETTERE E COMMENTI **15****COZZI**

Disaffezione pure verso le regole

>> CONTINUA DALLA PRIMA

L'affluenza alle urne nei 139 Comuni chiamati al turno di ballottaggio ha toccato il minimo storico. Alle 19 aveva votato il 33,8% contro il 52,4% di due settimane fa. Un tracollo di quasi venti punti, che è stato solo parzialmente recuperato in tarda serata, con il 49,5% finale rispetto al 70,6%. Sono tanti i fattori che spiegano questa ulteriore decadenza dal «diritto di voto». Sarebbe troppo superficiale fermarsi solo alla bella giornata di sole in tutta Italia (che pure può avere contribuito). Le ragioni sono sempre più strutturali che contingenti.

Seppure lentamente, gli indici di votanti delle elezioni in Italia si stanno adeguando a quella delle democrazie più consolidate. Negli Stati Uniti e in Gran Bretagna, con il sistema maggioritario, vanno al voto meno del 50% degli elettori. La spiegazione è duplice: dovendo scegliere tra due soli partiti, gli elettori delle «ali estreme» non sentendosi rappresentati disertano le urne. L'altro fattore, paradossalmente opposto, è che i due partiti dovendo guadagnare i voti di centro, neutralizzano le proprie diversità da apparire quasi simili. E allora, se sono simili, perché scomodarsi e andare al voto?

Forse, ripensare al sistema elettorale e al doppio turno (strutturale bassa affluenza e costi elevati) potrebbe divenire materia di discussione nella stagione delle riforme.

È ovvio che quindici giorni fa, con l'abbinamento alle Europee, l'effetto-Renzi e il referendum sulla sua persona, ha

**AFFLUENZA** Sempre più giù

finito con chiamare alle urne la parte del Paese che sentiva che dal voto scaturiva il futuro politico del «leader nascente». L'europee sono state un plebiscito per Renzi, che non a caso proprio nei giorni scorsi, ha rivelato che si aspettava il 35% di voti e non l'«onda» che lo ha condotto al 40%. Sembra quasi che due settimane fa il Paese abbia chiuso una lunga fase di transizione affidando al «giovane principe» una delega in bianco per governare il Paese. A conferma che le europee potrebbero avere segnato un passaggio di fase. Tutto questo non può non avere inciso sulla bassissima percentuale di

votanti.

Poi, le elezioni amministrative al secondo turno, è un dato consolidato, chiamano al voto sempre meno elettori. Anche perché la grande carovana dei candidati (non c'è famiglia che non abbia un parente o amico in lizza), dopo il primo turno non è più interessata al voto non avendo più grandi pretese di ottenere un posto al sole.

Poi, tradizionalmente, gli elettori del centrodestra non sembrano molto avvezzi a recarsi a votare due volte in quindici giorni, sia perché, un'altra grande minoranza, quella del M5S, interessata solo in pochi casi al ballottaggio, potrebbe avere deciso di non entrare nella contesa tra sinistra e destra.

A queste cause contingenti si aggiungono quelle di lungo periodo. I partiti appaiono sempre più gusci vuoti, casematte disarmate. Non solo perché non creano «senso» ma soprattutto per il malcostume che emerge da ricorrenti scandali. Dal'Expo al Mose, per non parlare della vicenda dei rimborsi in alcune regioni, è uno stillicidio quasi quotidiano di scandali e tangenti. Che sicuramente spingono queste sempre più larghe di elettorato a esprimere con l'astensione la propria protesta.

Un ulteriore campanello d'allarme soprattutto perché l'astensionismo si abbate sul voto comunale. Cioè sul livello più vicino ai cittadini della democrazia. E non è proprio un bel segnale se l'elettore comincia a sentire lontano anche il governo della propria città.

Una sfida che i futuri sindaci dovranno porre come primo punto.

CHE SUD FA

di RAFFAELE NIGRO

A Melfi, alla Festa dello Spirito Santo

Alla biforcazione del Bagno comincio a sentire i tamburi dei figuranti. Un chilometro tra i platani che circondano il paese e sono alla salita delle Capanne. In alto il castello è imbandierato, sono imbandierate le mura normanne e le finestre degli antichi edifici. Una volta da finestre e balconi piovevano le coperte più belle dei corredi di casa e dall'alto si usava gettare manciate di petali di rose al passaggio della processione. Sto parlando di cinquant'anni o sono, perché non me ne sono accorto, ma il tempo è passato e non ho potuto nulla per trattenerlo. Mi cerco un difficile varco tra siepi di macchine e dopo un'ora finalmente trovo parcheggio dalle parti della stazione. Devono essere venuti un po' di curiosi dalla vicina Puglia, altri dai paesi del Vulture. Come accade in ottobre, alla festa delle Castagne, quando si riversano qui oltre centomila persone, chiamati dalla sagra e dalla voglia di infastidire i contadini che lavorano nei boschi. I tamburi si fanno più roboanti e quando tornano a piedi verso il mercato sono costretti a tagliare il viale, la folla, i figuranti e lambendo le mura raggiungere Porta Venosina. Non fosse stato per i troppi terremoti subiti dove essere un paese straordinario il mio, ricco di conventi e chiese dall'alto medioevo. Che frescura sotto i figli, i cipressi e gli spacca sassi della villa comunale. Le mura normanne resistevano da Sergianni Caracciolo a metà Quattrocento fanno da corona a questo corteo storico che pietrifica il passato del mio paese, Melfi. Ci manco da molto. Da quando sono spariti i miei genitori è come se si fosse allentato il vincolo delle radici e ci sono venute sempre meno frequentemente. Un piccolo gruppo di bambini in casacca gialla e armati di ginestre apre il corteo storico. Le mamme si affaccendano attorno per dissetarli, per accudirli, per fotografarli. I bambini si assoggettano, come convinti di partecipare a un carnevale. I tamburi battono dalle mura e fanno fatica le trombe a superarle i rim-bombi. Ecco gli sbandieratori di Carovigno, la «Nzegna», roteano le bandiere e le lanciano in aria. Con passo cadenzato procedono oltre Porta Venosina, tirano verso il convento delle Clarisse, un edificio del Quattrocento che i Savoia prima e i Fascisti poi hanno provveduto a devastare trasformandolo in carcere.

MONUMENTALE - L'ultima volta che l'ho visitato l'ho trovato immenso e monumentale. Bisognerebbe restaurarlo e finalmente Melfi avrebbe col Castello Normanno-Svevo-Angioino e il complesso della Cattedrale e le mura normanne, la longobarda Santa Maria ad Nives, i palazzi Aquilecchia e Araneo e il convento dei Cappuccini vari attrattori monumentali. Ecco poi le solite coppie di dame e cortigiani, una manciata di soldati a cavallo che il loro effetto lo ottengono per la sontuosità dei costumi e la bellezza degli animali e altri sbandieratori provenienti da Barletta, da Cava dei Tirreni e soldati di non so dove. Confesso che mi emozionano poco ormai questi cortei, perché si somigliano tutti. Basta ingaggiare gruppi di sbandieratori e di tamburini e portarli di qua e di là. I giovani del posto non partecipano. E' persino poco credibile un calceio con a bordo un vero o finto vescovo che benedice. Ricordo che la processione era fatta un tempo da giovani che agitavano frache di castagno e spernacchiavano in trombe di argilla quattro-cinquecentesche. Tutto sparito. Non penso che la forestale abbia impedito di tagliare rami e polloni di castagni, né mi soddisfa trovare quella foresta di frache sostituita da quattro rami di ginestre. Il corteo nacque nel terzo decennio del Cinquecento. Nel 1528 Melfi cadde in mano alle truppe francesi guidate da Lautrec, ci fu una carneficina terrificante di spagnoli, melfitani e soldati del principe Caracciolo e quando la città cadde molti superstiti fuggirono sul Vulture. Vissero tra i boschi per molti giorni, finché i francesi si allontanarono in direzione di Napoli e gli spagnoli che spingevano da sud non riuscirono a riprendere la città. Si diffuse presto la notizia e i fuggiaschi tornarono a Melfi portando in processione una statua del Corpus Domini e una di San Michele. Dicono gli etnologi che si tratta di una festa storica intrecciata con i culti agrari e che si tratti di una festa di saluto della primavera ormai tramontante e dell'estate che sta entrando. Ciò che io ricordo di questa festa speciale è il carro di buoi che trasporta la piccola statua del Corpus Domini, il san Michele portato a spalla, la foresta di rami di castagni e un cavaliere corazzato, uno solo, che veniva prima delle statue e che doveva rappresentare qualche spagnolo o un soldato del principe Caracciolo. Tutto cambiato, tutto più globalizzato, meno ruspante, meno cinematografica e l'allineamento ai cortei di Oria, Barletta, Torremaggiore, Trani, Bari. Anche il carro dello Spirito Santo mi sembra più piccolo. Ne ho visto uno ad Altamura spettacolare, per la Madonna del Buoncammino, infestato di colombe bianche, gigantesco. E' sulle differenze e sulle particolarità che le Pro-Loco non sanno lavorare e finiscono col copiarci, col ripeterci. La marcia allegria della banda chiude il corteo. Potrebbe accadere di rivederlo da qui a quindici o vent'anni. Se ci sarà ancora. Forse io ho camminato troppo in questi anni e sono penetrato in una stagione di scontentezza abituale. Si dev'essere così, l'esperienza mi ha fatto perdere la leggerezza, l'innocente freschezza dell'adolescenza.

MARTELOTTA

Effetto Renzi, parte la corsa...

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Mentre in Basilicata va in scena un vero e proprio ribaltone: nella roccaforte rossa del Sud il centrodestra, pure diviso sin dal primo turno, sconfigge il candidato del Pd e lancia un guanto di sfida al neo-governatore Pittella.

Lo tsunami Renzi si è comunque abbattuto sulla Puglia ed è destinato a lasciare il segno: il Pd, negli ultimi dieci anni relegato ben sotto il 20% dei consensi da una regione fortemente vocata a destra nonostante il doppio exploit del governatore Vendola, è tornato ad essere il maggior partito. Ma dovrà ancora lavorare per scongiurare la disaffezione degli elettori finché quando si tratta di decidere a chi affidare la guida del Comune per 5 anni. Nel capoluogo pugliese si è registrata un'affluenza tra le più basse dei 148 comuni ri-chiamati al voto, con appena il 36,1% a fronte del 67,5% del primo turno. Il sindaco, insomma, è stato eletto ma con una partecipazione risicata, forse anche perché in tanti davano per scontata, ben prima di domenica 25 maggio, la vittoria di Decaro.

Eppure, appena un anno fa - alle Politiche 2013 - il primo partito in città era diventato il Movimento 5 Stelle di Grillo e qualche sorpresa era pure legittimo aspettarsela anche al Comune. Troppe, a questa tornata, le scivolote a sfavore dello sfidante del centrodestra, Di Paola, prima nella litigiosa coalizione che si accingeva a sostenerlo nelle urne e poi nel corso della campagna elettorale. Sull'altro fronte, un candidato Pd sorretto non solo dalla benedizione dell'uscente Emiliano ma da tutto il gotha del fronte renziano, con ministri e lo stesso premier a sfilare e riempire piazze e spot a suo favore. E così, tra un Cassano (Ncd) che si sfilava dalla campagna per Di Paola e un Fitto (FI) che non faceva nulla per celare la distanza dei berlusconiani dall'apartito ex manager di Aeroporti di Puglia, la china è apparsa da subito irreversibile.

Partita decisamente più complessa per Foggia, dove l'affluenza al secondo turno è stata maggiore (45,5% a fronte del 70,4%). Con l'uscita di scena in sordina del sindaco Mongelli (sconfitto alle primarie del Pd), qui si sono manifestate alleanze inedite e sortite individuali: nel primo caso sicuramente rientra il patto Forza Italia-Ncd (che nel resto d'Italia non perdono giorno a darselo di santa ragione) e quello, rimasto intatto dagli eventi nazionali, tra il Pd e l'Udc di Casini. Nel secondo, quello delle sortite, ha scombinato non poco i piani dei partiti la discesa in campo in

**BARI** Antonio Decaro, neosindaco del capoluogo. «Avevo già vinto al primo turno. Ora sarò il sindaco di tutti»

solitario (sorretto da una selva di civiche) dell'ex berlusconiano Leo Di Gioia, da tempo vicino all'area di Scelta civica e dal 2013 titolare del Bilancio nel governo Vendola. Quel 18% di consensi che Di Gioia ha pensato di far confluire sul candidato del centrosinistra, però, non hanno avuto peso nella volata finale, lasciando indietro il centrosinistra e l'amaro in bocca al Pd, pronto a brindare anche in Capitanata.

La Puglia, in ogni caso, segue l'onda Renzi. E il Pd che naviga a gonfie vele anche da queste parti, come nel resto d'Italia, è un viatico non da poco per la prossima sfida cruciale, quella per la Regione. Il centrodestra, un tempo compatto sotto l'egida del berlusconiano Fitto, ci arriverà indebolito (e c'è già chi è pronto a scommettere su un prossimo accordo tra Ncd e Pd). Il centrosinistra, invece, dovrà affidare le scelte finali ad un premier che fa incetta di consensi, con il governatore uscente che - indebolito com'è il suo partito a livello nazionale e locale - dovrà tentare di alzare la voce per non perdere la continuità «a sinistra» dei suoi due mandati e ricandidarsi o affidare la successione. Una partita, quella tra Renzi e Vendola, nella quale il «terzo incomodo», il segretario regionale del Pd Emiliano, dovrà sgomitare non poco per realizzare l'obiettivo di sedersi al trono. E dimostrare che questi successi del Pd in Puglia, dritta o storta, sono anche merito suo.

Bepi Martellotta

Per accedere ai servizi IN DIRETTA della Gazzetta segui queste tre semplici tappe:

Attenzione: i costi di connessione a internet dipendono dal contratto con il tuo operatore

TAPPA 1

Devi disporre di un telefonino munito di fotocamera collegata a internet. Alcuni cellulari di nuova generazione hanno già installato il lettore del quadrato a barre. Se il tuo telefonino non è munito di questo piccolo programma, vai alla Tappa 2

TAPPA 2

Connettiti tramite il telefonino all'indirizzo **diretta.mobi** e scarica direttamente il software **I-Nigma** (è gratuito). Questa operazione va fatta una sola volta e ti consentirà da ora in poi di usufruire di tutti i nostri servizi IN DIRETTA

TAPPA 3

Hai installato il software? Attivo, passa la fotocamera del telefonino davanti al quadrato a barre e sul display comparirà il materiale che cercavi. Semplice e veloce.



POLITICA

Renzi: «È una vittoria di tutto il Pd»

● **Il premier:** «Finite le rendite di posizione. Ora basta sedute di autocoscienza»
 ● **Grillo esulta:** «Siamo un virus inarrestabile»
 Ma il M5S prende solo tre centri ● **164 città al centrosinistra, 49 al centrodestra**

ROMA

Al quartier generale del Pd partono dai dati: 164 Comuni sopra i 15mila abitanti al centrosinistra (da 128 che ne aveva prima), 41 al centrodestra, 20 capoluoghi su 27 dove i democristiani hanno vinto. Certo, brucia la sconfitta a Livorno, culla della sinistra, o quelle di Perugia, Potenza, Padova, che subito alimentano le polemiche tra il vecchio e il nuovo, tra chi c'era prima e chi c'è adesso.

Ma il Pd è cresciuto, ha conquistato città simbolo, come Sassuolo, Caltanissetta, Bergamo o Casal di Principe e al Nazareno è il buon umore il sentimento prevalente. Matteo Renzi non è soddisfatto: è entusiasta del risultato, «se me lo avessero detto qualche tempo ci avrei messo la firma», dice da Hanoi, dove è in viaggio. E poi, di fronte alle polemiche interne, dice: «Abbiamo vinto. Adesso basta sedute di autocoscienza perché abbiamo perso qualche roccaforte che non c'è più. Ci siamo rafforzati nel Nord del Paese dove la sinistra è sempre stata in difficoltà. Proviamo a concentrarci sulle cose da fare». Ma è chiaro anche che «i ballottaggi hanno segnato un risultato straordinario perché quando si mettono le persone giuste si vince», ecco perché il segnale ormai è chiaro e inequivocabile e il percorso è tracciato. Avanti con il cambiamento e l'innovazione, oltre che con la formazione di una nuova classe dirigente, ormai è evidente che «il tempo delle posizioni di rendita è finito». Getta acqua sul fuoco in questo continuo incendio alimentato dalle discussioni tra il vecchio e il nuovo, chi c'era prima e chi c'è adesso. «Ha vinto tutto il Pd, non i renziani», dice leggendo le dichiarazioni che arrivano dall'altra parte del mondo.

E il suo vice, Lorenzo Guerini, ribadisce: «I numeri non mentono, ricordo ancora quando da sindaco di Lodi ero l'unico amministratore del centrosinistra di una città capoluogo in tutta la regione. Oggi in Lombardia governiamo in tutti i capoluoghi, eccetto Varese. Se non è vittoria questa? Il resto sono chiacchiere». Anche la ministra Maria Elena Boschi esulta via twitter: «Abbiamo vinto! In bocca al lupo ai nuovi sindaci e un grazie a chi si è messo in gioco e stavolta non ce l'ha fatta».

Ma un renziano dice come Federico Gelli, deputato toscano, picchia duro sul Livorno: «La Federazione di Livorno - dice ad Agorà su Rai3 - è stata quella più retriva, quella più arretrata rispetto ai processi di cambiamento. Alle primarie per il segretario, la federazione di Livorno fu quella che si manifestò più lontana dai processi di cambiamento. Renzi ottenne una percentuale molto bassa». E Alessia Morani dice che se non c'è un «vecchio e un nuovo» di sicuro c'è «un prima e un dopo», mentre Marina Sereni, vicepresidente della Camera, umbra, dice che «la sconfitta a Perugia non si può restringere ad un fatto solo peruginense, interroga l'insieme del gruppo dirigente ombro e richiede una riflessione vera, onesta e severa. Il Pd e il centrosinistra vincono là dove riescono ad interpretare la voglia di cambiamento, la necessità di innovare la proposta politica, i metodi di governo, le forme e gli strumenti di partecipazione dei cittadini». Gianni Cuperlo in una nota si dice colpito dai commenti interni al suo partito,

da quel «noi e voi» che punta a tracciare confini. «L'ho detto e lo ripeto, per me un partito è anche, forse soprattutto, una comunità. La campagna elettorale l'abbiamo fatta tutti, senza risparmio e senza riserve. Il successo alle europee ha avuto nell'azione del premier un'impronta decisiva. Ma davvero c'è chi pensa che dopo il ballottaggio di ieri si possa dire che si vince dove il corso renziano si è fatto strada e si perde altrove?», chiede Cuperlo.

Fibrillazioni che alla vigilia di un'Assemblea nazionale che dovrà sancire l'assetto definitivo degli organismi del partito, dalla presidenza alla segreteria, rischiano di essere pericolose. Matteo Renzi intende dare al partito una segreteria unitaria, necessaria in vista del processo di riforme che dovrà concretizzarsi in passaggi parlamentari dove il partito non può permettersi spaccature o guerre interne. Per questo Lorenzo Guerini sono giorni che lancia segnali di pace, smorza sul nascere incendi e ribadisce che questa è una vittoria di tutto il partito, pur sapendo che i renziani doc, i giovani esordienti in parlamento, i nuovi dirigenti scalpitano per chiudere i conti con la «ditta». Ma l'accordo con la minoranza in vista dell'appuntamento con il parlamento Pd di sabato e domenica prossima è ad un passo, tutta la partita si dovrebbe chiudere tra oggi e domani e Guerini non intende mandare all'aria il lavoro delle ultime settimane.

D'altra parte lo stesso segretario non ci sta a puntare l'obiettivo soltanto sulle città dove è andata male e invita il partito a concentrarsi sui prossimi mesi e i prossimi appuntamenti con le riforme. Né si preoccupa troppo del M5S perché, pur non sottovalutando le percentuali grillini, è convinto che gli italiani siano stanchi di chi urla senza proporre. Se Grillo posta su Facebook: «I nostri sindaci 5 Stelle. Sempre di più. Virus inarrestabile», Renzi con i suoi replica: «Noi manterremo il consenso ottenuto alle elezioni europee soltanto se riusciremo a portare a casa quella rivoluzione che abbiamo annunciato. Dobbiamo innovare le istituzioni, far ripartire il lavoro e gli investimenti in Italia, fare le riforme della giustizia, della pubblica amministrazione e dare un segnale forte contro la corruzione». E su questo fronte Renzi è stato chiaro: massimo rigore contro chi ruba. Norme più rigide sia nel codice penale sia nelle regole del partito.

I BALLOTTAGGI NEI COMUNI CAPOLUOGO

Centrosinistra	M5S	Centrodestra	Lista civica
Uscente centrosinistra		Uscente centrodestra	
Dati in percentuale			
BIELLA		VITTORIA CENTROSINISTRA	
Marco CAVICCHIOLI 59,1		Dino GENTILE 40,8	
◀ Dino Gentile			
VERBANIA		VITTORIA CENTROSINISTRA	
Silvia MARCHIONINI 77,9		Mirella CRISTINA 22,1	
◀ Marco Zaccaria			
VERCELLI		VITTORIA CENTROSINISTRA	
Maura FORTE 67,5		Enrico DEMARIA 32,5	
◀ Andrea Corsaro			
BERGAMO		VITTORIA CENTROSINISTRA	
Giorgio GORI 53,5		Franco TENTORIO 46,5	
◀ Franco Tentorio			
CREMONA		VITTORIA CENTROSINISTRA	
Gianluca GALIMBERTI 56,3		Oreste PERRI 43,7	
◀ Oreste Perri			
PAVIA		VITTORIA CENTROSINISTRA	
Massimo DEPAOLI 53,1		Alessandro CATTANEO 46,9	
◀ Alessandro Cattaneo			
PADOVA		VITTORIA CENTRODESTRA	
Ivo ROSSI 46,5		Massimo BITONCI 53,5	
◀ Ivo Rossi			
MODENA		VITTORIA CENTROSINISTRA	
Gian Carlo MUZZARELLI 63,1		Marco BORTOLOTTI 36,9	
◀ Giorgio Pighi			
LIVORNO		VITTORIA M5S	
Marco RUGGERI 46,9		Filippo NOGARIN 53,0	
◀ Alessandro Cosimi			
PERUGIA		VITTORIA CENTRODESTRA	
Wladimiro BOCCALI 42,0		Andrea ROMZI 58,0	
◀ Wladimiro Boccali			
TERNI		VITTORIA CENTROSINISTRA	
Leopoldo DI GIROLAMO 59,5		Paolo CRESCIMBENI 40,5	
◀ Leopoldo Di Girolamo			
PESCARA		VITTORIA CENTROSINISTRA	
Marco ALESSANDRINI 66,3		Luigi ALBORE M. 33,7	
◀ Luigi Albore Mascia			
TERAMO		VITTORIA CENTRODESTRA	
Manola DI PASQUALE 48,5		Maurizio BRUCCHI 51,5	
◀ Maurizio Brucchi			
BARI		VITTORIA CENTROSINISTRA	
Antonio DECARO 65,4		Domenico DI PAOLA 34,6	
◀ Michele Emiliano			
FOGGIA		VITTORIA CENTRODESTRA	
Augusto MARASCO 49,7		Franco LANDELLA 50,3	
◀ Gianni Mongelli			
POTENZA		VITTORIA CENTRODESTRA	
Luigi PETRONI 41,5		Dario DE LUCA 58,5	
◀ Vito Santisiero			
CALTANISSETTA		VITTORIA CENTROSINISTRA	
Giovanni RUVOLO 64,3		Michele GIARRATANA 35,7	
◀ Michele Campisi			

ANSA - CANTINIERI

«Avanziamo ovunque, basta polemiche»

ROMA

«Ma stiamo scherzando?». Stefano Bonaccini, responsabile Enti locali al Nazareno, di scherzare non ha proprio voglia, ovviamente. Il punto è che non ci sta ad alimentare le polemiche post-voto interne che esterne al Partito democratico. «Questa dei ballottaggi è una vittoria del Pd, di tutto il Pd, senza per questo nascondere che ci sono delle realtà, come Livorno, dove è necessario aprire una riflessione». Insomma, davvero fuori luogo aprire polemiche sul voto, dice, risultati definitivi alla mano, comprese le sconfitte in città come Livorno, roccaforte della sinistra.

Quindi il bilancio è positivo?
 «Se qualche mese fa ci avessero detto che avremmo preso il 40,8 alle europee, vinto in tre regioni strappandole al centrodestra, conquistato 20 capoluoghi su 27, da 14 che ne governavamo, e vinto nel 70% degli oltre 250 Comuni al di sopra dei 15mila votanti, nessuno ci avrebbe creduto. La vittoria del nostro partito è netta, il risultato non lascia spazio a dubbi, avanziamo e vinchiamo ovunque».

Federico Gelli, deputato toscano, renziano, accusa la classe dirigente di Livorno di essere fermata, di aver rifiutato il cambiamento e ricorda che il Renzi prese percentuali bassissime. Insomma, la polemica

L'INTERVISTA

Stefano Bonaccini

«Nei ballottaggi ha vinto tutto il partito, non ci sarà un'ondata di rottamazioni. Ma ci sono realtà come Livorno dove è necessario aprire una riflessione»



interna è chiara...

«Se questo voto ci consegna un dato definitivo è che sono finite le rendite di posizione per chiunque, vale per gli altri e non a caso sfondiamo in tutto il Nord in realtà dove da anni non toccavamo palla, o vinciamo in città come Pescara o come a Caltanissetta dove il M5S alle politiche aveva il 40%, o in realtà minori ma molto simboliche come Sassuolo, Sanremo, Legnano, Fano -, e vale per noi. Perugia e Livorno, ancor più di Padova, segnalano che non esistono più territori nei quali si possa immaginare di vincere per un voto di rendita ideologico. Peraltro si sarebbe dovuto sapere da parecchi anni, visto quello che accade a Bologna nel 1999, che non si può pensare di vincere a prescindere. Oggi non è il caso di fare le polemiche tra il vecchio e il nuovo, mi sembra più utile cercare di capire cosa è accaduto in quei territori perché credo che ci sia in primo luogo un giudizio sulla qualità amministrativa di questi anni».

Può aver influito il fatto che per i ballottaggi non è sceso in campo Renzi?

«Affatto. Intanto non sono scesi in campo neanche gli altri leader, poi Renzi è il presidente del Consiglio e la sua agenda era piuttosto fitta. Il punto è anche un altro: in un territorio se l'unica condizione per vincere dovesse diventare quella dell'arrivo del leader mi chiedo come potrebbero i cittadini avere fidu-

cia in un candidato che poi deve governare quella realtà».

Lorenzo Guerini ha dovuto fare una nota sottolineando come questa sia una vittoria del Pd e non di una parte. Le polemiche sul vecchio e il nuovo possono mettere a rischio quel percorso di unità chiesto dal segretario Renzi?

«Sottoscrivo ciò che ha detto Lorenzo, dopo di che è vero che si rischia sempre di più laddove non vi è una robusta dose di innovazione, quindi le polemiche sterili non servono. Serve una seria riflessione sul percorso che ci aspetta». **Il calo dell'affluenza è una conseguenza dell'ultima tangenziale che non ha risparmiato neanche il Pd?**

«A chiunque mi chiede se gli scandali abbiano influito sulla scelta dei candidati io rispondo di no, perché sono convinto che gli elettori abbiano scelto chi ritengono più adatto a governare le loro città. Le inchieste possono però aver influito su una parte di cittadini spingendoli a non votare affatto. D'altra parte è fisiologico che al ballottaggio vadano meno persone rispetto al primo turno perché se non ci si riconosce in uno dei due schieramenti che si contendono il primo posto viene meno anche la spinta alla partecipazione».

Come si capitalizza quel 40% delle europee?
 «Mantenendo fede, come sta facendo Renzi, alle promesse di cambiamento e



Il comitato elettorale di Marco Ruggeri, Pd, sconfitto a Livorno. FOT. L'ESPRESSO

LIVORNO La disfatta annunciata apre la resa dei conti

● **Dopo la vittoria del grillino Nogarini si dimette il segretario cittadino dei democratici De Filicaia**
● **Viaggio nella città ancora frastornata e in preda ai dubbi** ● **Ruggeri: «C'era voglia di cambiamento»**

INVIATO A LIVORNO

SEGUE DALLA PRIMA

Consegnare il Comune al Movimento 5 Stelle probabilmente non era nelle previsioni, con il centro sinistra forte del suo vantaggio di oltre venti punti, ma tutto è stato ribaltato dalla metà dei livornesi che è andata a votare. Infatti il primo punto che balza agli occhi è proprio il crollo dell'affluenza, che sembrava potesse nuocere a Nogarini, invece conti alla mano a mancare sono stati proprio i voti del Pd. La scarsa affluenza, di poco superiore al 50,3 per cento contro il 64,5 per cento del primo turno, sembrava dovesse favorire il centro sinistra. Ma così non è stato. E ora Ruggeri si lecca le ferite e da buon capitano si assume tutte le responsabilità di questa disfatta, che porta per la prima volta dopo 68 anni la sinistra all'opposizione. Nella tornata elettorale in cui i democratici hanno ottenuto alle europee un successo considerevole con il 40 per cento in Italia, più del 53 per cento a Livorno, la città che vide nascere il Pci nel 1921, decide di voltare pagina consegnando l'amministrazione comunale proprio al M5S, unica vera opposizione a Renzi in Parlamento. Quella di Livorno «è una sconfitta ad alta carica simbolica» commenta il deputato Pd e segretario regionale Dario Parrini. Più che un graffio è una ferita profonda. E per rendersene conto basta andare alla sede del Pd livornese di via Donnini, a poche centinaia di metri dalla stazione centrale. Fuori capannello di persone a commentare la sconfitta, le facce sono la fotografia del dramma che sta vivendo il partito, che da queste parti sembrava invincibile. Al centralino da oltre vent'anni c'è Bruno ancora sbigottito per quanto è successo «ora questo partito si deve interroga-

re per capire come mai è accaduta questa cosa» commenta. In due decenni ne ha vista passare di politica. Ma aggiunge «non pensavamo che si potesse arrivare ad un risultato del genere». «Se c'è stata questa svolta è perché le ultime amministrazioni non hanno poi funzionato tanto bene» è l'analisi di Elio, con in tasca la tessera del Pd. Al piano superiore c'è il segretario cittadino dei democratici livornesi, Yari De Filicaia, ancora incredulo. Parla a voce bassa, non riesce a capacitarsi come sia stato possibile perdere pur partendo con un vantaggio di venti punti sui grillini «onestamente è stata una sorpresa» dice.

Sentendo in giro i livornesi però per loro la disfatta di Ruggeri e del Pd non lo è. «Era ora, dopo settant'anni ci erano venuti a noia» commenta un tassista fermo con la sua macchina fuori dalla stazione. «Livorno è allo sbando» rincara un suo collega «le navi le portano tutte a La Spezia, le strade sono rovinata, la gente non lavora, dopo settant'anni basta». Evidentemente il Pd non è riuscito a calamitare la voglia di cambiamento che si respirava in città e lo stesso Ruggeri non è apparso un candidato di rottura con un apparato che a molti è sembrato ingessato. «Penso che lui abbia pagato colpe non sue» osserva De Filicaia «in città è passato il messaggio che non ci doveva più essere un governo del Pd locale». E ora? Il segretario fa un passo indietro e mette sul tavolo le sue dimissioni. E sul futuro, sulla possibilità di una scalata renziana dentro il partito spiega «abbiamo la capacità di fare una riflessione serena, non è il caso di mettere il carro davanti ai buoi». Ma l'impressione è che dopo la domenica «bestiale» nel partito sia già pronta la resa dei conti. Il primo ad uscire allo scoperto è il sindaco uscente Alessandro Cosimi: «Ruggeri

non era il candidato giusto» dichiara il giorno dopo il ballottaggio e le ragioni della sconfitta «vanno ricercate innanzitutto all'interno del Pd. Ci sono poi fattori di sofferenza locale, di un modello di sviluppo giunto al capolinea». In realtà quella di Nogarini è stata una rimonta colossale, che si spiega solo con un voto trasversale anti-Pd e anti-Ruggeri. E lui lo aveva capito subito già domenica notte via via che arrivavano i risultati dei seggi «non hanno neppure guardato i programmi, c'era troppa voglia di cambiare, siamo stati investiti da un'ondata». Ruggeri con quel suo «Punto e a capo» aveva annusato che a Livorno si era rotto qualcosa, che il feeling con il partito non era più lo stesso. Ma non è bastato, beffardamente il punto e a capo c'è stato. Ma non come pensava lui.

Per tastare il polso alla città basta andare al mercato centrale. Il solito via vai. «Tanti credono che cambi qualcosa, vedremo. Secondo me stare fermi un giro può essere salutare, qui tutti nel Pd erano seduti convinti di vincere sempre, la gente francamente è stufo, anche chi ha votato Ruggeri come me, vediamo se cambia qualcosa» dice un giovane che ci tiene a definirsi un «compagno». C'è anche chi se la prende con Renzi, non come premier, ma come leader nazionale del Pd, «perché non è venuto qui a Livorno, forse sapeva di perdere e non ci ha voluto mettere la faccia».

Ora tocca a Nogarini. Ha già confermato di voler scegliere i futuri assessori, il segretario comunale e i vertici delle società partecipate attraverso un bando pubblico. Ovviamente via web, curricula spediti entro il 17 giugno. Chiuderà il rigassificatore di Livorno? «Magari, sì». E il nuovo ospedale? «No, non lo faremo costruire» dice parlando ai giornalisti. Rivela di aver ricevuto una telefonata da Grillo, che gli ha chiesto anche 50 euro forse per una scommessa vinta «mi sento come un gatto nella centrifuga». A proposito il direttore del *Vernacelliere*, Mario Cardinali, gli ha già consigliato di cambiare cognome perché a Livorno quelli veneti non hanno mai funzionato granché.

innovazione. Dobbiamo spingere l'acceleratore sulle riforme, far ripartire il mercato del lavoro e dimostrare di poter avere istituzioni moderne e all'altezza delle attese dei cittadini».

C'è chi dice che dal Nazareno partirà una nuova ondata di rottamazioni dopo questi ballottaggi. È così?

«Dal Nazareno partirà una cosa soltanto: sostegno pieno ad un governo che vuole, avendo ricevuto un credito straordinario dovuto in gran parte alla leadership del premier, portare avanti una rivoluzione senza precedenti. È per questo motivo che non abbiamo festeggiato un mezzo minuto in questi ultimi quindici giorni: sappiamo che questo risultato ci investe di una grande responsabilità. I cittadini si aspettano da noi risposte concrete e noi siamo pronti a dargliele».

Sabato e domenica ci sarà l'Assemblea nazionale. Lei dice nessuna ondata di rottamazione ma nel Pd c'è chi chiede un ulteriore passo in avanti per una nuova classe dirigente.

«In un partito serio si evita di reagire emotivamente ma contemporaneamente si affronta in modo rigoroso ciò che non ha funzionato. E mi aspetto che questo rigore si applichi nella riflessione che si farà territorio per territorio». **Sta dicendo che sono i gruppi dirigenti a dover fare un passo indietro?**

«Questo lo sta dicendo lei. Io sto dicendo che la riflessione dovrà essere onesta e senza sconti. Se qualcosa non ha funzionato bisogna capire cosa e come si riparte per riconquistare quel rapporto di fiducia con i cittadini che si è logorato».

Una vita in prima linea contro la camorra

SEGUE DALLA PRIMA

Proprio mentre il pentito Antonio Iovine ha cominciato a raccontare la Campania, il sindaco anti-camorra Renato Franco Natale torna a guidare il comune di Casal di Principe. È la seconda volta dopo la brevissima esperienza del 1993, vent'anni fa, quando la morte del suo amico Don Peppe Diana mise bruscamente fine alla sua giunta: «Dovetti vedere il suo cadavere sul selciato». La città festeggia, e Roberto Saviano scrive: «Casale in una nuova era».

Natale, da anni in trincea contro la criminalità organizzata e componente di «Libera», l'associazione di Don Cioti impegnata nel recupero dei beni confiscati alle mafie, più volte minacciato di morte, una vita sotto scorta, è stato eletto con il 68% grazie al sostegno di alcune liste civiche di centrosinistra. Una vittoria fortissima, totale, che il neo-primo cittadino accoglie così, secondo il sito «Lettera 43»: «Clan dei Casalesi vaffa...». Poco dopo, quasi si pente: «Ammetto che è stata una caduta di stile...». Ma mi hanno chiesto cosa dovremmo dire al residuo di malaffare cittadino, io ho girato la risposta ai presenti e questo è stato il messaggio...».

Il neo sindaco, 64 anni, medico di professione, è a passeggio per il cor-

LA STORIA

Dall'amicizia con don Diana e don Cioti, alla sua prima esperienza in Comune, nel 1993: ecco chi è Renato Natale, nuovo sindaco di Casal di Principe

so di Casale, a ringraziare elettori e simpatizzanti. Ci tiene soprattutto ai ragazzi del comitato elettorale: «Mi hanno organizzato la comunicazione e la segreteria. Non si sono risparmiati. E il Pd ha deciso di partecipare a questo progetto unitario. Sì, il 68% è tanta roba. Anche i 5 mila voti lo sono, 2 mila più che al primo turno». Sorpreso? «Sapevano che c'era una buona partecipazione, ma l'ansia c'è sempre. Soprattutto quell'affluenza bassa, sotto il 50%, era un segnale preoccupante. E invece, è stata una bellissima giornata».

Natale ha sconfitto Natale: il suo avversario, candidato dal centrodestra, si chiama come lui di cognome. «È il padre di mia cugina, ma abbia-

mo idee politiche diverse. Del resto, gli amici me li scelgo io...». I parenti non, come tutti. Al municipio, aveva puntato già nel 2012 con una candidatura sostenuta da tutte le forze politiche. Ma a tre giorni dalla presentazione ufficiale delle liste, il consiglio dei ministri scioglie il Comune per infiltrazioni di stampo mafioso, portandolo al commissariamento e facendo saltare la tornata elettorale. Adesso, con la gestione commissariale che sta per finire, lui ci ha riprovato dopo la lettera aperta di mille cittadini che gli chiedeva di ricandidarsi.

Quale sarà il primo atto della sua giunta? «È finito il tempo di considerare delinquenti. Chiedo al governo e al premier Matteo Renzi una mano per uscire dal dissesto finanziario che ci lega le mani. Le casse del Comune sono vuote. Abbiamo 7 vigili urbani su 40 a cui abbiamo diritto. Non possiamo sostituire chi va in pensione. Dobbiamo ricostruire una speranza e un futuro per i nostri giovani attraverso il percorso della legalità. E ci serve l'aiuto dello Stato».

MINACCE DI MORTE

Dall'inizio della sua attività politica Natale è nel mirino delle mafie. Nel corso del maxi-processo alla camorra, Spartacus, emerse anche un piano per ucciderlo: doveva sembrare

un incidente stradale. Il pentito Luigi Diana ha raccontato: «Walter Schiavone mi disse che aveva trovato un paio di suoi uomini che avrebbero fatto lo scherzo a Natale. Nelle campagne di Santa Maria la Fossa vi fu una riunione nel corso della quale lui e Francesco Schiavone evidenziarono che sarebbe stato troppo eclatante commettere l'omicidio in quanto si sarebbe subito pensato al nostro coinvolgimento. Bisognava, invece, farlo morire facendo pensare a un incidente».

Ecco il piano: «In particolare si pensò che bisognava sfruttare l'abitudine di Natale, ecologista convinto, di girare in bicicletta la domenica a Casal di Principe. Si pensò di farlo investire a tutta velocità da un albanese che doveva sembrare ubriaco, facendogli bere qualche bicchiere di vino e mettendogli in macchina anche delle bottiglie di alcolici».

Il progetto omicida non fu mai messo in atto. Ma nel 2012 una lettera con minacce di morte fu infilata sotto il portone di casa, nel pieno centro cittadino. Sul retro di un foglio di carta intestata del Comune poche parole: «Noi non siamo ancora morti, smettitela di fare esposti, altrimenti ti ammazziamo. Ricordati che hai moglie e figli». Avvertimenti che non lo hanno mai scoraggiato.

POLITICA**PADOVA**
Il centrosinistra paga le sue divisioni

La debacle del centrosinistra a Padova rispetta in modo quasi scientifico il manuale della sconfitta annunciata.

Del resto, quando a un ballottaggio il favorito arriva con molti meno voti del previsto (33%) e lo sfidante con molti di più (31%), il destino sembra già scritto: la prima squadra difende il riscatto vantaggioso con difficoltà, la seconda si lancia nella rimonta con entusiasmo. Il centrosinistra padovano poi ce l'ha messa tutta per arrivare ammaccato alle urne. Basti pensare che Francesco Fiore (già iscritto Pd e vicino all'area ecodem di Realacci), sconfitto alle primarie di febbraio dal sindaco reggente Ivo Rossi (che nel 2013 ha preso il posto di Flavio Zanonato, diventato ministro con Letta), ha deciso di correre da solo, con una sua lista civica, definendo il Pd padovano «un partito padronale e non democratico». «La mia conclusione è che questa classe dirigente del centrosinistra è evidentemente irrimediabile», spiegava Fiore nei giorni della sua candidatura in solitaria. Dopo una campagna molto dura contro Rossi, ha sfiorato il 10%.

Per non farsi mancare niente, pochi mesi prima del voto anche un assessore di Rossi, Andrea Colasio, ha deciso di correre da solo con Scelta civica, rischiando un altro 2% al sindaco reggente. Ed è facile capire perché la decisione di Fiore e Colasio di fare l'apparentamento con Rossi, due settimane fa, abbia trasmesso ai padovani l'idea di qualcosa di appiccaticcio, di un'unione senza convinzione, solo per allontanare lo spauracchio del barbaro leghista Massimo Bitonci.

Sembra di rivedere il film di Bologna 1999, o anche della sfida tra Alemanno e Rutelli del 2008: quando negli ultimi giorni lo sfidante di destra si avvicina al colpaccio, ecco che scatta l'allarme democratico, viene evocata la «marea nera», ma gli elettori non ci cascano mai. Poi, certo, il problema è più politico. La successione di Zanonato, sindaco per oltre 15 anni in due riprese, non era una pratica semplice, e ora su Rossi vengono riversate accuse contrastanti: «Tropo poca discontinuità», ma anche il contrario. Di certo, l'effetto Mose non sembra aver pesato tantissimo se, come ricordano la deputata veneta Giulia Nardullo e l'europarlamentare Alessandra Moretti, «il Pd ha vinto i ballottaggi a Spinea e Noale, vicino a Venezia, dove l'effetto Mose poteva pesare ben di più».

Di certo l'effetto Mose, osserva il deputato padovano Alessandro Naccarato, «ha pesato moltissimo sugli elettori grillini, che al secondo turno si sono ri-

versati in massa sul leghista, per una volontà di cambiamento radicale».

Il matrimonio nelle urne tra Lega e M5s è un altro dato chiave di questa elezione. I grillini al primo turno hanno sfiorato il 9% e Bitonci nelle ultime due settimane ha fatto di tutto per corteggiarli: promesse di trasparenza e bilanci online, parole d'ordine molto dure sugli scandali veneziani, persino la promessa di un «assessore all'opposizione». Infine, la sicurezza. Per anni è stata uno dei cavalli di battaglia di Zanonato, critica da sinistra per il famoso muro anti-spaccio di via Anelli, che è parso discriminatorio verso gli immigrati. Rossi, su questo tema, è parso meno convincente. E non solo su questo. Rispetto al carisma di Zanonato (che alle europee del 25 maggio ha fatto il pieno di preferenze) è parso una figura meno forte e comunque non innovativa, nonostante la fama di buon amministratore e di persona onesta.

Bitonci, dal canto suo, è riuscito a entrare nel cuore dei padovani nonostante sia di Cittadella (dove è stato sindaco per 10 anni) e non possa neppure votare in città. Un sindaco paracadutato, dunque. «I miei figli vanno a scuola a Cittadella, mi trasferirò a Padova quando la città sarà più sicura per loro», ha detto ieri. Accanto alla formula di rito («sarò sindaco di tutti»), Bitonci ha caratterizzato la sua festa nella notte con una serie di cori stile Pontida, con «Padova» a sostituire «Padania» e il grido della folla «Liberaaaa». «Abbiamo mandato a casa i comunisti, ripuliremo la città», grida il neosindaco, scortato da Maurizio Saja, già senatore di An e poi con Fli, che dovrebbe riprendere l'assessorato alla Sicurezza che aveva avuto con il sindaco Giustina Destro. In piazza anche il governatore veneto Luca Zaia, che regala una bandiera della Serenissima al neo-sindaco, che a sua volta promette di lasciare subito il seggio al Senato. «Qui a Padova noi leghisti rappresentiamo la discontinuità», ragiona il governatore.

Un'analisi condivisa anche da parte del Pd, consapevole di non aver interpretato adeguatamente «una richiesta di cambiamento che è la vera cifra di questa tornata elettorale, europee e comunali», spiega Naccarato. «È una sconfitta che parte da lontano e oggi ognuno deve assumersi le proprie responsabilità», dice Antonio Bressa, segretario padovano del Pd. «Ho sbagliato a non imporre maggiori istanze di cambiamento». Rossi si commuove salutando i ragazzi del suo comitato: «Ora bisogna riflettere in profondità su quello che è successo». La Lega intanto annuncia il suo congresso federale per il 20 luglio. A Padova.

**PAVIA****«Io prof di latino, così ho battuto il pupillo di Silvio»**

● Depaoli sindaco: un successo costruito dal basso, anche fuori dal Pd ● Cattaneo sconfitto «pensava solo a Roma»

INVIATA A PAVIA

SEGUE DALLA PRIMA

Quando gli parliamo, la sua soddisfazione non è diventata trionfalismo: «La gioia è tanta, però so anche che la strada è stretta, che per i Comuni ci sono pochi soldi e tante scadenze importanti e immedie».

Massimo Depaoli è il nuovo sindaco di Pavia, artefice del ribaltone forse più

inatteso e clamoroso di questa tornata elettorale. Livorno a parte: lui, militante del Pd senza essere però uomo di apparato né appartenere a correnti, appoggiato anche da Italia dei Valori e da una lista civica, ha battuto col 53,13% il sindaco uscente Alessandro Cattaneo, l'ex rotamatore della nomenclatura di Forza Italia diventato poi il delfino di Berlusconi, colui che avrebbe dovuto guidare il rinnovamento del partito e che adesso è l'icona più fulgida della sua implosione. Il sindaco più amato d'Italia (certo non dai pavesi però...), stando a un sondaggio de *Il Sole 24Ore*, sostenuto da tutto il centrodestra, si è fermato al 46,87%. Qui il M5Stelle era già uscito di scena due settimane fa, con il suo 7,6%.

Mica uno scherzo. Di Cattaneo tutti pensavano che avrebbe vinto al primo turno, senza gara e senza troppo scomporsi: sindaco in carica, tra i big di FI,

**Berlusconi tra le sconfitte azzurre e l'assedio di Fitto**

È convocato oggi l'ufficio di presidenza di Forza Italia per analizzare la situazione politica dopo i ballottaggi e decidere il nuovo corso: ovvero il riequilibrio interno dei poteri e l'assegnazione delle cariche di vertice, coordinatore compreso, vacanti da mesi. In realtà Silvio Berlusconi sta già procedendo in solitaria, dopo aver piazzato la fedelissima Maria Rosaria Rossi tesoriere, ieri ha nominato l'ex finiana Catia Polidori «presidente del comitato regionale» della sua Umbria.

L'obiettivo è chiaro: marginalizzare, togliere spazio e visibilità all'ala di Raffaele Fitto, il recordman delle preferenze che ha lanciato un'Opia sulla gestione del partito ed è pronto anche a volare a Strasburgo come da accordi pre-voto. Infatti alla riunione di oggi sono convocati solo i membri con diritto di voto, cioè i pasdaran dell'ex Cavaliere, a parte Fitto e la Carfagna. Troppo pochi per rovesciare il tavolo.

IL RETROSCENA

ROMA

Oggi l'ufficio di presidenza di Forza Italia per valutare il voto e risolvere la grana delle cariche. La batosta di Cattaneo indebolisce il cerchio magico

Anche se il «cerchio magico» ha dovuto incassare un pesante stop (che ieri, va detto, ha fatto affiorare molti sorrisi nei «ribelli»): Alessandro Cattaneo non ce l'ha fatta nella corsa al bis come sindaco di Pavia. Sconfitto al ballottaggio dal Pd Massimo Depaoli il giovane sindaco leader dei Formattatori e lanciato addirittura come l'anti-Renzi, che negli ultimi tempi era diventato il pupillo di Giovanni Toti. Oltre a farsi immortalare insieme in un servizio su «Chi», il consigliere politico di Berlusconi aveva convinto il leader ad affidargli il reclutamento di mille nuovi azzurri sul territorio. È probabile che Berlusconi vorrà andare avanti lo stesso con il progetto, ma dopo l'affermazione di Fitto che ha quasi doppiato Toti nei consensi, è un secondo punto debole che si evidenzia. Cattaneo era stato incoronato sindaco più amato d'Italia pochi mesi fa da un sondaggio pubblicato sul Sole 24 ore, e

adesso nessuno si spiega la sua debacle. «Forse i suoi elettori non hanno apprezzato il suo ingresso nelle dinamiche interne del partito e l'hanno considerata una distrazione dai doveri di primo cittadino...» maligna un avversario.

Ieri l'ennesimo incidente tra le due fazioni: una manifestazione convocata a Napoli per venerdì 13 giugno dal coordinatore De Siano, vicino a Francesca Pascale e al cerchio magico, con la presenza di Giovanni Toti. Proprio nello stesso giorno in cui Fitto aveva (già) fissato la sua nella stessa città. Diplomazie al lavoro? Quando mai. E l'ex governatore pugliese risponde, di nuovo, con un'apparente disponibilità che nasconde il brillare delle lame: «Lavoro per unire» spiega annunciando l'annullamento della sua iniziativa. Ma aggiunge: «Devo dire che ci vuole una certa fantasia, da parte del gruppo dirigente campano e non solo, per organiz-

zare a Napoli una manifestazione post-europee, omettendo di invitare il capoluogo nonché il candidato più votato...».

Nelle stesse ore Mara Carfagna si smarca dal solito giochetto del divide et impera di Berlusconi, che fa filtrare «io avrei puntato su Mara, ma lei mi sta deludendo» per sganciarla da Fitto. E rilancia le primarie, o comunque un meccanismo di legittimazione dal basso del consenso: «È necessario affrontare, con coraggio, un percorso di rifondazione del nostro partito che sia in grado di dare nuova linfa al nostro rapporto con i cittadini. Questo non è il momento di difendere il potere, ma il momento di ricordarsi che in una democrazia rappresentativa questo potere ci è concesso dal popolo. E va utilizzato per il popolo». Sulla stessa linea anche Renata Polverini a Ominibus La7: «Si deve provare ad animare la democrazia anche in Forza Italia».



BERGAMO La metamorfosi di Gori: da Mediaset a «Bella Ciao»

● Il candidato Pd, proposto l'anno scorso dalla Cgil locale, ha raccolto consensi nel tessuto produttivo e nelle professioni ● L'impegno ora è per il lavoro, il rilancio culturale e l'Expo

INVIATA A BERGAMO

Da ieri Bergamo vanta probabilmente la coppia di primo cittadino e first lady più affascinante e più stilosa d'Italia. Giorgio Gori ha conquistato con il 53,5% dei consensi l'amministrazione della città-salotto lombarda, incrementando di circa duemila voti il distacco dal sindaco uscente del centrodestra, fermatosi al 46,5%. Un risultato immortalato dalla fotografia del neoeletto abbracciato alla moglie Cristina Parodi, giornalista tv, che sfoggia un abito a stampa rossa identico a quello indossato qualche tempo fa da Michelle Obama. «Quel vestito ci aveva portato fortuna al primo turno» spiega lui. Sulla rete, del resto, le ironie si sprecano, come succede ai belli e famosi.

E almeno da questo punto di vista

non ne avrà a male il perdente Franco Tentorio, che con i suoi settant'anni, di cui quarantaquattro trascorsi in consiglio comunale tra i banchi della destra, Msi prima, An poi, non aveva chance. Tanto più che qualche ardito della comunicazione lo ha ritratto sui manifesti mentre fa uno scatto di corsa, all'inseguimento degli ultimi indecisi. Non ce l'ha fatta, frenato da una coalizione divisa a bande e in crisi d'identità, da un maldestro orgoglio da buon amministratore che l'ha portato a deliberare la Tasi con largo anticipo, tra i primi in tutto il Paese e quasi al livello massimo previsto, e soprattutto da cinque anni di sostanziale immobilismo. Convinto di assecondare il conservatorismo di una delle città più benestanti e benpensanti dello Stivale, non si è reso conto che il vento è girato e che la recessione sta soffocando il tessuto produttivo, do-

ve il glorioso settore edile è al collasso, con un crollo del 40% rispetto ai valori pre-crisi, e dove il tesoro da 40 miliardi di euro di depositi bancari della provincia resta chiuso nei forzieri in città alta, senza tradursi in investimenti. «Bisogna fare gol, nella squadra servono più bomber che mediani» ha scritto il quotidiano locale, l'Eco di Bergamo.

E Gori ha saputo incarnare l'esigenza di cambiamento. Ha convinto gli ambienti finanziari e industriali e i professionisti della borghesia, che non hanno fatto fatica a vedere come uno di loro un imprenditore di successo, già direttore di Canale 5 e fondatore di Magnolia, quelle che lui chiama «le mie vite precedenti», di cultura liberal-riformista fin dai tempi del liceo. E da quell'area di pensiero non si è mai mosso, anche se sottolinea di «non avere nulla contro chi cambia idea», detto con la sicurezza di chi ha sempre avuto le idee chiare, renziano dalla prima Leopolda, aspirante sindaco di Bergamo fin dal 2011, quando incontrò l'attuale premier e gli confidò il suo sogno. Anche se allora il Partito democratico era un'altra cosa, anche se l'esito della sfida non era scontato (per dire, nel 2012 perse le parlamentarie contro la bersagliata Elena Carnevali), ed anche se il suo curriculum gli avrebbe forse aperto le porte di un ministero.

Invece lui continua a voler fare il sindaco, così si mette al lavoro per conquistare l'elettorato che più lo sente come un corpo estraneo, quello della sinistra. «Ho preso confidenza con la vita di partito, mi sono iscritto, ho frequentato le sezioni, e ho girato la città per conoscerne i problemi. E ho studiato moltissimo. Insomma, ho fatto gavetta» racconta con umiltà. Il primo a dargli fiducia, oltre un anno fa, è stato il segretario della Cgil bergamasca, Luigi Bresciani, che ne ha riconosciuto «la determinazione, la volontà e la capacità» con una clamorosa intervista, che scatenò polemiche nel sindacato e nella sinistra, ma che indubbiamente gli spianò la strada nella corsa a sindaco. Insieme ai 750 chilometri in bicicletta che ha percorso negli ultimi due mesi di campagna elettorale e ai progetti di riqualificazione urbanistica, di rinascita culturale e di sviluppo turistico proposti ai cittadini.

Gori dovrà onorare la fiducia. Ponendo «il lavoro al centro dell'azione politica», come gli chiede il sindacato, e ricorrendo la scadenza di Expo che finora ha aleggiato sulla città come un fantasma. Per il momento il neo sindaco ha ringraziato i suoi elettori di sinistra cantando «Bella ciao» la notte della vittoria.



Bergamo Alta come la Casa Bianca: first lady con lo stesso vestito

gran comunicatore, aveva gioco facile quanto a visibilità, tra foto, apparizioni in tv, interviste e strette di mano. Ma poi, chi sarà mai questo Depaoli? Classe 1959, professore di latino, ambientalista convinto, musicista appassionato amante degli Skiantos, consigliere comunale di opposizione, vent'anni fa assessore per i Verdi a Garlasco e poi più niente, più nessuna responsabilità amministrativa o politica, solo un incarico in Legambiente. Nessuno di cui l'armata in gessato scuro del centrodestra, toccata negli anni da numerose indagini per mazzette varie, potesse credere di doversi preoccupare. E Cattaneo, così, continuava nel suo gran lavoro nel partito. Un po' eccessivo, pare, nel senso che ai pavesi non è piaciuto avere un sindaco presente più a Roma che a palazzo Mezzabarba, mentre la città soffriva di scarsa manutenzione, servizi scadenti, abbandono, e diventava la capitale d'Italia delle slot machine. «I cittadini erano delusi» racconta Silvia Grossi, pavese delegata del Pd nazionale. Era evidente che Cattaneo investisse ben poco per la città, e molto per la propria immagine».

Il primo turno era finito 46% a 36% per Cattaneo - 10 punti, mica uno scherzo, appunto - ma paradossalmente è stato lì che Depaoli e i suoi hanno capito che avrebbero potuto farcela. Per l'uscente era già uno smacco, per lo sfidante il segnale della vittoria possibile.

Ha rimontato dieci punti allungando di altri quasi sette, prendendo circa 3.300 voti in più rispetto al primo turno. Non ha voluto apparentamenti, ma a sinistra l'hanno votato tutti, e pure molti che 5 anni fa si erano affidati a Cattaneo. Alla fine è tornato alle urne il 55%, certamente l'astensionismo ha penalizzato più il centrodestra, ma una vittoria così ha più d'una spiegazione, e non può prescindere dalla scelta del candidato. Come ha detto un ex sindaco di Pavia, il centrista Albergati, parlando di Depaoli: «Non c'è davvero alcun motivo per non votarlo».

Lui, il neosindaco, la spiega così: «Paradossalmente, il fatto che la battaglia fosse data per persa da tutti ci ha permesso di trovare una strada nuova, aperta, non strettamente di partito, libera come piace a me». Strada che Depaoli intende continuare a percorrere: «Questa è una vittoria nata in un certo modo - dice - non possiamo tirarci indietro». Una campagna trasversale, informale, fatta di tantissimi giovani, allegria e appassionata, girando in camper per piazze e angoli i più remoti della città, con l'apparato del Pd un po' in disparte ma la segretaria cittadina Angela Gregorini, nominata da pochi mesi, in prima fila: «C'è stato un grande ricambio generazionale, abbiamo incluso tantissime persone nuove. E questo ha anche attratto tanti pezzi della società civile finora rimasti un po' in disparte».

L'ex governatore del Lazio sa bene che in quella regione il partito è precipitato sotto il 14%.

IL CASO GALAN

Ma nel partito è scoppiato anche il caso Galan. Toti lo ha già scaricato: «Chi è investito dall'inchiesta in corso si renda conto che danneggia il partito e faccia un passo indietro». Berlusconi, che con lui ha un lungo rapporto di amicizia, gli ha telefonato per esprimere solidarietà ma non sembra intenzionato a (né può permettersi di) fare di più. L'ufficio di presidenza di oggi discuterà anche dell'atteggiamento da prendere sulla richiesta di autorizzazione a procedere inviata alla Camera. Difficile che Forza Italia abbandoni la vocazione iper-garantista, ma non tutti sono contenti. E dopo le batoste di Cosentino, Dell'Utri e Scajola, un'altra esposizione mediatica di questo tenore è l'ultima cosa di cui il partito ha bisogno. Soprattutto con il precedente del caso Genovesi, quando il Pd ha votato sì all'arresto. Intanto il Mattinale di Brunetta torna a chiedere la grazia per Berlusconi.

SICILIA Da Caltanissetta a Acireale, rivincita Pd

Cinque i Comuni conquistati dal Pd in Sicilia, dove le urne si sono chiuse ieri alle 15. Caltanissetta, unico capoluogo al ballottaggio, è stata strappata al centrodestra, poi i candidati dem hanno vinto anche a Monreale e a Termini Imerese, schiacciante la vittoria del centrosinistra anche a Pachino e ad Acireale. Mentre i 5 Stelle conquistano Bagheria.

Il dato comunque significativo è stato il forte astensionismo: alle urne si è recato il 47,75% degli elettori, 21 punti in meno rispetto al 25 maggio.

Il nuovo sindaco di Caltanissetta è quindi Giovanni Ruvoletto, candidato dal Pd sostenuto anche dall'Udc e tre liste

civiche. Ha vinto con il 64,3% contro Michele Giarratana, del centrodestra, 35,7%. Dopo cinque anni di governo delle destre, anche se nella città ha votato solo il 40%, Ruvoletto è felice: «Mi sembra un sogno. Per Caltanissetta questo è un momento di rinascita. Il mio impegno sarà rivolto soprattutto alle fasce deboli, a chi in questo momento soffre particolarmente a causa della grave crisi economica».

Ma l'altro elemento di novità dei bal-

...
A Bagheria vince Patrizio Cinque, unico sindaco M5S nell'isola
Grillo esulta sul blog

lottaggi è la vittoria del grillino Patrizio Cinque, che con il 69,77% diventa il nuovo sindaco di Bagheria, rispetto all'avversario del Pd Daniele Vella, 30,23%. Cinque ha 29 anni, è l'unico sindaco 5 Stelle eletto in questa tornata di amministrative in Sicilia. «Bagheria in festa!», esulta Beppe Grillo su Facebook per quella che considerava una vittoria «quasi impossibile: vincere a Bagheria, il comune più grande della provincia di Palermo».

La maggior parte comunque sono vittorie targate Pd: il democratico Piero Capizzi è il nuovo sindaco di Monreale con il 55,88% contro il 44,12% di Alberto Arcidiacono, sostenuto da Udc, Fi e liste civiche. Schiacciante vittoria del centrosinistra a Pachino (Siracusa): Roberto Bruno, sostenuto da Pd, Ncd e tre civiche, ha raccolto il 75,03% contro il 24,98% di Andrea Ferrara, appoggiato da Udc, dal Megafono del governatore Crocetta e da una civica.

A Termini Imerese l'uscente sindaco di centrosinistra Salvatore Burraco è stato rieletto con il 53,76%, sostenuto da Pd, Ncd, Megafono, Articolo 4 e da tre civiche, contro Agostino Mo-

scato, fermo al 46,25%. Ed è del centro-sinistra anche Roberto Barbagallo eletto sindaco a Acireale (Catania) con il 63,53% contro Michele Di Re (Fi e cinque liste civiche) al 36,47%. Nicola Cristaldi è stato rieletto sindaco a Mazara del Vallo (Trapani): ex An, si è candidato con tre liste civiche che hanno raccolto il 58,91% dei voti.

Soddisfatto per la vittoria Fausto Raciti, segretario regionale del Pd, il che dimostra «la bontà del lavoro svolto e la validità delle scelte compiute in questi ultimi mesi». «In Sicilia torniamo ad essere protagonisti» e, come Pd, «rafforziamo la nostra presenza praticamente ovunque».

«Altro che frenata... Il Pd si conferma il partito nazionale premiato dai cittadini per la sua capacità di governo», commenta Davide Faraone, della segreteria dem: «Con Caltanissetta, strappata al centrodestra e dove il M5S prese quasi il 40% un anno fa, diventano 20 i capoluoghi vinti da nord a sud», con una netta affermazione del Pd anche a Monreale e Pachino, governati finora dal centrodestra, e la conferma di Termini Imerese».

POLITICA**PERUGIA**

La sconfitta di Boccali apre lo scontro nel Pd

● **Renziani decisi ad avviare una nuova «rottamazione» in vista delle prossime regionali**
 ● **Centrodestra incredulo. Romizi: «Ho saputo dare un progetto alle paure della città»**

INVIATO A PERUGIA

Racconta, divertito e un po' sprezzante, l'ex senatore di Forza Italia Franco Asciutti: «A Perugia c'era il detto che la sinistra poteva candidare anche una gallina, tanto veniva eletta lo stesso. Ecco, da oggi la gallina non basta più». Sono le undici di mattina, Corso Vannucci, la via dello struscio, è lento e sonnecchiato. Il rumore della slavina che ha sepolto il sindaco uscente del Pd, Wladimiro Boccali, è settanta anni di giunte di sinistra, si è acquietato. Ma il fronte si sta ancora muovendo.

Davanti a Palazzo dei Priori, sede del Comune, quasi increduli, stazionano alcuni esponenti di Forza Italia reduci dalla baldoria della sera precedente, sfociata in un piccolo assalto alle sale, vuote, di consiglio e giunta. Oltre all'ex senatore Asciutti, c'è Catia Polidori, segretaria regionale di Forza Italia, intenta a cercare un contatto telefonico con Silvio Berlusconi. Accanto a sé quello che lei stessa definisce come «la sua scoperta», Andrea Romizi.

Trentacinque anni, magro, capelli neri e ondulati, in giacca, camicia e jeans, il neo sindaco è stato eletto con numeri inimmaginabili per una città come Perugia. Con il 58% delle preferenze, diecimila voti di scarto rispetto al suo concorrente, l'avvocato Romizi ha trionfato nei quartieri operai (come quello della Perugina a San Sisto), nelle roccaforti periferiche, come Ponte San Giovanni, ma soprattutto nel centro storico (dove ha ottenuto percentuali bulgare, 70 a 30).

«Ho saputo dare un progetto alle paure della città», ci dice. «Ho cercato di smarcarmi da una classe politica

chiusa nel palazzo e incapace di parlare alla società». E pensare che al primo turno Forza Italia, con il 23%, aveva raggiunto il minimo storico in città. Decisivo, dunque, è stato l'astensionismo di sinistra (14mila voti in meno rispetto a 15 giorni fa). Segno che la città ha voltato le spalle a Boccali.

«L'analisi della sconfitta - spiega la vicepresidente del Senato Marina Sereni nella sede del Pd in Piazza della Repubblica - ha molte sfaccettature». La prima, sottolinea, Guido Perosino, manager pubblico ed esperto di economia locale, è legata alla crisi. «Quando questa incombe, e non sembra dare spazio alla ripresa, è abbastanza naturale che vada a rimetterci la politica che ha governato. In più, in questa regione, la presenza della mano pubblica è stata più forte che altrove. E questo ha indirizzato critiche e scontento verso chi governava». Se poi ci si infila «un diverso approccio di comunicazione, con Boccali che ha solo sottolineato cosa ha fatto e Romizi che ha spiegato cosa avrebbe voluto fare», il gioco è fatto.

Ma se fosse solo un problema legato alla crisi, la slavina avrebbe coinvolto tutta l'Umbria. Invece, con la sola eccezione di Spoleto (dove ha pesato lo scandalo della Popolare), nelle altre città, come Foligno, Terni, Orvieto e persino Gubbio, dove però ha vinto un professore appoggiato da Sel, la sinistra ha tenuto.

«Questo di Perugia - dice Carlo Pagnotta, ideatore di Umbria Jazz - è stato soprattutto un voto anti: anti apparato, anti sistema, anti Boccali. È stato un referendum contro l'ex sindaco e un certo vecchio modo di fare politica. Qui non ha trionfato la destra, ha perso la sinistra. È mancato un progetto, un'idea di città. Sembra assurdo, ma il

voto ha soprattutto avvantaggiato Renzi». E i renziani.

Questo perché Boccali, assessore per due legislature prima di diventare sindaco, è espressione della minoranza attuale del partito, della «ditta», per dirla alla Bersani. A sostegno della sua campagna elettorale, giocata senza l'apporto di un valido ufficio comunicazione, si erano mossi Fassina, Cuperlo e D'Alema.

«Il caso di Perugia - ci dice Marco Guasticchi, presidente della Provincia, renziano della prima ora - ha dimostrato il fallimento di un modello dove contano solo circoli e sezioni. Oggi non bastano più, ci si deve aprire. A Perugia, nelle primarie nazionali del Pd di due anni fa, Renzi ha stravinto. Era un segnale, non colto, che questo sistema stava traballando. Se la più votata del Pd in città è stata Emanuela Mori (sua attuale compagna, ndr) con oltre 1300 preferenze, senza che questa fosse espressione di un circolo, capirà da solo che qualcosa è cambiato. Il mito dell'Umbria rossa non c'è più».

Il voto di Perugia, dunque, apre nuovi scenari. Perché espressione della minoranza, e dell'«apparato», è anche l'attuale presidente della Regione Catiuscia Marini. E fra otto mesi si vota. «Le gravi sconfitte di Perugia e Spoleto coinvolgono tutto il Pd dell'Umbria», sottolinea il governatore in una nota d'agenzia. Chiamando in causa soprattutto il neo segretario regionale Giacomo Leonelli, giovane renziano eletto appena tre mesi fa. L'unico, va detto, a metterci la faccia in una conferenza stampa quasi solitaria.

«A Perugia è stata una sconfitta tremenda, ma in questa partita io sono entrato all'85esimo, a cose già fatte. Contro Boccali - spiega ancora Leonelli - avrebbe vinto chiunque avesse avuto meno di quarant'anni. Questo deve essere chiaro. Non c'è un secondo tempo assicurato per nessuno. Bisogna avere il coraggio di avviare una sana rottamazione». Tra litigi e regolamenti di conti, il fronte della slavina si sposta piano piano. In otto mesi può trasformarsi in una valanga.



Andrea Romizi, neo sindaco di Perugia

TAGLI ALLA RAI**Da sindacati e consumatori diffida al governo**

Venerdì scorso le segreterie nazionali Sile Cgil e Uilcom Uil, unitamente alle associazioni dei consumatori Federconsumatori e Adusbef hanno notificato una diffida (ex art.3, decreto legislativo 20 dicembre 2009, n. 198) al Ministro dello Sviluppo Economico. «La diffida - annuncia una nota congiunta - che si pone l'obiettivo di bloccare il taglio ampiamente definito incostituzionale dei 150 milioni a carico della Rai - rappresenta l'atto formale con cui le organizzazioni sindacali, unitamente alle associazioni dei consumatori, agiscono legalmente nei

confronti del ministero». «Il decreto legge n.66 del 2014 - lamentano - rischia di peggiorare irreversibilmente gli standard qualitativi ed economici stabiliti dall'Agcom, mettendo in pericolo il rinnovo della concessione del Servizio Pubblico, nonché le prospettive occupazionali dei dipendenti Rai».

Trascorsi 90 giorni dalla ricezione della diffida e in caso di perdurante inerzia del Mise, sarà possibile far ricorso dinanzi al giudice amministrativo. E intanto l'11 sindacati confermano lo sciopero, salvo Uilgrai e Cisl.

La politica al tempo del «voto mobile»

L'ANALISI**MICHELE CILIBERTO**

SEGUE DALLA PRIMA

E, nello stesso tempo, come cercare di rendere stabile l'elettorato, posto che questo sia possibile, intorno a una piattaforma di sinistra. Tanto più è necessario cercare di capirlo quando cadono roccaforti storiche del movimento democratico e popolare - insistito su questo termine: popolare - come Livorno e quando l'astensione tocca vertici come quelli di domenica. Non cito per caso: in successione, questi due fenomeni: vanno considerati perché manifestano, al fondo, una medesima tendenza di crisi e di distacco, non dalla politica in genere, ma - cosa più grave - dalla democrazia rappresentativa e dalle sue istituzioni più significative. Come diceva Tocqueville, il comune è la cellula originaria della vita politica. Da questo punto di vista è significativo il successo a Livorno del Movimento 5 Stelle che solo poche settimane fa aveva pagato un prezzo assai alto

all'insensata campagna elettorale condotta da Grillo e Casaleggio, arrivati a minacciare tribunali popolari in quella nuova Piazza della Bastiglia che sta diventando la Rete. Ricondotto sul terreno dei problemi concreti, e rappresentato da figure che non incutono terrore ma accendono la fiducia in una prospettiva di cambiamento, il Movimento ha ripreso energia, mentre il Pd livornese è apparso una forza vecchia da troppo tempo al potere e da mandare all'opposizione. Proprio il risultato di Livorno - la città di cui sono stati sindaci Furio Diaz e Nicola Badaloni - aiuta a rispondere al quesito iniziale: alla base della fluidità degli elettori c'è una eccezionale, e non più contenibile, esigenza di cambiamento (di figure, di strutture, di politiche). Il passato, anche quando è stato nobile, viene avvertito come un peso insostenibile di cui liberarsi. E se l'esigenza di cambiamento non viene soddisfatta, i cittadini cambiano posizione o si rifugiano nell'astensione, magari facendo l'una e l'altra cosa in tempi rapidi, da un giorno all'altro. La politica è essenzialmente «tempo» e

oggi il ritmo delle decisioni, anche di quelle elettorali, è diventato velocissimo: quello che ora appare positivo e degno di fiducia, fra un attimo può diventare senza interesse, da respingere. O si capisce questo, oppure oggi in Italia non si fa politica. In Italia c'è stata, e si potenzia giorno dopo giorno, una sorta di radicale «laicizzazione» della politica, che alla fine travolge tutto, anche simboli e bandiere come Livorno e Perugia. È la stessa idea della politica che, in profondità, è cambiata: i vecchi vincoli «popolari» si sono spezzati ed altre forme politiche si stanno, in modo tumultuoso, formando. Proprio nelle elezioni di Livorno c'è un punto su cui varrebbe la pena riflettere: il nuovo sindaco candidato del M5s è stato sostenuto anche dalle forze della sinistra radicale, oltre che da forze di centro e di destra. Questione non da poco, perché ripropone, ma in termini nuovi, il tendenziale sviluppo in senso bipolare del sistema politico italiano. Ma qui, ad aprirsi, è un problema di carattere strategico. La fluidità del voto e la connessa esigenza di un mutamento radicale nasce dalla

rottura delle forme ideali, politiche, organizzative con cui nella Prima Repubblica si è costituito il rapporto tra governanti e governati (non parlo della Seconda che non è un ente storicamente autonomo essendo solo una degenerazione della Prima). Questo fenomeno colpisce in modo frontale le basi della nostra democrazia rappresentativa: quella che infatti abbiamo di fronte non è la crisi della democrazia in quanto tale, ma la consunzione in atto della concezione rappresentativa della democrazia che, certo, è la migliore forma di democrazia, ma non è l'unica né sul piano storico né su quello teorico. È una distinzione importante, se si vogliono capire i termini della lotta politica oggi in Italia e anche questi ultimi risultati. Anzi, se dovessi dire in cosa consiste - e consista nei prossimi tempi - lo scontro politico e ideale in Italia, direi che esso è rappresentato proprio da differenti concezioni della democrazia, della funzione delle istituzioni democratiche e in ultima analisi del rapporto fra governanti e governati, e delle nuove forme in cui esso deve essere

ricostituito. Una partita cruciale, per il futuro della Nazione, che la fluidità dell'elettorato rende, per molti aspetti, imprevedibile. E che è ulteriormente complicata da una crisi sociale senza precedenti. Il Pd ha capito questo, o più correttamente, l'ha capito la gente che ha sostenuto Renzi alle primarie, liquidando un intero ceto politico della sinistra storica incapace di comprendere quello che stava accadendo nel mondo e nel proprio partito. In questo modo si sono cominciati a ristabilire nuovi rapporti con la realtà politica e sociale utilizzando nuovi modelli di comunicazione, un nuovo linguaggio politico, una nuova forma di leadership in grado di mettersi maggiormente in sintonia con i «mondi della vita» e le loro trasformazioni. Ci si è messi all'altezza del problema, riuscendo ad incrociare l'ansia di rinnovamento che agita nel profondo la Nazione. Ma come dimostrano i risultati di domenica, il lavoro è all'inizio e richiede forza, lungimiranza e tempo. Proprio quando il tempo è diventato fluido, volatile, imprevedibile.



Raffaele Cantone. FOTO LAPRESSE

Uomini, controlli e sanzioni i nuovi poteri di Cantone

Se la corruzione è figlia, anche, della burocrazia e di norme così complesse da essere criminogene, la lotta alla corruzione negli appalti pubblici passa, anche, dalla riforma della pubblica amministrazione, dalla riscrittura del codice degli appalti (600 norme), della giustizia amministrativa e dall'abbattimento del numero delle stazioni appaltanti. Oggi sono 3.600: impossibile controllare tutto.

Nell'attesa quasi messianica che accompagna da settimane il decreto che venerdì dovrebbe dichiarare guerra alla corruzione, c'è prima di tutto un bisticcio lessicale da risolvere. Quello che tutti chiamiamo decreto anticorruzione non conterrà norme penali in più per combattere la corruzione. Gli uffici di via Arenula, sede del ministero della Giustizia, stanno lavorando al grande pacchetto sulla giustizia. Autoriciclaggio, falso in bilancio, prescrizione, procedure e processi più rapidi: avrà tutto forma definitiva a fine mese. Così promette il cronoprogramma di palazzo Chigi a cui stanno lavorando gli uffici ministeriali.

Blindato dalla consegna del silenzio è invece il decreto atteso per venerdì. Che è più corretto chiamare «decreto Cantone», dal nome del magistrato nominato da un paio di mesi alla guida dell'Autorità nazionale anticorruzione e costretto ad assistere a braccia conserte agli scandali di Milano (Expo) e di Venezia (Mose).

Nel decreto non ci saranno né superpoteri, né miracoli: chiarisce una fonte del governo. Ci sarà piuttosto «una stretta rispetto a qualcuna delle 83 norme della legge 190/12» altrimenti detta Severino. Ci sarà, soprattutto, «l'attuazione immediata dei Piani nazionali anticorruzione che dovrebbero essere già operativi in ogni singola amministrazione» e l'obbligo di vigilare sull'attuazione di molte di quelle norme anticorruzione

...

Autoriciclaggio, falso in bilancio, prescrizione, processi più rapidi: il tutto sarà definito a fine mese

IL CASO

Venerdì al Consiglio dei ministri il decreto anticorruzione: strumenti per l'attuazione immediata della legge Severino e l'avvio operativo dell'Anac

che sono già legge ma, dopo due anni, non sono state ancora applicate. Ci sarà, anche, «la messa a regime dell'Anac» (Autorità nazionale contro la corruzione), a cominciare dal personale e dai collaboratori di Cantone, il rafforzamento di alcuni poteri già previsti (ad esempio le ispezioni nei cantieri) e l'inserimento di altri nuovi. Quello di Cantone sarà un incarico molto più operativo. Contro cui, è già facile prevedere, si schiereranno lobby e categorie di settore. Anche la giustizia amministrativa, la rete dei Tar, benzina di burocrazia, e dei Consigli di Stato, spesso il braccio armato della burocrazia.

Indiscrezioni da palazzo Chigi raccontano che Anac, una volta completata la squadra tecnica (o meglio, creata, visto che finora ci sono solo Cantone e qualche addetto alla segreteria) dovrà «esercitare il controllo sui bandi di gara e sull'affidamento dei lavori». Potrà «partecipare alle commissioni di gara» e «verificare la correttezza delle procedure nella selezione». Prevista anche «la possibilità di controllare gli appalti già conclusi». Ancora incerto, invece, «se e quale potere d'intervento nel caso di riscontri su anomalie o possibili favoritismi».

È stato escluso che la ditta che ha vinto l'appalto ed è stata pizzicata a confezionare tangenti, possa essere estromessa dal cantiere: fioccherebbero i ricorsi al Tar e sarebbe la paralisi. Amministratori in carcere, operai al lavoro. Piuttosto, a partire da adesso, sarà cura di Cantone che le ditte che vincono gli appalti abbiano firmato una clausola di garanzia (già prevista dalla legge Severino in modo facoltativo, si tratta di renderla obbligatoria) che si chiama Patto di integri-

tà: chi viene beccato a rubare o a truffare una gara, recede automaticamente dal contratto.

Il premier Renzi vorrebbe tanto il Dapo per chi ruba, nelle aziende e tra gli amministratori. Una sorte di interdizione perpetua, o quasi. Anche in questo caso il governo si accinge a rendere più severe alcune norme della legge 190: dovrebbe essere abolito il limite dei due anni di condanna per decadere dalla carica elettiva e dovrebbero rientrare anche i patteggiamenti, anche con sei mesi di condanna. Non solo: decade anche la differenza tra parlamentari e amministratori locali dove i primi attendono la condanna definitiva e i secondi devono invece lasciare l'incarico dopo il primo grado o, è il caso di Orsoni ex sindaco di Venezia, se raggiunti da una misura interdittiva (salvo immediato reintegro in caso di assoluzione).

Obiettivo dell'Anac sarà soprattutto prevenire i meccanismi della corruzione. E segnalarli quando emergono passando subito la parola alla magistratura. «Non ci sarà alcun conflitto di poteri» si precisa «perché obiettivo del governo è creare le condizioni per prevenire ruberie e cricche». Per la vigilanza Cantone sarà affiancato oltre che da quattro esperti anche da un'apposita task force di agenti delle forze di polizia e della Finanza. Professionisti che conoscono le mille facce della corruzione e la sanno riconoscere da lontano.

Resta da vedere se e come sarà ridimensionata l'Autorità di vigilanza dei contratti pubblici che in questi anni, pur dovendo vigilare sugli appalti, non ha sentito mai la puzza di una tangente o di una cricca. Sergio Santoro, il presidente, in questi giorni ha fatto molte interviste. Ma forse ha poco tempo di controllare visto che ricopre quattro incarichi: presidente di sezione del Consiglio di Stato; presidente di sezione della Commissione Tributaria della provincia di Roma; presidente dell'Anm della giustizia amministrativa.

...

Patto di integrità obbligatorio: rescissione del contratto a chi ruba o truffa una gara d'appalto

Mose: consegnati al Pdl anche i soldi di una Coop

L'8 febbraio 2013 Pio Savioli, dipendente del Consorzio Venezia Nuova, un trevigiano cresciuto nelle fila del Pci, braccio destro di Mazzacurati e in questa storia del Mose una sorta di postino delle mazzette, è in macchina con un imprenditore. Entrambi sono reduci dalla consegna a Renato Chisso, assessore regionale del Pdl, di una mazzetta di 150 mila euro pretesa dalla Coop San Martino, una delle ditte minori coinvolte nella costruzione della grande diga. Una micropia in auto registra le loro voci e Savioli, detto anche «il compagno Pio», dice: «A proposito poi di quelle altre robe che ci siamo già detti...sto facendo il giro per distribuire... cosa vuoi, vabbè, uno di questi giorni mi mettono in galera e buttano via la chiave. No, perché sai, al suo partito, al Pdl, gli ho appena portato io 150 mila...».

Il compagno Pio poi in galera c'è finito davvero, pochi mesi dopo, a luglio 2013 quando l'inchiesta sul sistema di corruzione che ha accompagnato la costruzione del Mose segnò il secondo passaggio (il primo a febbraio 2013; il terzo una settimana fa). I suoi timori si sono rivelati infondati visto che la chiave della cella non è stata buttata. In

LE CARTE

Domani inizia l'iter in Giunta alla Camera per Galan (Fi). La procura chiede l'arresto per corruzione e contesta 10 milioni di tangenti

cambio il compagno Pio è stato proflitto (ugualmente l'ex presidente del Cvn Mazzacurati, l'imprenditore Baita e Claudia Minuttillo, ex segretaria di Galan) con i magistrati e ha raccontato i dettagli del sistema Mose. Di soldi in questi anni ne sono circolati tanti e sono stati dati a tutti, «a destra e a sinistra, al Pdl e al Pd, in bianco e in nero», licitamente o illecitamente. A volte, come si spiega nell'ordinanza del gip Alberto Scaramuzza, «anche con il doppio binario del nero-bianco attivato in prossimità delle campagne elettorali», e cioè denaro proveniente da fatture

gonfiate ma registrato dai comitati. Gli investigatori della Guardia di Finanza hanno contato passaggi di danaro per 22,5 milioni al netto però di regali, viaggi, lavori di ristrutturazione delle case, quadri del Canaletto e assunzioni di figli e amici.

L'inchiesta va avanti. «Non è certo questa la fine» ha detto ieri l'aggiunto Carlo Nordio. Domani la giunta della Camera inizia l'esame della posizione dell'ex governatore Giancarlo Galan (Fi) dal 1995 al 2010 potentissimo governatore del Veneto ma anche ministro della Cultura e dell'Agricoltura. La procura ha chiesto l'arresto per corruzione. Assistito dal collega di partito Nicolò Ghedini, Galan respinge tutte le accuse (anche altri arrestati illustri come Chisso e Orsoni) e ha chiesto di essere sentito dai magistrati veneziani il prima possibile. Forse già giovedì. In teoria non potrebbe essere sentito perché è parlamentare. Potrebbe però rendere spontanee dichiarazioni.

Le 712 pagine dell'ordinanza di custodia raccontano però tutta un'altra storia. Se il presidente del Consorzio Venezia Nuova Giovanni Mazzacurati, fino all'arresto nel 2013, è stato l'inventore del sistema Mose, non c'è dubbio che Galan ne è stato il principale bene-

ficiario: uno stipendio fisso di circa un milione l'anno; due stecche da 900 milioni l'una in concomitanza di due autorizzazioni di impatto ambientale che bloccavano i lavori del Mose; un altro milione e spiccioli per la ristrutturazione della villa a Cinto Euganeo. I pm lo chiamano anche «l'uomo della galassia» quando scoprono che tramite prestanome controlla dieci società (ai cui profitti partecipa), che fa affari in Indonesia nel mercato del gas («un affare da 55 milioni di euro»), che ha quote in società di consulenza sanitaria, aziende agricole, immobili e barche ormeggiate in Croazia. Da governatore, solo per rilasciare tutte le autorizzazioni necessarie al Mose, avrebbe intascato circa 10 milioni di euro.

Dagli atti emerge anche che Galan «si faceva versare nell'anno 2005, in un conto corrente acceso presso la S.M. International bank di San Marino, la somma di euro 50mila».

I pm hanno fatto i conti in tasca all'ex governatore e hanno sottolineato che «lui e la moglie nel periodo 2000-2011 hanno avuto entrate per quasi 1,5 milioni di euro con uscite per oltre 2,5 milioni». Un milione e 281 mila euro di differenza. Un lusso e una ricchezza difficili da giustificare.

COMUNICATO RSU

● Nella giornata di ieri, 9 giugno, si è svolto l'incontro tra la Rsu de l'Unità e Slc-Cgil con l'Amministratore delegato. L'incontro, che si è svolto dopo l'Assemblea dei Soci del 5 giugno, non ha prodotto, purtroppo, alcun elemento di novità in quanto, in quella sede, non si è formalizzata nessuna decisione, rinviando all'Assemblea del 12 giugno ogni possibile esito per il futuro dell'Azienda.

La Rsu e Slc-Cgil, alla luce di questi fatti, ritengono grave la situazione di indeterminazione che rischia di compromettere il futuro della testata, con possibili ricadute negative sull'occupazione.

A tutto ciò, si aggiunge la totale assenza di riscontri sui pagamenti degli stipendi arretrati, dovuti ai lavoratori. In questo contesto, le organizzazioni sindacali, mantengono lo stato di agitazione dei lavoratori poligrafici riservandosi, come già annunciato nel precedente comunicato, di indire ulteriori manifestazioni di lotta a tutela del futuro della testata e dei lavoratori.

RSU E SLC-CGIL

COMUNITÀ**L'analisi****Domande sul rientro dei capitali****Vincenzo Visco**

SEGUE DALLA PRIMA

Ciò una «voluntary disclosure» sull'esempio di quanto fatto in altri Paesi in base alla quale l'unico beneficio previsto sarebbe la riduzione delle sanzioni in quanto il contribuente (persona fisica o giuridica) dovrebbe dichiarare integralmente gli ammontari evasi, spiegarne l'origine, e pagare tutte le imposte dovute (Irpef, Ires, Irap e anche l'Iva a meno che non dimostri che i proventi originari erano stati regolarmente fatturati). Dov'è allora il vantaggio? Perché i contribuenti che non hanno aderito ai ben più convenienti «scudi» di Tremonti dovrebbero farlo adesso?

La risposta consiste nel fatto che sarebbe saltato o starebbe per saltare il segreto bancario a livello internazionale e che quindi le banche straniere (svizzere) si preparerebbero a fornire l'elenco nominativo dei depositanti italiani ai quali converrebbe quindi autodenunciarsi per evitare rischi penali molto forti. Ed infatti il provvedimento rende non punibili, per chi aderisce al «disclosure», i reati di omessa o infedele dichiarazione o di omessi versamenti ma non, almeno in apparenza, il reato di frode fiscale per il quale tuttavia le pene vengono dimezzate in modo da rendere in molti casi possibile il verificarsi della prescrizione. Questa spiegazione (o speranza) al momento non appare fondata; infatti è sufficiente andare sul sito dell'associazione delle banche ticinesi per verificare che la disponibilità a fornire ad altri Stati informazioni sui loro clienti esiste a tutt'oggi solo in caso di richieste nominative debitamente documentate e relative a reati specifici e cioè il contrario della trasmissione automatica dei nominativi dei depositanti.

In ogni caso quando si imbecca la strada dei condoni o degli pseudo condoni, e cioè una strada di deroga alle normative, il rischio è sempre quello

di un effetto «domino» che porta sempre a nuove concessioni. E questo è quanto sta accadendo. Infatti, qualcuno ha subito notato che da un punto di vista giuridico e fatturale non esiste una differenza sostanziale tra chi ha evaso le imposte e ha portato i soldi all'estero, e chi le ha evase ma ha mantenuto i soldi in Italia, e quindi per evitare una disparità di trattamento lo stesso regime fiscale andava esteso anche agli evasori interni. E così è stato fatto nella speranza di recuperare più soldi ma senza tener presente che in questo modo - come sempre avviene nel caso di condoni - si bloccano gli accertamenti dell'amministrazione fino alla fine del 2015 in quanto a ciascun contribuente evasore dovrà essere garantita la possibilità di aderire alla nuova sanatoria. Cosa che, in caso di accertamento, tutti preferirebbero fare. Ed ancora, da più parti si richiede che, ferma restando l'esclusione del reato di frode fiscale (fatture false), venga depenalizzato anche il reato di dichiarazione fraudolenta, e cioè, in buona sostanza, l'interfaccia fiscale del reato di falso in bilancio che si vorrebbe (dovrebbe) reintrodurre.

Non so se il provvedimento produrrà il gettito atteso o sperato. Personal-

mente ne dubito. Ma anche per questo meglio sarebbe stato rinunciare a far soldi derogando alle norme fondamentali dell'ordinamento tributario. Non sarà un condono, ma il provvedimento rischia di diventare un'amnistia fiscale più estesa di quelle fatte da Tremonti ai suoi tempi. Il governo Renzi ha ereditato questa normativa dal governo precedente ma non è necessariamente obbligato a farsene carico: Forza Italia infatti non è più nella maggioranza.

Ps La proposta di legge contiene una ulteriore perla, in quanto estende al rientro dei capitali una norma inopinatamente introdotta qualche tempo fa e che prevede che i funzionari dell'amministrazione siano responsabili delle loro azioni solo in caso di dolo e non anche per colpa grave. Lungi dall'essere una norma di garanzia dell'amministrazione, questa disposizione è servita a servire ad indebolire o eliminare le resistenze dei funzionari nei confronti delle indebite pressioni da parte dei vertici dell'Agenzia nell'attività di accertamento secondo una perniciosa linea di militarizzazione dell'amministrazione che si è andata affermando negli anni passati.

Maramotti**Il ricordo****Matteotti, un eretico contro il fascismo****Riccardo Nencini**

Segretario nazionale del Psi



NELL'ITALIA DI PASSAGGIO DAL BIEN- NIO ROSSO ALLA MARCIA SU ROMA, NELL'INCERTA ARMONIA delle cose generate dalla guerra, Giacomo Matteotti (ucciso il 10 giugno del 1924) è tra i pochi a prevedere l'impatto decisivo dello squadrismo fascista sulle istituzioni. Ovunque prevale la sottovalutazione del fenomeno, anche nelle settimane di terrore che vivono le regioni del centro nord tra la primavera del '21 e l'anno successivo. Matteotti, invece, non si fida. Conosce il Polesine. Le bande armate prezzolate dalla nobiltà di terra hanno stravolto in poco tempo ogni equilibrio. Lì e nelle zone cir-

costanti. Distrutto l'intera articolazione sindacale e politica socialista, fatto dimettere i sindaci, imposto accordi salariali vantaggiosi per i grandi proprietari. Intuisce che si tratta di un legame indissolubile che può saldarsi con la piccola borghesia cittadina, resa marginale dalla guerra, e gli industriali, preoccupati e sconcertati dalle richieste avanzate dal proletariato organizzato.

Eretico, Giacomo, perché fuori dal coro. Oppositore fermo del massimalismo paroloso, esploso dopo il congresso di Livorno e sostenuto da Mosca, che punta alla rivoluzione senza prepararla e anzi vede nel fascismo l'inizio della disgregazione degli assetti di potere liberalborghesi e dunque l'alba del moto inarrestabile della Storia. Eretico perché il fascismo lo combatte dentro e fuori il Parlamento. Spesso in solitudine. Sarà il primo a pubblicare (a Londra) un libretto su stragi e attentati fascisti. Tra i primi ad essere picchiato e offeso dai miliziani che in lui vedono «il nemico». Il primo a censurare collegio per collegio brogli e bastonature.

Eretico perché innovatore. Intanto conosce le capitali europee, che frequenta. L'idea di un'Europa che si

muova in modo corale si fa strada allora, in coerenza con il neutralismo che aveva sostenuto alle soglie del conflitto mondiale. Moderno è il valore che attribuisce alla parola «libertà». La possibilità che una persona deve avere di scegliere il proprio destino. Da qui il dovere dello Stato di garantirle i diritti fondamentali. Senza diritti politici, sindacali, senza tutele, nessuno può godere di una libertà matura.

È il convincimento che porta Matteotti a schierarsi con fermezza contro tutte le dittature - del proletariato e del manganello - ed è, al contempo, la ragione finale della sua eliminazione. Il regime non tollera che vi sia un altro esempio, un modello alternativo, una storia esemplare incorruttibile.

Eretico per le lettere d'amore scambiate con la moglie, Velia. Una rarità un uomo politico che ama alla luce del sole e fa della complicità di uno sguardo un valore assoluto. Siccome la memoria è il salvadanaio dello spirito, dalla scelta di vita di Giacomo chi vuole traggere almeno una lezione. Nessuna conquista, ma proprio nessuna, avviene senza sacrificio. Siamo sempre prodighi di elogi per i morti. Nel suo caso, meritati.

L'intervento**Rafforzare così la legge anti-corruzione****Vittorio Emiliani**

NON È LA PRIMA VOLTA CHE CAPITA, PERÒ NEGLI SCANDALI PRECEDENTI A QUESTO DEL MOSE VENEZIANO NON SI ERA MAI VISTA UNA SFILATA, anzi una parata, così ricca di probabili corrotti dell'alta burocrazia e tecnocrazia statale, degli organismi di controllo amministrativo (Tar e Consiglio di Stato), della Guardia di Finanza. Al punto da chiedersi: se tutto ciò è o sarà provato, ma di chi ci possiamo fidare a questo punto? Con una omertà fra le imprese coinvolte davvero agghiacciante. Come se fossero pratiche «ordinarie».

C'è quindi una grande e comprensibile attesa per il decreto col quale il governo Renzi rafforzerà le misure, preventive e repressive, anti-corruzione. È vero che con la legge Severino del 2012 alcuni «buchi» creati nella rete dei controlli e dei reati penalmente perseguibili sono stati ricuciti o rammentati. E però, secondo la stessa Unione Europea, non a sufficienza. Ce lo recita con chiarezza inequivoca il *Report from the Commission to the Council and the European Parliament EU anti-corruption* del 3 febbraio scorso. La legge Severino ha «riequilibrato la strategia rafforzandone l'aspetto preventivo e potenziando la responsabilità dei pubblici ufficiali». Essa «lascia tuttavia irrisolta una serie di problemi: non modifica la disciplina della prescrizione, la normativa penale sul falso in bilancio e sull'autoriciclaggio e non introduce fattispecie di reato per il voto di scambio. Il nuovo testo frammenta inoltre le disposizioni di diritto penale sulla concussione e la corruzione rischiando di dare adito ad ambiguità nella pratica e di limitare ulteriormente la discrezionalità dell'azione penale». Più chiaro di così...

Il Rapporto europeo ricorda la cifra della corruzione stimata sui 60 miliardi annui dalla Corte dei conti e ne sottolinea l'incidenza negativa su di una economia già gravemente colpita dalla crisi mondiale. «Per le grandi opere pubbliche i costi indiretti sono stimati attorno al 40% dei costi d'appalto». Per il Paese intero un freno spaventoso alla crescita e soprattutto alla credibilità presso i potenziali investitori stranieri. Secondo alcuni studi - prosegue il Rapporto - nel 2012 l'economia sommersa «raggiungeva il 21,5 % del Prodotto interno lordo».

La legge anti-corruzione del novembre 2012 ha introdotto la possibilità che vengano adeguatamente protetti i dipendenti i quali, restando nell'anonimato, denuncino condotte illecite, cioè «suonino il fischietto» (whistleblowing). Tuttavia «queste disposizioni hanno carattere piuttosto generico e non esaustivo poiché non coprono tutti gli aspetti della segnalazione». Per esempio riguardano il solo settore pubblico e non anche quello privato, mentre secondo il Rapporto (dato confermato dalle inchieste giudiziarie in corso) la corruzione «fra privati» è in Italia quanto mai allarmante. Tanto da esigere dalle varie associazioni prese di posizione e misure repressive ben più nette e severe. Anche sul piano del costume.

Un altro rilievo interessante riguarda l'informazione: «Se da un lato la stampa dimostra una capacità decisamente elevata di denunciare i casi di corruzione, l'indipendenza e l'assetto proprietario dei media, specie di quelli elettronici, presentano notevoli problemi». È evidente il riferimento al duopolio Mediaset-Rai e alla condanna dell'Italia presso la Corte europea per i diritti dell'uomo per violazione dell'articolo 10 sulla libertà di espressione avendo negato a Centro Europa 7 srl dell'imprenditore Di Stefano le frequenze alle quali aveva diritto. Ecco riemergere anche qui il nodo della legge Gasparri da archiviare - come ha ben scritto su questo giornale l'ex presidente Rai Zaccaria - sostituendola con una normativa che sottragga la Rai al controllo governo-partiti e alla sudditanza nei confronti di Mediaset. Ridando ruolo e spicco al servizio pubblico.

In questo quadro di connessioni decisamente opache fra potere finanziario, potere mediatico e partiti il Rapporto pone a questi ultimi il problema di sviluppare sistemi di controllo interno e di sottoporre i propri conti a revisori indipendenti, abbassando di molto «le soglie al di sotto delle quali i partiti e i singoli candidati non sono tenuti a rivelare l'identità del donatore e di vietare le donazioni anonime». Tutto ciò era già largamente previsto nel '94 quando col *Mattarellum* si votò per collegi uninominali. Ma, dopo la vittoria di Berlusconi, il «tetto» massimo dei finanziamenti al candidato quasi quadruplicò, mentre i controlli della stessa Camera o del Senato si allentavano o finivano nel solito «porto delle nebbie». Come successe per i rimborsi elettorali.

Poi c'è tutto il capitolo, fondamentale, degli appalti su misura per favorire determinate imprese: a) capitolati su misura per favorire determinate imprese; b) abuso delle procedure negoziate, senza gara; c) conflitti di interesse nella valutazione delle offerte; d) offerte concordate sottobanco e criteri poco chiari di valutazione; e) partecipazione degli offerenti alla stesura del capitolato; f) abuso della motivazione di urgenza per evitare «gara competitive»; g) modifica dei termini contrattuali dopo la stipula del contratto. Tutto ciò richiede pochi controlli, concentrati nei punti strategici e però della più alta qualità e trasparenza mettendoli fuori a vita che «tradisce lo Stato» o la fiducia di altri privati nel modo più grave. Come si vede, i guasti di un ventennio da sanare sono immensi, sul piano giuridico e su quello del costume.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

4 | Primo piano

Martedì 10 giugno 2014
www.ilquotidianoweb.it**■ PARTITI E BALLOTTAGGI**

Buona la prova della Lega e del Movimento 5 Stelle, che riesce a guadagnare Civitavecchia

Renzi resiste Le roccaforti no

Perse Livorno, da 68 anni governata dalla sinistra, Perugia Padova e Potenza. Sotto accusa le troppe divisioni interne

di PAOLO TEODORI

ROMA - L'onda lunga di Renzi fa sentire il suo effetto sui risultati incamerati dal Pd, e dal centrosinistra in generale, in tanti comuni italiani, soprattutto a Nord. Ma è quasi impossibile negare i mugugni che aleggiano a Sant'Andrea delle Fratte per questa tornata di amministrative, che mettono una pietra tombale sul capitolo delle rendite di posizione. Ma saranno in tanti a mettere sul piatto della bilancia lo shock della perdita di città bastione della sinistra, come Livorno (gestita da 68 anni dalla sinistra), dove la batosta peserà inevitabilmente sugli equilibri politici prossimi venturi, e non solo a livello regionale. Stesso ragionamento per Perugia e Potenza, crollate sotto il peso di strategie sbagliate e divisioni interne.

Le amministrative del 2014 confermano la buona prova alle europee della Lega Nord, che riesce a strappare Padova al Pd, e del Movimento 5 Stelle, che ha guadagnato anche lo scranon di Civitavecchia (oltre il piccolo comune marchigiano di Montelabbate al primo turno). Ma al di là delle roccaforti, il centrosinistra è riuscito - come tradizionalmente è capace di fare - ad imporsi in tanti municipi: 160 sopra i 15 mila abitanti, guadagnando ancora punti nei capoluoghi, dove è riuscito a strappare al centrodestra Pescara, Prato, Campobasso, Cremona, Bergamo, Verbania, Biella, Vercelli e Caltanissetta. E Pavia, dove operava il giovane Alessandro Cattaneo, molto apprezzato dai suoi concittadini fino a pochi mesi fa, noto alle cronache politiche per il suo ruolo di "formatore" del Pdl prima e di Forza Italia poi. Apprezzabile, poi, il grado di tenuta dimostrato a Bari, Terni e Modena.

Meno numeroso, ma piuttosto significativo, il "bottino" del centrodestra, che è riuscito, tra l'altro, a non perdere Teramo e a imporsi a Foggia. Nella valutazione sull'esito dei ballottaggi non va dimenticato lo scarso dato riguardante l'affluenza, fermatasi al 49,5%, vale a dire oltre 20 punti in meno rispetto a quanto fatto due settimane fa, quando la percentuale di italiani che si erano recati ai seggi era stata del 70,6%.

A Livorno, può aver pesato la giovane età di Marco Ruggeri (39 anni, elemento che sembra aver infastidito buona parte del vecchio elettorato proveniente dal Pci, unito però - sostengono in tanti - a repentini cambi di casacca per uniformarsi in toto all'era Renzi) e una situazione sociale afflitta da una disoccupazione attestata al 16%, la più alta della Toscana, la battaglia in altri Comuni ha avuto connotati diversi. Ad eccezione, a ben guardare, di Padova, dove il faccia a faccia tra centrosinistra e centrodestra non ha subito

contaminazioni di sorta e dove il senatore della Lega Massimo Bitonci (ma ha promesso che si dimetterà quanto prima da Palazzo Madama) ha stretto un'alleanza tra i sei simboli del primo turno, le otto liste di Maurizio Saia più un'altra (Idea Padova), portando in tutto a 15 i simboli che lo hanno sostenuto. Il tutto contro gli 11 di Ivo Rossi, che indubbiamente, sottolineano in tanti, ha anche dovuto affrontare molti malumori nati con la precedente gestione di Zanonato, interrottasi per le note vicende ministeriali.

A Perugia sicuramente ha pesato il 19,1% del M5S, che - non annunciando, almeno a livello ufficiale, apparenze di sorta - ha permesso una rincorsa insperata al giovane neo sindaco Andrea Romizi (Forza Italia), che al primo turno era riuscito a ottenere uno striminzito 26,3%. Almeno nei confronti del 46,6 del primo cittadino uscente Wladimiro Boccia. Ma poi, a un passo dalla vittoria, il vento è cambiato.

Il premier Matteo Renzi in visita ufficiale in Vietnam



IL RILANCIO

Grillo: «Il M5S virus inarrestabile»

di TEODORO FULGIONE

ROMA - Nessuna mezza misura. Il M5S, in pochi giorni, passa dal silenzio e dalla delusione per la batosta alle Europee all'entusiasmo per la vittoria ai ballottaggi di Livorno, Civitavecchia, in extremis, di Bagheria in Sicilia. Tre vittorie sor-

prendenti, soprattutto quella nella roccaforte rossa in Toscana, che fanno esclamare a Beppe Grillo che «il M5S è un virus inarrestabile». «Sarà vero che vinceremo poi? Non so, ma io sono contento adesso», aggiunge con ottimismo. E' il nuovo corso, più accomodante, della comunicazione stellata. Il virus di cui parla Grillo - secondo le intenzioni dei cinque stelle - dovrà presto attecchire anche a Bruxelles dove, però, resta da sciogliere l'incognita della adesione ad un gruppo parlamentare.

Proprio la questione delle alleanze europee e dei ballottaggi ma anche i «suggerimenti» affidati la scorsa settimana da Gianroberto Casaleggio ai capigruppo sono al centro della riunione serale congiunta di senatori e deputati. L'incontro, atteso come un regolamento di conti interno, sembrava si dovesse concentrare maggiormente sulla riorganizzazione degli staff di Camera e Senato: all'ordine del giorno la presentazione

di Ilaria Loquenzi al fianco di Nicola Biondo a Montecitorio, e quella di Rocco Casalino nuovo responsabile al Senato. Il buon esito delle amministrative, alla fine, ha favorito un clima di distensione.

L'attenzione è tutta alle alleanze. Il percorso delineato per la creazione di una formazione parlamentare insieme a Nigel Farage, infatti, sta incontrando ostacoli imprevisti. I contatti con l'Ukip si stanno intensificando: il leader inglese sarà oggi a Bruxelles per una riunione del suo partito e nei prossimi giorni potrebbe incontrare Grillo per fare il punto. Per i due leader euroscettici inizia una corsa contro il tempo: entro il 24 giugno, infatti, devono depositare la richiesta per il gruppo europeo parlamentare ma, al momento, mancano i numeri: infatti il regolamento di Bruxelles prevede che a fare richiesta per la nascita di un gruppo siano almeno 25 parlamentari di 7 Paesi.



Beppe Grillo con Nigel Farage

■ LA RESA DEI CONTI È a Pavia che il partito azzurro ha perso la sua scommessa FI: la sconfitta al Nord riaccende le tensioni

*Sempre più distanti "le circle" di Berlusconi
e il correntone di Raffaele Fitto e Mara Carfagna*

di MICHELE ESPOSITO

ROMA - La bruciante sconfitta nel fortino settentrionale, la débâcle dell'enfant prodige Alessandro Cattaneo, la sensazione che, ora più che mai, è necessario correre ai ripari e ricompattare i moderati: è un risveglio amaro quello di Forza Italia, nel day after dei ballottaggi alle comunali. Un voto che, nonostante qualche ottimo risultato al Centro-Sud, non ha ammorbido le delusioni Europee e rischia di rendere ancor più forti, alla vigilia del Comitato di presidenza, le tensioni tra l'inner

circle di Silvio Berlusconi e il "correntone" di Raffaele Fitto e Mara Carfagna.

E' nel Nord di Giovanni Toti e Alessandro Cattaneo - sconfitto a sorpresa a Pavia - che il partito azzurro, infatti, ha perso la sua scommessa. Un esito che - complice l'astensionismo e la tradizionale allergia di FI per i ballottaggi - non ha sorpreso più di tanto un Berlusconi descritto da chi lo ha sentito come «dispiaciuto» ma, comunque, ancora più convinto della necessità di rinnovare il partito. Con un punto, si fa notare, da cui partire: l'addo-

si è presentato compatto il centrodestra ha vinto, strappando al Pd città come Perugia e Potenza e confermandosi a Foggia e Teramo.

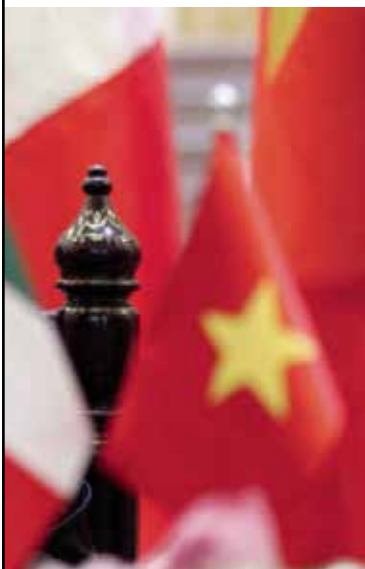
Certo, una profonda autocritica è ormai d'obbligo. «Per FI esiste il problema settentrionale, dobbiamo ragionare sullo sviluppo e sulla questione morale, che ha inciso profondamente», sono le parole con cui Toti certifica la sconfitta dando il la alle due direzioni verso cui da qualche giorno naviga il partito: quella di una maggiore inflessibilità verso gli esponenti inquinati dalle inchieste e quella di un centrodestra unito che includa Lega, Fdi e Ncd. Punto, quest'ultimo, che se da un lato vede consolidato l'asse con il Carroccio e molto avanzato il dialogo con Fdi,

dall'altro, nasconde più di un punto d'interrogativo nel rapporto con gli "alfaniani", nei confronti dei quali - è il refrain degli esponenti azzurri, da Toti a Ravetto - occorre procedere con cautela. Anche perché, se tra gli "alfaniani" più di un esponente guarda all'unificazione con i cugini, in tanti, a partire dalla portavoce Barbara Saltamartini, mettono in chiaro il ruolo di Ncd come «propulsore» di una nuova fase politica.

Per ora, FI tenta di spegnere in anticipo l'incendio che potrebbe scoppiare oggi, al Comitato di Presidenza dove, tra l'altro, ci sarà anche il Cavaliere. L'odg prevede solo l'approvazione del bilancio 2013 e, fanno sapere da FI, nessun altro argomento verrà affrontato.

Martedì 10 giugno 2014
www.quotidianoweb.it

Primo piano | 5



Il ministro Andrea Orlando

LA MAPPA DELLE SFIDE NEI CAPOLUOGHI**Ore**
Dalle 7
alle 23Si vota soltanto oggi
dalle ore 7 alle ore 23.
Scrutini alla chiusura
dei seggi**4,45**
milioniChiamati alle urne
4,45 milioni di elettori**14**
su 17In 14 dei 17 capoluoghi
il voto sono
in vantaggio i candidati
del centrosinistra

P&G Infograph

VERBANIA	PADOVA	PESCARA
Marchionini 45,4%	Rossi 33,8%	Alessandrini 43,0%
Cristina 19,0%	Bitonci 31,4%	Albore Mascia 22,8%
BIELLA	MODENA	FOGGIA
Cavicchioli 37,9%	Muzzarelli 49,7%	Landella 32,4%
Gentile 35,2%	Bortolotti 16,3%	Marasco 29,9%
BERGAMO	LIVORNO	BARI
Gori 45,5%	Ruggeri 40,0%	Decaro 49,4%
Tentorio 42,2%	Nogarini 19,0%	Di Paola 35,8%
VERCELLI	URBINO	POTENZA
Forte 34,5%	Gambini 34,0%	Petrone 47,4%
Demario 27,5%	Muci 30,9%	De Luca 16,0%
PAVIA	PERUGIA	CALTANISSETTA
Cattaneo 47,0%	Boccali 46,5%	Ruvolo 47,0%
Depaoli 22,8%	Romizi 26,3%	Giarratana 17,0%
CREMONA	TERNI	
Galimberti 46,7%	Di Girolamo 47,5%	
Perri 33,3%	Crescimbeni 20,0%	

**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE****Madia convoca sindacati: confronto su contratto**

ROMA - Confronto tra il ministro della Pubblica amministrazione, Marianna Madia, e i sindacati sulla riforma della Pa alla vigilia del Consiglio dei ministri che esaminerà il provvedimento, il 13 giugno. Il ministro ha convocato le sigle dei lavoratori per giovedì mattina, a Palazzo Vidoni, per una riunione in vista degli interventi. E ai 44 punti indicati da Matteo Renzi, ha aggiunto quello sul rinnovo del contratto.



■ LE NORME Gli interventi fatti e da fare

Emergenza corruzione

Rush finale del governo per colmare le lacune

di ANNA LAURA BUSSA

ROMA - Contro il fenomeno della corruzione che all'Italia, secondo le stime della Corte dei Conti, costa qualcosa come 60 miliardi l'anno e interessa quasi ogni settore della vita pubblica nazionale, il legislatore ha tentato più volte di intervenire. Il pacchetto di norme «più famoso», anche perché il più recente, è quello della legge Severino che, soprattutto nella parte messa a punto dall'allora ministro per la Funzione Pubblica, Filippo Patroni Griffi, introduce per la prima

volta nell'ordinamento italiano le norme per prevenire la corruzione.

Secondo alcuni dei «protagonisti» della legge Severino, come l'attuale presidente della commissione Giustizia della Camera Donatella Ferranti e vari tecnici di partito, queste sono tutte le cose fatte e quelle considerate ancora «da fare»:

RIFORMA DELLA PRESCRIZIONE: E' definita la «vera priorità» perché, si afferma nel governo nel Pd, non è possibile che alla fine di un procedimento lungo e complesso si rischi di vanificare tutto senza che venga «garantita la certezza» della pena. E' molto probabile che l'intervento annunciato dal governo affronti il tema. Ed era una delle raccomandazioni fatte dalla Commissione anticorruzione internazionale Greco (organo di controllo anticorruzione del Consiglio d'Europa).

DASPO PER I POLITICI: «minacciata» dal premier Renzi, in realtà l'interdizione più o meno perpetua dai pubblici uffici per il politico o pubblico ufficiale corrotto c'è già ed è contenuta nella legge Severino. C'è però un limite che, soprattutto nel Pd, si vorrebbe rimuovere: l'interdizione scatta solo in presenza di una sentenza di condanna passata in giudicato. Il che significa che ci vogliono anni perché il corrotto venga allontanato dalla «cosa pubblica». Un precedente di intervento già in presenza di una pronuncia di condanna di primo grado, sempre nella Severi-

no, esiste e si auspica che ci si basi su questo per far valere la pena accessoria prima che si concluda il terzo grado di giudizio almeno in via provvisoria.

ESECUTIVITA' DELLE PENE ACCESSORIE ANCHE SE LA PENA VIENE SOSEPPA: è misura che si vorrebbe ripristinare. Originariamente, l'interdizione scattava anche se la pena veniva sospesa. Ora no. Se la pena viene sospesa, la pena accessoria non si applica.

FORMAZIONE DI CHI HA A CHE FARE CON LA COSA PUBBLICA: Nel governo si sta pensando di introdurre



L'ex ministro Paola Severino

corsi di formazione per «inculcare» la cultura della legalità non solo ai funzionari pubblici, ma anche a tutti coloro, che hanno a che fare con la «cosa pubblica».

FALSO IN BILANCIO E AUTENTICITÀ: Sono le norme che si vogliono inserire nell'ordinamento e che fanno parte

del testo messo a punto dal ministro della Giustizia Orlando che si vorrebbe presentare al più presto al Cdm.

OK NORME PREVENZIONE MA MANCANO LE SANZIONI: Nella legge Severino «c'è tutto», dal responsabile anticorruzione da identificare in ogni pubblica amministrazione, al Piano nazionale anticorruzione, alla disposizione che prevede la pubblicazione online di ogni singola procedura. Codice di comportamento compreso. Ma, a parte eventuali interventi di carattere disciplinare, come la rimozione dall'incarico o la sospensione della retribuzione, manca la previsione di sanzioni adeguate e certe e l'indicazione di chi le debba applicare.

POTERI GARANTE ANTICORRUZIONE: Chi presiede l'Authority ha compiti ben precisi, sempre secondo la legge n.190, ma bisognerebbe stabilire se abbia poteri di intervento, magari di revoca, anche sui appalti già assegnati e precedenti all'entrata in vigore della normativa. E poi, si tratta di una struttura «ancora da rodere», da far entrare «a pieno regime» vista la recente costituzione.

■ IL VIAGGIO Renzi in Vietnam lavora per intensificare i rapporti economici tra i 2 Paesi

«Nessuna frenata ma non si vive più di rendita»

di CRISTINA FERRULLI

HANOI - Matteo Renzi arriva in Vietnam e si adatta subito al calendario cinese: «Visto che siamo nell'anno del cavallo, l'Italia deve fare di più per portare l'interscambio a 5 miliardi di dollari», si impegna il premier, soprannominato dai suoi proprio «il cavallo» per la velocità di azione. Pur a distanza, però, il leader Pd non si esime da un'analisi con i suoi sui ballottaggi: il risultato è «straordinario» ma sconfitte come Livorno, Perugia, Padova e Potenza, dimostrano che non ci sono più roccaforti, «segna la fine delle posizioni di rendita elettorale», insomma «è finito il tempo in cui qualcuno sa che in quel posto si vin-

ce di sicuro» ma ogni vittoria va conquistata.

Hanoi, Shanghai, Pechino e il Kazakistan sono le tappe della missione asiatica di Renzi in paesi, come il Vietnam e la Cina, dove il boom economico ha permesso negli ultimi anni crescite del pil fino a due cifre per il Dragone. Una miniera per l'Italia e Renzi spera, con questo viaggio, di intensificare rapporti commerciali e economici in vista dell'Expo su cui, nonostante gli arresti e gli scandali, il premier continua a puntare molto.

Proprio perché la priorità è fare le riforme e rilanciare l'economia, tra un incontro istituzionale e l'altro il premier si tiene in contatto con i ministri per preparare il com-



Matteo Renzi con Nguyen Tan Dung

plicato consiglio dei ministri di venerdì. Convinto che l'esito dei ballottaggi ha confermato la forza del Pd e la fiducia degli italiani. Renzi però non vuole neanche minimizzare le sconfitte: a Livorno e in altre città storiche del centrosinistra «si

è oggettivamente perso», commenta con i suoi, e va dato atto al candidato M5S Nogarini che ha strappato la roccaforte rossa per eccellenza di essere stato «bravo» con una campagna molto incentrata sulla città.

Ma, osserva ancora il premier, dei 12 ballottaggi con M5S solo in una città Grillo ha vinto. «Finisce 20 a 1, altro che frenata», è il bilancio soddisfatto di Renzi che fa «la firma» su un risultato che consegna al Pd «il Piemonte, Ventimiglia, Pavia, Bergamo, Cremona, Prato». E che, unito al 41 per cento delle europee e delle vittorie nelle Regioni, fa sorridere il premier. Pur nella consapevolezza che nessuna vittoria è scontata ma va conquistata ogni volta, città per città

con un messaggio che parli ai cittadini. Un'analisi che secondo il leader Pd non chiama in campo la contrapposizione tra vecchi e nuovi ma la necessità di consolidare «un risultato straordinario», evitando di riaprire polemiche interne anche quando si vince.

Per questo il «cavallo» Renzi vuole correre con le riforme in Italia. Ma anche per far crescere i rapporti ed il peso economico e commerciale all'estero. Gli scambi commerciali con Hanoi, cominciati 40 anni fa, sono già buoni, pari a 3,5 miliardi, ma il premier annuncia, incontrando il primo ministro Nguyen Tan Dung, la volontà di arrivare a 5 miliardi, scalando la classifica che ora ci vede al nono posto in Europa per esportazioni. Anche se il Vietnam non è la potenza economica cinese, è senza dubbio uno dei paesi del boom del sud est asiatico che negli ultimi anni sta modernizzando infrastrutture e know how, aprendo ai mercati esteri.



Il giorno nuovo di Potenza: la città è anche di destra

IL TERREMOTO DI POTENZA

Indosserà la fascia tricolore del capoluogo
Così Dario De Luca
è arrivato in Municipio



La famiglia De Luca in piazza Duca della Verdura



«Rappresenterò tutti, davvero tutti»

Il patto coi cittadini, la mediazione coi gruppi, le questioni aperte (a partire dal bilancio)

di SARA LORUSSO

La ricostruzione, dice, sarà «la cifra» del suo governare Potenza. Almeno provarci. «Se non mi metteranno in condizione di farlo, non ho paura di tornare al mio lavoro di ingegnere». E lo dice come una promessa, Dario De Luca: «No, non è una minaccia».

L'aria era buona, lo avevano detto. L'aria è di festa adesso che De Luca è sindaco e c'è tutto un gruppo che ci ha investito, creduto, sognato, mescolando aspettativa e militanza.

E ora? Ora comincia il lavoro. Perché con il centrosinistra che ha superato il 50 per cento dei consensi al primo turno, il consiglio comunale ha maggioranza del colore opposto a quello del primo cittadino. Con già il bilancio da approvare entro poche settimane, questa è la consapevolezza di partenza. «Sarò il sindaco di tutti. Se accettiamo questo, ecco, possiamo discutere».

«Non credo

Petrone
voglia essere
l'opposizione
di turno»

La conferenza stampa nel comitato in cui ha atteso lo spoglio, ieri mattina, serve solo a ribadire alcune prospettive che già aveva anticipato nell'ultimo scorcio di campagna elettorale. Il messaggio vuole essere rassicurante, poche ore dopo il risultato definitivo, con scarso sonno addosso e molta commo-

zione, tutta lì, visibile tutta la schiena dritta nella giacca e la voce rotta di tanto in tanto. Allora, sindaco, ora com'è? «Mi auguro di riuscire avere una maggioranza trasversale. Tutti e sei noi candidati al ruolo di sindaco in questa campagna elettorale abbiamo portato un'istanza di cambiamento. Avrà bisogno e spero in tutti. Perché Potenza ha bisogno di un governatore credibile per risolvere i problemi di sempre, dal bilancio in rosso alla vita nei quartieri».

La questione tecnica, al momento, resta un tema da valutare: «Stiamo studiando con un team di esperti la possibilità di fare ricorso» e provare a ottenere una nuova suddivisione dei seggi. Si rifanno a un caso discusso dal Consiglio di Stato in cui l'assegnazione è stata ricalcolata dopo il ballottaggio. Ma a Casalnuovo di Napoli - il Comune della sentenza indicata come possibile precedente - nessuna delle coalizioni



De Luca con il dirigente di Fdl Ramunno

«Se non sarò in condizione di governare, non ho paura di tornare al mio lavoro»

aveva superato il 50 per cento dei voti.

Nel frattempo, De Luca guarda all'immediato, alle cose da fare (tante) e alle questioni da risolvere (altrettante). Come la giunta, che, annuncia, sarà paritaria per genere e molto competente. Assessori interni o esterni al consiglio comunale, è cosa secon-



Supporter e cittadini alla conferenza stampa

«Tutti e sei noi candidati a sindaco, abbiamo portato istanza di cambiamento»

daria al momento.

«Pur mantenendo i ruoli definiti, bisogna lavorare insieme verso la salvezza. La mia vittoria è stata un tributo della città». Varia e diversificata: sinistra, destra e centro. «Non voglio parlare o trattare con i singoli partiti, ma con tutti i gruppi». E sareb-



La festa in strada dopo l'eletto

«Ai cittadini chiederò di rispettare le regole. Adesso inizia il bello»

be felice se lo sfidante del centrosinistra sconfitto, Luigi Petrone, volesse fare il presidente del consiglio. «Ma perché sarebbe il migliore, non perché quella è una postazione per l'opposizione. Credo che Petrone non abbia voglia di essere l'opposizione di turno».

È quella che chiama dimensione cittadina della politica. E quel patto reciproco che chiede anche ai potentini: «Esigerò il rispetto delle regole».

Come con la macchina amministrativa: «Gente preparata, ma che va motivata. Esia chiaro, bisogna usare buon senso sempre. La burocrazia è necessaria, ma deve rimanere nei limiti del fisiologico. Ponti d'oro per chiunque voglia fare qualcosa di utile nuovo per la città, il lavoro, la crescita».

Se di aiuto di tutti c'è bisogno, vale anche per la Regione. In questi ultimi anni il rapporto tra il capoluogo e il capoluogo non è stato idilliaco. «Chiamerò il presidente della Regione Marcello Pittella molto spesso, tutti i giorni se necessario. Del resto Potenza è il capoluogo della Regione Basilicata e io parlerò per rappresentarne i cittadini». L'applauso dei cittadini dei militanti presenti arriva qui, che quasi uno scroscio improvviso, a spezzare il tono istituzionale della conferenza. Il resto sono foto, sorrisi e abbracci. E ora? «Ora comincia il bello».

LA STORIA

Amici-nemici da ballottaggio

«Io, comunque, è dalla Juve in Serie B che sono pronto a tutto», scrive Sergio. L'amico Giovanni, invece, festeggia: «#Potenza2014 una dolce rivoluzione. Di certo non sarà semplice, ma confido fortemente nella nuova classe dirigente: il centro-sinistra dovrà dare conto alla scelta del popolo».

Amici, colleghi, testa, cuore e operatività in parecchi progetti di lavoro (Paffbium e Restartsud, tra tutti), comunicatori digitali e sguardo di lungo corso sulla comunicazione della politica. Nemici a distanza, ma solo nella lunga notte del ballottaggio. Sergio Ragone, democratico da sempre, e Giovanni Setaro, militante di Fratelli d'Italia: è un po' caso, un po' gioco, un po' esempio di quello che le elezioni amministrative sono in una città. Tifoserie opposte, ma quando passano sul campo sono una unica squadra.



Dall'alto Ragone e Setaro

Martedì 10 giugno 2014
www.ilquotidianoweb.it

Primo piano | 7

■ IDEE La prima festa in quello schieramento «Non è tempo delle ideologie» Ma così non era mai successo *La volta in cui la destra avanza*

Nella città
del voto
bulgaro
a Santarsiero

PER la prima volta e con un distacco così. «Roba da svegliarsi di soprassalto», spiegavano. Anni e anni dopo il lungo governo di centro-sinistra, con i progressisti in testa

o, prima ancora, la Dc a fare da baricentro della società cittadina: la destra - un pezzo della destra - arriva a Palazzo di Città. E se anche De Luca spiega di essere stato il candidato trasversale del rinnovamento («non è più tempo delle ideologie»), quel pezzo di destra che lo ha sostenuto per la prima volta tira la volata in Municipio.

E' una destra moderna e rinnovata, ma che nei simboli, nei temi e nei principi porta la consapevolezza - attualizzata - dell'ideologia.

Per la prima volta nella città dell'elezione bulgara di Vito Santarsiero

ro al 74%. Per la prima volta nella città con il Pd maggioranza relativa e quasi autosufficiente. Per la prima volta e con gran festa nella città del capogruppo Pd alla Camera, nel capoluogo della Regione rossodemo. Per la prima volta anche dopo il ribaltone di Gaetano Fierro, che nel 1999 arrivò secondo al ballottaggio e poi sindaco della città. Ma allora Tanino era il volto dell'Unione democratica per l'Europa: lì c'era molto centro.

Tanta destra è passata negli anni scorsi in consiglio comunale, recuperando, a seconda delle epoche, percentuali e postazioni in aula, rimediando sconfitte, cambiando atteggiamento, qualche volta sigla. Ma questa volta - ecco la novità - c'è una destra che vince e che, per la prima volta, viene percepita come il «vero cambiamento».

sa. lo.

segue dalla prima

di LUCIA SERINO

un incidente (è, a mio avviso, il più importante passaggio politico dell'intervista fatta dal governatore al Quotidiano) e, soprattutto, ricordarlo sottotraccia al presidente - hai vinto ma hai bisogno di noi, manda via i tuoi assessori e liberati postiche ci spettano - è stato in questi mesi l'atteggiamento del Pd tra il capriccioso e l'arrogante. All'appuntamento elettorale di Potenza città bisognava evitare l'effetto domino. Pittella considerato un corpo estraneo. Quanti altri Pittella potevano sbocciare in città? E se avessero fatto capotutto con Falotico? Meglio evitare le primarie, non solo quelle di coalizione tutto sommato poco credibili con Falotico additato come un nomade della politica (e in realtà l'ex assessore regionale un puro di centrosinistra non è), ma nessun confronto all'interno del partito madre. Hanno agito per cooptazione scegliendo un illustre avvocato settantenne, un signore perbene di via Pretoria, figlio di un medico storico della città, al quale nessuno - pensavano - avrebbe potuto dire di no. Scelto da Roberto Speranza con la condivisione della ritrovata coppia Santarsiero-Margiotta. Tutti di Potenza, in una strana visione per la quale un partito delega per territorio. A ognuno i fatti di casa sua.

Ha avuto buon gioco uno come Vincenzo Folino a starsene un po' in disparte. Presentazioni istituzionali ma cuore lontano. E molti altri come lui. Ma così non si fa gioco di squadra. Sistemata così l'intoccabile candidatura, liquidate le pretese di Falotico come un fastidioso ronzio, il Pd piuttosto che fare campagna elettorale ha continuato nella sua specialità principale, il rivendicazionismo nascosto. Le elezioni dovevano servire per contarsi e riposizionarsi per il congresso regionale.

L'8 giugno non è mai stata vista come la data del ballottaggio ma come la data del congresso imposta da Lotti. Come si sarebbero misurati per la sfida? Anche dai voti che dei consiglieri comunali sui quali puntare. Come cavalli da corsa. In questo delirio i democratici sono stati divorati come i figli di Giove, incapaci di offrire un sogno alla città.

Qui conta poco Renzi e il suo 40 per cento. La considerazione giusta l'ha fatta Dario De Luca la notte della vittoria: non è un voto ideologico. Questo farà poco felice Gianni Rosa, ma il nuovo sindaco di Potenza non ha vinto perché uomo di destra anche se ha ammesso che la sua storia è lì. Accanto a lui ci sono molti della destra storica cittadina, molti sono giovani, e Potenza dovrà per la prima volta affrontarne il rapporto.

I problemi della città sono talmente tanti che difficilmente si potranno aprire dibattiti su questioni che dividono (dal welfare, agli immigrati, ai gay, per esempio). Del resto non è che i democratici siamo stati finora esempio di orgogliosa differenza. La città che ha vissuto come colpele scelte

L'EDITORIALE

UNA SCONFITTA CHE VIENE DA LONTANO

di Colombo non sovverte. Conserva. De Luca incarna bene lo spirito della città: moderato cattolico, ecumenico, inclusivo, conciliante, ma dovrà fare i conti con la voglia che i suoi hanno di assaltare la città. In una logica comprensibile di conquistatori che mandano in esilio gli sconfitti.

C'è un altro dato interessante, il profilo professionale del neo eletto. L'unica cosa che gli è stata rinfacciata in campagna elettorale - essere il tecnico della Siderpotenza - non ne ha smosso la consistenza. A dimostrazione di come certo ambientalismo nimby sia solo il pretesto per scaricare rabbia sociale. Assecondato in maniera contenuta il voto protestatario al primo turno sul candidato grillino, messa a riposo il traino dei candidati consiglieri, nella prima domenica afosa di giugno l'acedia è precipitata addosso al popolo democratico. Sicché c'è stata una liberazione per entrambe le parti. Per i vincitori per la prima volta alla conquista del Palazzo, per i vinti finalmente privi della fatica di dover dimostrare qualcosa.

De Luca ha subito rivendicato la sua autonomia dai partiti. Eppure c'è un elettorato che da lui si aspetta e pretende scelte da uomo di destra. Esattamente come un vasto elettorato democratico si aspettava qualcosa di sinistra che non c'è stato. Anzi, in una strategia suicida, è stato proprio il Pd a legittimare De Luca. È lui l'unico interlocutore che riconosciamo, disse Santarsiero. E Petrone ha continuato. Un classico del sistema chiuso cittadino. Gianni Rosa è stato bravo a non forzare la mano sull'appartenenza. In pochi (ma ci sono) hanno dato l'idea di avere una maglia nera addosso. Hanno scelto un uomo non destabilizzante sfruttando non solo lo scatto d'autonomia rispetto all'altro centrodestra che sosteneva Cannizzaro, ma cavalcando il lungo lutto del Pd che si trascina da un anno. Il quale Pd deve fare quello che si fa in questi casi: preparare le dimissioni dei quadri politici, placare l'ansia di postazioni ammettendo che si può lavorare anche senza essere graduati, capire se vuole essere un partito garantista o giustizialista (l'area riformista, in cambio di Luongo segretario, ha proposto anche Braia assessore regionale, cioè quell'ipotesi tanto infetta che la fece pretestuosamente insorgere a dicembre scorso).

La democrazia dell'alternanza è sempre un bene. Potenza ha espresso una chiara volontà di rottura in una domenica in cui non si capisce se abbia potuto di più l'attrazione per il mare o la sfiducia per la politica. Da oggi, dopo la festa, De Luca dovrà affrontare un lavoro enorme. La città che lo ha votato si aspetta che non abbia alcun rapporto con chi lo ha preceduto. Ha un problema da consigliare che, in realtà, c'è da scommettere, risolverà facilmente. Per la parte politica che lo ha voluto il compito difficile, di lotta e di governo. Gira la ruota e dovranno dimostrare di saper governare. Che è quello che si aspetta Potenza. Che forse è cosa più difficile della carabina spianata.

Una macchina organizzativa senza pecche La campagna elettorale fatta di storie e rivincite

«QUESTA volta Cinzino sta dall'altra parte». Che è quella del vincitore. **Vincenzo Belmonte**, per tutti Cinzino, si era commosso parecchio sul palco del comizio di chiusura venerdì scorso. In piazza Duca della Verdura, nel centro di Potenza, si cominciava a capire che «l'aria era buona. E ora sappiamo che non era un'illusione». Questa volta Cinzino sta dalla parte del vincitore e sorride, lui che di amministrazioni ne ha attraversate diverse, da oppositore, con la destra radicale, con l'osservatorio cittadino, nelle manifestazioni di denuncia. Non si è candidato. «No no, per me un passo indietro e lavoro nella squadra». Ma è stato per tutta questa campagna elettorale uno degli snodi centrali della macchina di Dario De Luca. Nessun esercito, niente truppe, ma tanta, tanta organizzazione. Il gruppo che ha sostenuto De Luca è fatto di storie e professionalità lontane, sigle e facce che si sono mescolate facendo un pezzo del percorso per ciascuno, mettendo del proprio. Lo si capiva bene durante i comizi: la piazza di De Luca era un melting pot di pensieri ed esperienze, uno spaccato della città davvero trasversale.

Hanno lavorato così, in questa campagna elettorale

le. Sempre in mezzo alle persone, anche nei luoghi dove ai comizi si stava in poco più che una decina. Telefonate, controlli, incontri, fotografie. Disseminato un po' ovunque il senso di squadra. Almeno questo il messaggio che è emerso spesso.

La pazienza ce l'ha messa **Mariangela Riviezi**: telefono, fax, liste, numeri, cifre, anima di casa nel comitato elettorale. «Grazie a tutti, grazie a tutti».

E poi **Francesco Caputo** che si è dovuto sbrigare la relazione con i giornalisti: far raccontare il sindaco e le sue idee, oggi che ci sono i social network, oggi che in Basilicata servono ancora TV, giornali e soprattutto piazzette rionali.

Per **Gianfranco Blasi** deve essere stata un po' anche una rivincita personale. Era in corsa da candidato sindaco con il centrodestra quando nel 1999 arrivò terzo e poi fu Gaetano Fierro a battere al ballottaggio Prospero Bonito Oliva, aprendo la stagione dell'anatra zoppa. Questa volta era tra i coordinatori della campagna elettorale finita con il ribaltone.

E ancora in tanti, soprattutto ragazzi. Come quelli del gruppo vicino al consigliere Antonio Vigilante: lo striscione **contro le lobby** nelle piazzette non mancava mai.

sa. lo.



Dall'alto Vincenzo Belmonte, Mariangela Riviezi, Gianfranco Blasi, Francesco Caputo, lo striscione "contro le lobby"

Anatomia di una vittoria: moderazione come ribellione

IL TERREMOTO DI POTENZA

Nel capoluogo una sinistra di ribellione non è mai esistita e quel buco è stato riempito da cattolici e moderati

L'antagonismo è tutto a destra

*Lo stadio Viviani, San Gerardo e i suoi portatori
Ecco il nuovo gruppo che ha creato una comunità*

di VALERIO PANETTIERI

POTENZA - "Ringrazio il destino di esser nato potentino", recita la scritta visibile all'ingresso della città, poco prima di imboccare la rampa di Potenza Ovest. È il primo messaggio grafico che si nota, un segno distintivo che fa capire subito cosa è stato essere ultrà nel capoluogo. E non a caso già ieri mattina si discuteva di questo: della forza dei supporter del Potenza che, svanito il sogno calcistico, si è riversata con tutta forza in politica.

Una forza che è riuscita a fare eleggere l'ex capo ultrà, portatore del Santo Alessandro Galella e un portatore della Iaccara, Antonio Vigilante.

C'è un'ala giovane che ha saputo conquistarsi le strade prima della politica

Tutti e due molto a destra con qualche differenza, tutti e due giovani. E se mettiamo insieme loro, Mary Zirpoli, Donato Ramunno, Gianpiero D'Ecclesiis e Gianni Rosa si capisce che la radice culturale della città è distante anni luce dall'antagonismo vero e proprio. Anzi, a dirla tutta l'antagonismo a sinistra non è mai esistito. Semmai a Potenza la rivoluzione è prerogativa della destra, una rivoluzione moderata, cattolica, ordinata e compatta che ha saputo unire diversi aspetti: da una parte l'ala giovane, quella della militanza di strada, dell'associazione Spina Nel Fianco, ed è chi arriva dal movimento ultras e dai portatori, dall'altra invece la classe dirigente vera e propria, quella di Gianni Rosa e Donato Ramunno, che ha saputo costruire attorno ad un partito, quello di fratelli D'Italia, l'identità stessa di una città andando a pescare proprio chi da sempre ha invocato una certa identità cittadina e lucana.

In fondo non hanno fatto altro che occupare uno spazio che è sempre stato vuoto: quello di una sinistra

Caso anatra zoppa
Tutti quanti hanno invocato le larghe intese pur di governare

battagliera, antagonista e progressista che nel Pd non è mai esistita. Ma sarebbe riduttivo anche definire un solo partito come il plenipotenziario di un concetto, al Pd mai appartenuto, come quello dell'antagonismo.

Ad un certo punto la città ha fatto quadrato, e ha premiato chi da anni si è speso per una certa idea di città. **Alessandro Galella** è un ultras, per anni da presidente dei portatori è stato in aperta polemica con le amministrazioni. Galella ha raccolto attorno a sé quel concetto che dietro la più importante festa cittadina ha saputo costruire identità. Quanto scrive Galella su facebook chiarisce subito qual è la contrapposizione: «L'ho sognato tutta la vita - dice - Ci ho messo tutto l'impegno di cui ero capace. Ci ho creduto con tutto me stesso. Ho avuto

RAMUNNO E GALELLA



Il primo ha gestito la campagna elettorale in maniera perfetta, il secondo è l'ex capo ultrà e portatore del Santo. Due mondi distanti ma uniti

ANTONIO VIGILANTE



Eccolo in veste di portatore della Iaccara. Vigilante è diretta emanazione di una scelta dentro Spina Nel Fianco, simbolo della nuova destra stradaiola e battagliera

MARY ZIRPOLI



A Mary Zirpoli, qui con Vincenzo Belmonte spetta il merito di aver inventato lo slogan di De Luca per il ballottaggio. Premiata per il suo sostegno incondizionato più che per i voti

to fiducia nei potentini perbene e nella voglia dei giovani di rottamare un sistema marcio e logoro. Ho avuto il coraggio della coerenza e della strada più difficile e insicura». La scelta di un volto "civico" ha premiato. Lo scontro con il Pdl che voleva blindare l'ennesima candidatura è stato vinto. In un certo senso chi ha perso sono i partiti arroccati sugli stessi, antichi e ripetitivi metodi.

E allora perché non hanno vinto i Cinque stelle? Perché dietro non c'è un progetto che abbia una chiara connotazione politica, forse.

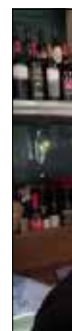
Antonio Vigilante, che pochi giorni fa cantava a squarciagola assieme ai portatori della Iaccara incarnando perfettamente il conservatorismo culturale delle nuove generazioni di Potenza. Anche lui legato

alle tradizioni della città, protagonista anche delle stagioni dell'associazione di estrema destra Spina Nel Fianco e chiaramente schierato senza sé. D'altronde se il nuovo sindaco De Luca è arrivato a sventolare un fumogeno davanti la porta del Comune due notti fa è dovuto anche a questo. C'erano i vecchi ultras del Potenza a gridare "De Luca unodinoi" durante la festa.

Anche Pio Belmonte, responsabile dell'associazione il Sentiero ha fatto capire che dietro la destra non conforme molto simile a Casapound c'è un piano «Una strategia iniziata anni fa. La prima fase ha visto protagonista un'esperienza formativa diversa da quelle delle cosiddette destra radicale, diretta a sviluppare nuove capacità: ossia imparare a spiegare con

chiarezza le proprie idee agli altri, saper avere una proiezione sociale e popolare». La rivoluzione moderata ritorna ancora una volta.

Questa proiezione sociale e popolare **Donato Ramunno** l'ha incarnata benissimo: le sue radici sono chiaramente nella destra storica, ma è riuscito a modernizzare tutti gli aspetti puntando soprattutto su piuttosto una campagna comunicativa che sui social network ha fatto da padrona. Insomma, si è lavorato sfruttando al meglio tutto ciò che la rete offriva, andando a "colpire" proprio dove il consenso stava crescendo, nelle giovani generazioni che l'antagonismo non lo hanno mai vissuto. È una rivoluzione "dolce" e silenziosa quella che invoca Ramunno nel suo ringraziamento a chi ha votato «senza





L'ingegnere che viene dopo un altro ingegnere

IL TERREMOTO DI POTENZA

Il 31 luglio scade il termine per approvare il bilancio altrimenti sarà scioglimento anticipato del consiglio

Lo spauracchio è il commissario

De Luca in cerca di una maggioranza e di una sponda in Regione per evitare tagli ai servizi e aumento delle tasse

di LEO AMATO

POTENZA - Due mesi per trovare una maggioranza, che non potrà fare a meno di una pattuglia di consiglieri di centrosinistra, più una sponda nella casamatta Pd di via Verrastro, per evitare tagli ai servizi e aumento delle tasse. L'alternativa è il commissario e nuove elezioni nel 2015.

E' un'agenda impegnativa con un cerchio rosso sulla data del 31 luglio quella lasciata in eredità da Vito Santarsiero al suo successore Dario De Luca. Due sindaci ingegneri ma con un percorso diverso alle spalle: l'assunzione in regione e l'impegno in politica per il sindaco uscente; i vigili del fuoco e una lunga esperienza di libera professione per quello entrante, più giovane di un anno ma iscritto all'ordine con 4 di anticipo.

Entro luglio, infatti, il consiglio comunale del capoluogo dovrà approvare il bilancio consuntivo del 2013 e il previsionale per il 2014, rimandato a causa dell'elezione di Santarsiero in consiglio regionale e dell'imminenza della tornata di amministrative. Se non dovesse farcela la prospettiva è il commissariamento, lo scioglimento anticipato dell'assemblea e l'indizione di nuove consultazioni. Un'ipotesi che rischia di materializzarsi per 2 ragioni distinte, ma correlate.

La prima è la mancanza di un accordo a monte, di governo vero e proprio o soltanto di supporto esterno, con i consiglieri che hanno sostenuto altri candidati sindaci.

La seconda la mancanza di un accordo con la Regione sui fondi per il capoluogo, un'evenienza che costringerebbe De Luca a una manovra lacrime e sangue su cui rischia di restare isolato, compromettendo anche eventuali accordi già siglati con altri rispetto alla maggioranza del parlamentino lucano.

Il pallino, quindi, sembra saldamente in mano a Marcello Pittella, che peraltro è rimasto fino all'ultimo giorno lontano dalla campagna elettorale, dichiarando di non condividere l'investitura di Luigi Petrone come candidato del centrosinistra, senza passare per le primarie.

Non è un caso se ieri mattina l'unico a commentare il risultato delle urne è stato proprio lui, aprendo di fatto al confronto nuovo primo cittadino del capoluogo. Considerarlo solo un gesto di garbo istituzionale sarebbe sbagliato.

Sul tavolo ci sono i 7 milioni di euro e mezzo stanziati dalla finanziaria approvata ad aprile a favore del Comune di Potenza per coprire le spese sostenute nel 2013, più altri 2 e mezzo che risulteranno all'assestamento di bilancio approvato la scorsa estate, sempre

per il 2013.

Se non verranno confermati anche per il 2014 per il nuovo sindaco di Potenza l'unico modo di far quadrare il bilancio sarebbe agire in maniera drastica su entrate e uscite: alzando le tariffe di Tasi, Tari e Iuc; e tagliando la spesa per servizi.

Sotto la scure della spending review dell'ingegnere è quasi certo che verranno passati subito i costi del trasporto pubblico. Ad annunciarlo è stato lui per primo non appena la sua investitura ha cominciato a prendere corpo, a scrutinio ancora in corso.

Nei prossimi anni è previsto che la gestione diventi a carico della Regione, mentre ai comuni dovrebbe restare solo una competenza a livello di pianificazione, perciò un anticipo del trasferimento a via Verrastro degli oneri annessi risulterebbe provvidenziale per le casse del municipio.

Se poi non dovesse bastare ancora sono anche altri i servizi che rischiano di risentirne. Non tanto la manutenzione di strade e marciapiedi, che è quasi un cruccio esistenziale per chi vive in una città di montagna come Potenza, quanto le mense scolastiche su cui l'amministrazione potrebbe essere costretta a intervenire allargando le fasce di contribuzione anche a chi fino ad oggi ne è rimasto esente.

Infine, a proposito di cure peggiori della stessa malattia, c'è la questione degli espropri di Macchia Giccoli su cui si è appena espresso anche il Consiglio di Stato. Si parla di circa 6 milioni d'euro, che i proprietari delle abitazioni realizzate su quei terreni devono pagare all'amministrazione. Tutto perché all'epoca, ormai una quarantina d'anni fa, la concessione delle aree venne effettuata senza verificare che gli assegnatari avessero i requisiti per accedere all'edilizia popolare.

In campagna elettorale il nuovo sindaco aveva incontrato i cittadini interessati schierandosi dalla loro parte, e già ieri il comitato gli ha chiesto conto degli impegni presi.

Per l'amministrazione quei soldi arriverebbero come manna dal cielo, ma è evidente che si tratta di una materia scottante per questo è difficile che De Luca ci faccia affidamento.

Ecco perché il gioco torna in Regione, dove entro luglio, sempre la fatidica data del 31, dovrebbe essere comunque approvato l'assestamento del bilancio corrente, con o senza stanziamenti per Potenza. Il nodo delle alleanze, delle maggioranze, dei conti del comune capoluogo e del rischio commissariamento passa per forza da lì. Ma se Pittella e De Luca troveranno un accordo, per quel giorno potrebbe essere risolto in un colpo solo.

Quasi
obbligato
un accordo
con Pittella

terreni devono pagare all'amministrazione. Tutto perché all'epoca, ormai una quarantina d'anni fa, la concessione delle aree venne effettuata senza verificare che gli assegnatari avessero i requisiti per accedere all'edilizia popolare.

In campagna elettorale il nuovo sindaco aveva incontrato i cittadini interessati schierandosi dalla loro parte, e già ieri il comitato gli ha chiesto conto degli impegni presi.

Per l'amministrazione quei soldi arriverebbero come manna dal cielo, ma è evidente che si tratta di una materia scottante per questo è difficile che De Luca ci faccia affidamento.

Ecco perché il gioco torna in Regione, dove entro luglio, sempre la fatidica data del 31, dovrebbe essere comunque approvato l'assestamento del bilancio corrente, con o senza stanziamenti per Potenza. Il nodo delle alleanze, delle maggioranze, dei conti del comune capoluogo e del rischio commissariamento passa per forza da lì. Ma se Pittella e De Luca troveranno un accordo, per quel giorno potrebbe essere risolto in un colpo solo.

IL COMITATO MACCHIA GIOCOLI

«Ora ci aiuti e tenga fede a quanto aveva detto»

UN "mail bombing", che poi sarebbe quando un gruppo di persone prende di mira un indirizzo di posta elettronica e comincia a inviargli quanti più messaggi per convincerlo delle sue ragioni.

E' quello che hanno avviato dal comitato Macchia Giccoli a poche ore dalla chiusura dei seggi e dello scrutinio che ha investito l'ingegnere Dario De Luca della fascia tricolore.

Il comitato composto dai proprietari di casa coinvolti nel contenzioso con l'amministrazione sulla concessione delle aree alle cooperative chiedono che venga revocata la delibera del Comune con cui sono stati avviate le pratiche per la vendita dei terreni su cui sono state realizzate. Una delibera, per cui sono tenuti a comprare i terreni altrimenti rischiano di perdere la loro proprietà,

che in un incontro elettorale De Luca avrebbe definito «di una violenza inaudita» in quanto «calata dall'alto senza aver ascoltato gli interessati».

Da qui l'idea di inviargli quante più mail «affinché si adoperi in tal senso, anche per tener fede a quanto ci ha dichiarato nell'incontro su citato, dove dichiarò che ho in qualità di consigliere o sindaco ci avrebbe aiutato».



IN VIA NAZARIO SAURO



«Lo devo chiamare ingegnere o sindaco?»
Il portiere Franco ci racconta l'inquilino

FRANCO CONTINELLI è il portiere dello stabile di via Nazario Sauro 102, dove l'ingegnere e Luca, al settimo piano, ha il suo studio tecnico. Ironia della sorte, quando convocherà il consiglio comunale, De Luca si troverà nello stabile di fronte a quello dove lavora abitualmente, ossia presso il mobility center. Per chi ogni giorno ha il contatto diretto con il neo eletto sindaco, qualche perplessità, consapevole del fatto che la solita routine è destinata a cambiare. Lavorativamente, De Luca si sposterà un poco più in là, ma non mancherà di passare a salutare Franco, pronto in ogni momento a mettersi a disposizione. «Sono contento per il successo di uno stimatissimo professionista, oltre che una persona davvero per bene. Gli ho telefonato dopo la vittoria per fargli gli auguri - ci dice dal suo gabbietto - Nel mio palazzo c'è il sindaco. Ma ho un dubbio: quando lo vedo devo chiamarlo signor sindaco o ingegnere, come faccio ormai da tantissimi anni?». E giù una risata da parte di Franco che si è trovato in una situazione assai particolare. Nello stesso stabile, infatti, c'è anche lo studio legale dei Cannizzaro. Due candidati a sindaco a pochi piani di distanza l'uno dall'altro: da parte del portiere il massimo rispetto per entrambi, ovviamente. E guai a chiederli: «Ma tu per chi hai votato?». «E' un segreto», la risposta scontata.

Martedì 10 giugno 2014
www.ilquotidianoweb.it

Primo piano | 11

Il consiglio comunale.
A sinistra De Luca e Pittella.
Sotto il vescovo Superbo

IL PERSONAGGIO

L'ingegnere che piace alla Chiesa

di GIOVANNI ROSA

CHE Dario De Luca sia un cattolico convinto, non si scopre ora.

Appartenente da anni all'Azione cattolica (iscritto nella parrocchia di Santa Maria del Sepolcro che frequenta abitualmente), da qualche mese è entrato anche nell'ufficio tecnico della curia potentina per cui cura e ha curato diversi lavori.

Oltre alla chiesa di Santa Maria, l'altra "oasi" dove preferisce andare a pregare e a seguire la messa è il convento delle Clarisse. In molti infatti se lo ricordano come uno dei promotori per la costruzione del monastero di contrada Botte. In questa tornata elettorale pur incarnando l'ideale del "candidato" cattolico, la sua vittoria non è certo riconducibile solo a questo.

Certo il sostegno di personalità del mondo ecclesiale potentino (vedi Maria Buoncrisiano della Caritas) può aver contribuito alla sua affermazione, ma certo non può considerarsi determinante.

In lui - con ogni probabilità - i potentini hanno riconosciuto da una parte un uomo vicino ai bisogni della gente e impegnato nel sociale, dall'altra il "nuovo" indipendentemente dalle sue convinzioni religiose. D'altronde l'elettorato cattolico - soprattutto nelle ultime tornate - si è sempre distinto per la sua frammentarietà.

Con De Luca non è stato diverso anche se, soprattutto nel ballottaggio, in alcune zone della città ha fatto man bassa di voti. Non è un caso forse che nella sezione del quartiere dove si trova la parrocchia che normalmente frequenta, abbia avuto una delle percentuali di voti più alta, ben il 68,65 per cento dei consensi (438 voti) doppiando Petronechese (fermato al 31,35 (200 voti). Da oggi per lui iniziano diverse sfide. Una potrebbe essere quella della "famiglia".

In un'intervista che, insieme agli altri candidati, concesse alla consulta dei laici cattolici, ebbe a dire parole ben precise, prettamente "cattoliche". «La mia prima iniziativa - sarà l'adesione di Potenza al Network delle Città per la Famiglia, per favorire lo scambio di esperienze con altre amministrazioni comunali esperte nel progettare e attuare azioni di sostegno alla famiglia (quali la Family Card, il Punto Informa-Famiglia, la Conciliazione dei tempi Famiglia-Lavoro, le Scuole per Genitori, ecc.)». Comunque tra le azioni più qualificanti che intendo adottare rientrano certamente quelle di rimodulazione dei sistemi di tariffazione e quelle per l'accesso a tutti i servizi comunali (asili, servizi socio-assistenziali, trasporti, ecc.) tenendo nel debito conto i carichi familiari, secondo il principio che «chi ha più figli meno paga».

«Inoltre istituirò la Consulta Comunale per la famiglia e valorizzerò il ruolo sussidiario delle famiglie e delle loro associazioni per sostenere concretamente ogni tipo di fragilità e bisogno della collettività. Penso - conclude - anche a una sinergia con il Centro di Aiuto alla Vita di Potenza per promuovere la vita nascente e il sostegno alle mamme bisognose». Temi sensibili che anche in un recente passato (vedi le polemiche al Consigliere regionale Pace) non hanno trovato il consenso dell'apparato politico regionale. Ci riuscirà il neosindaco De Luca? Vedremo. Intanto più che ai temi "cattolici" dovrà essere bravo a trovarsi una maggioranza che sappia accompagnarlo in questa fase, nella difficile gestione di un comune pieno di debiti.



L'invettiva durante la festa con i suoi riprendendo le parole del vescovo Superbo «La politica in Basilicata è come la massoneria» Il nuovo primo cittadino alza subito il tiro

«MI disse una volta il nostro vescovo che era stato vescovo in una terra dove era forte la massoneria, e disse: "Sai qual è il problema della massoneria? E' che raccoglie tutte le ricchezze del territorio e le assorbe in sé e il territorio tutt'intorno inaridisce e non cresce più niente e la gente si impoverisce". Bene, quello che in quel paese dov'è stato vescovo, il nostro vescovo, la massoneria qui lo fa la politica. Tutto entra in quel vortice d'interessi, un coacervo inestricabile di arricchimenti personali di coltivazione di orticelli elettorali e quant'altro».

Ha citato Agostino Superbo, Dario De Luca, nel suo primo discorso da sindaco durante i festeggiamenti lunedì mattina in piazza Matteotti. Un'invettiva pronunciata in strada, rivolto anche fisicamente al Municipio e all'intera classe dirigente lucana.

Il mite ingegnere ha mostrato a chi ancora aveva dubbi quanto è caldo il sangue che gli scorre nelle vene, spiegando il cambiamento chiesto dalla gente, «non solo rispetto alle buche per strada o i marciapiedi rotti, ma rispetto a una politica politicante che non deve più esserci in questa terra».

«La politica deve essere vicina ai cittadini e andare incontro alle loro esigenze». Ha insistito De Luca strappando gli applausi dei suoi sostenitori che l'hanno accompagnato fin sotto il palazzo di città per prenderne possesso in maniera simbolica non appena il dato della vittoria è diventato definitivo. Quasi stentassero a crederci fino in fondo, temendo di svegliarsi all'improvviso come da un sogno.

«Questa politica riguarda sì il Comu-



Un frame del video con l'invettiva di De Luca

ne di Potenza ed è da qui che cominceremo, ma riguarda tutta la regione Basilicata». Ha proseguito De Luca, che in passato si era candidato senza successo anche in Consiglio regionale, alzando subito il tiro della polemica.

«Noi dobbiamo far sì che ogni euro che piove su questa terra serva ad irrigarla e a far crescere il verde e le piante. E da una postazione istituzionale come il Comune di Potenza staremo attenti a che le risorse che vengono sperperate in questa regione vengano puntualmente denunciate perché non è possibile che si vada avanti impoverendo questa terra nonostante le risorse che pio-

vono su questa terra sono ingenti, perché queste risorse entrano in un sistema politico clientelare e peggio, peggio ancora in un sistema politico affaristico nel quale un'intera classe dirigente di questa regione tende ad arricchire se stessa contro la povera gente».

Un'accusa pesante pronunciata con toni inauditi anche in campagna elettorale, e ripresa dal telefonino di uno dei suoi sostenitori, che ha pubblicato il video su internet nel giro di qualche ora.

«Allora noi non dobbiamo più consentirci di essere da una posizione istituzionale non più da una posizione come semplici cittadini noi faremo in modo che tutto questo cambi. Il senso di questo voto di questa sera non è soltanto il voto a Dario De Luca o a quello che abbiamo fatto. Il senso è che la gente sta cominciando a dire ai suoi referenti politici: basta. E' giunto il momento di cambiare. Siamo pronti a sostituirvi anche nelle posizioni più alte di questa regione. Se non si maturate e comincerete a capire che le politiche da fare in questa terra sono politiche di sviluppo non politiche d'impoverimento».

«Questo deve finire». Ha concluso il primo cittadino. «Bisogna che le persone se vogliono fare carriera politica la facciano sui risultati che hanno ottenuto. Noi sulla base dei risultati che in questa regione sono stati ottenuti li dovremmo mandare tutti a calci nel culo via».

«Andrebbero mandati tutti via a calci nel culo»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

12 | Primo piano

Martedì 10 giugno 2014
www.liquotidianoweb.it

L'anatra zoppa: come poterla evitare

IL TERREMOTO DI POTENZA

Una sentenza del 2011 disegna un nuovo scenario
Ma potrebbe essere fantapolitica da euforia post elezioni

Governabilità? Il Consiglio di Stato apre una porta

di **ALFONSO PECORARO**

GOVERNARE senza una maggioranza è la vera sfida da vincere per Dario De Luca. Il neo sindaco in una serie svariata di tweet ha già dato linee strategiche precise di apertura nei confronti di tutti, compresi i 32 consiglieri, tra i quali c'è lo sfidante battuto Luigi Petrone.

Ma la difficoltà è abbastanza evidente dal momento che De Luca si troverà a guidare un consiglio in cui ben 18 espressioni del partito "concorrente".

Eppure proprio da uno dei primi cinguettii mattutini, il professionista potentino ha aperto una nuova possibilità: "Stiamo valutando un ricorso per costituire una nostra autonoma maggioranza".

Non è impazzito De Luca, ha riferimenti normativi che lo inducono a sperare in un clamoroso ribaltone anche a livello di seggi.

L'interpretazione
di un giurista
farebbe recuperare
al neo sindaco
15 seggi a discapito
dell'altra coalizione

Il riferimento normativo è una sentenza della sezione V del Consiglio di Stato, per la precisione la 1269 del 28 febbraio 2011, della quale l'avvocato leccese Alfredo Martranga, esperto in diritto amministrativo, dà la sua interpretazione sul sito alta-

lex.com.

In buona sostanza, nelle elezioni amministrative, l'assegnazione dei seggi, in caso di ricorso al ballottaggio per l'elezione del Sindaco, deve essere operata con riferimento ai risultati conseguiti in sede di ballottaggio.

Il caso esaminato, dopo una sentenza sfavorevole del Tar, è quello di un ricorso vinto dalla lista elettorale MPA-Movimento per le Autonomie Alleate per il Sud, in seguito alle elezioni comunali di Casanuovo di Napoli.

"Secondo il Consiglio di Stato, non può, ai fini della ripartizione dei seggi, farsi esclusivo riferimento alle cifre elettorali conseguite dalle liste o loro gruppi nel primo turno elettorale, senza tenere alcun conto dei loro collegamenti ai fini del secondo turno, rilevando i voti di lista conseguiti nel primo turno al solo fine della distribuzione dei seggi all'interno delle coalizioni".

Mancando una norma specifica, occorre fare riferimento al principio cardine che ha ispirato la riforma del governo locale e il comma dieci dell'articolo 73 del testo Unico Elettorale, ossia che debbano spettare per legge al sindaco e al consiglio comunale i seggi del primo turno.

Alla stato attuale, con i suoi 4 seggi De Luca copre poco più del 12% e se pure si volessero aggiungere come "del suo stesso schieramento" anche tutte le altre (cosa irrealizzabile) si arriverebbe di poco sopra il 40% del consiglio, a fronte del corposo 57% rappresentato dai consiglieri comunali della coalizione di Petrone.

La sentenza del Consiglio di Stato richiamata, è interpretata dalla legge nel senso di aver stabilito un principio: "nelle elezioni amministrative il turno di ballottaggio è stato previsto non solo come modalità per l'elezione diretta del sindaco, quanto, piuttosto, come metodo per la composizione dei consigli, atteso che il gruppo di liste collegate al candidato vincente beneficia del premio di maggioranza, mentre il gruppo perdente beneficia di quella relativa compattezza che gli torna utile per esercitare il proprio ruolo di opposizione e di controllo sulla maggioranza".

"In sintesi, poiché dei momenti di cui tenere conto nel calcolo dei voti per l'attribuzione dei seggi il comma IV del citato art. 73 ha considerato rilevante quello in cui viene concretamente individuato il Sindaco, è a tale momento che occorre avere riguardo per effettuare l'attribuzione dei seggi in consiglio comunale ad una lista o ad un collegamento di liste se il sindaco viene individuato solo a seguito di ballottaggio; è quindi in base ai risultati in tale sede ottenuti dalle liste che deve essere effettuata la ripartizione dei seggi", è scritto nella nota interpretativa.

Prima considerazione, in virtù di calcoli percentuali, dovendosi applicare anche a Potenza questo principio, a Fratelli d'Italia andrebbero 10 seggi (ora sono 2), ai Popolari per l'Italia 5 (ora 1) e a Lista Civica 4 (ora 1), per un totale di 19 (più il sindaco) che garantirebbero la possibilità al neo eletto di governare con la "sua" maggioranza. In sostanza entrerebbero Coviello, Giuzio, Marino, D'Andrea, Carnevale, Cillis, Cordasco, Pinto per Fratelli d'Italia, Postiglione, Salvia, Mauro e Baldassarre per i Popolari, Garardi, Messina e Pavese per Lista Civica. Uscirebbero, dal consiglio 15 consiglieri eletti a seconda di un calcolo percentuale e in riferimento ai voti ottenuti. Fantapolitica? Parrebbe di sì, perché al di là dell'ipotesi di fare un ricorso "per saltum" (ammissibile) direttamente al Consiglio di Stato, l'applicazione di questa sentenza a un capoluogo nel quale la coalizione di centrosinistra, nel primo turno, ha comunque abbondantemente superato il 50% dei consensi appare a dir poco di difficile realizzazione.

Molto più agevole per l'ingegnere fornire una stampella alla sua anatra zoppa, per poter governare in transizione.

Dario De Luca nel suo comitato elettorale



LE ORIGINI DEL TERMINE

Espressione mutuata dalla cultura americana

VIENE DEFINITO anatra zoppa negli Stati Uniti un uomopolitico che, malgrado occupi ancora una carica istituzionale elettiva, non sia ritenuto del tutto in grado di esercitare il relativo potere politico.

In Italia il termine Anatra zoppa è usato anche per indicare quei rari casi in cui un sindaco, pur eletto a maggioranza, si trova a "convivere" con un consiglio comunale la cui maggioranza è rappresentata da liste che avevano sostenuto un diverso candidato a sindaco.

Questo, con l'attuale legge elettorale per i comuni, si verifica nel caso in cui un gruppo di liste del

legato al primo turno ottenga almeno il 50% +1 dei voti validi, mentre la maggioranza dei voti per il candidato a sindaco vada ad un sindaco sostenuto da un altro gruppo di liste. In questo caso, non scatta il "premio di maggioranza" a favore delle liste che sostengono il candidato sindaco effettivamente eletto. Il premio di maggioranza non scatta nemmeno nel caso di sindaco eletto al primo turno, se le liste che lo appoggiano non raggiungono il 40% dei voti.

Resta oggetto di dibattito giurisprudenziale se nel computo dei "voti validi", in riferimento alla precedente norma, si debbano includere anche i voti in cui viene espressa esclusivamente la scelta del candidato a sindaco, senza l'espressione della scelta di una lista. Una recente sentenza del Consiglio di Stato ha avvalorato l'ipotesi che il "50 per cento dei voti validi" debba essere calcolato... sui voti validi complessivi conseguiti al primo turno dai candidati alla carica di sindaco (e dunque, oltreché sui voti di lista... anche sui voti espressi singolarmente a favore dei soli candidati sindaci senza voti di lista).

Martedì 10 giugno 2014
www.ilquotidianoweb.it

Primo piano | 13

**IL RITRATTO**

Da facebook l'omaggio di Claudio Armento



Emergenza rifiuti

Da Legambiente
gli auguri
e l'invito a dialogo
e confronto
rapidoDALLA RETE

La soddisfazione di chi si sente liberato

In rete De Luca ha fatto incetta di auguri e di complimenti per la sua elezione. Probabilmente il più significativo arriva da **Giorgia Meloni**: «La vittoria di Potenza ci riempie di orgoglio. Complimenti al sindaco Dario De Luca e alla comunità di Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale. Lavoro e passione oggi sono ripagati». Ma sono poi motivi di soddisfazione i complimenti che arrivano dall'altra parte. **Gianluca Caporaso**: «Complimenti per il risultato, in bocca al lupo!». Gli **Amici-Del Potenziacaleio** dicono: «Congratulazioni sindaco Dario De Luca! aspettiamo allo stadio per tifare Potenza». Dalla sua squadra De Luca riceve una dedica speciale, quasi rias-

suntiva. **Ciano Sinisi**: «Certe notti non sono fatte per dormire, questa è una di quelle». Ringraziamenti sparsa chi ci ha chiamato xenofobi dimostrando che l'unica paura reale era quella che aveva lui. Ed era paura della libertà. A chi mi diceva che la politica è roba di numeri e di giochi sporchi e invece non ha capito che senza le idee e senza l'onestà si rimane solo con il numero di telefono. A chi non ci ha mai creduto perché tutto sommato sperava che in questa città non cambiasse mai nulla. Ai filosofi buoni a guardare e giudicare, senza mai sporcarsi le mani: anche loro speravano che non cambiasse mai nulla. A Dario De Luca che sarà il sindaco migliore della storia di questa città e che ha dimostrato che quando le persone per bene scendono in campo convinte spazzano via tutto. A Gianni Rosache è un maledetto capotosta aviglianese ma che alla fine ten' sempre ragione. Ad Alessandro Galellache si merita più tutti quel posto nel consiglio comunale della città che ama più di tutti. A Giorgio con cui finalmente ho condiviso la gioia di una vittoria! Le nostre facce sulle prime 10 schede al seggio 64 (tutte De Luca) non le dimenticherò mai. E Donato con cui mi trovo sempre d'accordo. Alla mia mamma che si è svegliata alle quattro di notte e mi ha detto 'hai visto i potentini l'hanno votato a una brava persona! Ringraziamo Dio!' A tutti quelli che hanno reso possibile tutto ciò, ma tutti proprio tutti e quelli che ci hanno creduto sempre. E a quei fantastici 16.293 potentini finalmente liberi». Dalla bacheca di **Astronik** esce: «#potenza2014 Aria nuova sulla città, nello scontro fra galantuomini i potentini scelgono quello più libero dai laccioli dei partiti».

Vito Di Lascio parla invece di merito e rinnovamento: «Con il secondo turno perdono gli apparati e vince merito e rinnovamento.

Al primo turno, invece, il sistema di potere (dirigenze, aziende sanitarie, enti strumentali, ecc) aggrega le liste e promuove candidati "portatori di voti" (clientelari). Sarebbe giusto il ballottaggio anche per i Comuni sotto i 15mila abitanti». **Matteo Trombetta** afferma: «Da sempre si attendeva la stagione del cambiamento, la democrazia dell'alternanza. Ora ci siamo. Fateci respirare l'aria della speranza. Quella con la S minuscola, non quella del deputato bersaniano del Pd!!!».

Donato Ramunno: «Grazie. Semplicemente grazie a chi ci ha creduto, a chi non si è arreso, a chi c'è stato, a chi non ha potuto. Ma soprattutto a chi lo ha fatto senza dirlo: grazie a

Sulla bacheca
del primo cittadino
arrivano messaggi
e auguri sinceri
da ogni latitudine

chi ha spezzato una catena, in silenzio, senza clamore, nel segreto della cabina elettorale. La vittoria del popolo contro l'apparato dei partiti, grazie anche a chi ci ha trattato alla pari, ai giornalisti liberi, che hanno colto il vento che si stava alzando! Oggi è un buon giorno per la Basilicata».

Le congratulazioni arrivano anche da chi non conosce direttamente lo stimato professionista: **Domenico Cirillo**: «Complimenti per la sua vittoria a Potenza! Questi importanti successi, a volte in controtendenza con il piano nazionale, ci fanno capire come si possa ancora cambiare e dare un nuovo corso alla Destra italiana, partendo dalle realtà cittadine».

Mariangela Pupillo: «Che bella aria che si respira stamattina Potenza... liberi finalmente di respirare... grazie,

auguri e buon lavoro».

Flavio Facioni dal Belgio scrive: «Luigi Petrone è una brava persona, ma sarebbe stato il sindaco solo di una parte di Potenza, quella legata e ammanicata con il partito regione del PD. Dario De Luca invece è e sarà il sindaco di tutti indistintamente. La sua vittoria è la vittoria di tutti i potentini e di tutta Potenza. E' la vittoria di una intera comunità!». Particolare la dedica di Francesco D'Andrea: «Oggi mi sento come quando l'Inter ha vinto la Champions... io che avevo tifato per tanto, troppo tempo una squadra che non vinceva mai, e poi all'improvviso vinceva la partita più importante di tutte... e stamattina vedo tantissimi similinteristi... Increduli di quello che è capitato a Potenza perché a Potenza perché sebbene tutti parlavano di cambiamento qua non cambia mai niente!!!! Invece le cose possono succedere!!! In questa notte i problemi della città non sono svaniti ma almeno c'è stata una SCOSSA!!! chissà una buona onda di da cavalcare per il Neo Sindaco».

Raccolta porta a porta, mobilità sostenibile e consumo di suolo

«Sindaco, ecco le questioni più urgenti»

NEL MARE MAGNUM delle congratulazioni post voto a De Luca si aggiunge anche il Circolo Legambiente di Potenza che «si congratula con il neo eletto sindaco della città, augurandogli un buon lavoro».

Immediata, però, la richiesta di un impegno preciso sulle tematiche ambientali e sui problemi che affliggono la città.

«L'associazione - è scritto in una nota - auspica che le tante questioni ambientali in ballo trovino la giusta collocazione nell'a-

genda politica della nuova amministrazione portando avanti quei progetti già avviati in precedenza. Primo fra tutti la raccolta differenziata "Porta a porta", che vede in stand by il piano già finanziato del Conai, passando per la mobilità sostenibile (dall'incentivo all'uso del trasporto pubblico, alle nuove frontiere dei mezzi elettrici, fino al "Pedibus" la carovana di bambini che va a scuola a piedi e avviato dalla Legambiente in collaborazione con il Comune in diversi istituti della

città e che aspetta solo di essere istituzionalizzato), e tutte le azioni per contrastare la cementificazione e il consumo di suolo, come la realizzazione di orti urbani a Macchia Romana frutto di un progetto che impegna il Comune di Potenza in prima persona con il Circolo cittadino della Legambiente.

L'associazione si augura che il dialogo e il confronto con la nuova amministrazione non solo possa continuare ma sia sempre più costruttivo e proficuo».

E dopo Potenza l'attesa è per Matera

IL TERREMOTO DI POTENZA

La rincorsa al nuovo sindaco della città nel 2015 comprende anche l'ipotesi di un Adduce bis

Corsa già avviata Tanti pretendenti

*Stella è in campo, nel Pd almeno un tris di opzioni
Possibili candidati trasversali per "rompere" il fronte*

di PIERO QUARTO

La grande corsa è già partita da un pezzo. Matera 2015 è dietro l'angolo. I posizionamenti politici sono all'ordine del giorno e anche la querelle sulla nuova giunta cittadina nasce proprio dalla prospettiva di tirare il rush finale per le Comunalì 2015.

E' chiaro che in questo senso un ruolo ed un'importanza fondamentale lo avrà la decisione della commissione incaricata di scegliere la capitale della cultura del 2019. Se sarà Matera ed allora la spinta naturale per l'attuale amministrazione non mancherà di certo anche se ci sono a cominciare dall'interno del Partito Democratico molte forze che spingono in direzione opposta e che partono da un principio: «non tutto è Matera 2019 e non basta solo Matera 2019».

Di certo però quel responso non sarà indolore anche in prospettiva di una possibile ricandidatura dell'attuale primo cittadino. Una possibilità non da scartare assolutamente ma che anzi potrebbe acquisire forza da un successo su Matera 2019. E' chiaro anche che la concorrenza è agguerrita. Dentro il Pd innanzitutto.

Luca Braia è il punto di riferimento di un'area politica renziana/pittelliana/antezziana che non rimarrà certo a guardare.

C'è da capire cosa succederà nel prossimo congresso regionale del Partito Democratico ma di certo da quella parte lì un candidato a sindaco di Matera potrebbe uscire. Magari anche una

scelta fuori dal coro che possa unire altre forze che hanno avuto un ruolo in uno schieramento diverso dal centrosinistra ma che potrebbero partecipare ad un grande progetto politico per la città.

Il convegno di qualche mese fa di Matera Si Muove che ha messo insieme uomini e personalità eterogenee come Di Lorenzo, Tosto, Buccico ma anche lo stesso Pittella potrebbe essere uno schema politico in embrione. La sensazione è che una base di lavoro ci sia, se poi son rose ed allora lo si capirà con il tempo. Ma di certo da quel fronte del Pd qualche sorpresa potrebbe scaturire e non nella direzione che porta ad una ricandidatura di Adduce.

Così come, sempre restando al Pd, esiste anche Santochirico. L'avvocato ed ex presidente del Consiglio regionale ha detto di voler ripartire dalla sua città. Impossibile non vedere anche in prospettiva Comunalì 2015 questo tipo di affermazioni.

Insomma potrebbero essere almeno tre nel solo Pd i contendenti in ballo e quello più forte potrebbe essere forse, ritornando allo schema applicato nelle Comunalì potentine appena concluse, quello che maggiormente riesce ad allargare il fronte del consenso e che non si limita allo schema classico interno al partito Democratico.

Uno schema che si dimostra sempre meno vincente.

All'esterno di queste considerazioni del centrosinistra non va dimenticata l'attività che con-

traddistingue oggi "Noi siamo l'Italia", il nuovo movimento del presidente della Provincia Franco Stella.

Lui sì, certamente, già in campagna elettorale per la carica di sindaco. Resterà da capire come e con chi, non è escluso che si possa anche guardare al centrodestra che in questo momento nella città di Matera appare decisamente debole.

Il contesto complessivo appare molto vario ed oltre alla candidatura verso Matera 2019 esiste anche un altro aspetto importante che indirizzerà probabilmente la prossima campagna elettorale.

Sono i temi urbanistici. Da sempre fulcro di polemiche, divisioni e spaccature senza precedenti. Ed allora un ruolo centrale in questi pochi mesi che restano lo avranno le accelerazioni sui temi urbanistici. Le decisioni su questioni come Matera 90, il responso del Consiglio di Stato sul caso di via Dante e del Mulino Alvinio. Lì si gioca una partita importante soprattutto sotto il profilo della credibilità ma anche della programmazione e della costruzione del futuro.

Temi che sono indubbiamente strettamente legati con la candidatura di Matera a capitale della cultura nel 2019. Temi che diventeranno decisivi per le Comunalì 2015. Matera non è mai stata semplice da conquistare per il centrosinistra. Anche l'anno prossimo sarà la stessa cosa e se prevarranno le spaccature, che pure non mancano, ed allora sarà un regalo ad un nuovo De Luca. Una scelta a sorpresa che è sempre lì in agguato.

p.quarto@luedi.it



IL VOTO NEL 2007



Franco Dell'Acqua

Dell'Acqua dal 38% cade al ballottaggio

ERA successo nel 2007 un ribaltone come quello di Potenza anche a Matera. Franco Dell'Acqua candidato dell'allora centrosinistra prese il 38 per cento di voti personali al primo turno contro il 48,5 delle sue liste. Dieci punti percentuali in meno che si sono sentiti tutti poi nel ballottaggio quando il secondo turno contro il 42,2 di Dell'Acqua. Un exploit motivato anche dal legame con le civiche di Saverio Acito e Tito Di Maggio decisive per il risultato.

IL VOTO NEL 2010

Testa a testa finale Una differenza di 179 voti

ANCORA un ballottaggio per la città di Matera anche nel 2010. Salvatore Adduce supera il 50 per cento con le liste e tocca il 57,5 al primo turno ma si ferma al 48,5 nelle preferenze come sindaco guadagnandosi solo il ballottaggio con Angelo Tosto al 26,23 per cento dei voti.

Il secondo turno è un testa a testa con Adduce che perde circa quattromila voti in termini assoluti a favore di Tosto. Ma riesce a spuntarla per sole 179 preferenze.



Angelo Tosto



Mirella Luzzi deputato di 5 Stelle

Nell'ambito di un quadro complesso c'è la forza del Movimento 5 Stelle tra i Sassi I grillini sono una variabile da non trascurare

Non solo centrosinistra e centrodestra.

Non solo le questioni interne al partito Democratico.

La prossima corsa alle Comunalì 2015 di Matera vedrà in prima linea anche il Movimento 5 stelle che da sempre fa della città dei Sassi la propria roccaforte e che continua ad avere numeri importanti che la rafforzano in questo tipo di convinzione.

Il 27 per cento alle ultime Europee nel Comune di Matera in-

sieme ad un tasso di astensione in continuo aumento che ha tenuto Matera sotto il 50 per cento sono dati che lasciano aperta la porta ad una sorpresa grillina nella città dei Sassi.

Se c'è un posto in Basilicata dove questo tipo di exploit è possibile ed allora quello è certamente Matera.

Non sarà semplice ma sicuramente i numeri dicono che è la città lucana che si pone decisamente sopra la media e che costituisce il traino del movimen-

to di Beppe Grillo.

L'attivismo poi di questi ultimi tempi soprattutto su temi di diretta percezione dei cittadini come quelli ambientali che vanno dalla questione Italcementi alla petizione sulla discarica dimostrano che anche per i 5 stelle materani la campagna elettorale verso le Comunalì 2015 è già iniziata.

La prospettiva è chiara e ben concreta.

Già nel 2010 la presenza del Movimento di Grillo, allora una

novità in tutti i sensi, raccolse simpatie e consensi a livello elettorale.

Questa volta è facile prevedere che i grillini abbiano la forza per entrare, quantomeno, in Consiglio comunale e non si lasceranno sfuggire quest'occasione.

p.quarto@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La débacle
del voto
europeo
li ha tenuti
al 27%

Martedì 10 giugno 2014
www.ilquotidianoweb.it

Primo piano | 15

A sinistra
Adduce e Tosto
dopo il
ballottaggio
materano del
2010, a destra
Buccico con
Acito e Di
MaggioPARLA BUCCICO
«Un voto per cambiare
contro un sistema
impenetrabile»Benedetto tuona: «La sconfitta di Potenza può ripetersi nel 2015»
Gli affanni del cammino di Adduce
un monito tra passato e futuro

Non tira certo un'aria serena oggi attorno al primo cittadino di Matera. Ed in attesa di una ricostruzione della giunta con le presenze al femminile, scelta difficile e che tarda ad arrivare, non mancano gli evidenti accostamenti a quanto successo a Potenza e che potrebbe succedere anche a Matera l'anno prossimo.

Accostamenti che guardano certamente al futuro ed alle prossime Comunali nel 2015 ma che poggiano al passato e cioè a quanto successo nel 2010 quando Adduce si è trovato in una situazione molto simile a quella vissuta in queste ore da Petrone. Con una piccola ma fondamentale differenza cioè essere riuscito a spuntarla per una manciata di voti. Anche Adduce infatti nel 2010 aveva pagato al primo turno il voto disgiunto superando il 50 per cento con le liste ma non con i voti al sindaco, aveva subito il calo di votanti al secondo turno (per molti versi fisiologico) e poi si era trovato in un testa a testa all'ultimo



Nicola Benedetto

voto con Angelo Tosto sopravanzato in volata di sole 179 preferenze sui 14.000 e passa voti complessivi ottenuti. Insomma una caduta evitata di un soffio ma con un dato politico ed una perdita di voti al ballottaggio comunque molto forte, con polemiche e voci incontrollate interne al Pd.

Oggi c'è chi, come il consigliere regionale di Centro Democratico Nicola Benedetto attacca direttamente Adduce.

«Il sindaco di Matera pare sia ri-

masto l'unico a non accorgersi che la Basilicata sta cambiando e che l'elettorato moderato, autentico vincitore della rivoluzione a Potenza, è sempre più decisivo.

Così - continua Benedetto - nonostante l'avessimo richiamato a valorizzare la collegialità della coalizione di maggioranza, anche per la nuova giunta, dopo la brutta figura rimediata per quella che esclude le donne, continua ad ignorare Centro democratico.

Se questa sua posizione è il preludio per una lista monocoloro Pd per le comunali del prossimo anno è il caso che qualcuno gli spieghi che quanto è accaduto a Potenza non è irripetibile a Matera e che, quindi, se vuole trascinare il Pd di Matera alla sconfitta bis lo faccia da solo, senza di noi.

Il gruppo dirigente regionale del Pd faccia tesoro della lezione che gli ha dato l'elettorato potentino, sforzandosi di ritrovare quell'unità di programmi essenziali per la credibilità, metta fine all'atteggiamento di autosufficienza».

«In effetti dei punti di contatto con la mia elezione ci sono certamente».

Nicola Buccico non è più attento ai fatti della politica lucana come una volta ma, opportunamente sollecitato, non manca di rilevare che l'elezione di Dario De Luca a nuovo sindaco di Potenza sia evidentemente un messaggio chiaro. «Mi pare un voto contro un sistema di potere impenetrabile fino a

questo momento, un voto che prescinde dalle persone. Conosco bene in questo senso il candidato del Pd, mio collega avvocato ed ottima persona. Ma in questo caso c'è un messaggio chiaro di cambiamento

che arriva dalla gente. Una diversa lettura non la so dare. C'era voglia di cambiare come è normale nelle situazioni democratiche dove si deve praticare la regola dell'alternanza».

Buccico non si lancia in consigli nei confronti di De Luca ma spiega: «non esistono regole fisse in politica, può certo avere delle difficoltà ma io andrei per la mia strada pron-

to anche a ritornare alle elezioni».

L'elezione di Buccico avvenuta nel 2007 era stata una pagina epocale della storia politica materana degli ultimi anni. Anche in quel caso la rimonta era avvenuta al ballottaggio ma il primo turno era stato molto più incerto ed equilibrato con Buccico che alleandosi con Acito e Di Maggio aveva fatto rotto gli equilibri politici

e messo in minoranza il centrosinistra dell'epoca.

La grande partecipazione popolare, la voglia di arrivare a quel risultato oltre ovviamente alle indubbie capacità oratorie e di coinvolgimento dell'avvocato materano avevano fatto il resto e portato ad una prima e pesante sconfitta del centrosinistra lucano. Matera in quel senso aveva certamente fatto scuola anche se poi nei fatti l'avventura del sindaco materano si era conclusa anzitempo. Con il sindaco che non aveva voluto fare concessioni di alcun tipo alle pressioni che arrivavano dai partiti.

p.quarto@luedi.it

L'ex sindaco
conferma: «Ci
sono similitudini
con la mia
elezione»

di NINO CARELLA

C'è poco da aggiungere all'editoriale della Direttrice Serino. Che nella chiosa finale dice tutto quel che c'è da dire: «La sconfitta di Petrone è la sconfitta di tutto il Pd, o di quel che resta del Pd. Altro che partito in cerca di unità. Petrone, anzi, potrebbe essere stato il sacrificio di un partito perso dietro i propri deliri congressuali e di nuova giunta regionale.»

Eppure molto c'è da dire, soprattutto guardando al futuro: fra meno di un anno si vota a Matera. Consegnare anche il secondo capoluogo all'opposizione sa-

rebbe un errore imperdonabile; anche perché grazie al «sacrificio» potentino, qui siamo stati abbondantemente avvisati. Eppure, al di là della grave gaffe sulle «quote rosa», il vero grave dato è che nessuno, nel Pd e nell'attuale amministrazione, sembra aver colto quale sia la direzione giusta.

Come ho già avuto modo di dire, si vince se si marcia 1) uniti e 2) verso il cambiamento. Ma il cambiamento non è un'etichetta

che si appiccica sulla confezione per distinguersi dalla concorrenza: il cambiamento si costruisce, si coltiva, lo si rende possibile e concreto. Afferrabile e palpabile. I giorni per farlo sono questi; domani sarà troppo tardi.

Ci sono forze nuove che sono entrate nel Partito al grido di #resetPD e #occupyPD, per distruggere quello che lì vecchio ancora resiste in questo partito e ricostruirlo su basi nuove. E questo già un anno fa, molto pri-

ma che il vento Renziano rendesse evidente che la domanda di rinnovamento è così largamente diffusa nell'elettorato. E, ci scommetto, anche in quella larga fetta che rimane a casa delusa dai riti democratici, che magari trova obsoleti e sostanzialmente inutili: è a loro, prima di tutti, che occorre rivolgere la nostra offerta politica, invece di orientare gli apparati per distribuire al meglio il consenso residuale.

Ma sarà in grado un Partito

che non trova di meglio da fare che rimandare sine die il proprio Congresso, per timore di un manipolo di dirigenti di perderne il controllo, di confezionare l'offerta adatta a ridare fiducia e speranza (con la minuscola) ai propri elettori?

Vedremo. Quel che è certo è che nuovi e vecchi militanti non devono rendere vano il «sacrificio» di Potenza. Occorre lavorare insieme per aiutare il nostro partito ad uscire dalla palude nel quale l'hanno infilato. Comunque la si pensi, nessuno può volergli così male da essere disposto a distruggerlo, per poi raccogliergli solo i cocci.

*Direzione Pd di Matera

IL COMMENTO

Non possiamo perdere anche Matera

16 | Primo piano

Martedì 10 giugno 2014
www.ilquotidianoweb.it

Catastrofe Pd ma nessuno si dimette

RIUNIONE DEM

Direzione regionale da ultima occasione:
ma le divisioni in campo restano tante

Decisa la data del congresso

*Il Partito democratico frastornato per la sconfitta
prova a cambiare rotta: primarie il 12 luglio*

di SALVATORE SANTORO

POTENZA - Un applauso a Petrone forse andava fatto. Se non per il risultato, almeno come attestato di stima. Sarebbe stato un atto dovuto verso chi è stato prima illuso e poi mandato al macello per le tante contraddizioni che esistono all'interno del Partito democratico.

Ma il Pd lucano, si sa, quando si tratta di applaudire scivola nella classica buccia di banana. Non a caso il grande freddo tra il Pd e Marcello Pittella del post primarie nacque anche per il mancato applauso che l'assemblea regionale del Partito democratico attribuì a quello che poi è stato eletto presidente della Regione.

Ma ieri evidentemente la batteria di big che hanno preso la parola alla Direzione regionale aveva altro per la testa: come giustificare una sconfitta bruciante nella città di Potenza. Terribile. Inaspettata. Epocale. E come avviarsi al congresso per eleggere il nuovo segretario regionale tra i mille dubbi e anche le tante nuove paure.

Ed è stata una riunione a cui hanno partecipato quasi tutti i colonnelli. Per la

Pittella: «Sento parlare di volontà unitaria ma nei fatti non mi pare. Siamo come Penelope che il giorno tesse e la notte disfa»

no in questo la sconfitta di Potenza ha "insegnato" qualcosa. Non è stata insomma la solita riunione senza risultato. Le primarie regionali verranno celebrate sabato 12 luglio. Il 4 luglio invece scadranno i termini per la presentazione della lista a sostegno di ciascun aspirante segretario.

Questo è stato sancito alla fine di un lunghissimo confronto e numerosi interventi. Ma ci sono ancora delle aperture. Si va avanti con i tre candidati segretari: Luca Braia (area Renzi), Antonio Luongo (ex area Cuperlo - Bersani) e Dino Paradiso (area Civati).

Ma è emersa la volontà di tentare di trovare l'unità. Come? E' poco chiaro dato che per ammissione di molti tra cui Margiotta e Pittella «finora non c'è stato modo». Ma la direzione ha dato mandato a Speranza, De Filippo e Pittella di prendersi una settimana di tempo per tentare quello che finora non è stato possibile raggiungere.

Insomma il congresso si celebrerà in ogni caso il 12 luglio ma se entro una settimana da ieri si dovesse ritrovare il ban-



Da sinistra Luongo con sullo sfondo il tavolo della presidenza con Bona e De Filippo e poi Straziuso e Santarsiero che ascoltano gli interventi

dolo della matassa si potrebbero anche riaprire le candidature (in accordo eventuale con i livelli romani) ma solo per esprimere un solo candidato alla segreteria regionale.

Ovviamente al netto degli auspici all'unità la strada verso la sintesi pare in salita. Comunque mai dire mai. Se invece, non si dovesse trovare l'unità (magari su un altro candidato esterno al trio già in campo) si procederebbe spediti alla data fissata ieri con quello che si annuncerebbe come è già stato paventato un congresso vero e di scontro. Per altro c'è anche da segnalare che sulla data scelta da De Filippo c'è stata un pò di resistenza da parte di Braia, Giuzio e Antezza che avrebbero preferito il 5 luglio. Solo l'intervento di un paio di segretari comunali (che hanno chiesto più tempo possibile per poter svolgere il dibattito anche a livello locale di sezione) ha fatto sbloccare la situazione a favore delle primarie a metà giugno.

Questo in estrema sintesi per quanto riguarda le conclusioni a cui si è giunti. Ovviamente per quanto riguarda il dibattito c'è stata "maretta" e non sono mancate critiche e prese di posizioni. Inevitabili. Sullo sfondo la sconf-

Folino: «Se non riusciamo a decidere allora è meglio chiedere a Renzi di commissariare il Pd di Basilicata»

fitta a Potenza. E proprio da questo è partita la relazione iniziale di De Filippo che pur chiarendo che la direzione fosse convocata per le questioni congressuali e non per l'analisi del voto cittadino ha detto: «Al ballottaggio ha perso la proposta del Partito democratico e quindi ha perso il Partito democratico, senza tanti giri di parole o tentativi di scaricabarile».

Poi c'è stato il fiume di interventi. Prima un pò di imbarazzo a prendere la parola per primi e poi si è scatenato un dibattito serrato. Nessuno ovviamente ha dribblato il tema del giorno e cioè la sconfitta di Petrone. Ma ognuno con la propria "interpretazione". Come Margiotta e Santarsiero che prima si sono assunti la responsabilità per la scelta ma poi hanno allargato la "colpa" anche agli altri e soprattutto a chi al primo turno non ha sostenuto Petrone ma Falotico. Chiaro il riferimento a Giuzio e a Pittella.

Non si è fatta attendere la replica. Di Marcello Pittella che ha parlato di «grande errore non celebrare le primarie». In precedenza c'erano anche state le posizioni di Folino che aveva parlato di errore nella composizione del-

le liste «ognuno ha messo i propri uomini creando poi la reazione di chi non è stato eletto che sentendosi tradito si è disinteressato al ballottaggio».

Folino poi passando al congresso ha quindi sorpreso la platea: «Se non si trova l'unità e non si riesce a decidere è meglio chiedere a Renzi di commissariare il Pd di Basilicata».

Brusio in sala. Tesi sposata anche da Margiotta che ha parlato della necessità di superare le divisioni.

Ma sulla questione della necessità dell'unità ha tuonato poi Marcello Pittella: «Ne sento parlare ma poi nei fatti non mi pare che sia stato fatto un grande sforzo. Se vogliamo l'unità dobbiamo smettere di fare come Penelope che la il giorno tesseva la tela e poi la notte disfaceva».

Un'azione concreta verso la ricomposizione delle divisioni comunque è stata offerta da Antonio Luongo che da candidato segretario ha annunciato di essere pronto a ritirarsi dalla competizione in caso di una nuova ipotesi unitaria. Più ruvida la posizione di Lacorazza invece che ha continuato a chiedere la riapertura delle candidature alla segreteria regionale parlando di un tempo nuovo a cui adeguarsi. Non morbido nemmeno Restaino che in diversi passaggi ha lanciato bordate contro l'"infantilismo" di tanti.

s.santoro@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA



E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

18 | Primo piano

Martedì 10 giugno 2014
www.ilquotidianoweb.it

Il giorno della resa dei conti: partito a lutto

IL TERREMOTO DI POTENZA

Il presidente Pittella è il primo a rompere la cortina di silenzio: «Richiesta di rinnovamento non soddisfatta»

«Con primarie altro risultato»

Ma sul governatore ora si fa pesare l'«operazione» Falotico al primo turno

di MARIATERESA LABANCA

POTENZA - Con il senno di poi, adesso verrebbe facile dirlo: aveva ragione lui. Ed è sempre lui il primo a esserne convinto: «Lo strumento delle primarie andava scelto. Oggi il risultato sarebbe stato diverso». Marcello Pittella dalla sua bacheca facebook è il primo a rompere la cortina di silenzio calata il giorno dopo il voto sui dirigenti del partito. E lo fa ribadendo un concetto espresso fin dall'inizio. E' certo che nell'analisi della sonora sconfitta di Petrone e dell'intero apparato di partito sono molti gli elementi di cui dover tener conto. Ma tra questi, anche le mancate primarie hanno un loro peso. Chiamare i cittadini a scegliere il proprio candidato, forse sarebbe servito ad attenuare l'effetto del voto punitivo emerso così chiaramente dalle urne del ballottaggio. Il governatore Pittella si era detto fin dal primo momento contrario alla investitura dall'alto di un candidato unico. E oggi che il dado è tratto, l'analisi della sconfitta lui la inquadra così: «una richiesta di cambiamento, rinnovamento, cambio di metodo e di passo, concretezza, risposte e dialogo con la gente», che evidentemente non è stato soddisfatto. Lo ribadisce sottolineando, però, quanto a questo punto sia ancora più importante ritrovare lo spirito unitario.

Ma nella immane caccia alle streghe del giorno dopo, c'è più di qualcuno pronto a scommettere che la stessa linea del presidente della Regione non abbia giovato affatto alla causa del centrosinistra potentino. La dichiarata neutralità di facciata, il sostegno al primo turno alla candidatura di Falotico nei fatti, l'«escamotage» della lista di Polese d'appoggio a Petrone, e infine l'aperto sostegno all'avvocato al ballottaggio, a una sola settimana dalla resa dei conti definitiva. Lui stesso aveva

lanciato un appello alla squadra e agli elettori dell'ex assessore regionale, tra gli artefici della vittoria del presidente alle primarie per la Regione, a riconoscersi nei valori della coalizione e di andare a votare al ballottaggio per Petrone. A urne aperte, capire che fine abbiano fatto i voti attesi non è mai cosa semplice. Soprattutto davanti a un esito così eclatante come quello di domenica scorsa. Dove il risultato sembra dire questo: molti di quelli che al primo turno sono andati a votare la coalizione di centrosinistra non hanno apprezzato nella stessa proporzione il candidato sindaco e domenica scorsa

sono rimasti a casa; chi invece non lo aveva fatto lo scorso 25 giugno, al ballottaggio si è recato ai seggi per mandare a casa chi ha amministrato la città di Potenza. Ma in questa proporzione il dato sembra portare anche un'altra conclusione: i voti conquistati da Falotico al primo turno non si sono automaticamente spostati su Petrone. Tutt'altro. Lo strappo consumatosi nella prima parte della campagna elettorale non sarebbe stato ricucito neppure con la dichiarazione di voto dello stesso Falotico, né con l'appello diretto da parte del candidato sindaco. Sempre nell'ottica del retropensiero, però, c'è un'altra analisi possibile: se fosse vero che la vittoria di De Luca al primo turno sarebbe stata matematicamente determinata dallo stesso Pd, spostando una parte di voti sull'ingegnere per fermare la corsa

dell'avversario più temuto, ovvero l'altro candidato del centrosinistra, si sarebbe trattato di una clamorosa «zappata sui piedi». In entrambi i casi, oltre all'entusiasmo, allo spirito fortemente combattivo degli avversari, a contribuire in maniera determinante alla vittoria di De Luca avrebbero stato proprio le miserie interne al Partito democratico.

m.labanca@luedi.it



Luigi Petrone e il capogruppo Speranza domenica notte nel comitato elettorale del candidato sindaco

L'ANALISI DI PETRONE

Sicurezza della vittoria e poca spinta unitaria del centrosinistra

di LUIGI PETRONE*

All'indomani del ballottaggio sento di dover rinnovare i miei complimenti a Dario De Luca per il successo conseguito e pieno rispetto per l'esito della competizione. Ringrazio di cuore quanti mi hanno sostenuto sin dall'inizio in questa mia nuova esperienza e quanti hanno riconfermato il loro consenso nel secondo turno elettorale. Ad una prima lettura dei risultati del voto emerge una straordinaria mobilità del flusso elettorale che mi ha penalizzato. A questo si aggiunge un crollo della partecipazione - calata dal 75% al 48% - rispetto al primo turno dovuto, probabilmente, alla certezza di un risultato considerato erroneamente scontato. Il lavoro svolto dai candidati fino al 25 maggio ha consentito di veicolare con forza il messaggio di rinnovamento e cambiamento che io stesso rappresentavo, in quanto persona esterna ai partiti e alla vita politica in

genere.

La mancata vittoria per pochissimi voti al primo turno ha favorito un generale rilassamento ed una minore forza della nuova proposta politica e amministrativa. Nonostante io abbia ripetutamente marcato la mia autonomia e indipendenza, il proposito di cambiamento non è apparso del tutto convincente. Questo va probabilmente attribuito anche ad una insufficiente spinta unitaria del centro sinistra e ad un diffuso malcontento della cittadinanza, sfociato in un voto di protesta nei confronti della classe dirigente e di governo.

L'esperienza, tuttavia, rimane molto positiva perché ha prodotto una maggioranza consiliare composta, grazie alla mia insistenza, da giovani e donne. Questo nuovo consiglio può costituire una buona e proficua base di partenza per la futura amministrazione della città di Potenza.

*candidato sindaco centrosinistra



Luigi Petrone

Martedì 10 giugno 2014
www.ilquotidianoweb.it

Primo piano | 19



Margiotta e Santarsiero: «Pd unito avrebbe vinto al primo turno» E' caccia alle responsabilità nella direzione del Partito



Il senatore Margiotta e il sindaco uscente Vito Santarsiero

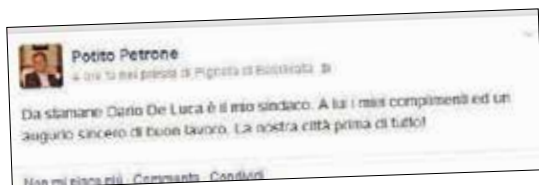
ARIA tesa e musi lunghi. Era inevitabile che nella direzione regionale del Partito democratico, convocata già nei giorni passati per discutere della data del congresso regionale, si finisse per affondare il dito nella piaga della freschissima e cocente sconfitta di Potenza. «Un partito come il nostro non può non ammettere la sconfitta netta», apre il segretario Vito De Filippo. Poi è Vincenzo **Folino**, a soffermarsi nella dolorosa analisi di quello che è stato «un voto di punizione al Pd», «una ghigliottina a cui hanno voluto condannare gli elettori». Anche per lui, come il presidente Pittella, il filo conduttore è una sorta di «l'avevamo detto»: le primarie del partito andavano fatte. «L'errore è stato esporre un candidato dignitosissimo e capicissimo all'idea di una decisione assunta nelle stanze chiuse. Quando invece Petrone andava sostenuto e accompagnato con coerenza in un percorso che passasse per le primarie». E non solo questo. A determinare l'humus di una sconfitta che ha fatto emergere ancora una volta tutte le contraddizioni del partito, altri fattori che sono sintomo di unità esclusivamente di facciata. «Siamo tutti colpevoli». Il deputato parla anche di «sgomitamento» e battaglie di potere in una campagna elettorale che nelle liste del centrosinistra «ha visto candidati non consiglieri ma 100 aspiranti sindaci. Non è prevalse la visione del Pd della città, ma l'idea individuale di ognuno di loro».

Dal canto suo, il sindaco uscente, Vito **Santarsiero** - autore dell'operazione Petrone, insieme a Margiotta e Speranza (quest'ultimo era assente alla direzione) si difende. E rispetto a chi oggi individua nelle mancate primarie la causa di tutti i mali, replica: «La decisione della candi-

datura unica di Petrone è stata assunta una direzione di partito. E come tale andava rispettata. Se il Pd fosse stato un partito unito, avremmo vinto al primo turno». Stesso concetto su cui insiste anche il senatore **Margiotta**: «Faccio molta autocritica ma come me dovrebbe farlo chi al primo turno non ha consentito a Petrone di raggiungere il 50 per cento. Non abbiamo fatto uno sforzo sufficiente per rispondere in maniera adeguata alla voglia di discontinuità, come invece sta accadendo a livello nazionale. La verità è che siamo tutti responsabili». O meglio, il responsabile è un partito che non c'è. «I nostri tre segretari? Tutti bravi. Ma non dobbiamo nasconderci che ormai da troppo tempo non abbiamo un partito che si ritrova e prende decisioni». «Ma - aggiunge Margiotta - non mi appassiona oggi il discorso sul mancato ricorso alle primarie, visto che non è possibile dire che sarebbe andata se invece le avessimo fatte, magari lacerandoci ulteriormente». Di tutt'altro avviso il consigliere regionale Vito **Ginzio**, che al primo turno ha appoggiato Falotico: «Le primarie andavano fatte. E' stata utilizzata la figura di una persona perbene con metodo sbagliato. Che ha dato agli elettori l'idea di una scelta di un gruppo ristretto e non partecipata, quando invece Petrone poteva essere il candidato legittimato dal voto delle primarie». Poi, sul presunto ruolo dei falotichiani nella debacle del ballottaggio, chiarisce: «Falotico ha detto chiaramente, proprio come me, di sentirsi un uomo di centrosinistra. Più di questo non era possibile fare. E' chiaro che le colpe non vanno ricercate qui».

mariab
m.labanca@luedi.it

SU FACEBOOK GLI AUGURI DEL FIGLIO DI PETRONE A DE LUCA



Fino a ora era rimasto in silenzio, costantemente impegnato nel comitato elettorale del padre, ma senza prendere ufficialmente. Ora che tutto è finito, senza aver raggiunto il risultato sperato, Potito Petrone, terzo figlio del candidato sindaco del centrosinistra sulla sua bacheca facebook ha voluto commentare così: «Da stamane Dario De Luca è il mio sindaco. A lui i miei complimenti ed un augurio sincero di buon lavoro. La nostra città prima di tutto».



Il deputato Latronico con il consigliere Napoli

Latronico (FI): «Disponibili a un governo del cambiamento»

«Gli auguri più sinceri a Dario De Luca perché è stato bravo ad interpretare la voglia di cambiamento che si è manifestata in città, anche per il lavoro complesso che gli tocca da oggi in avanti».

Questo il commento al risultato del ballottaggio del deputato lucano di Forza Italia, Cosimo Latronico.

«Forza Italia ha contribuito con Michele Cannizzaro ad ottenere il ballottaggio, impedendo la vittoria al primo turno del candidato di centro sinistra ed al secondo ha contribuito alla vittoria di De Luca chiedendo pubblicamente alle forze che si erano opposte al centro sinistra di realizzare una convergenza per

cambiare.

Resta naturalmente l'amarezza di una mancata coesione dal primo momento che avrebbe potuto condizionare diversamente l'assegnazione dei seggi.

Come pure rimangono i problemi politici - continua Latronico - di una contraddizione tra la maggioranza dei consiglieri assegnati al primo turno al centro sinistra ed il sindaco espressione di altro schieramento.

E' ferma, a questo riguardo, la disponibilità di Forza Italia a contribuire alla costruzione di un governo del cambiamento e della responsabilità con le forze che si renderanno disponibili».

20 | Primo piano

Martedì 10 giugno 2014
www.ilquotidianoweb.it

Il commento post ballottaggio

IL TERREMOTO DI POTENZA

Il ribaltone del capoluogo analizzato da due punti di vista opposti

segue dalla prima

di UGO MARIA TASSINARI

un'elezione nazionale, osservavo che il trionfo di Renzi era il capitolo che mancava al mio libro fresco di stampa.

Un pamphlet che la cazzimma dell'editore ha intitolato "Napolitano, il capo della banda" ma che è in tutta evidenza una riflessione sull'estinzione della sinistra storica, incarnata, con un'operazione metonimica, nella figura del più importante esponente, divenuto con il suo corpo stesso l'impersonificazione di un Potere mummificato.

Non limitare la lettura alla dimensione locale, anche se il peso di dinamiche potentine è notevole

Il dato nazionale dei ballottaggi conferma l'effetto Renzi, la sua capacità di sedurre l'elettorato moderato.

Al di là dei numeri sui Comuni conquistati è per me particolarmente significativo che il centrosinistra abbia fatto capotito nei capoluoghi lombardi: Bergamo, Cremona, Pavia. E quest'ultima città, benissimo amministrata, aveva premiato ancora nell'ultimo sondaggio di gradimento il sindaco uscente come il più amato di Italia dai suoi cittadini.

Tre sconfitte clamorose del Pd confermano però che laddove il potere del centrosinistra si è mummificato, non c'è Renzi che tenga. Parlo in tutta evidenza di Livorno, Perugia e Potenza.

Nel primo caso il luogo simbolo dove, quasi un secolo fa, si è consumato lo strappo storico che proprio nelle scorse settimane Renzi ha ricucito, riportando il partito erede della tradizione comunista nella grande comunità della socialdemocrazia europea. Qui normalmente, se si andava al ballottaggio, era un derby tra sinistra moderata e sinistra radicale. Stavolta invece la voglia di rottura della gentilesi è riconosciuta nel nuovo soggetto grillino e nella sua identità trasgenerazionale: infatti sul candidato pentastellato sono dichiaratamente confluiti tanto i voti leghisti quanto quelli di una lista civica di sinistra. Quanto all'altra sinistra, ovviamente, il disastro è sotto gli occhi di tutti: dopo il voltafaccia della Spinelli, il nuovo progetto che guardava alla Grecia è morto nella culla. Altro che



Il palazzo di città

L'opposizione dura e le bianche vesti del cattolicesimo integrale

lista Tsipras: il partito della Repubblica ha eletto due europarlamentari, la vedova di un banchiere, l'autore di Sabina Guzzanti. Riposino in pace...

Nel secondo caso a decidere le sorti del ribaltone è stata lo spirito di rivolta contro la casta, una tigre che Renzi ha dimostrato di saper cavalcare con notevole sprezzo del pericolo. Perugia è stata per 69 anni una roccaforte della sinistra: a consegnare le chiavi della città al centrodestra ha sicuramente concorso la vicenda dell'inchiesta sulla Tav in Toscana che ha portato agli arresti, lo scorso autunno, dell'ex presidente dell'Umbria e madre-matrona del Partito Regione.

E veniamo alla nostra Potenza dove il Pd è riuscito a battere ogni record: dopo aver eletto una marea di consiglieri grazie al 56% dei voti di lista al primo turno, ha perso il ballottaggio lasciando per

strada molte migliaia di elettori e superando a stento il 40%. Una vicenda strana, quella del capoluogo lucano, che ha visto concorrere, oltre al Movimento 5 stelle (che ha preso un terzo dei voti rispetto alle europee) altri due cartelli, guidati da due ex prestigiosi: per il centrosinistra Roberto Falotico (ultimo incarico: assessore dell'ultima giunta De Filippo) per il centrodestra Michele Cannizzaro (già direttore generale del San Carlo), sostenuto da Forza Italia, Nuovo centrodestra e Udc. E già, perché il vincitore a sorpresa delle elezioni a Potenza, l'ingegner De Luca è espressione di due forze minori del centrodestra, i Fratelli d'Italia e i Popolari per l'Italia. Insieme a una lista civica che ha portato in consiglio un ragazzino (28 anni) espressione di una comunità militante che quarant'anni fa avremmo definito cleri-

co-fascista. Non è un caso se nella città più democristiana d'Italia anche l'opposizione più dura indossa le bianche vesti del cattolicesimo integrale.

A ben vedere, gli elettori hanno scelto, pur in presenza di una situazione di potenziale ingovernabilità, il candidato meno "compromesso" con il Palazzo, quello che non aveva nessun coinvolgimento con venti anni di governo del centrosinistra, spesso nel segno del consociativismo e di una gestione del potere molto attenta anche agli interessi consolidati della minoranza.

A De Luca, con i suoi giovanissimi ed entusiasti supporter, è riuscita così l'operazione decisiva di invertire il volto del cambiamento radicale, del vento nuovo che spazza la soffocante bonaccia. E a sinistra, davvero, di aria fresca c'è veramente tanto bisogno.

segue dalla prima

di LUIGI CANNELLA

Le urne hanno sancito la conclusione di un ciclo politico - ne parlerò più avanti - e la sconfitta di una classe dirigente che ha come peggiore demerito quello di non aver saputo costruire una visione di lungo periodo della città; di inventare una funzione nuova per un capoluogo di regione che sta progressivamente perdendo i centri nevralgici del potere burocratico e smarrendo il suo ruolo di centro amministrativo.

La stessa campagna elettorale si è distinta per la genericità degli impegni e l'assenza di un progetto ambizioso di cambiamento urbano, tanto a sinistra quanto a destra. La logica della pura gestione ha prevalso sulla logica della trasformazione radicale.

E' prevalso così il riflesso condizionato e anche un po' provinciale di una classe dirigente abituata a

■ L'INTERVENTO

Potenza e l'identità perduta

spiegare la politica con la politica e i suoi protagonisti, quando invece andava indagata e interpretata la struttura profonda delle relazioni che costituiscono la trama portante di una comunità urbana. È innegabile che la sconfitta del centrosinistra è figlia di una tattica approssimativa e di una sostanziale incapacità di ascoltare il ventre molle della città. Dinanzi allo sfacelo del tessuto urbano, al declino del centro storico, alla deriva delle periferie, alla crisi delle sue imprese, il centrosinistra ha risposto rispolverando le filiere di un consenso che si credeva, a torto, vischioso e stabile. Non si è compreso invece che nella società liquida il consenso diventa gassoso e perciò imprevedibile nel suo

esito. Il "partito regione" ha raccontato in questo mese di campagna elettorale una città che non esiste.

La sua narrazione, pur a passo coi tempi e supportata da una comunicazione talmente pervasiva da rasentare l'overdose, è apparsa fuori fase rispetto alla realtà. I potentini hanno visto un altro film e lo hanno fatto sapere, a modo loro, utilizzando in maniera assai originale il voto e il non voto, quest'ultimo mai come in questa occasione denso di significato politico.

È il capolinea di un sistema di potere? Lo capiremo dalla piega che prenderà nelle prossime settimane il dibattito dentro il partito democratico. In quella sede si mi-

surerà la capacità del centrosinistra di metabolizzare la sconfitta - la prima dopo decenni di governo senza soluzione di continuità - e di rigenerarsi nelle idee e nelle persone. E lo capiremo dai contraccolpi - per certi versi scontati - che la debacle potentina produrrà sul governo regionale e sugli equilibri di maggioranza. L'incapacità del centrodestra di proporre un'alternativa unitaria gioca oggettivamente a favore del centrosinistra. La vittoria di De Luca può infatti considerarsi del tutto estemporanea e suona più come un giudizio universale e inappellabile sul partito regione che una lucida e convinta scelta di cambiamento per la città. Il nuovo primo cittadino di Potenza ha nell'imme-

diato due problemi da risolvere: trovare una maggioranza in consiglio comunale per rendere esigibile la sua proposta di governo; inventarsi una classe dirigente dalle macerie fumanti del berlusconismo. La storia ci insegna che nei passaggi di regime - e questo ne ha tutte le caratteristiche - cambia il vertice ma l'apparato resta.

De Luca dovrà governare sapendo che lo spazio di manovra è limitato; e non saranno certo le formule e le geometrie politiche, anche le più ardite e originali, a rendere il lavoro della nuova amministrazione meno accidentato.

De Luca dovrà fare prima di tutto un lucido esercizio di verità. Bisogna prendere atto che Potenza è una città in declino per ragioni che in questa sede è difficile argomentare; ma la storia è piena di città in declino che hanno saputo sollevarsi e costruire sulle macerie del proprio passato una nuova identità.

Vale la pena provarci.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Martedì 10 giugno 2014
www.quotidianoweb.it

Economia Italia / Mondo | 21

ALITALIA La Filt Cgil: «L'ad della Compagnia è scorretto». Confronto difficile Oggi l'incontro con i sindacati

Del Torchio metterà sul tavolo 2.200 esuberanti per tenere dentro 11.000 lavoratori

di TITO GIABARRI

ROMA - Oltre duemila dipendenti Alitalia a casa. E' questo il sacrificio che oggi Alitalia chiederà ai sindacati. Un sacrificio doloroso, ma necessario, perché possano restare gli altri oltre 11 mila lavoratori della compagnia. A fare chiarezza sul destino dell'Alitalia targata Etihad è l'a.d. del gruppo Gabriele Del Torchio, che indica la strada necessaria di una «ristrutturazione dolorosa» e si dice fiducioso sull'accordo con la compagnia emiratina, che investirà 560 milioni: per chiudere ci vuole ormai «solo qualche settimana».

«Questa alleanza complessa cui lavoriamo da tempo è un progetto molto importante», ha detto Del Torchio sfruttando la presentazione del rapporto dell'Enac per fare il punto per la prima volta davanti a una platea sulla delicata trattativa con Etihad. «Non stiamo vendendo la compagnia ai potenziali partner di Abu Dhabi», ha messo in chiaro l'a.d., assicurando che la maggioranza dell'azionariato resterà in mani europee. «Ci alleiamo con loro per mettere a fattor comune le sinergie: l'accordo ci permetterà di affrontare con maggior serenità il futuro», ha aggiunto il manager varesino, spiegando che, indipendentemente da Etihad, la situazione attuale del settore impone per Alitalia e le altre compagnie importanti sacrifici: «C'è l'assoluta necessità di pas-

Con le banche
trattativa
molto avanti

sare attraverso un complesso, doloroso e faticoso processo di ristrutturazione. Non ci sono tante altre vie d'uscita».

E sacrifici pesanti verranno chiesti ai dipendenti. Gli esuberanti saranno 2.200 e saranno «strutturali», non quindi gestiti con ciga rotazione o solidarietà, ma veri esuberanti, vere uscite. «Queste persone purtroppo devono uscire - ha detto Del Torchio - si dovranno trovare però opportuni meccanismi e forme di tutela sociale. Resta ora da capire se i sindacati saranno disposti ad ingoiare questo boccone amaro: il giorno della verità è oggi, quando le parti torneranno a riunirsi intorno al tavolo. Ma i primi commenti sono già critici: «Si sba-

glia di grosso nel merito e nel metodo - replica il segretario nazionale della Filt Cgil - Mentre sono ancora in corso le interminabili trattative con le banche, Del Torchio dà per inevitabili oltre duemila licenziamenti. Non mi viene in mente un aggettivo diverso da «scorretto».

L'altro fronte ancora aperto è quello del debito. Ma «con le banche siamo molto avanti», assicura Del Torchio. La soluzione su cui si starebbe convergendo sarebbe quella di cancellare un terzo del 560 milioni di debito che Etihad vuole rinegoziare e di convertire in azioni i restanti due terzi.

In attesa che la partita con Etihad si chiuda, l'Enac resta vigile sulla situazione finanziaria di Alitalia.

TABACCHI Complessa operazione contro il calo del gettito Il Governo verso l'aumento delle accise ma il prezzo finale potrebbe diminuire

Il dossier allo studio del ministero dell'Economia per la riforma del sistema di tassazione

di BEPPE COLONNA

ROMA - Si accorciano i tempi per la riforma della fiscalità dei tabacchi. Il calo del gettito registrato l'anno scorso, il primo dopo decenni di crescita ininterrotta, ha spinto il governo a correre ai ripari ed entro questo mese potrebbe arrivare in Cdm, nell'ambito dell'attuazione della delega fiscale, il decreto delegato per la rimodulazione complessiva delle accise, con un probabile aumento ma di una sola com-

ponente, quella fissa o «specificata». L'ammanco per le casse dello Stato è stato nel 2013 di circa 600 milioni di euro.

A studiare il dossier è stato in questi mesi il ministero dell'Economia che sta lavorando fianco a fianco con il ministero della Salute (non sempre su ipotesi largamente condivise) per cercare una soluzione. Gli interessi in campo sono infatti diversificati. Le posizioni non sono univoche né tra multinazionali del settore, né tra orientamenti politici, tanto che le esigenze dell'Erario e quelle del sistema sanitario non sono le uniche ad avere voce in capitolo.

La struttura della tassazione in Italia è infatti largamente proporzionale al costo del pacchetto di sigarette. Se l'Iva è fissa al 22%, l'accisa ha una natura mista: una componente specifica, o fissa, indipendente dal prezzo, pari al 7,5% del totale del carico fiscale (aliquota base + Iva) ed una componente ad valorem, proporzionale appunto al prezzo di vendita e pari ad ol-

tre il 92% del totale. Il braccio di ferro oggi è sostanzialmente tra chi, compreso il ministero della Salute, raccomanda un aumento significativo della componente fissa che avvicini il nostro Paese alla media del 33% e chi invece è contrario ad ogni cambiamento. La soluzione di compromesso sarebbe dunque quella di un effettivo aumento della parte fissa, ma ben al di sotto della media europea, con un rialzo cioè dal 7,5% al 10%. Anche se c'è chi ancora spinge fino al 15-20%.

La guerra al ribasso dei prezzi delle bionde nata in tempi di crisi economica ha finito infatti per penalizzare gli incassi dell'Erario, come evidenziano i dati delle entrate dello scorso anno. Recenti studi universitari, da ultimo quello di Paolo Liberati e Massimo Paradiso del Cefip (Università Roma Tre), sostengono infatti che, in un sistema largamente proporzionale come quello italiano, riducendo il prezzo di marche popolari i grandi produttori possono influenzare la classe di prezzo più richiesta e di conseguenza il gettito. Il crollo dei prezzi potrebbe essere considerato inapparenza un beneficiere per i consumatori, sostengono i due studiosi, ma nasconde in realtà un doppio svantaggio: da un lato, fa dipendere il gettito dello Stato dai posizionamenti strategici dei produttori; dall'altro (e qui sta il motivo per cui il ministero della Sanità spinge per un cambiamento del sistema) contribuisce ad amplificare i danni per la salute, non scoraggiando i consumi ma anzi stimolandoli.



Due hostess all'aeroporto di Roma Fiumicino

La Borsa

Titolo	Ultimo Prezzo	Variazione	Max	Min
A2a	0,9060	0,67%	0,906	0,899
Atlantia	21,1200	1,15%	21,2	20,85
Autogrill Spa	6,9950	1,52%	7,015	6,84
Aziemut	21,5400	0,75%	21,55	21,27
Banco Popolare	14,8400	0,27%	15,08	14,5
Bca Mps	1,8480	20,00%	1,848	1,848
Bca Pop Emil Romagna	8,7700	-0,57%	8,88	8,56
Bca Pop Milano	0,7235	-0,48%	0,737	0,7085
Buzzi Unicem	13,3800	0,98%	13,38	13,16
Campari	6,2650	1,05%	6,265	6,145
Cnh Industrial	8,0450	0,56%	8,05	7,935
Enel	4,3340	1,55%	4,348	4,26
Enel Green Power	2,1500	0,66%	2,15	2,12
Eni	19,1500	0,68%	19,15	18,94
Exor	31,8700	0,38%	32	31,65
Fiat	7,9100	2,46%	7,91	7,755
Fimmeccanica	6,6250	1,38%	6,635	6,49
Generali Ass	16,7500	-0,10%	16,84	16,65
Gtech	19,8800	-0,10%	19,92	19,78
Intesa Sanpaolo	2,6120	0	2,664	2,586
Luottica Group	42,0400	0,57%	42,1	41,72
Mediaset S.p.A.	3,7800	4,07%	3,808	3,628
Mediobanca	7,9800	-0,44%	8,065	7,88
Mediolanum	6,5600	2,34%	6,565	6,4
Moncler	12,8500	-1,46%	13,08	12,82
Pirelli & C	0,0000	1,12%	12,7	12,55
Prisma	16,9600	0,30%	17,02	16,74
Saipem	20,1000	1,31%	20,1	19,69
Salvatore Ferragamo	21,2600	-0,42%	21,5	21,19
Snam	4,4400	1,23%	4,446	4,362
Stmicroelectronics	7,1250	0,49%	7,125	7,06
Telecom Italia	0,9885	0,25%	1,012	0,968
Tenaris	17,2000	1,53%	17,2	16,91
Terna	4,0420	0,85%	4,042	4,012
Tof	98,1000	0,31%	98,45	97
Ubi Banca	7,1900	0,14%	7,275	7,07
Unicredit	6,8000	0,37%	6,885	6,715
Unipolais	2,5340	-0,39%	2,56	2,496
World Duty Free	10,1900	0,39%	10,24	10,05
Yoox	21,9200	0,05%	22,1	21,78

Indici

Indice	Nome	Valore	Var %
MB	22,472	12	+0,82
All Share	23,810	47	+0,57
Mil Cap	28,932	42	+0,41
Small Cap	20,894	00	+0,51
Micro Cap	25,761	99	+0,32
STAR	19,401	50	+0,78

Maggiori Rialzi

Nome	Valore	Var %
Banca Monte P. Siena	1,948	+20,02
Mediaset	3,78	+4,07
Fiat	7,91	+2,46
Mediolanum	6,56	+2,34
Enel	4,334	+1,55

Maggiori Ribassi

Nome	Valore	Var %
Moncler	12,85	-1,46
Banca Pop E. Romagna	0,7235	-0,57
Banca Pop Milano	0,7235	-0,48
Mediobanca	7,98	-0,44
Salvatore Ferragamo	21,26	-0,42

Mercati Esteri

Indice	Valore	Var %
NASDAQ 100	3,802	+0,22
Dow Jones	16,882	+0,23
FTSE 100	6,875	+0,24
DAX 30	10,003	+0,21
CAC 40	4,589	+0,12

Cambi

Nome	Acquisto	Vendita
Euro/Dollaro	1,3595	1,3592
Euro/Sterlina	0,8384	0,8389
Euro/Franco Svizzero	1,21927	1,21949
Yen	139,273	139,285

Materie Prime

Nome	Valore	Unità di misura
Pattolo	\$ 104,1	Bbl (158,98 L)
Oro	\$ 1253,5	186,74 g (0,3110 kg)
Argento	\$ 19,08	500,0 g (155,57 kg)

EDITORIA Il passaggio dalla carta stampa al web

Il giornalismo non morirà la sfida è sulla trasformazione

di LUCIANO CLERICO

TORINO - Il giornalismo continuerà ad esistere, perché senza la libera informazione la democrazia muore. Ma per gli editori di giornali la sfida del futuro è solo una: riuscire a trasferire l'informazione dalla carta stampata al web in un modo tale che questa trasformazione sia sostenibile sul piano industriale. E da questo punto di vista il futuro è chiaro: «lo smartphone». Questo il messaggio che il presidente della Fiat, John Elkann, ha portato ieri al summit mondiale della Wan-Ira, l'associazione mondiale degli editori di giornali, per tre giorni impegnati al Lingotto di Torino in un confronto sullo stato di salute dell'editoria mondiale.

Il presente - e questo lo si sapeva - presenta più ombre che luci: i giornali stampati sono in declino, soprattutto in Occidente. Ma il futuro è chiaro: la sfida è saper interpretare la trasformazione in atto e declinarla in termini di sviluppo tanto dal punto di vista industriale quanto dal punto di vista dei diritti di libertà di espressione. «Oggi nel mondo - ha detto Elkann - due miliardi di persone, vale a dire un terzo della popolazione mondiale, sono connesse in rete attraverso tablet o smartphone». Un quarto degli accessi al web avviene attraverso il «mobile». Dal 2009 al 2013

le percentuali di vendita di smartphone nel mondo sono esponenziali. «E' evidente che per l'editoria saper interpretare e declinare in termini industriali questa tendenza diventa prioritario. Il nostro è un mondo difficile - ha aggiunto rivolgendosi agli oltre mille partecipanti al forum di Torino, provenienti da 140 Paesi - ma vi voglio salutare in termini positivi dicendo che non abbiamo mai avuto il futuro così vicino come da quando esistono i telefonini: lo abbiamo in tasca». I numeri gli danno ragione. I risultati della ricerca Wan-Ira sullo stato di salute dell'editoria mondiale hanno accertato che continua nel mondo occidentale il declino della carta stampata (-5% nel 2013), ma complessivamente la circolazione dei giornali è cresciuta nel mondo del 2% e crescono i lettori web+stampa. Soprattutto nei cosiddetti «mercati maturi», è cresciuto in modo inequivocabile il numero dei lettori disposti a pagare pur di ricevere via web «informazione buona, certificata». Il segretario generale della Wan-Ira, Larry Kilman, ha sottolineato che i lettori nel mondo sono in aumento. Esistono però marcate differenze tra mercato e mercato. Da un lato la circolazione dei giornali è globalmente cresciuta (+2% grazie ad America Latina e Asia), ma in Europa e Nord America siamo -5,2% in Europa e Nord America.

Basilicata

L'Arma ha festeggiato nei due capoluoghi, tracciando un bilancio dell'anno
Carabinieri, 200 anni e non sentirli
Nel Materano meno reati contro il patrimonio. Presto la stazione a Scanzano

NEL POTENTINO AUMENTATI I TENTATIOMICIDI



Reparto schierato. In basso Procacci, Palma e Simonello (f. Mattiacci)

POTENZA - Da giugno 2013 a oggi in provincia di Potenza il numero dei reati è diminuito, complessivamente, del 6,1 per cento, con l'aumento dei controlli sul territorio da parte dei Carabinieri: è questo uno dei dati comunicati ieri a Potenza dal comandante della Legione Carabinieri Basilicata, il Generale di brigata Vincenzo Procacci, e dal comandante provinciale di Potenza, il Colonnello Giuseppe Palma, a margine delle celebrazioni per il duecentesimo anniversario della fondazione dell'Arma.

I reati sono stati circa ottomila negli ultimi dodici mesi, con la diminuzione dei dieci per cento delle lesioni, del



57 per cento dei casi di usura e del dieci per cento dei furti. In calo anche le rapine a fronte di un aumento dei tentati omicidi che sono passati da sei a undici. Aumentano nel Potentino anche i sequestri di droga e le richieste di contatto dei cittadini ai Carabinieri. Il generale Procacci ha poi spiegato che dalla fine del 2015 inizieranno le procedure di trasferimento delle strutture dei Carabinieri nella Caserma "Lucania" che in futuro avrà una nuova denominazione, poiché tutte le caserme dell'Arma di questo grado operativo sono intitolate a una medaglia d'oro

dei Carabinieri: «I risultati delle attività - ha concluso il comandante della Legione Carabinieri Basilicata - sono ottimi e dimostrano la dedizione dei nostri militari e il loro spirito di servizio, sempre a fianco dei cittadini da 200 anni».

Nel corso della cerimonia per i 200 anni dalla fondazione dell'Arma, il comandante Procacci ha deposto una corona in memoria dei caduti per la Patria, e sono state poi consegnate le ricompense «concesse quest'anno ai militari che si sono particolarmente distinti quale prova tangibile di un corale impegno in tutti i settori dell'attività istituzionale».

I riconoscimenti sono andati al brigadiere **Michele Caserta**, al vicebrigadiere **Cataldo Mariano**, al maresciallo aiutante **Carmine Cianciarulo**, al maresciallo capo **Michele D'Ascanio**, al maresciallo capo **Nicola Marino**, al maresciallo capo **Vincenzo Di Nicola**, al vice brigadiere **Stefano Stefanelli**, al maresciallo capo **Giuseppe Vassallo**, al maresciallo capo **Leonardo Lovo**, al maresciallo **Antonio D'Alema**, al carabiniere scelto **Sabatino Gerardo Verderese** e al maresciallo capo **Vito Giuseppe Defilippis**.

a.giammaria@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL COMANDANTE RUSSO DAL 25 AGOSTO A BARI



Le autorità a Matera e, sotto, il comandante Russo (foto Cosimo Martemucci)

MATERA - Quello di ieri è stato l'ultimo anniversario dell'Arma che il colonnello Antonio Russo ha festeggiato a Matera. Dal 25 agosto prossimo, infatti, la sua nuova destinazione sarà Bari.

La notizia è stata annunciata nel corso della cerimonia che si è svolta al Comando provinciale in occasione dei 200 anni dell'Arma.

Nel bilancio tracciato, sono stati illustrati alcuni dati che indicano un territorio sano (ad eccezione di recenti episodi di cronaca che hanno riguardato Cirigliano e Ferrandina). Nel periodo compreso fra il 5 giugno 2013 e il 5 giugno scorso gli arresti sono stati 181, le denunce 1.359 (107 in più rispetto al 2013). Aumentano però i furti che sono stati 147, così come i reati contro il patrimonio.

I casi di riciclaggio sono diminuiti, da 5 nel 2013 a 1 di quest'anno.

Le estorsioni sono scese da 2 a 1 del 2014. Ma l'attività operativa delle quattro compagnie e delle 28 stazioni dislocate sul territorio, eccezione fatta per Cirigliano e Craco, conterranno a breve su una nuova realtà, quella di Scanzano che Antonio Russo ha tenuto a sottolineare illustrando i punti più importanti degli ultimi 365 giorni di lavoro.

L'impegno per la gente è la parola d'ordine, a conferma di un rapporto stretto con il territorio, da sempre instaurato dall'Arma nel corso dei suoi 200 anni di storia.

«I carabinieri - ha sottolineato Russo - sono sempre rimasti uguali, anche nella loro divisa come un vero presidio per i cittadini ai quali garantiamo il controllo del territorio e la sicurezza». Nel corso delle celebrazioni, sono stati anche consegnati gli attestati agli uomini che si sono distinti in operazioni di particolare impegno.

Il maresciallo capo **Antonio Barnabà** addetto al Nord della compagnia di Pisticci, si è distinto nel corso di una operazione tra gennaio e marzo del 2013 di contrasto allo spaccio di stupefacenti nell'area compresa fra Ginosa, Laterza e Taranto.

Elogio scritto per il maresciallo capo **Giovanni Grimaldi** e il carabiniere scelto **Giuseppe Galante**, comandante e addetto alla stazione dei carabinieri di Salandra, per una operazione svolta nel gennaio del 2013.

Riconoscimento anche al maresciallo capo **Giuseppe La Selva**, al brigadiere **Giovanni Albano** e all'appuntato scelto **Giuseppe Renna**, comandante e addetto alla stazione carabinieri di Pisticci.

La vicenda di cui sono stati protagonisti riguarda un incendio in una casa di campagna a Craco Peschiera nel giugno 2013.

Infine encomio ai carabinieri scelti **Pasquale Attanasio** e **Albino Oliva**, addetti alla stazione carabinieri di Stigliano per essere intervenuti dopo un crollo di un solaio.

a.cierro@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

In breve

SANITÀ

Anisap, ticket +69%

POTENZA - Tra il 2010 e il 2013 i ticket sanitari in Basilicata sono aumentati del 69,5%, con una media di circa 64 euro procapite: è l'incremento più elevato insieme a Campania e Puglia, rispetto ad una media nazionale del 33%, per un ammontare complessivo, nelle casse lucane, di 26,1 milioni di euro (2013), secondo i dati della Corte dei Conti e dell'Istat. Lo ha reso noto, in un comunicato, l'Anisap secondo cui si tratta della «conferma della gravosità della posizione assunta sin dal 2010, insieme alle altre associazioni ed organizzazioni di categoria della sanità privata, contro il superticket», e «nel corso degli ultimi tre anni, numerosissimi lucani hanno dovuto rinunciare a cure e soprattutto ad esami importantissimi per la prevenzione».

UNIVERSITÀ

Ambiente e sicurezza

POTENZA "Environmental sustainability and food security", ovvero sostenibilità ambientale e sicurezza alimentare. Questo il titolo del convegno internazionale che si terrà nel Campus di Macchia Romana dal 17 al 19 giugno prossimo. A realizzarlo la "Scuola di scienze agrarie" dell'Università degli studi della Basilicata. Tre giorni intensi per raccontare i trent'anni dall'istituzione della facoltà lucana di Agraria oggi "Scuola di scienze agrarie, forestali, alimentari e ambientali". Tre le tematiche centrali attorno a cui ruoteranno le relazioni degli esperti. La prima giornata congressuale sarà dedicata alla qualità alimentare. La seconda giornata sarà dedicata alla produzione animale e vegetale. Mentre la terza ed ultima giornata verterà sull'ambiente forestale. Un momento importante di confronto con il tema della sostenibilità ambientale in cui verrà approfondito anche il ruolo della ricerca di settore come condizione imprescindibile di sviluppo per l'intero comparto. Le tre giornate di studio e approfondimento saranno anche un'occasione diversa per conoscere il territorio. Infatti, al termine della seconda giornata di studio è prevista una visita guidata alla città di Matera cui seguiranno dei momenti conviviali con cena e degustazione di prodotti tipici. Per registrarsi occorre andare sul sito www.trentenalesafe.it dove nella sezione "registrazione" sono indicate tutte le informazioni necessarie.

FONDI EUROPEI

Un incontro della Uil a Potenza

POTENZA Si terrà oggi, alle 16, nella Cappella dei Celestini un incontro, organizzato dal "Centro studi Uil" sulla definizione del nuovo programma di impiego dei fondi comunitari 2014-2020. Obiettivo: costruire un modello di partecipazione estesa delle forze sociali delle autonomie territoriali per arricchire finalizzare e rendere produttivo il progetto di sviluppo legato all'utilizzo dei fondi europei. Prevista la partecipazione di esperti, forze sociali imprenditoriali, funzionari ed amministratori. Relatori: Aldo Perotti, Luigi Veltro, Marco Percoco Francesco Monaco e Patrizia Minardi. Concluderà i lavori Carmine Vaccaro, segretario generale Uil.

U.N.E.P. Corte di Appello di Potenza via Nazario Sauro tel. 0971/472223 fax 0971/491748 email: unep.ca.potenza@giustizia.it Avviso vendita mobiliare proc. n. 1410/2013 R.G.Es. Tribunale di Potenza, l'Ufficiale Giudiziario procederà alla vendita all'asta in primo incanto il 26/09/2014 ore 9.00 nel luogo di custodia in Lavello (PZ) via Potenza, n. 39 dei seguenti beni: 1) Televisore Samsung schermo piatto circa 50 pollici, colore nero, al prezzo base di € 400,00; 2) n. 2 divani in similpelle, colore nero, uno a tre posti e uno a due posti al prezzo base di € 700,00; 3) mobile vetrina avente quattro ripiani in legno chiaro, al prezzo base di € 500,00; 4) tavolo in legno scuro di forma rettangolare, comprensivo di quattro sedie in legno chiaro, al prezzo base di € 300,00; 5) Televisore marca Haier schermo piatto, circa 40 pollici, al prezzo base di € 200,00; 6) forchettina, marca Booster, al prezzo base di € 200,00; 7) consolle in marmo e legno intarsiato, smontabile da specchio in cornice dorata, al prezzo base di € 600,00. In caso di asta deserta il secondo incanto si terrà nello stesso giorno, luogo e ora, con riduzione di 1/5 del prezzo base.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Martedì 10 giugno 2014
www.ilquotidianoweb.it

24

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.653009 - Fax 0971.601064

POTENZA

ilquotidiano.pz@finedit.com



Fino a venerdì prossimo il locale del centro storico non potrà aprire i battenti **Schiamazzi notturni, "0971" chiuso**

Il titolare Piero Coviello di nuovo alle prese con le lamentele e le denunce dei residenti

ARRIVA l'estate, il centro storico si riempie e ricominciano i problemi.

E' stato costretto a chiudere la propria attività per 5 giorni Piero Coviello, titolare del lounge bar 0971. L'ordinanza arriva dritta dalla Questura. A denunciarlo, con l'accusa di schiamazzi notturni, i residenti della zona. L'episodio in realtà risale allo scorso marzo uno dei tanti fine settimana in cui Piero cerca di rianimare il cuore della città, ovunque meta di giovani che si fermano a sorseggiare un drink, a conversare, ad ascoltare buona musica. Normale amministrazione che però, a Potenza, sembra essere davvero un'impresa. Così Piero ancora una volta è alle prese con le difficoltà di tenere in vita un'attività con sei dipendenti fissi e due extra per l'estate, il fitto da pagare e le varie spese tra occupazione del suolo pubblico. Sia e quant'altro e questo ostinato ostruzionismo che, secondo il giovane, non fa bene né ai commercianti né alla città.

Negli anni passati sono state raccolte firme e qualche abitante del centro storico si è anche rivolto ai



Piero Coviello

giornali per denunciare una situazione a suo parere insostenibile.

Tanto da far arrivare carabinieri e polizia durante un freddo week end di inizio primavera. E Piero ha sempre risposto alle accuse con propensione al confronto e al dialogo, aggiungendo un pizzico di originalità. Nel 2012, infatti, con una campagna Facebook ha invitato

i suoi clienti a farsi scattare una foto poggiando un dito sulle labbra, a simboleggiare il silenzio. Come a dire, non serve gridare e fare clamore ma basta il duro lavoro, svolto secondo le regole. Quest'anno, però, la questione ha travalicato davvero ogni confine della saggezza.

Perché questa chiusura di 5 giorni - da ieri fino a venerdì prossimo il locale riaprirà questo sabato - gli costano cibo da buttare e un gran spreco di denaro. Proprio quando arriva la stagione in cui si comincia a lavorare un po' di più. Perché Piero, tra l'altro, è aperto tutta la giornata, offrendo colazioni, pranzi e aperitivi. «Ho dovuto buttare via cornetti, torte, pane. Per non parlare dei gazebo che ho messo all'esterno da pochi giorni e la serata con la band musicale "I Krikka reggae", un gruppo di un certo spessore in tutta Europa, e che spero possa riuscire a trovare un'altra data per esibirsi da me».

Insomma è n tutto un meccanismo che si inceppa. E senza un valido motivo, sottolinea Piero. «D'altronde - dice - ormai il centro

storico si anima soltanto nei fine settimana grazie ai bar che come il mio cercano di attrarre i giovani con eventi, dj set, musica dal vivo. Non trovo affatto giusto che un qualsiasi imprenditore da un giorno all'altro sia costretto a chiudere per un'attività che in città come Salerno sono la quotidianità. Con una differenza. Che lì tutto è regolamentato. Tutti sanno se possono mettere musica, quando e come farlo. Quinoniscapisce. Poi magari c'è chi conosce l'amico di, il parente di, e nessuno va mai a controllare. La mia non è una guerra contro nessuno, ma certamente contro un sistema. E' giusto che vi siano i controlli finalizzati alla sicurezza e al benessere della città». Da qui la proposta di regolamentare una volta per tutte l'animazione musicale nei locali potentini: «Chiedo al nuovo sindaco De Luca che questa storia finisca, e l'unico modo è quello di avere un regolamento serio, che venga rispettato da tutti, e permetta a noi esercenti di svolgere il nostro lavoro a pieno».

Anna Martino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALLA "SINISGALLI"

A ogni studente il proprio "orto"

CON la "Festa dell'orto", che si è tenuta nell'area verde del Complesso "Sinisgalli", è terminato il percorso di educazione ambientale svolto, dai volontari del circolo Legambiente di Potenza, nell'ambito del progetto "Comunità a raccolta", oltre il proprio orticello", finalizzato alla creazione negli istituti scolastici cittadini di orti didattici e aule verdi a disposizione dei docenti e degli alunni per un approccio esperienziale alle scienze.

In particolare i ragazzi della scuola media sono stati accompagnati in un percorso di conoscenza, studio e censi-

mento delle specie arboree presenti nell'area verde della scuola, che ha portato alla realizzazione di un erbario, esposto e spiegato per l'occasione ai genitori e ai nonni invitati all'evento.



I bambini della scuola primaria (nella foto) hanno costruito, invece, l'orto in cassetta durante un laboratorio di riciclo creativo, trapiantando basilico, peperoni e pomodori dai semenzai realizzati in classe nel mese di maggio. Ciascun bambino potrà pertanto avere a casa il suo piccolo orto e prendersene cura durante il periodo estivo.

Martedì 10 giugno 2014
www.ilquotidianoweb.it

Potenza | 25

Nell'Aula Magna del Campus cerimonia conclusiva del progetto "Fisco a scuola"

La legalità si impara tra i banchi

L'Agenzia delle entrate ha coinvolto 2000 studenti nel "Laboratorio delle idee"

SI terrà oggi, alle 10, nell'Aula Magna del Campus universitario di Macchia Romana, la cerimonia conclusiva de "Il laboratorio delle idee", l'iniziativa promossa dall'Agenzia delle entrate della Basilicata nell'ambito del progetto "Fisco e scuola". Il progetto, nato con l'obiettivo di diffondere agli studenti il messaggio della legalità fiscale quest'anno ha interessato circa 100 classi e più di 2000 studenti delle scuole lucane, con un occhio particolare ai comuni più piccoli e distanti dai due capoluoghi di provincia.

"Fisco e scuola", per il terzo anno consecutivo, si è arricchito con "Il laboratorio delle idee", un vero e proprio concorso di creatività che ha stimolato l'approfondimento dei temi sulla legalità fiscale trattati in aula e che ha permesso a tutte le classi coinvolte, di realizzare e proporre lavori di indubbia e meritevole qualità. Nel corso della cerimonia saranno presentati i 16 lavori delle classi che hanno partecipato al concorso e saranno premiati i progetti più interessanti e originali.

Intanto ieri il direttore regionale dell'Agenzia della Entrate della Basilicata, Giuseppe Orazio Bonanno, e il presidente della confederazione regionale Coldiretti Basilicata, Piergiorgio Quarto, hanno siglato un protocollo d'intesa finalizzato a semplificare e razionalizzare gli adempimenti a carico dei professionisti lucani.



Giuseppe Bonanno, direttore regionale dell'Agenzia delle entrate

Prosegue in tal modo il percorso di collaborazione con le associazioni di categoria del mondo produttivo della Basilicata che ha visto, nei giorni scorsi, la firma di accordi anche con le rappresentanze locali di Confartigianato, Cia (Confederazione italiana agricoltori) e Confagricoltori.

I protocolli d'intesa mirano a promuovere tra gli iscritti alle associazioni l'utilizzo dei servizi telematici con l'obiettivo di agevolare l'adempimento degli obblighi fiscali e garantire una

semplificazione dei rapporti con l'Agenzia.

Tra questi servizi, il canale informatico Civis, che consente la trattazione via web delle comunicazioni di irregolarità e delle cartelle esattoriali inviate ai contribuenti, e le caselle dedicate di posta elettronica certificata che permettono di contattare in modo rapido e sicuro gli uffici dell'amministrazione finanziaria.

Altre novità riguardano il servizio "Cup convenzionati", un canale di prenotazione riservato ai professionisti, e l'istituzione di un "Osservatorio regionale" che rappresenterà un momento di confronto permanente tra Agenzia delle Entrate e associazioni di categoria.

"Don Uva", i sindacati chiedono l'autonomia finanziaria e gestionale

«SARÀ aperto immediatamente un tavolo di confronto per superare le criticità sul piano occupazionale e su quello assistenziale». Questo l'impegno assunto dal presidente della Regione Marcello Pittella al termine dell'incontro che si è tenuto con i rappresentanti sindacali, quelli dell'Aspeil commissario straordinario delle "Casa della Divina provvidenza", Bartolo Cozzoli, in merito alla vertenza del "Don Uva" di Potenza.

«Per ottenere l'autonomia finanziaria e gestionale del Centro di riabilitazione Don Uva di Potenza - si legge in una nota congiunta - E' quanto dichiarano dei segretari aziendali e territoriali di Fp Cgil, Cisl Fp, Uil Fpl, Ugle Fials - rispetto alle strutture pugliesi di Bisceglie e Foggia è assolutamente importante e prioritario dare applicazione alla legge regionale dell'agosto del 2013», legge che prevede l'adozione di una delibera di Giunta per dare avvio ad un intervento diretto dell'Azienda sanitaria di Potenza nella gestione della struttura di via Cicotti.

Il tavolo tecnico regionale dovrà, dun-

que, valutare ed approfondire tutti gli aspetti tecnico-giuridici per dare attuazione alla legge regionale «rimasta sinora inattuata» nonostante le continue sollecitazioni da parte delle organizzazioni sindacali.

Nell'attesa, poi, della conclusione dei lavori del tavolo regionale è stata imposta dal sindacato e dal presidente Pittella alla "Casa divina provvidenza" la moratoria «riguardo alla decisione di ulteriori tagli di personale e processi di riorganizzazione dei reparti che non vedano la condivisione del sindacato».

Sindacati che, in ogni caso, hanno deciso di mantenere la mobilitazione dei lavoratori del Don Uva sino a quando non si darà soluzione alla vertenza in atto, a causa della forte penalizzazione dei lavoratori, sia sul piano salariale che su quello organizzativo, in conseguenza del contratto di solidarietà, stipulato a febbraio 2013, ma ora assolutamente da cancellare per i numerosi pensionamenti intervenuti da febbraio 2013 ad oggi.



L'ingresso del "Don Uva"



Summa: «Vigileremo affinché venga assicurata la salvaguardia della risorsa idrica»

«Ad Avigliano l'acqua è potabile»

Dopo le verifiche da parte di Arpab e Asp, il sindaco esclude l'inquinamento

AVIGLIANO - «Ad Avigliano l'acqua è potabile».

Parola di Vito Summa, sindaco di Avigliano. In una nota il primo cittadino ha voluto dipanare ogni dubbio circa la potabilità della risorsa idrica. «Sono questi - sostiene Summa - gli esiti delle attività di controllo avviate di concerto con le istituzioni regionali e sanitarie preposte ad accertare la salubrità dell'acqua che sgorga dai rubinetti delle abitazioni dei cittadini aviglianesi. A seguito dell'incontro tenutosi nella sala consiliare di Avigliano il 26 aprile scorso promosso dal Movimento Liberiamo la Basilicata, nel corso del quale erano state segnalate la presenza di sostanze con parametri sopra soglia, il Comune di Avigliano ha interessato le Istituzioni preposte al controllo delle acque, al fine di accertare la presenza di inquinanti tale



Uno scorcio di Avigliano

da pregiudicare l'uso potabile dell'acqua nelle abitazioni».

«L'Asp ha comunicato al Comune i referti trasmessi dal Dipartimento Provinciale Arpab di Potenza relativamente alle analisi eseguite su campioni di acqua destinati al consumo umano, prelevati in diversi punti nel Comune di Avigliano, da cui si evince chiaramente

che i parametri determinati sono conformi a quelli previsti dal D.Lgs. 31/01 e che pertanto l'acqua ad Avigliano, come risulta dai campionamenti, è potabile e priva di elementi inquinanti».

Secondo il primo cittadino questi «dati possono tranquillizzare la popolazione aviglianese sull'uso potabile dell'acqua, richia-

mando la necessità, per l'Amministrazione comunale, di vigilare insieme agli enti preposti nei quali si ripone la massima fiducia, affinché venga assicurata la salvaguardia della risorsa idrica intesa come bene comune e la tutela della salute dei cittadini e dell'ambiente più in generale».

«L'amministrazione - riprende il sindaco - continuerà a seguire anche nei prossimi mesi le attività di campionamento delle acque per il tramite degli Enti preposti, pubblicando gli esiti di tali attività e mettendoli a disposizione della cittadinanza».

Sul portale del Comune www.comune.avigliano.pz.it è possibile scaricare e consultare i rapporti di prova e le singole schede di campionatura refertate dall'Arpab sui controlli effettuati.

LAGONEGRO

L'associazione Auser e quelli che sono fatti di un'altra pasta

LAGONEGRO - L'Auser, l'associazione di volontariato e promozione sociale impegnata in programmi che favoriscono l'invecchiamento attivo e il protagonismo sociale degli anziani, nello scorso fine settimana ha organizzato un'iniziativa volta a fi-

centralissima via Roma, ha riscosso un discreto successo e numerosi sono stati i cittadini che, in una gara di solidarietà spontanea, hanno acquistato sacchetti di spaghetti per poi lasciarli anonimamente in un cartone apposto, dove venivano raccolti



Alcune immagini della festa



nanzare "filo d'argento", il telefono della solidarietà contro l'emarginazione e la solitudine, attivo ogni giorno con un numero verde.

La manifestazione, che è giunta alla dodicesima edizione ed ha interessato tanti paesi della nostra regione, quest'anno aveva come testimonial Gianmarco Tognazzied è stata intitolata "Fatti di un'altra pasta".

Si è trattato di banche presso i quali era in vendita pasta artigianale e biologica che, in collaborazione con Libera Terra, viene prodotta in aziende e fattorie confiscate alla criminalità organizzata grazie alla legge 109 del 1996, che restituisce i beni mafiosi ed illegali alla collettività.

A Lagonegro l'evento, che si è svolto nella

per essere donati a persone bisognose e famiglie indigenti. «Anche a Lauria e Ravello eravamo presenti con dei vostro volontari, che ci riferiscono di risultati altrettanto soddisfacenti: per fortuna le persone sono solidali, nonostante e forse soprattutto in questa fase di crisi economica e forte difficoltà».

Sono le parole di Biagio Inglesse, responsabile della sezione regionale dell'associazione con sede a Potenza, che aggiunge: «Iniziativa del genere, oltre ad essere molto apprezzabili, sono necessarie per sostenere i nostri operatori nelle attività di assistenza che quotidianamente prestiamo a centinaia di anziani, anche qui in Basilicata».

Fabio Falabella

■ RIONERO

Tra scuola, sport e solidarietà

RIONERO - E' previsto per domani nel glorioso stadio "P. Corona" di Rionero in Vulture, la Quarta Edizione del triangolare calcistico di beneficenza intitolato "Rionero in...scuola, sport e solidarietà".

L'evento sportivo è organizzato dall'I.T.S. "C. Levi" in collaborazione con l'I.T.S. "G. Fortunato" e l'Assessorato allo Sport del Comune di Rionero e vedrà protagonisti i quattro licei della città fortunata. Le gradinate del "Corona" saranno affollate anche gli studenti della scuola dell'infanzia, primaria e secondaria, anch'essi protagonisti di questa festa dello sport.

Una giornata, però, non solo all'insegna dell'attività ginnica ma anche della solidarietà: i proventi raccolti dagli studenti saranno interamente donati alla Conferenza San Vincenzo De' Paoli, organizzazione senza fini di lucro che dal 1938 fornisce un sostegno concreto alle famiglie indigenti del Vulture.

Alle 11.30 l'evento si sposterà nell'Aula Magna dell'I.T.S. Levi dove si terrà un convegno pubblico sul tema "Educazione...giocando". Al dibattito interverranno tra gli altri la Dirigente Scolastica Antonella Ruggeri, il Presidente Aiac Basilicata Gerardo Passarella, il sindaco di Rionero in Vulture Antonio Placido, il Presidente dell'Ass. "S. Vincenzo de' Paoli" Leo Vitale e Delio Rossi.

■ MELFI

Diverse le attrattive di quest'anno "Pasqua di sangue", successo per la rievocazione storica

MELFI - Si è conclusa con il tradizionale assalto al castello di Melfi l'edizione 2014 della Pentecoste. L'evento, certamente il più significativo per tutti melfitani, ricorda l'eccidio del giorno di Pasqua del 1528 quando la città dopo, un duro assedio, fu conquistata dall'esercito francese nell'ambito delle battaglie per la conquista del regno di Napoli. Quella giornata è passata alla storia come la Pasqua di sangue. Ancora una volta la Pro Loco Federico II, che bene organizza la rievocazione storica, non ha sbagliato nulla sebbene la sensazione rimane quella di un evento che dovrebbe coinvolgere ancora di più i residenti, oggi soprattutto spettatori della festa. Tra i numerosi gruppi di rievocazione storica giunti in Basilicata anche quest'anno sono stati i trombonieri di Cava dei Tirreni Senatore



La rievocazione (FOTO ZENTI)

ad appassionare maggiormente il pubblico che si è raccolto tra piazza Duomo per ammirare le evoluzioni degli sbandieratori, piazza Umberto I per il passaggio del corteo, il castello e la Porta Venosina per assistere agli spettacolari assalti delle truppe nemiche. Il gran caldo delle giornate di sabato e domenica scorsa ha favorito la grande affluenza dei residenti anche se turisti in città non sono giunti numerosi. L'evento, oggi è abbastanza chiaro,

non possiede una grande attrattiva turistica ma si configura come una giornata dedicata al recupero della memoria storica di una città. Resta il fatto che si tratta della rievocazione storica di un fatto realmente accaduto e su questo aspetto insiste molto la locale Pro Loco orgogliosa di poter organizzare un evento di questa portata. Il grande sforzo profuso dagli organizzatori è stato ripagato dal plauso generale di una festa che per i melfitani resta e resterà per sempre "la festa dello Spirito Santo". Nella chiesetta del Vulture, nella notte tra sabato e domenica, anche quest'anno si sono recate centinaia di persone rientrate in città il mattino seguente al seguito delle truppe spagnole in corteo per simboleggiare il ritorno a casa dei melfitani.

vi. la.

Oltre 150 i motociclisti che hanno partecipato all'incontro in modo organizzato da K&A Group I centauri invadono pacificamente San Severino



L'incontro dei centauri

SANSEVERINO - Sedicesima edizione per l'"Incontro in moto" organizzato da K. & A. Group. Giunto alla sua sedicesima edizione il giro partito da Matera si è diramato dalla Valle del Frido all'interland del Pollino. Circa 150 centauri, provenienti da Matera, Andria, Taranto, Bari, Brindisi e paesi delle rispettive province, hanno sfilato nel centro cittadino di San Severino Lucano e sono giunti fino al Mulino dove insieme hanno pranzato. La passeggiata in moto è per gli amanti delle due ruote una occasione per stare insieme e per ammirare il panorama. A San Severino Lu-

ciano «abbiamo trovato, ci ha detto Angelo Franchini che insieme a Francesco Cotugno ha organizzato la giornata, un panorama incantevole, un paesaggio favoloso che meriterebbe di essere sfruttato. Sono posti meravigliosi». Esodisfazione esprime il neo eletto sindaco di San Severino Lucano Franco Fiore, per la scelta del suo paese quale meta per una passeggiata in moto, «l'iniziativa, dice, per noi è una buona occasione di promozione del nostro territorio, un territorio apprezzato da chiunque viene a trovarci ma ancora poco conosciuto».

Martedì 10 giugno 2014
www.quotidianoweb.it

29

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
08100 Potenza
Tel. 0971.69309 - Fax 0971.601064

VULTURE

ilquotidiano.pz@finedit.com



L'attività fisica vista non solo come competizione ma come integrazione e riabilitazione

Quelle olimpiadi un po' speciali

Folla delle grandi occasioni nella città di Orazio per celebrare la festa dello sport

VENOSA - Per celebrare la Festa dello Sport, Venosa ha messo il vestito delle grandi occasioni. Le principali strade sono diventate piste di atletica, le piazze sono state trasformate in campi da gioco e la villa comunale in un accogliente palazzetto dello sport all'aperto.

Il tutto per ospitare gare di atletica leggera, ginnastica dolce, minigolf, calcetto, tennis, mountain bike, ciclismo, tiro con l'arco, bocce, youdo, sfilata di macchine d'epoca. Protagonisti delle gare atleti con disabilità e atleti normodotati, che fianco a fianco si sono esibiti per le strade e le piazze di Venosa.

Alla base della iniziativa, organizzata da Special Olympics Italia di Basilicata con il patrocinio del Comune di Venosa e il Coni, lo sport visto non solo come pura competizione, ma anche come strumento di riabilitazione, occasione di socializzazione e integrazione.

Un progetto portato avanti al livello nazionale da Special Olympics Italia, un'associazione del



Alcuni degli atleti insieme al sindaco Gammone

Coni che attua programmi di allenamento per persone con disabilità e propone lo sport inclusivo.

Oltre a giochi sportivi riservati ad atleti con disabilità, infatti,

organizza tornei con squadre di sport unificato composte da normodotati e atleti speciali.

Un modo concreto per abbattere i muri del pregiudizio; costruire ponti tra istituzioni e

agenzie diverse; attivare canali di informazioni e sensibilizzazione; realizzare momenti di aggregazione.

«L'unione fa la forza!», ha sottolineato Giusy Conte, Presidente coop. «Il Filo di Arianna» durante la cerimonia - Insieme ce la faremo a cambiare una cultura che tende ad emarginare. Dobbiamo continuare a tessere reti di collaborazione per tutelare i diritti delle persone più deboli». Una cultura che nella cittadina oraziana è radicata, grazie all'azione che da 45 anni svolgono i Padri Trinitari: «Venosa è città della accoglienza e della integrazione. Da altre parti l'integrazione non è un fatto scontato. E, comunque bisogna tenere sempre alta la guardia... soprattutto in momenti di difficoltà economica!», ha sottolineato Filippo Orlando, Direttore di Special Olympics di Basilicata - L'anno scorso la festa dello sport è durata due giorni. Quest'anno tre. L'anno prossimo...». Anche il neosindaco di Venosa, Tommaso Gammone, ha apprezzato l'iniziativa:

«Grazie a Special Olympics, abbiamo vissuto tre giornate di festa - ha detto Gammone - Le associazioni venosine hanno dato lustro alla nostra città, collegandosi tra di loro per una gara di solidarietà. Mi impegno a valorizzare lo sport in tutte le sue forme!». Hanno partecipato alla manifestazione le società: S. Giovanni de Mattha dei Padri Trinitari, Filo di Arianna, Asd calcio Venosa, Asd Scuola Calcio Venusia, Special Olympics Basilicata, 36° Stormo Caccia Aeronautica Militare, Scuola Pallavolo Pallandia, Istituto Comprensivo C. Gesualdo da Venosa, Centro Anziani-Laboratorio Comunità, Asd Ciclistica Venosa, Asd Mtb Venosa, Mc Venusia Bikers, Asd Arcieri Venosa, Ciclistica Venosa, Sport Team, Essedi-sport, Kinesi Lab, Fiat 500 Club Italia, Asd Centro danza Giselle, Ball'Anto Ball'Anto, Protezione Civile Gruppo Lucano, Croce Rossa Italiana, Associazione Nazionale Arbitri, Parrocchia Immacolata.

Giuseppe Orlando

■ GENZANO L'obiettivo: recuperare il lessico che riguarda i lavori estinti

Una lingua da salvare

Nasce ufficialmente il Centro di documentazione dialetto

GENZANO DI LUCANIA - La scorsa settimana ha preso corpo un'idea che mira al «salvataggio» della lingua dialettale e, con essa, di tutto il substrato culturale che il lessico è riuscito a congelare nel tempo, rendendosi spina dorsale dell'identità genzanese.

Le idee decollano quando incontrano il favore e il fervore dei molti, ma solitamente nascono e crescono nelle menti di pochi uomini caparbi, i quali fanno della propria vita una passione. Il caso menzionato non fa eccezione. Già da anni, Donato Muscillo (geologo, ex insegnante e autore di poesie in vernacolo, oltre a «Raccontare il poco» e

«2000 parole per amare Genzano») andava coltivando un progetto, ancora vago, consultando archivi e raccogliendo testimonianze. L'incontro con Michele Petraccone fu decisivo: due menti in simbiosi possono produrre impennate straordinarie in ogni forma di ricerca. Petraccone (deceduto l'8 marzo del 2011) aveva un passato di insegnante di Scuola Elementare ed era uno di quelle intelligenze incomprese che si ritrovano a essere contemporanee ad almeno un paio di generazioni successive alla propria. Così, in collaborazione con un tempo appassionato di lingua dialettale (Rocco Viggiani), nacque in poco tempo il «Vademecum Genzano», un piccolo glossario dialettale pubblicato online. E partendo da queste basi e da una pagina su Facebook - regolarmente seguita da tanti utenti - che ora nasce il Ce.Do.Dial. (Centro di Documentazione Dialetto). L'incontro è stato organizzato nella Sala Consiliare dall'Assessore alla Cultura (e vice-sindaco) Viviana Cervellino, la quale ha dimostrato sensibilità e interesse alla proposta di Muscillo riguardo alla creazione di un centro di studi permanente nei locali della Biblioteca Comunale. Erano presenti i rappresentanti di tutte le associa-

zioni culturali del paese e molti cittadini entusiasti dall'idea. Alla fine della riunione si è formato un gruppo di coordinamento al quale è stato affidato il compito di stilare un piano operativo che consenta di porre in essere a tutti gli effetti l'idea.

Le indicazioni offerte da Muscillo riguardo agli obiettivi da raggiungere sono già ottimi sproni: recupero del lessico che riguarda i lavori «estinti», la devozione popolare, le superstizioni, le credenze e gli antichi riti, nonché ricerche e acquisizione di testimonianze di persone anziane, magari col supporto di



Il convegno che si è tenuto per promuovere il vernacolo

mezzi audio-visivi.

Per concludere, un sogno (fra i tanti) di Donato Muscillo, sovrano da qualsiasi forma di tornaconto personale: che il glossario dialettale (da continuare ad arricchire in seno al nuovo gruppo con costanti aggiornamenti) possa intanto essere pubblicato anche in cartaceo ed entrare nelle case di tutte le famiglie di Genzano, perché - com'è lui

stesso a precisare - non è possibile preservare il dialetto senza imparare a scriverlo seguendo una convenzione chiara e condivisa da tutti. Difatti i prossimi incontri saranno dedicati proprio al tema della trascrizione. I sogni, quando si è capaci di sognarli con tenacia, si avverano sempre, e sarà così anche per questo.

Gianrocco Guerriero

RIONERO - Il Centro Comunale Anziani ha compiuto dieci anni. La ricorrenza è stata festeggiata con un sobrio quanto significativo incontro presso la sede sociale nel corso del quale è stato fatto un bilancio del tutto positivo sui primi dieci anni di intensa e attiva vita sociale. Oltre alla partecipazione dei numerosi iscritti hanno portato il loro saluto e contributo: il sindaco on. Antonio Placido, il presidente del consiglio comunale Maria Michela Pinto, il già sindaco Peppino Romaniello e presidente del consiglio comunale Antonio Giansanti e il già assessore alle politiche sociali Vittorio Brienza. A fare gli onori di casa l'attivo presidente Mauro Sasso che ha pure coordinato i vari interventi.

Il festoso appuntamento è iniziato, dopo l'ascolto dell'inno naziona-

■ RIONERO IN VULTURE Bilancio positivo per l'associazione

Il centro per anziani compie dieci anni

le, con l'intervento del vice presidente Antonio Viggiano che, ricordando l'impegno e l'abnegazione del presidente Mauro Sasso e gli autori della nascita del Centro Comunale Anziani: il sindaco e l'assessore alle politiche sociali del tempo Romaniello e Brienza, ha sottolineato il clima di solidarietà che si vive nel Centro Anziani rionerese e la cultura innovativa apportata per garantire loro una vita sociale migliore.

Per il Centro Comunale Anziani, che conta 230 iscritti, tutti questi anni - come evidenziato dal presi-

dente e dai vari interventi - sono stati dieci anni di attività ricreative, di cultura, di iniziative pubbliche e di volontariato e soprattutto contraddistinti da intensa amicizia e solidarietà. Tra le tante iniziative da ricordare la raccolta fondi per calamità naturali e non, la Festa della castagna, importante sotto l'aspetto storico-sociale, le conferenze mediche di prevenzione e informazione allestiti presso la sede tenute da medici e specialisti locali e non solo, tra i quali il compianto medico di base Antonio Carlo Savella tra i primi a incoraggiare e sostenere l'iniziativa,

il concorso letterario regionale e per le classi V della scuola elementare di Rionero e dell'hinterland del Vulture, il presepe vivente, la Festa Over '80 e tante altre ancora.

L'impegno del Centro - ha detto il presidente Mauro Sasso - è stato quello di svolgere non soltanto funzioni ricreative ma particolarmente sociali mirate a creare soprattutto le condizioni necessarie perché l'anziano possa vivere positivamente in gruppo per aiutarlo a sconfiggere la solitudine con la quale ogni giorno è costretto a confrontarsi.



Il sindaco Placido ha sottolineato l'opera meritoria svolta dal Centro Comunale Anziani condotta con intelligenza, compostezza sociale e morale, «segno - ha detto - che quando si promuovono iniziative con radici solide, queste vivono nel tempo».

Michele Rizzo

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



Martedì 10 giugno 2014
www.ilquotidianoweb.it

30

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.69309 - Fax 0971.601064

LAGONEGRESE

ilquotidiano.pz@finedit.com



Il presidente del Consorzio Turistico si dice pronto ad affrontare la nuova stagione estiva Maratea e le sfide da vincere

Esposito a tutto campo: sostenibilità, infrastrutture, occupazione e il ruolo dell'Apt

MARATEA - Carmine Esposito è il Presidente del Consorzio Turistico Maratea che da qualche anno svolge un'attività di promozione del territorio. Pur scontrandosi con limitazioni economiche il Consorzio lavora intensamente al fine di sostenere ed aiutare le attività produttive e incrementare i numeri di un settore turistico che con tenacia cerca di superare quegli ostacoli che il "Sistema Italia", la burocrazia e la crisi gli frappongono.

Il Consorzio è in prima linea al fianco degli enti pubblici per la programmazione del sistema turistico, scegliendo, per realizzare questi obiettivi, molteplici canali comunicativi.

Signor Esposito di quale progetto va maggiormente fiero dopo questi primi anni di attività?

«La cosa più bella che abbiamo fatto finora è stata quella di mettere dei manifesti pubblicitari su una linea di pullman che da Maratea va fino in Svizzera; su questi mezzi campeggia lo slogan "Maratea: vivila con i tuoi occhi".

Da qualche mese siete anche su Facebook...

«Sì e stiamo portando avanti un progetto per la realizzazione dell'app di Maratea; vorremmo poter dare agli utenti di smartphone che la scaricheranno, e che diventano potenziali clienti, tutte le informazioni necessarie per attirarli».

E' in progetto un'applicazione per smartphone in grado di dare informazioni

Anche quest'anno vi fregiate della bandiera blu. È un riconoscimento che può essere considerato scontato o è comunque per voi motivo

d'orgoglio?

«La bandiera blu è motivo di grande orgoglio. Nonostante si pensi il contrario, noi titolari delle attività produttive siamo forti difensori della sostenibilità ambientale, soprattutto per la qualità del mare, vera ricchezza di Maratea; è chiaro che riteniamo vada trovato un giusto equilibrio tra le esigenze di produrre reddito, perché le persone vivono di reddito, e la salvaguardia del territorio».

Come vi state preparando all'estate 2014? Qual è l'impatto della crisi e quali sono le previsioni?

«Sono ormai tre estati che siamo preoccupati. La crisi c'è, al di là di quello che ne dicono le istituzioni. Letta diceva di vedere la luce in fondo al tunnel, noi, invece, un anno dopo, non vediamo niente, solo un tunnel che si allunga sempre di più. Le difficoltà sono tante e la preoccupazione è fortissima. Nonostante questo, nel 2012 Maratea ha fatto un record di presenze;



Sopra il porto della Perla del Tirreno (le foto sono tratte dal sito del Consorzio turistico di Maratea - <http://www.consorzioamaratea.it>) Nel riquadro il presidente Esposito



anno il gemellaggio con Rio de Janeiro per la giornata mondiale della gioventù e abbiamo spinto molto su questa opportunità.

«Abbiamo chiesto di operare una pubblicità puntuale su grandi città come Salerno, Napoli, Bari. La cosa purtroppo non è riuscita ma lavoriamo ancora affinché la Statua del Redentore diventi un simbolo di riconoscimento: Maratea, la città del Cristo Redentore. Tra l'altro l'anno prossimo ricorre il cinquantenario della costruzione della Statua e un comitato sta già lavorando per cercare di promuovere degli eventi».

Può essere valida l'ipotesi del vice-presidente del Consorzio Albergatori Salerno: far pagare una quota minima ai visitatori della Statua e reinvestire questi soldi nel territorio?

«Il turista già paga la tassa di soggiorno; si potrebbe far pagare qualcosa al visitatore che non dorme a Maratea ed investire questi soldi sul territorio, come chiediamo venga fatto anche per la tassa di soggiorno».

Arriviamo ad Arisa: ha girato il video del suo ultimo successo musicale ("Quante parole che non dici", ndr) qui a Maratea. State preparando qualche evento con lei?

«Sì, Arisa è stata ospite del Grand Hotel Pianeta Maratea per qualche giorno. Non posso dire nulla su questa cosa; Abbiamo delle idee in proposito, che coinvolgono proprio Arisa, ma al momento siamo in una fase talmente embrionale che non è giusto parlarne».

Possiamo chiudere la polemica con Matera?

«Sì la chiudiamo. Mi auguro che non ci siano più confronti Maratea-Matera perché non pertinenti. Una cosa però vorrei dirla: si sente con insistenza parlare dello spostamento dell'Apt a Matera. E secondo noi una cosa che non ha nessun senso tecnico; a meno che l'obiettivo non si sia garantire una poltrona a qualcuno. Sarebbe veramente un danno per l'intero settore, andando ad indebolire un Ente che in questi ultimi anni ha lavorato bene ed è stato gestito con efficacia e capacità dal dott. Perri, che ci auguriamo venga riconfermato nell'incarico di Dg dell'Apt».

Albino Cozzi

nel 2013 ha mantenuto questo aumento con una riduzione di pochi decimi, un assessment che fa ben sperare perché vuol dire che il 2012 non è stato un caso isolato. Bisogna dare atto agli operatori di aver saputo reagire bene alle difficoltà di mercato ed aver saputo trovare le giuste proposte per soddisfare una clientela sempre più esigente».

Quali speranze affida al nuovo sindaco di Maratea Domenico Cipolla?

«C'è grande aspettativa. È un sindaco giovane a cui faccio i miei migliori auguri. Ha un compito molto complesso, mi rendo conto che oggi i sindaci sono l'avamposto del pubblico: sono quelli che si trovano di fronte ai cittadini, senza portafoglio, e devono amministrare senza le risorse necessarie. Ma sono sempre convinto che la buona volontà supera tutti i problemi».

Occorrerà per questo anche l'impegno del Presidente della Regione...

«Sicuramente ci vorrà anche il suo impegno. Abbiamo avuto modo di poter apprezzare il Presidente Pittella come Assessore alle Attività produttive, dove ha fatto un ottimo lavoro. Mi auguro che abbia la possibilità di esprimere ancora di più il suo potenziale, come Presidente di Giunta Regionale».

Ma come si può affrontare questa avversità dei rifugiati?

«I problemi sono sostanzialmente due: poca differenziazione e una cattiva gestione dell'indifferenziazione che va a finire tutta in discarica; queste discariche sono lontane ed i costi di raccolta e trasporto

alti. Bisogna tendere ai rifiuti zero, bisogna trasformare i rifiuti da un costo a un'opportunità. Non è uno slogan perché qualcuno, anche in Italia, ha dimostrato che si può fare».

A cominciare dalla tassa di soggiorno?

«Sì, la discussione può partire da lì. Non dico di eliminarla, ma è vero che indispettece gli ospiti. Si può discutere sull'impatto che questa deve avere, soprattutto in bassa stagione».

Quanto vi penalizza la situazione geografica?

«Sappiamo che dobbiamo combattere l'isolamento geografico, che è l'altro grande problema di Maratea. Bisogna cercare di "unire" a Maratea le altre località con la viabilità, i pullman e, ancor di più, con i treni; il discorso sullo sviluppo può partire anche da qui».

E dalla manutenzione delle strade...

«Bisogna raddrizzarle le strade; qualcuno dice che noi dobbiamo trovare clienti a cui piacciono le curve, ma le curve sono un problema. Dobbiamo ridurre le distanze pensando anche a strade moderne. Noi abbiamo turisti pugliesi che quando arrivano da noi ci domandano se hanno sbagliato strada; non concepiscono strade come quelle del tratto Lauria-Maratea, per intenderci».

Ha parlato di turisti pugliesi. Proviamo a guardare intorno a noi: la Calabria cerca il rilancio affidandosi ai Bronzi; la Puglia si accende leggendo numeri in costante crescita sul turismo. Noi su cosa dobbiamo scommettere? O, se preferisce, su cosa possiamo sperare?

«Secondo me la Basilicata ha

delle potenzialità forti che il Presidente Pittella saprà sfruttare. Al di là del petrolio, Turismo e Agricoltura sono i due settori in cui si può creare occupazione. Bisogna lavorare, però, per creare occupazione stabile, perché l'occupazione c'è ma spesso è provvisoria e non "ufficiale", mettiamola così. Su questo punto, dovremmo trovare anche soluzioni a livello europeo. Puntare, dunque, su questi due settori che tra l'altro sono anche sinergici. Negli ultimi anni la Basilicata ha puntato esclusivamente su Matera, spendendo una grande quantità di risorse per valorizzarla. Devo dire che, in maniera non del tutto adeguata alle aspettative, Matera è cresciuta; non si può obbi-



La costa di Maratea

ettare. Il fatto è che andava sviluppata senza tralasciare il resto. Gran parte dei visitatori oggi soggiorna in Puglia. Si doveva lavorare per creare un sistema Basilicata in cui Maratea e Matera operavano degli scambi. Bisognava lavorare, come dicevamo prima, su trasporti e infrastrutture».

Maratea ha risentito di questa situazione?

«Non voglio tornare sulle polemiche di qualche mese fa, ma Maratea era un mercato già ben avviato e forse bastavano pochi investimenti per farla crescere ancora di più. Nonostante tutto Maratea è migliorata. Bisognava sforzarsi per far sì che la stagione si allungasse maggiormente».

Fra pochi giorni la Statua del Redentore di Rio sarà al centro dell'attenzione mondiale. Come può Maratea legare ancora di più il suo nome all'immagine del Cristo?

«Noi abbiamo avuto lo scorso

«Siamo difensori della sostenibilità ambientale. E' questa la vera ricchezza»

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Martedì 10 giugno 2014
www.ilquotidianoweb.it

31

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

MATERA

matera@luedi.it



Sito unico nucleare, secondo il giudice non è vero che l'allora presidente della Regione sapesse Bubbico offeso, giornalisti condannati Ammonde di 1.000 euro per Nicola Piccenna e 800 per Nino Grilli de Il Resto

SETTE anni di processo per arrivare a una sentenza più simbolica, che sostanziale.

Si potrebbe sintetizzare così, la vicenda giudiziaria di Nino Grilli e Nicola Piccenna, rispettivamente direttore e redattore del settimanale "Il Resto", condannati ieri dal giudice del tribunale di Matera, Giuseppe De Benedictis, a un'ammenda di 1.000 euro (Piccenna) e 800 (Grilli), per aver diffamato Filippo Bubbico, attuale vice ministro dell'Interno, all'epoca dei fatti contestati presidente della Regione.

La vicenda è quella del sito unico delle scorie nucleari a Scanzano Jonico, che si consumò nel 2003 fino al famigerato decreto 314. Il 9 giugno del 2007, Piccenna scrive su "Il Resto" l'articolo intitolato "Alto tradimento per il generale Filippo Bubbico", evidenziando la presunta consapevolezza dell'allora presidente, strenuo oppositore nei fatti, rispetto alla decisione di realizzare a Scanzano il tanto vituperato sito unico.

Piccenna fa riferimento a un verbale del Consiglio dei ministri, in cui si è chiaramente affermata la presunta consapevolezza di Bubbico, parlando poi, lui in forma dubitativa, come una sorta di indiscrezione giornalistica, di un summit tra Emilio Nicola Buccico, allora membro del Csm, Bubbico e il commissario straordinario per la gestione del nucleare, il generale Carlo Jean, da cui sarebbe emersa l'indicazione di Scanzano. Un dato, quest'ultimo, che Piccenna non afferma con certezza, come conferma la conclusione dubitativa del pezzo, in cui anzi si chiede a Bubbico di chiarire, ma evidentemente ha posto ulteriormente l'accento sulla presunta volontà diffamatoria.

Il pm Rosanna De Fraia, nella sua breve requisitoria, ha evidenziato che Piccenna, pur essendo partito dalla sostanziale verità come emerge dal verbale del Cdm, avrebbe poi costruito una serie di deduzioni giornalistiche diffamatorie, tanto più perché fondate su fonti non autorevoli; come l'allora sindaco di Scanzano Jonico, Mario Altieri, che nella sua deposizione quattro mesi fa, aveva addirittura fatto riferimento a un incontro avuto con Bubbico prima del decreto, in cui lui gli avrebbe riferito dell'ipotesi Scanzano e l'allora presidente avrebbe ammesso di non esserne entusiasta, sostenendo però che, al momento della decisione ufficiale, «non avrebbe alzato le barricate». Questa la frase di Altieri, che avrebbe riferito poi all'allora ministro per l'Ambiente, Altero Matteoli, il quale a sua volta l'avrebbe



A sinistra Nicola Piccenna e (a destra) Nino Grilli sul banco degli imputati in attesa della sentenza di ieri al tribunale di Matera

*Una pena molto simbolica
Ora si attendono le motivazioni*

Il pm ammette la verità della fonte ma poi parla di deduzioni false

Altieri aveva già formato una Srl per lo smaltimento di rifiuti radiattivi

E' INNEGABILE che questo processo sia servito anche per gettare un ulteriore cono di luce, sui retroscena della scelta di individuare a Scanzano Jonico il sito unico delle scorie nucleari italiane.

Al netto della cosiddetta materia del contendere, nella quale non vogliamo entrare, una delle notizie per certi versi inedite, è emersa dalla requisitoria fiume dell'avvocato Porcari, per buona parte orientata a screditare le affermazioni dell'ex sindaco Altieri, mettendone in evidenza presunte brame sull'affare da 500 milioni di euro, «come una manovra finanziaria», ha sottolineato Porcari, che gravitavano intorno al progetto del sito unico. «Per questo ha spiegato il legale in aula non tutti sanno che il 19 marzo del 2002, quando si iniziava a parlare del sito unico, Altieri costituì la società "Eurecosrl", intestata a sua moglie Laura Scardillo, che aveva nel suo oggetto sociale, il trattamento e riciclo di rifiuti anche tossici nocivi e radioattivi, il loro stoccaggio temporaneo, la raccolta e lo smaltimento in discarica. La

fatta mettere a verbale nel Consiglio dei ministri. Verbale da cui Piccenna ha preso spunto, per la sua ricostruzione sulla presunta informazione preventiva di Bubbico.

Fatti e riferimenti emersi dalla requisitoria, durata circa un'ora, del difensore di Bubbico, l'avvocato Michele Porcari, il quale ha sottolineato la sostanziale inattendibilità di Altieri, verosimilmente (secondo lui) utilizza-

to come fonte da Piccenna. Secondo Porcari, non sarebbe stato rispettato il principio della verità putativa, ovvero quella relativa alla verità dei fatti o alla credibilità della fonte, infangando l'onorabilità politica e personale di Bubbico, definito "generale traditore" della sua gente. Questo, secondo il teorema di Porcari, deriverebbe da vecchie ruggini con

Piccenna per questioni personali e da una indagine pesante a carico di Bubbico, accusato di essere a capo di una cupola affaristica, che culminò in una perquisizione domiciliare proprio 3 giorni prima dell'articolo. Quindi, secondo l'accusa, Piccenna avrebbe approfittato del momento di debolezza di Bubbico, fino ad allora in testa ai sondaggi di gradimento nazionali, per rincarare la dose

LE POSIZIONI DEI LEGALI

Una battaglia di principio



Gli avvocati Porcari e Pinto durante l'udienza

«PROPORREMO appello, anche perché la sentenza si fonderà sulle dichiarazioni rese dal senatore Matteoli, che non coincidono con quanto scritto nel verbale del Cdm. Noi sosteniamo che un atto pubblico fa fede fino a querela di falso. In questo caso, il verbale è confermato anche dalle dichiarazioni del senatore Giovanardi».

E' risoluta la posizione dell'avvocato Leonardo Pinto, difensore dei giornalisti, che nella sua pungente requisitoria ha replicato colpo su colpo, anche ai riferimenti politici del collega Porcari, sottolineando la sostanziale falsità e diffamazione delle dichiarazioni rese in aula da Matteoli rispetto al verbale del Cdm. Pinto ha chiesto, in conclusione, di trasmettere agli atti il pm, al fine di verificare la sussistenza di falsa testimonianza per Matteoli, oltre a un risarcimento per i suoi assistiti, in seguito alle sofferenze patite per la querela di Bubbico, «che ha spiegato Pinto poteva valersi del diritto di rettifica, ma non lo ha fatto con chiaro intento persecutorio. Oggi io difendo la libertà di stampa e l'assunto sancito dalla Cassazione, secondo cui il giornalismo d'inchiesta è un modo

per esercitare la sovranità popolare nei confronti del potente di turno, che deve saper accettare la critica anche se più forte, rispondendo non con la querela. Dopodiché, Bubbico non ha querelato Altieri per le sue affermazioni di 4 mesi fa in aula, quindi ciò che ha riferito l'ex sindaco è vero. Ci si scandalizza perché si è parlato di alto tradimento, ma chi è Bubbico, se non un comune mortale come tutti? In questo caso, la verità dei fatti c'è tutta e sulla contenziosa vale il principio del giornalismo d'inchiesta».

Prima di Pinto, Porcari aveva speso parole di elogio per la personalità di Bubbico e la sua figura politica infangata dall'articolo, precisando che i soldi dell'eventuale ammenda, già proposta dal pm, sarebbero stati devoluti all'associazione "Libera contro le mafie".

«Il nostro obiettivo reale ha concluso Porcari a sentenza emessa - era dimostrare che non fossero gli elementi per sostenere che Bubbico sapeva, questo è emerso chiaramente dall'istruttoria; immagine venga proposto appello, vedremo le motivazioni e sulla base di quelle ci orienteremo».

a.corrado@luedi.it

con notizie non del tutto veritiere.

Su questa scia si sarebbe inserito Altieri, anche lui orientato da vecchi risentimenti nei confronti del presidente per la vicenda del villaggio "Marinagri" di Policoro, poi confluita nella maxi indagine di Toghe Lucane, solo parzialmente spenta. Secondo Porcari, Altieri, quindi la fonte di Piccenna, avrebbe mentito sia sul suo

incontro con Bubbico, che sul presunto summit, e sull'unico incontro con il ministro Matteoli. Infatti, ne avrebbe avuti ben più di uno, essendo stato lui stesso il gestore dell'intera operazione sito unico a Scanzano, per sua convenienza economica. Questo all'insaputa di Bubbico.

Antonio Corrado
a.corrado@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

34 | **Matera****Martedì 10 giugno 2014**
www.ilquotidianoweb.it

Da settembre la città dei Sassi dovrebbe conferire nell'inceneritore di Massafra. Quanto costerà?

In arrivo anche i rifiuti di Tricarico

Il consigliere Toto solleva il caso della discarica a La Martella quasi sold out

PENSAVAMO fosse finita invece il tema della discarica e della sempre più scarsa disponibilità tornerà per un'ulteriore novità. Forse già a partire da oggi i rifiuti di Tricarico potrebbero essere conferiti nella struttura a La Martella. A quanto pare, infatti, le volumetrie a disposizione dell'immondizia della cittadina del Materano, sono state superate e dunque non sono più disponibili. Da settembre, poi, raggiunti i livelli nella città dei Sassi, i nostri rifiuti potrebbero essere distrutti nell'inceneritore di Massafra. Con quali costi aggiuntivi?

Se lo chiede in una interrogazione il consigliere comunale Augusto Toto che propone la riorganizzazione dei flussi di rifiuti che giungono e sono giunti negli anni precedenti nella discarica di Matera.

L'impianto - scrive - è composto da cinque vasche di cui quattro sono colme mentre la quinta è attualmente utilizzata per ricevere i rifiuti oltre che di Matera anche di Irsina e Montescaglioso. La ricostruzione del consigliere comunale parte dall'intera sottoscritta il 3 settembre del 2010 fra il Comune, la Provincia,



La discarica di Matera e nel box Augusto Toto

la Regione e l'Aato rifiuti di Basilicata. L'accordo prevedeva la messa in sicurezza delle quattro vasche e l'individuazione di un nuovo sito per l'impianto di compostaggio e smaltimento nell'ambito del nuovo Piano provinciale della gestione dei rifiuti. Dopo la chiusura dell'impianto di smaltimento di Colobraro, a fine

ottobre del 2012, il dirigente provinciale del settore Tutela del territorio, con una determina del 13 novembre dello stesso anno, stabilì che l'impianto di Matera, oltre ai rifiuti urbani della città dovesse accogliere anche quelli prodotti nei comuni di Irsina, Montebello, Montescaglioso e Rotondella.

La situazione oggi, ricorda ancora Toto, registra nella discarica di Salandra il conferimento di rifiuti di Grassano, Bernalda e Policoro e appunto a Matera, quelli in arrivo in queste ore da Tricarico.

«La discarica di borgo La Martella ad oggi ha un'autonomia residua di 400 metri cubi, pari a cir-

ca tre mesi dal raggiungimento delle volumetrie autorizzate. Nonostante l'autorizzazione all'incremento volumetrico - scrive ancora Toto - sia avvenuto lo scorso 8 ottobre con provvedimento della giunta regionale, il Comune ha prodotto l'Aia (autorizzazione integrata ambientale) solo nello scorso aprile con tempi tecnici di rilascio del provvedimento che sono sdì almeno sei mesi».

Per questo Toto chiede al sindaco di conoscere le ragioni del ritardo rispetto all'atto deliberativo e la quantità di rifiuti solidi urbani che ogni giorno viene conferita dai Comuni della provincia alla discarica di Matera.

Toto vuole sapere inoltre se è vero che anche Tricarico potrebbe utilizzare la struttura della città dei Sassi e che da settembre, data probabile in cui sarà raggiunta la volumetria massima per la discarica di La Martella, il Comune di Matera trasferirà i propri rifiuti nell'inceneritore di Massafra e con quali costi aggiuntivi per la città.

Antonella Ciervo
a.ciervo@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al lavoro nelle sale 11 studenti del liceo artistico

Biblioteca a colori

Ieri l'iniziativa di "Profumo di svolta" all'Annunziata

L'ASSOCIAZIONE materana "Profumo di svolta" è protagonista ancora una volta di una iniziativa che dimostra il vero significato del termine cittadinanza attiva.

A partire dal 12 febbraio 2013 un gruppo di persone, prevalentemente ragazzi, si è unito immaginando una città in cui quello che non funziona viene rimesso in moto da chi ha braccia e cervello buoni.

Così è accaduto, nel caso più recente, ieri alla Biblioteca provinciale di Matera dove 11 studenti di IV e V classi del liceo artistico Levi hanno dato nuova vita (86 colori) ai banchi utilizzati ogni giorno dagli studenti per consultare testi e studiare. Troppe scritte, segni fatti con pennarelli e bianchetto per essere ignorati. E così, come spiega Luca Acito, è nata l'idea di coinvolgere innanzitutto la Biblioteca e poi i ragazzi dell'artistico che, anche oggi, lavoreranno al nuovo look dei piani di scrittura all'interno della struttura in piazza Vittorio veneto. Ieri mattina si è cominciato alle 9 allestendo intanto lo sfondo per disegnare e poi, come dimostrano le foto pubblicate in pagina, per realizzare i disegni. Il work in progress è stato raccontato in tempo reale sul profilo Facebook dell'associazione, ancora una volta a disposizione della città. «Innanzitutto sono stati puliti i banchi - spiega Acito - poi in alcuni casi è stata realizzata una base bianca su cui colorare. Domani (oggi per chi legge, ndr.), invece, si lavorerà su base nera. Abbiamo deciso di coin-



Uno dei disegni. Sul profilo Facebook dell'associazione molte foto

volgere gli studenti del liceo artistico il cui dirigente scolastico è stato subito disponibile. Pensiamo già ad una nuova iniziativa in un'altra ala della biblioteca, ma per ora rimane un progetto da definire probabilmente a partire da settembre. Il disegno è del tutto libero ma ispirato alle avanguardie del '900. L'idea - spiega ancora - è nata perché, a cominciare da me, studiamo in molti in biblioteca. I miei occhi, così come quelli degli altri, erano stanchi di vedere quest'area della biblioteca imbrattata in modo vergognoso. Quindi insieme abbiamo deciso di ripulire questa zona, cogliendo la palla al balzo e dando un tocco di colore alla biblioteca». C'è qualche altro luogo da «rinfrescare» in città? «Siamo aperti ad ogni suggerimento e sicuramente altri luoghi ci sono. Il messaggio che deve passare, comunque, è che noi non ci vogliamo sostituire a chi è tenuto a ripu-

lire i luoghi danneggiati, ma è fondamentale che siano i cittadini a non sporcarsi». Il messaggio, d'altronde, appartiene alla filosofia di Profumo di svolta che nel settembre scorso aveva promosso l'iniziativa «Graffiti via!», ripulendo i Sassi da scritte che deturpavano alcuni dei luoghi più suggestivi. Armati di arnesi da lavoro e mascherine avevano cancellato la maggior parte dei graffiti, in nome della difesa di un luogo. I 1600 fan sulla pagina di Facebook dimostrano che il confronto sul web, in questo caso, non resta fine a se stesso e riguarda temi come le opportunità di lavoro per i giovani e l'inquinamento ambientale. In una città in cui il passaggio fra l'idea e l'azione stenta spesso a diventare realtà, Profumo di svolta assume il valore delle best practice sempre chiamate in causa ma mai attuate realmente.

a.ciervo@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Attese fino a 16 ore per un esame spirometrico

Amianto, non è finita

Eustazio di Spi-Cgil denuncia i problemi per i controlli alla Asm

«IL DIRETTORE dell'Asm di Matera in una recente intervista sulla stampa locale ha evidenziato, giustamente, i risultati ottenuti sul risanamento dei conti e sulla messa in sicurezza della struttura sanitaria del materano.

Ciò è stato possibile sicuramente per effetto di una gestione rigorosa delle risorse finanziarie ma, di converso, vanno denunciate le crescenti e gravi disfunzioni che si vanno materializzando.

Ultimo in ordine di tempo è rappresentato dal calvario cui sono sottoposti i lavoratori esposti all'amianto». Lo sottolinea in una nota Angelo Eustazio, segretario del Spi-Cgil di Matera.

«Da quando è stato istituito il servizio di sorveglianza sanitaria, ottenuto dopo una durissima e lunghissima battaglia condotta in primo luogo dallo Spi e dalla Cgil di Matera a favore dei lavoratori che nel corso della loro vita lavorativa sono stati esposti all'amianto e ad altre sostanze cancerogene, il numero delle persone interessate è cresciuto da circa mille a oltre 5000.

La crescita esponenziale dei lavoratori sotto sorveglianza - aggiunge Eustazio - rappresenta plasticamente l'esito drammatico di una industrializzazione selvaggia e senza controlli che ha provocato soltanto devastazione del paesaggio, inquinamento ambientale e danni incalcolabili alla salute dei lavoratori e dei cittadini.

La Cgil di Matera fu l'unica organizzazione sindacale a chiedere pubblicamente la



La ex Materit e Angelo Eustazio segretario di Spi-Cgil



chiusura di una delle aziende più nocive della Val Basento (Materit) che ha provocato, negli anni, morte e malattie gravi per i lavoratori e i loro familiari, scontrandosi con l'incomprensione degli operai e, cosa più grave, con gli amministratori locali che volevano difendere la fabbrica della morte.

In ogni caso il servizio nei primi sei anni della sua istituzione ha funzionato in maniera accettabile smaltendo in poche ore gli esami spirometrici e le taccorache.

Con la crescita delle richieste, l'Asm non ha retto l'aumento del carico di lavoro che, dei buoni amministratori, avrebbero dovuto prevedere.

E' disumano pensare che una persona per sottoporsi a un esame spirometrico debba impiegare dalle 14 alle 16 ore - sottolinea ancora Eustazio.

«La dilatazione dei tempi non consente, tra l'altro, l'uso del mezzo di trasporto pubblico con le conseguenze che si possono immaginare sia dal punto di vista economico che della sicurezza personale.

Al danno si somma la beffa per il ritardo misurato nel rimborso del biglietto di viaggio.

Lo Spi di Matera considera tale situazione insostenibile e chiede al direttore un incontro per affrontare e risolvere nel più breve tempo possibile le problematiche aperte».

matera@luedi.it

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Martedì 10 giugno 2014
www.ilquotidianoweb.it

35

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

PISTICCI

matera@luedi.it



■ PISTICCI Il sindaco lancia un ulteriore appello al presidente Marcello Pittella Pronti a bloccare i camion

L'ultimatum di Vito Di Trani sulla questione dei miasmi in Valbasento

PISTICCI - Pittella fermi i camion che portano i rifiuti in Valbasento, oppure li fermerà il sindaco di Pisticci. E' l'ultimatum di Vito Di Trani, che minaccia un intervento eclatante se, fra dieci giorni, non otterrà risposte dal presidente della giunta regionale di Basilicata e dal prefetto di Matera, ai quali tornerà presto a scrivere, per sollecitare un provvedimento urgente in grado di porre fine ai disagi ambientali che attanagliano il quartiere di Pisticci Scalo e le zone limitrofe. Disagi che corrispondono, per la loro parte più immediatamente evidente, alla soffocante puzza che ad ondate, da diversi giorni, continua ad ammorbare le persone. E' questo l'elemento di maggiore concretezza emerso nella lunga assemblea tenutasi sabato scorso nel centro valbasentano, su convocazione del Comitato Pisticci Scalo Pulita, sulla scorta di una nuova emergenza dettata dal proliferare incontrollato dei miasmi, derivanti dalle attività di trattamento dei rifiuti liquidi della filiera del petrolio, come emerso in diverse conferenze di servizio regionali e come conseguenza della decisione di impiegare circa 1 milione e mezzo di euro per coprire le vasche



L'area di Pisticci scalo

di Tecnoparco (cosa in parte già accaduta) al fine di evitare questo genere di disagi.

Resta, a tal proposito, lo scetticismo manifestato dai cittadini. All'incontro hanno parlato in tanti e partecipato in tantissimi, ma era evidente la richiesta di soluzioni urgenti. Molti passaggi pertinenti e le proposte, malgrado la situazione imponeva di deporre i ragionamenti troppo arzigogolati e certe prese di coscienza tardive. Per qualcuno è sembrato quasi che i miasmi e il più ampio problema dell'attuale impatto

ambientale in Valbasento, oltre a quello del passato consolidato nella definizione stessa di Sin (sito d'interesse nazionale da bonificare), siano una recente scoperta. Ma meglio tardi che mai: se il clima è cambiato e tira dentro anche chi fino a ieri era assente ingiustificato o sospetto giustificatore di certe dinamiche con posizioni di precario equilibrio, tocca prenderne atto. A patto di veder messe in campo azioni concrete. Di certo ne hanno preso atto gli organizzatori di Pisticci Scalo Pulita, al ta-

volo assieme al primo cittadino di Pisticci ed all'assessore all'Ambiente Grieco, al Forum Ambientale Permanente di Pisticci, che ha suggerito di procedere anche con iniziative legali, attraverso denunce ed esposti alla magistratura, ed assieme ai partecipanti fra cui l'onorevole di Forza Italia Cosimo Latronico, Gianni Fabbris di Terre Joniche, che pure ha voluto ribadire come la lotta degli agricoltori deve essere per la difesa dei terreni agricoli e non per la loro riconversione in chiave energetica, M5S Pisticci, No Triv ed altri che non hanno fatto mancare il loro contributo. Alla fine, la presa di posizione di Di Trani è apparsa netta.

Sembra essere emersa, insomma, la consapevolezza che manchino ancora, nonostante tante buone premesse, atti consequenziali, non semplici, peraltro, per la posizione istituzionale che si ripropone, ma necessari a determinare il successo o meno di una certa linea. Di fronte a tanta chiarezza non resta che attendere dieci giorni, per capire davvero se saranno quelli giusti per cambiare la recente storia di Pisticci Scalo.

Roberto D'Alessandro
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANALISI

La posizione di Latronico e i circoli Forza Italia chiede misure concrete

LA sezione Forza Italia di Pisticci e Marconia ritiene che, sulle tematiche legate alla salvaguardia dell'ambiente in Valbasento, la fase delle parole sia terminata.

«È giunto il momento - si legge in una nota - di mettere in atto azioni concrete. A tal riguardo riteniamo che la bonifica dell'area Sin debba essere messa in atto in tempi rapidi, anche attraverso la nomina di un commissario. Riteniamo, inoltre, necessario un monitoraggio continuo e costante delle acque del Basento, a monte e a valle di Tecnoparco. Vista la discordanza tra gli esiti delle analisi delle acque finora condotte da vari soggetti, si rende imprescindibile l'intervento di un ente super partes che effettui le analisi. Una possibile soluzione potrebbe essere quella di affidare le analisi delle acque ad un laboratorio universitario.

che l'attuale amministrazione comunale ha chiesto ai cittadini pisticci di spendere il proprio voto a favore di Pittella durante le primarie del Pd e di dare il proprio appoggio al medesimo partito durante le elezioni politiche del 2013. Nonostante la risposta positiva della cittadinanza, il Comune di Pisticci non solo non riceve royalty petrolifere, ma dal 2011 ad oggi non registra neppure una riduzione nel conferimento di rifiuti in Valbasento».

Sulla questione è intervenuto anche l'onorevole Cosimo Latronico (FI), secondo il quale: «La situazione della Valbasento, la questione industriale e quella ambientale in esse contenute, non possono restare appese all'esito di ricorsi giudiziari, ma devono occupare in modo prioritario l'agenda del governo regionale e nazionale. Ho registrato, partecipando all'assemblea di Pisticci scalo promossa da comitati di cittadini, una gravissima situazione di allarme ed esasperazione ai limiti della ribellione».

Secondo Latronico, «è giusto che i cittadini recuperino la loro fiducia nelle istituzioni deputate a vigilare perché i processi produttivi presenti nella valle si svolgano nel rispetto delle norme sanitarie a tutela della salute delle persone e del territorio. Purtroppo questo clima di fiducia si è perduto perché troppe sono le zone d'ombra e fragili le reti di controllo che pure andavano costruite in questi anni. Quella ambientale e produttiva devono essere al centro di un dialogo istituzionale. Monitoraggio ambientale, bonifica dei suoli, lancio di un progetto produttivo della Valle devono essere al centro di decisioni che non sono più rinviabili. Né bastano più solo dichiarazioni di intenti».

Cosimo Latronico

laboratorio universitario.

Chiediamo a Tecnoparco di venire incontro alle istanze dei cittadini, non minacciando gli stessi di porre in essere azioni legali nei loro confronti, ma agevolando lo svolgimento delle analisi. Solo in tal modo sarà possibile fornire dati che documentino in modo oggettivo il reale stato delle acque del fiume Basento.

Auspichiamo, inoltre, che la copertura imminente delle vasche di trattamento reflui risolva definitivamente il problema dei miasmi in Valbasento.

Di fronte all'incertezza prodotta dai discordanzi esiti delle analisi condotte proseguono da FI emerge la necessità di tutelare l'ambiente e la salute dei cittadini piuttosto che la logica del business. Chiediamo a sindaco e Amministrazione di produrre atti concreti nelle sedi istituzionali e non semplicemente ai tavoli dei comitati.

Ricordiamo, inoltre,

provinciamt@luedi.it

■ FERRANDINA Alunni dell'Istituto nel progetto nazionale Il risparmio dei più piccoli Poste premia il "D'Onofrio"

FERRANDINA - Il risparmio raccontato dalla creatività dei bambini.

E' questo il contenuto del volume "L'arte di mettere da parte", la pubblicazione che raccoglie i contributi sotto forma di disegni interviste, collage, temi, vignette o filastrocche degli alunni di oltre 130 scuole primarie di tutte le regioni d'Italia.

Alla seconda edizione del progetto ludico-formativo "Una Storia fattaposta", realizzato da Poste Italiane e Cassa Depositi e Prestiti in occasione della 89ª Giornata Mondiale del Risparmio, hanno partecipato anche alunni dell'Istituto comprensivo Francesco "D'Onofrio" di Ferrandina, che hanno ricevuto in regalo il volume quale ringraziamento all'impegno alla creatività profusi esponendo le loro idee nella forma espressiva preferita. Alla consegna erano presenti le insegnanti **Santa Francione** e **Livia Casamassima**, e per Poste Italiane la Specialista Filomena Anna Bocchetta.

Due alunni della classe quarta Chano avuto la soddisfazione di vedere pubblicati nelle sezioni del libro "Risparmio, recupero, rifletti. Sul risparmio non ti risparmi" e "Risparmio e sorrisi. Hai voglia di spendere? Compra un salvadanaio!" i disegni da loro realizzati sull'importanza del rispar-



I ragazzi ferrandinesi premiati

mi come valore educativo, che insegna a utilizzare al meglio le risorse disponibili e a investire sul proprio futuro.

Per il secondo anno consecutivo, dunque, più di 5.300 bambini di tutta Italia, dal Nord al Sud, hanno raccontato cosa significa preservare risorse in favore dell'ambiente e del bene comune, spiegando ai coetanei e agli adulti che cosa significa dal loro punto di vista risparmiare e perché scegliere di farlo.

provinciamt@luedi.it

■ MONTESCAGLIOSO A scuola si analizzano le fiabe

MONTESCAGLIOSO - La classe seconda D del plesso scolastico "Salvo D'Acquisto" di MontescaGLIOSO, con le insegnanti **Vita Marchitelli** e **Giulia Bubbico**, nei giorni scorsi è stata impegnata nel progetto didattico dal tema: "Il mondo delle favole", attività alla quale ha fornito il suo prezioso contributo la dottoressa Annalisa Afortunato.

Le principali favole per bambini sono state analizzate dal punto di vista letterario e grafico; attività, questa, che ha coinvolto e interessato i giovani alunni, i quali hanno mostrato notevole coinvolgimento.

Alle insegnanti e ai giovani alunni sono giunte le felicitazioni dell'assessore comunale alla Pubblica Istruzione, Maddalena Di Taranto e del Dirigente scolastico dell'Istituto Comprensivo "Don Laborio Palazzi" - Carlo Salinari, Nunzio Nicola Pietromatera.

Un progetto di sicuro interesse, vista la sua caratteristica innovativa nel merito e nel metodo.

provinciamt@luedi.it

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

**Martedì 10 giugno 2014**
www.ilquotidianoweb.it

36

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

matera@luedi.it

TRICARICO



■ STIGLIANO Progetto concepito con l'università di Bari per ottenere il marchio Assaggiatori della carne di qualità

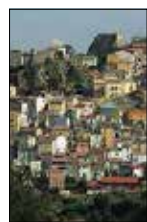
Primo "Consumer test" del Distretto rurale sul comparto ovi-caprino

STIGLIANO - Nei giorni scorsi, presso la "Sala Mariano" di Stigliano, si è svolto il primo "Consumer test", relativo a un progetto di valorizzazione delle carni di ovini e caprini da latte, a valere sulla Misura 214 del Piano di sviluppo regionale 2007-2013, per la salvaguardia della biodiversità.

Ideato e condotto dall'Università di Bari, in associazione con il Distretto Rurale delle Colline e della Montagna Materana e il Comune di Stigliano, il progetto intende recuperare alcune razze ovine e caprine autoctone a rischio di estinzione, attraverso l'esaltazione della già indiscussa qualità, puntando all'incremento degli acidi grassi polinsaturi nel grasso delle carni di agnelli e capretti da latte ed alla loro conservazione.

«Come è noto - si legge in un comunicato del Distretto rurale - gli acidi grassi polinsaturi, in particolare quelli della serie omega-3, producono effetti positivi sulla salute umana soprattutto per quanto riguarda la prevenzione di malattie cardiovascolari.

Emerge la presenza rilevante di Omega 3 e acidi grassi



Stigliano

Caratteristiche, ad oggi, indispensabili per la positiva influenza sulle scelte del consumatore (sempre più attento alla relazione fra nutrizione e salute) e, quindi, per il rilancio economico del settore ovi-caprino lucano.

Gli assaggiatori, circa sessanta persone rappresentative di ogni fascia di età, sono stati sottoposti alla degustazione di tre campioni di carne arrostita, ciascuno valutato per le caratteristiche sensoriali e organolettiche attraverso la compilazione di apposite schede.

Il test è stato preceduto dalla presentazione del progetto da parte del professor Giuseppe Marsico, docente del Dipartimento di Scienze Ambientali e Territoriali dell'Università di Bari, il quale ha riassunto lo stato di avanzamento del progetto e sottolineato l'importanza della prova di assaggio quale indice di apprezzabilità da parte del comune consumatore.

L'importanza del progetto - prosegue la nota - è stata rimarcata anche dal sindaco di Stigliano, Antonio Barisano, ai fini della valorizzazione di un settore storicamente tipico dell'entroterra lucano a cui, ad oggi, non è ancora stato dato il giusto valore».

Anche il presidente del Distretto rurale, Giovanni Capalbi, ha sottolineato l'importanza del comparto ovi-caprino per l'economia delle aree interne lucane, aggiungendo che la valorizzazione dovrebbe interessare anche la filiera lattiero-casearia, data la comprovata qualità dei derivati del latte ovi-caprino e la presenza, sul territorio distrettuale, di un caseificio con grosse potenzialità pur troppo ancora non pienamente espresse.

I risultati del Consumer test andranno ad integrare le analisi chimiche e fisiche e le prove di conservazione in corso nei laboratori dell'Università. Se i risultati saranno soddisfacenti, il Distretto Rurale darà seguito al processo di valorizzazione attraverso la certificazione della qualità e alla predisposizione e conseguente adozione di un disciplinare e di un marchio allo scopo di legare la qualità del prodotto al territorio distrettuale e, in generale, all'entroterra lucano.

provinciamt@luedi.it



Un gregge di pecore

Programma civile e religioso semplice ma coinvolgente

A Grassano tre giorni di festa per Sant'Antonio e San Vito

GRASSANO - E' ricco, anche quest'anno, il programma della Festa in onore di Sant'Antonio da Padova e di San Vito martire messo in campo dal Comitato Festee dal parroco della chiesa Madonna del Carmine. Tre i giorni previsti: il 13, il 14 e il 15 giugno. Questo lo spirito con il quale verranno affrontati i preparativi e i festeggiamenti in onore dei Santi così come lo si viveva da una nota degli organizzatori.

«Una comunità cristiana ha bisogno di contemplare ogni giorno il volto dei santi per trovare conforto nei loro discorsi». I santi, infatti, sono uomini e donne che hanno vissuto la vita ordinaria in un modo straordinario, perché hanno scoperto nell'incontro con Gesù Cristo il "tesoro nascosto", "la perla

preziosa" per possedere la quale vale la pena "vender tutto". Così hanno avuto "il centuplo quaggiù, insieme a persecuzioni e la vita eterna", quella vita che non finisce più. Essi perdendo la loro vita per causa Sua l'hanno trovata, perché hanno compreso che "di una cosa sola c'è bisogno" e hanno scelto "la parte migliore". I santi, dunque, non sono superuomini, ma uomini veri perché hanno realizzato in pienezza tutta la loro umanità. Essi non sono persone divise, non hanno dovuto censurare nulla di sé, né la gioia, né il dolore, né la fatica, né l'incomprensione e neppure il peccato e la morte, perché hanno poggiato tutta la loro vita sull'unico punto in grado di unificarla: compiere la volontà di Dio con tutte le proprie forze».

Questo il programma: Venerdì ore 8 la Santa Messa; ore 8 il Concerto musicale "Città di Grassano"; ore 21 il Concerto musicale "Città di Grassano"; ore 24 lo spettacolo di fuochi pirotecnici; sabato alle ore 8 la Messa; ore 21 il Concerto musicale Luci Dell'est Tributò a Lucio Battisti; sabato ore 8 la Messa; ore 15 il 1° Torneo di calcio Balilla Umano; ore 21 il Concerto Musicale Orchestra Italiana Tributò a Renzo Arbore.

Giovanni Spadafino
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il centro abitato di Grassano dove si svolgerà la festa

■ FERRANDINA C'è tempo fino al 1 agosto per partecipare al concorso Cartoline dagli emigranti lucani

FERRANDINA - L'associazione culturale "Pensiero Attivo", in occasione del suo eventuale "Arthing" - giornata dell'Arte e della Creatività (che cos'è Arthing e chi siamo: <http://pensieroattivoassociazione.wordpress.com/arthing-giornata-dell'arte-e-della-creativita/>), che andrà in scena ad agosto, ha pensato bene di coinvolgere tutti i lucani ormai lontani dalla loro terra natia. Come? Con uno dei più semplici gesti per farci sapere dove c'è della Basilicata: la cartolina



Ferrandina

postale. «Nell'era dell'informaticizzazione a tutti i costi - si legge in una nota - noi di Pensiero Attivo abbiamo deciso di fare un passo indietro e riprendere la vecchia pratica della corrispondenza. Vogliamo sapere fin dove i lucani hanno messo radici! E come diremo se non mandandoci una bella immagine affrancata dai loro luoghi? Questo contest non prevede nessun premio finale (almeno per ora!) l'unica cosa che ci preme è metterci in contatto tra noi e formare una rete fatta di amicizia e conoscenza reciproca, in cui farvi sentire un po' più a casa e farci sentire un po' tutti più cittadini del mondo». Ecco come fare: il regolamento prevede di: essere lucano; abitare fuori dalla Basilicata (Italia o Estero, è indifferente);

comprare una cartolina che rappresenti la città o il luogo dove ora ci si trova per vita, lavoro, amore, ecc; esprimere un semplice pensiero per la tua terra lontana, noi di Pensiero Attivo e per il nostro festival Arthing; affrancarla e spedirla all'indirizzo, lasciando nome e cognome, paese di origine e un eventuale recapito (va bene anche uno virtuale: es. account facebook, e mail, ecc). C'è tempo fino al 1 agosto 2014. «Noi, nel frattempo, attenderemo pieni di pazienza che le Poste facciano il loro corso... e raccoglieremo tutti i saluti e pensieri per esporli poi durante Arthing, per dimostrare che i lucani ci sono e che non dimenticano la nostra bella regione (anche se lontani)».

provinciamt@luedi.it

Martedì 10 giugno 2014
www.ilquotidianoweb.it

37

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

POLICORO

matera@luedi.it



NOVA SIRI Scelte orientate dalle preferenze, ma con un ampio coinvolgimento

Assessori e consiglieri delegati

E' pronta la squadra di governo del sindaco Eugenio Lucio Stigliano

NOVA SIRI - Alla fine un criterio per nominare la giunta comunale di Nova Siri bisognava pur trovarlo. A prevalere è stato quello del consenso individuale, rispettando la parità di genere.

Così, nella serata di venerdì scorso, dopo una riunione fiume di maggioranza il sindaco di Nova Siri, Eugenio Lucio Stigliano (Pd), 35 anni, medico di medicina generale, eletto nella lista civica di centrosinistra "Nova Siri Risale", ha sciolto la prognosi, nominando la giunta comunale ed assegnando deleghe assessorili.

Questo l'organigramma: **Filomena Buccello**, segretaria cittadina del Pd, nonché consigliera alla Provincia, è vice sindaco con delega a Cultura e Pubblica Istruzione; **Mariangela Stigliano**, assessore con delega a Turismo, Sport e Spettacolo; **Nicola Melidoro**, assessore all'Ambiente, Lavori pubblici e Territorio; **Piermarco Pancaro**, assessore al Bilancio, Economia e Affari interni.

Inoltre, il primo cittadino ha inteso delegare la consigliere comunale **Teresa Drogo** al Centro storico; il consigliere **Giampero Santarengolo** al Commercio e Attività produttive e la consigliere **Maria Carmela Varasano** alle Politiche sociali. Il sindaco ha tenuto per sé le deleghe all'Urbanistica, ai Fondi europei e all'Agricoltura. Infine, la maggioranza ha stabilito che nel consiglio comunale del 18 giu-

gno, **Vincenzo Laddomata** sarà eletto presidente dell'assise. Eugenio Stigliano, con otto consiglieri comunali a disposizione, ha voluto impegnare tutta la squadra nell'operazione Nova Siri risale. Nella nuova consiglio appena iniziata, gli assessori saranno, dunque, quattro e non sei come nella legislatura appena terminata. La nuova squadra assessorile compresi i consiglieri delegati è già al lavoro per un'opera di ricognizione dei problemi ereditati e della situazione attuale. Mancano pochi giorni al primo appuntamento consiliare, in cui oltre alla maggioranza debutteranno anche i quat-



In alto da sinistra Piermarco Pancaro e Nicola Melidoro, in basso da sinistra Filomena Buccello e Mariangela Stigliano

tro consiglieri di opposizione: **Antonio Acinapura** e **Maria Pina Pugliese** per la civica di centrodestra "Progetto Nova Siri" e **Tomaso Simonetti** e **Teresa Diloranzo** per la lista civica "Civica Civica".

Tra le impellenze principali è la redazione del bilancio, la nomina del segretario generale del Comune, dei revisori dei conti e di chi si dovrà occupare del controllo di gestione. Uno dei temi più affrontati durante la campagna elettorale è stato quello della situazione finanziaria dell'ente che, a detta di tutti, non versa in buone condizioni. Il sindaco e l'assessore al ramo, l'avvocato Piermarco

Pancaro sono al lavoro per adottare provvedimenti e misure in tal senso. L'insediamento della nuova giunta coincide con il cartellone estivo da allestire e con la preparazione alla stagione turistica, il cui successo o meno dipende molto anche dall'operato dell'amministrazione oltre che dell'intreccio dei privati.

L'amministrazione ha, inoltre, richiesto per il tramite del neo vicesindaco Filomena Buccello l'intervento degli operai aderenti al progetto "Vie Blu" per la pulizia delle aree adiacenti i canali di bonifica.

Pierantonio Lutrelli
© RIPRODUZIONE RISERVATA

MONTALBANO Devincenzis: «Compromesse anche le funzioni religiose»

«Quei lavori devono finire»

Il primo cittadino torna a sottolineare l'emergenza di corso Carlo Alberto

MONTALBANO JONICO - E' ben nota la vicenda del dissesto della viabilità di corso Carlo Alberto e altre vie di Montalbano a causa della sospensione dei lavori per il rifacimento delle reti idriche e fognarie, a causa del mancato definitivo pagamento del secondo saldo all'impresa appaltatrice da parte delle Stazioni appaltanti. Sulla questione interviene nuovamente il sindaco Enzo Devincenzis, il quale si dice non interessato alle diatribe fra impresa, Acquedotto Lucano, Dipartimento Ambiente e Regione per quanto riguarda

il patto di stabilità.

«Alla nostra comunità spiega-intendeva recuperare un grado di civiltà che i cittadini hanno sempre avuto; ragioni per cui vanno da subito ripresi i lavori per tutelare l'incolumità dei cittadini e rispettare le norme igienico-sanitarie relative alla salute; del problema è stato investito anche il Prefetto.

L'assurdo è che il dissesto del corso compromette anche il regolare svolgimento delle funzioni religiose della vicina Chiesa Madre (S. Maria dell'Episcopio) in questo periodo di comunione e cresime. Acquedotto Lucano deve fare presto a riprendere e terminare i lavori, appaltati per un importo assegnato a gara per oltre 3.000.000 di euro». Il sindaco è quotidianamente in contatto con Acquedotto e Regione ancora in una fase di dialogo, «ma fino a quando potremo avere pazienza? Giovedì scorso ho incontrato l'assessore all'Ambiente e Al. L'auspicio è che la buona volontà espressa si tramuti in atti concreti per la ripresa dei lavori».

provinciamt@luedi.it

TURSI Biologa da primato a 24 anni



Luciana Di Gregorio

TURSI - Chissà se un giorno potrà ritornare nella sua terra, per poter mettere a disposizione il suo sapere. Evitare la fuga dei cervelli è non solo una misura anti spopolamento, ma rappresenta il futuro della nostra regione. Raccontiamo la storia della giovanissima neo laureata in Biologia molecolare all'Università "Federico II" di Napoli, Luciana Di Gregorio 24 anni appena compiuti, originaria di Tursi, che a solo due mesi (19 marzo scorso) dalla Laurea magistrale (110 con lode) ha vinto una borsa di studio al Cnr di Roma. La particolarità è che il settore di ricerca riguarda quello delle scienze della Terra e dell'Ambiente presso l'Istituto di Scienze delle Acque del Cnr della capitale, precisamente "La caratterizzazione microbiologica di biomasse sospese ed adese tramite metodi tradizionali e biomolecolari", in pratica i sistemi di depurazione delle acque mediante l'accoppiamento di un sistema biologico a fanghi attivi, con un sistema di filtrazione per la separazione della biomassa.

NOVA SIRI All'oratorio la spontanea maestria dei diversabili ospiti nel Centro di Policoro

I ragazzi di "Smile" incantano tutti

Grande successo per la riproposizione dello spettacolo ispirato al Mago di Oz

POLICORO - E' un centro di crescita per tantissimi ragazzi diversabili, il Centro Smile di Policoro, che nel corso di questi ultimi anni danno il meglio di loro stessi in performance ed emozioni.

Dopo Policoro, dove c'è stato il debutto, lo spettacolo di quest'anno "Dorothy e i suoi amici" ispirato al "Mago di Oz", giovedì scorso, è stato rappresentato presso l'oratorio della chiesa di Sant'Antonio a Nova Siri. Bravissimi i ragazzi, che hanno saputo

Emozioni
in campo
guidate
dal cuore

coinvolgere tutto il numeroso pubblico presente, offrendo di loro, capacità e mondo emozionale. «Lo scopo - ha dichiarato Antonietta Belfiore, presidente della Cooperativa Sociale Cres, che gestisce il centro Smile - è stato quello di lavorare sull'autonomia dei ragazzi.

Questa volta hanno recitato, lavorando così in un percorso di memorizzazione; altre volte han-



Un momento della rappresentazione all'oratorio di Nova Siri

no solomimitato. Io ringrazio anzitutto i ragazzi, le loro famiglie, i collaboratori, l'assessore Livia Lauria e l'Amministrazione comunale; don Michelangelo e quanti hanno creduto nel nostro progetto". Un centro eccellente lo Smile di Policoro, dove tutto l'anno i ragazzi vengono accolti e interessati in svariate attività, sino ad arrivare al progetto mare a lu-

glio. «Un'emozione indescrivibile constatare come le capacità dei ragazzi del Centro Smile vengano stimolate quotidianamente da personale qualificato e specializzato e come riescano a portare a casa importanti risultati come quelli visti in questo spettacolo - ha commentato l'assessore alle Politiche Sociali del Comune di Policoro, Livia Lauria - operatori,

ragazzi e genitori sono prodigati per portare in scena lo spettacolo Dorothy e i suoi amici, in maniera magistrale e incredibilmente emozionante e divertente».

Anche il sindaco di Policoro, Rocco Leone, noto pediatra, ha aggiunto: «Di una bella realtà territoriale, un orgoglio per la nostra città, grazie alle innumerevoli attività svolte dai ragazzi diversamente abili. Dopo aver festeggiato i primi dieci anni dalla nascita del Centro, si va delineando la nuova struttura "Dopo di noi", finanziata con i Fondi Pois, che ospiterà, in regime residenziale, disabili adulti. Progetti in cantiere che l'Amministrazione comunale intende porre in essere a tutela del mondo delle diverse abilità».

Rientrerà nella programmazione estiva policorese, anche la rappresentazione dello spettacolo Dorothy e i suoi amici.

Anna Carone
provinciamt@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

II | BASILICATA PRIMO PIANO**COMUNE CAPOLUOGO**

DOPO IL RIBALTONE IN CITTÀ

PIANO DI RINNOVAMENTO

Ripensamento del sistema di trasporto, rivitalizzazione del centro, riqualificazione di periferie, aree rurali e Bucaletto

De Luca: «Progetto rinascita di Potenza, parlerò con tutti»

Oltre gli schieramenti. Proposta del nuovo sindaco di una maggioranza condivisa

MIMMO SAMMARTINO

Il primo sindaco di centrodestra a Potenza, Dario De Luca, il sindaco dei miracoli, ha vinto le elezioni stravolgendo ogni pronostico. Non solo contro il suo avversario diretto, Luigi Petrone, professionista anch'egli, estraneo alla bottega dei politici di mestiere, ma contro gli apparati. Quelli di centrosinistra e quelli di centrodestra (Forza Italia, come il Nuovo centrodestra e l'Udc avevano infatti candidato a sindaco Michele Cannizzaro).

Al ballottaggio De Luca ha più che raddoppiato i suoi voti (da 7.132 a 16.293) e aumentato le sue percentuali di tre volte e mezza (da 16,79% al 58,54%). Di contro il suo competitor, Luigi Petrone, ha perso, fra primo e secondo turno, circa novemila voti (passando dai 20.313 raccolti il 25 maggio a 11.541 dell'8 giugno), scivolando percentualmente dal 47,8% della prima tornata al 41,5% della partita decisiva.

Ma questo è il giorno della festa. E dei telefoni caldi per i complimenti: a mezzogiorno gli telefona la presidente nazionale di Fratelli d'Italia, Giorgia Meloni; alle 12 e 5 minuti, l'ex sindaco Vito Santarsiero; alle 12 e un quarto lo chiamano quelli dell'Anzi nazionale. De Luca risponde a tutti e ringrazia con il fare garbato che gli è proprio. E che non ha abbandonato neppure nei momenti più concitati della campagna elettorale.

Sindaco De Luca, che il centrosinistra abbia subito una sconfitta, è indubitabile. Ma la fretta di mettere il cappello sul suo risultato anche da molti che, fino a oggi, s'erano mostrati tiepidi con la sua proposta, fa pensare all'antica usanza di correre in soccorso del vincitore. Lei come si spiega il suo exploit elettorale?

«Gli elettori credo che abbiano ritenuto credibile la nostra proposta di cambiamento».

Elettori di destra o anche di centrosinistra?

«Gli elettori di Potenza. Per raggiungere questo risultato, per me inatteso, i voti non possono che essere stati trasversali».

Dunque, a un voto schierato si è aggiunto, a suo giudizio, anche un voto di protesta?

«Ritengo proprio di sì. Il problema vero, e percepito da tutti, è quello di riuscire a trovare soluzioni adeguate per far rinascere questa nostra città. Su questo non c'è destra o sinistra che tenga. E neppure reggono le categorie "nuovo" e "vecchio"...».

A quello che lei definisce "forte messaggio di cam-

biamento" allora quali caratteristiche servono? «Servono persone competenti, leali e oneste».

Ritiene di essere stato il solo a esprimere questa istanza di cambiamento?

«No. Ho avvertito questa esigenza in modo diffuso. Anche nei programmi del mio avversario Luigi Petrone. E questa percezione condivisa mi conforta sulla possibilità che, mettendo insieme le energie migliori, la città possa risorgere».

Si troverà davanti un Consiglio comunale a maggioranza di centro-sinistra. Con chi pensa di poter realizzare i suoi programmi per la città?

«Come ho detto, intendo parlare a tutti. Cercherò anche di far tesoro di tante ottime idee per la città che ho avuto modo di ascoltare, durante la campagna elettorale, da parte di altri candidati».

Pensa a una larga maggioranza?

«Penso a una politica di servizio che guardi al bene della città. Rispetto la politica come funzione nobile, ma non credo alla politica politicante, alla politica degli apparati, che pensa a se stessa invece di risolvere i problemi di chi sta peggio e lascia tutto a marcire. Io parlerò con tutti, poi definirò le proposte e le cose da fare e sarò aperto a tutti quelli che si mostreranno disponibili a fare la propria parte. La città ha bisogno dell'aiuto di tutti».

È vero che pensa di proporre la presidenza del Consiglio comunale al suo avversario Luigi Petrone?

«Ritengo che un ruolo di garanzia spetti alla controparte».

E la giunta con quali criteri la comporrà?

«Lo dicevo prima. I requisiti devono essere competenza, lealtà e onestà. E poi penso a una giunta divisa al 50 per cento fra uomini e donne».

Ora che è sindaco, De Luca, ci indichi le priorità su cui intende lavorare...

«Prima d'ogni cosa, occorre un esame approfondito del bilancio comunale per capire come davvero siamo messi. E quali risorse abbiamo per realizzare le cose che vanno fatte».

E poi?

«E poi intendo dare risposte alla città nel suo complesso: al centro storico, alle periferie (i quartieri, ma soprattutto Bucaletto da riqualificare), alle contrade e alle aree rurali che talvolta vivono in assenza di servizi di civiltà. Per il centro storico va rivisto il sistema di trasporto pubblico, voglio riportarvi alcuni uffici comunali (a partire dall'anagrafe e da uno sportello di servizi) e

riannodare uno spazio fisico con la nostra università. La città e l'ateneo devono smettere di ignorarsi, per percepirsi reciprocamente l'una come risorsa per l'altra. Quanto alla Zil, per ora dovrà restare congelata. Poi si vedrà. Ma la questione delle aree rurali e quella di Bucaletto, che versa in condizioni vergognose, mi stanno particolarmente a cuore. I prefabbricati fatiscenti di Bucaletto sono una vergogna da cancellare. E le 500 famiglie che li abitano dovranno poter alloggiare in case dignitose. Per loro si dovrà cercare anche di salvaguardare i rapporti di vicinato».

Per concludere, sindaco De Luca, lei ascolta tutti, poi avanza una proposta di programma. Se sarà accolto il suo richiamo alla responsabilità condivisa, guiderà una giunta e una maggioranza di larghe intese. E se invece le rispondono "nisba"?

«In quel caso si torna al voto. Spiegando ai potentini perché questo è accaduto. Su questo non ho alcun dubbio. Io sono un uomo libero e intendo esercitare la mia libertà esclusivamente per il bene di Potenza e dei potentini».

**I numeri del «miracolo»
De Luca vittorioso in 71 sezioni su 77**

De Luca - approdato al ballottaggio con il 16,7 per cento (7.132 voti) rispetto ai 20.313 (47,8 per cento) di Petrone - ha battuto il suo avversario in 71 delle 77 sezioni di Potenza (si veda il grafico in alto realizzato dal blogger

Astronik): ha incassato 16.293 voti (58,5%) contro gli 11.541 (41,4%) del suo concorrente. L'altro elemento che ha caratterizzato il ballottaggio è stato l'astensionismo: i votanti sono stati il 48,3 per cento (il 25 maggio furono il 75,1%).

**COMUNE DI POTENZA
RISULTATI DEFINITIVI BALLOTAGGIO**

VOTI	%	PARTITI
		
	11.541	41,46
LUIGI PETRONE		Partito Democratico Lista Civica - Insieme si Cambia Partito Socialista Italiano (Psi) - Altri Centro Democratico Scelta civica Popolari uniti Socialisti uniti Sel + Prc

SEZIONI

1 - VIA 4 NOVEMBRE
2-SC. ELEM. VIA DEL POPOLO
3-SC. ELEM. VIA DEL POPOLO
4-SC. ELEM. VIA DEL POPOLO
5-SC. ELEM. VIA DEL POPOLO
6 - ISTIT. D'ARTE
7 - S.MED. BUSCIOLANO
8- ISTIT. D'ARTE
9- ISTIT. D'ARTE
10- ISTIT. D'ARTE
11-SC. ELEM. VIA BRAMANTE
12- SC. MEDIE FRANCIOSO
13- SCUOLA VIA L. DA VINCI
14- SCUOLA VIA L. DA VINCI
15- SCUOLA VIA L. DA VINCI
16-SC. ELEM. VIA BRAMANTE
17-SC. ELEM. VIA BRAMANTE
18-SC. ELEM. VIA BRAMANTE
19-SC. ELEM. VIA BRAMANTE
20-LIC. SCIENT. VIA SABBIONETA
21-LIC. SCIENT. VIA SABBIONETA
22-IST. MAG. VIA ZARA
23-IST. MAG. VIA ZARA
24-IST. MAG. VIA ZARA
25-IST. MAG. VIA ZARA
26-SC. MED. D. SAVIO VIA A. VECCHIA
27-LIC. SCIENT. VIA SABBIONETA
28-SC. MED. D. SAVIO VIA A. VECCHIA
29-SC. MED. D. SAVIO VIA A. VECCHIA
30-DON UVA
31-IST. MAG. VIA ZARA
32-SC. MEDIE VIA IONIO
33-SC. MEDIE VIA IONIO
34-SC. MEDIE VIA IONIO
35-SC. MEDIE VIA IONIO
36-SC. ELEM. VIA LAZIO
37-SC. ELEM. VIA LAZIO
38-SC. MEDIE FRANCIOSO

FESTA E IMPEGNO

Dario De Luca con i suoi sostenitori stappa una bottiglia di spumante per festeggiare il risultato elettorale. Il nuovo sindaco di Potenza è già al lavoro per tentare di costruire una maggioranza che lo sostenga

[foto Tony Vecel]



FAMIGLIA Dario De Luca con la moglie [foto Tony Vecel]

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 10 giugno 2014

BASILICATA PRIMO PIANO | III

PETRONE LUIGI		DE LUCA DARIO		SEZIONI	PETRONE LUIGI		DE LUCA DARIO	
VOTI	PERC.	VOTI	PERC.		VOTI	PERC.	VOTI	PERC.
124	41%	180	59%	39- SC. MEDIE FRANCIOSO	130	44%	167	56%
82	28%	208	72%	40- SCUOLA VIA L. DA VINCI	146	42%	198	58%
141	41%	208	59%	41-S.M. LEOPARDI VIA CIRILO	119	51%	114	49%
136	42%	191	58%	42-S.M. LEOPARDI VIA CIRILO	144	52%	132	48%
197	51%	188	49%	43-S.M. LEOPARDI VIA CIRILO	143	49%	147	51%
200	43%	261	57%	44-S.M. LEOPARDI VIA CIRILO	167	40%	246	50%
247	37%	423	63%	45-SC. ELEM- VIA CIRILLO	146	38%	234	62%
149	40%	219	60%	46-SC. ELEM- VIA CIRILLO	151	34%	293	66%
128	45%	158	55%	47-SCUOLE ROSSELLINO	136	39%	214	61%
119	38%	211	62%	48-SC. ELEM- VIA CIRILLO	219	37%	398	63%
124	47%	138	53%	49- BUCALETTO	103	38%	169	62%
112	46%	132	54%	50- BUCALETTO	144	39%	222	61%
132	43%	177	57%	51- BUCALETTO	175	41%	256	59%
114	43%	152	57%	52-SCUOLE ROSSELLINO	148	41%	215	59%
115	45%	153	55%	53-SCUOLE ROSSELLINO	142	37%	241	63%
116	39%	181	61%	54- BUCALETTO	70	33%	145	67%
131	46%	176	54%	55-PIANI DI ZUCCHERO	137	39%	217	61%
148	46%	177	54%	56-LAVANGONE	93	26%	261	74%
98	43%	131	57%	57-GIULIANO	177	36%	309	64%
147	41%	209	59%	58-CERRETA	168	37%	290	63%
144	43%	190	57%	59 -GIARROSSA	250	72%	98	28%
137	39%	215	61%	60- ITC POGGIO 3 GALLI	162	49%	169	51%
156	39%	246	61%	61-VIA ANZIO, ST. ALB.	213	55%	175	65%
184	45%	222	55%	62-VIA ANZIO, ST. ALB.	234	52%	215	48%
164	47%	184	53%	63-ITC POGGIO 3 GALLI	187	45%	232	55%
138	44%	176	56%	64-VIA ANZIO, ST. ALB.	148	45%	184	55%
121	35%	227	65%	65-IST. PROF. AGR. VIA D'ANZI	138	45%	166	55%
187	40%	283	60%	66-IST. PROF. AGR. VIA D'ANZI	152	34%	290	66%
201	41%	292	59%	67-S.MED. BUSCIOLANO	200	31%	438	69%
24	40%	36	60%	68-S.MED. BUSCIOLANO	207	38%	339	62%
143	41%	204	59%	69-SC. MEDIE VIA IONIO	192	37%	323	63%
112	39%	175	61%	70-DRAONARA	224	49%	233	51%
143	47%	161	53%	71-SAN NICOLA	228	48%	248	52%
98	37%	167	63%	72-OSP-SAN CARLO	9	38%	15	63%
105	44%	135	56%	73-SCUOLE ROSSELLINO	160	41%	230	59%
117	34%	227	66%	74- ITC POGGIO 3 GALLI	249	36%	402	62%
107	33%	221	67%	75-S.M. LEOPARDI VIA CIRILO	138	48%	151	52%
94	36%	170	64%	76-IST. PROF. AGR. VIA D'ANZI	167	40%	248	60%
				77-SC. ELEM. VIA LAZIO	252	46%	301	54%

LE CIFRE

Il calo dei votanti di 27 punti. Il crollo dei voti per Petrone da 20mila e 300 voti a 11mila e 500. Qualcosa si è rotto

DATO POSITIVO

«Ho rivendicato autonomia e indipendenza sin dall'inizio. Così il Consiglio si è rinnovato con giovani e donne»

«Giunta di programma? Sì Cambiamento non capito»

Luigi Petrone, il grande sconfitto, analizza le cause del risultato deludente. Presidente del Consiglio? «Non so»

DELUSIONE

A destra l'avvocato Luigi Petrone, candidato sindaco del centrosinistra, uscito sconfitto dal ballottaggio con Dario De Luca
[foto Tony Vecce]



● L'avvocato Luigi Petrone, il favorito della vigilia, si è visto sfilare circa 9mila voti fra primo e secondo turno (è passato da 20.313 a 11.541 preferenze) e oltre 8 punti percentuali (dal 47,8% al 41,5%). In un contesto di alta astensione: dal 75,11% di votanti di 15 giorni prima al 48,37% del ballottaggio.

Avvocato Petrone, come si spiega questo risultato?

«L'astensione certamente mi ha penalizzato. Ma perché fra gli astenuti al secondo turno ci sono stati così tanti suoi elettori?»

«Si può pensare a diversi fattori. In primo luogo l'errata supposizione che, con l'exploit del primo turno, la partita fosse già stata vinta. E questo ha portato a un diffuso disimpegno anche di molti dei nostri candidati».

Questo può senz'altro esserci. Però se lei dimezza i consensi e il suo avversario li porta da 7mila a oltre 16mila, dev'esserci stato anche qualche travaso. Non crede?

«Dev'esserci stato».

E come se lo spiega?

«Forse non è stato ritenuto credibile il messaggio di cambiamento e discontinuità che io ho lanciato».

Gli elettori non le hanno creduto?

«Hanno ritenuto più credibile il messaggio di De Luca».

È stato per via dell'appoggio dato a lei da uomini e partiti con solide storie di gestione alle spalle?

«Questo fatto deve aver pesato, nonostante io non appartenga all'apparato e ho esplicitato la mia autonomia e di indipendenza. Considero uno dei pochi risultati non deludenti, l'accettazione della mia richiesta di assicurare un ampio rinnovamento del Consiglio con la presenza di giovani e di donne. E questo è avvenuto all'80 per cento. Ma evidentemente questo fatto, che per me è una grande premessa, è stato poco percepito».

Le sembra di aver pagato anche qualche altro scotto?

«Mah, la mancata unità del Partito democratico (a cominciare dalla vicenda primarie e dalla spaccatura con Falotico) certo non ha giovato».

Lei ritiene d'essere stato percepito come fattore di continuità con l'amministrazione precedente?

«Credo che ci sia stato anche questo. E, in un clima di diffusa delusione, la protesta ha spinto a non votare Petrone e a preferirgli De Luca».

De Luca che, come lei, non viene del Palazzo. Ma che, a differenza di lei, non aveva alle spalle supporter con una storia di gestione. Peraltro non era solo avversario del centrosinistra, ma anche in viso ai partiti maggiori del centrodestra (da Forza Italia a Nuovo centrodestra)...

«Esattamente. E questo gli ha giovato. Complimenti a lui, comunque».

Adesso Consiglio di centrosinistra e sindaco di centrodestra. Si potrà trovare un punto di contatto sui programmi?

«Se non si vogliono accentuare le differenti visioni politiche, sui programmi credo che si possa lavorare per risolvere i gravi problemi della città. I problemi di Potenza sono quelli. E sono noti a tutti. Qui non ci sono grandi sistemi politici in ballo. Si tratta di amministrare un condominio allargato. Certo, per le relazioni con le istituzioni sovracomunali (Regione, Governo nazionale, Europa) il centrosinistra può avere qualche argomento e qualche contatto in più del centrodestra. Francamente questo voto a Potenza, mentre il Paese va in altra direzione, mi pare un poco anacronistico».

De Luca le vorrebbe proporre la presidenza del Consiglio comunale. Se così fosse, lei accetterebbe?

«Ne prenderei atto. Ma un momento di riflessione mi riserverei di farlo. Anche perché, mi domando, che senso ha assumere posti di responsabilità se l'elettorato, con il voto, ha stabilito che io sono il "vecchio" e che il "cambiamento" sta da un'altra parte?».

[mi.sa.]

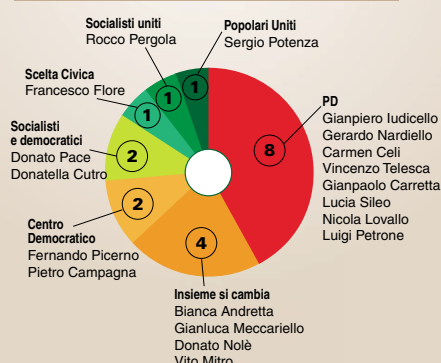
COMPOSIZIONE CONSIGLIO COMUNALE DI POTENZA

sindaco: DARIO DE LUCA (Fratelli d'Italia)

MAGGIORANZA: 13 SEGGI



OPPOSIZIONE: 19 SEGGI



INTERVISTA De Luca nel suo comitato elettorale [foto Tony Vecce]

Aggredisce la presidente di seggio che vuole impedirgli di strappare le schede elettorali

● Ricorderà a lungo questa tornata elettorale. E non perché il ballottaggio ha riservato una grande sorpresa con la vittoria di Dario De Luca. La presidente del seggio 30, allestito nello spazio psichiatrico Don Uva in via Cicotti, è stata aggredita da un elettore a cui aveva tentato di impedire di strappare le schede. L'uomo, in cura proprio al Don Uva, ha reagito colpendola più volte alla testa con pugni, provocandole un lieve trauma cranico. La donna è stata portata all'ospedale San Carlo per le cure del caso. La prognosi è di quindici giorni.

Quanto è accaduto evidenzia la necessità di rimodulare la presenza dei seggi in locali «sensibili» come può essere un centro per disturbi psichiatrici. La presidente del seggio avrebbe potuto subire danni ancora più gravi e solo il caso ha voluto che l'aggressore non sia riuscito ad infierire in maniera più energica sulla sua vittima. Non sappiamo se tutta questa storia avrà una «coda» a livello giudiziario. Un fatto è certo: la protagonista, in future tornate elettorali, ci penserà su cento volte prima di accettare un altro incarico nella stessa location.

IV **BASILICATA PRIMO PIANO****COMUNE CAPOLUOGO**

DOPO IL RIBALTONE IN CITTÀ

DIREZIONE REGIONALE

Aria di resa dei conti. Ieri nella direzione regionale prime avvisaglie di un calcolo delle forze per una conta imminente

La sberla di Potenza sulla faccia del Pd

Il fantasma delle primarie mancate. Congresso il 12 luglio

ANTONELLA INCISO

Il day after dei democrat dopo il tonfo alle amministrative nel Comune di Potenza ha l'atmosfera surreale di una giornata mai neanche lontanamente immaginata e mai vissuta. La destra al governo del capoluogo in tanti decenni di Storia Repubblicana non era mai andata. Figuriamoci anche solo pensarla dopo una vittoria al primo turno sfiorata con quasi il 48 per cento.

Dario De Luca, invece, è riuscito in un'impresa storica e per i democrat, al di là delle dichiarazioni ufficiali, tutte improntate al fair play, si annuncia una sfida all'ultimo sangue. E qualche assaggio c'è stato già ieri alla direzione regionale convocata per stabilire la data del congresso e finita per affrontare - seppure in maniera marginale - una prima analisi dei voti di domenica.

Perché il «muro contro muro» che si era scatenato dopo le primarie mancate, oggi, rischia di diventare un vero e proprio redde rationem. Un conteggio con tanto di prezzo politico da far pagare. Innanzitutto, a chi le primarie non le ha volute, puntando tutto su Luigi Petrone e spacciando di fatto il Centrosinistra. Poi, a chi si sarebbe cullato sul risultato ottenuto al primo turno, senza rendersi conto che con il ballottaggio si cominciava da zero.

Una chiamata in causa che riguarderebbe anche il capogruppo alla Camera Roberto Speranza che, nonostante le sollecitazioni a far svolgere le primarie, aveva difeso a spada tratta l'indicazione di Petrone. E lui, Speranza, con il parlamen-

GIAMPIERO IUDICELLO

«Le campagne elettorali non si vincono con i post ma con l'umiltà»

«La domanda di rinnovamento e di cambiamento che nella prima fase, forse, siamo riusciti ad intercettare con le liste nella seconda fase si è purtroppo canalizzata a favore di De Luca ed in danno di Luigi Petrone, anche in maniera immeritata». È il

giudizio del segretario cittadino del Pd e primo degli eletti in Consiglio comunale, Giampiero Iudicello.

«Quello che mi dispiace di più è che i cittadini non hanno colto la portata innovativa della candidatura di Luigi Petrone - precisa - sicuramente qualche errore c'è stato, ci voleva un po' di umiltà in più. Le campagne elettorali non si vincono con i post ma con l'umiltà, andando in mezzo alla gente. Bisogna recuperare modalità di vicinanza alla gente».

[a.i.]

ANTONELLO MOLINARI

«È un urlo di cambiamento venuto dalla città»

«È un urlo di cambiamento fortissimo venuto dalla città dove c'è un pezzo di opinione pubblica rilevante».

Spiega in questo modo la sconfitta di Petrone il segretario provinciale del Pd, Antonello Molinari. «Sulla sconfitta pesano una serie di cose, sicuramente anche un deficit organizzativo, ma è così tanto largo il divario che non si può nascondere una questione politica» ammette Molinari.

[a.i.]

tare Salvatore Margiotta ed il consigliere regionale Vito Santarsiero, a rischiare di pagare il prezzo politico più alto per la sconfitta.

Ed è sempre lui, il capogruppo, a dover fare in modo che la scon-

mostrato da tutte le parti, questa sconfitta rischia di rendere ancor di più il Pd una polveriera. Con tanto di «veleni» tra i candidati non eletti, delusione tra quelli eletti (alcuni dei quali scalpitarono già per gli incarichi



nel governo comunale) e riflessi sui partiti minori che dopo il «braccio di ferro» già iniziato sull'assegnazione degli assessorati, ora, devono rimodularsi nel ruolo di minoranza.

Una scelta non facile che rischia di alimentare i venti della divisione. Come dimostra la dura presa di posizione del capogruppo di Centro democratico in Regione, Nicola Benedetto che richiama i dem a far tesoro della lezione. «Il gruppo dirigente regionale del Pd faccia tesoro della lezione che gli ha dato l'elettorato potentino e, sforzandosi di ritrovare quell'unità di programmi essenziale per la credibilità, metta fine all'atteggiamento di autosufficienza» taglia corto Benedetto.



PD Ieri pomeriggio la direzione regionale dei dem della Basilicata

VITO DE FILIPPO

«Quando c'è una sconfitta un gruppo dirigente guarda, analizza, decide e agisce»

«È una sconfitta del Partito democratico e quando c'è una sconfitta un gruppo dirigente guarda, analizza, decide ed agisce». È la valutazione del sottosegretario di Stato e segretario regionale del

partito, Vito De Filippo. «Il secondo turno è un'altra elezione bisogna avere in maniera netta e forte questa percezione - commenta - si doveva capire che si trattava di un nuovo turno elettorale con connotazione e messaggi diversi alla comunità».

[a.i.]

VITO SANTARSIERO

«Non abbiamo trasformato la nostra idea di città e di cambiamento»

«Per il successo personale a De Luca vanno i complimenti e gli auguri. Per il resto va riconosciuto il risultato. È l'analisi del consigliere regionale e sindaco uscente Vito Santarsiero. «Bisogna fare alcune valutazioni - sotto-

linea - nel primo turno ha vinto il Centrosinistra. La città ha voluto una maggioranza di Centrosinistra, nel ballottaggio, invece, ha vinto De Luca e noi non siamo riusciti a trasferire al meglio il progetto di città e idee di cambiamento». E a chi ritiene che si tratti di un «atto d'accusa» nei suoi confronti Santarsiero replica che il contrario lo dimostrano i dati del primo turno».

[a.i.]

IL PRIMO PASSAGGIO PER CAPIRE GLI SCENARI SARÀ LA GIUNTA E L'ELEZIONE DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Larghe intese o prova di forza? Il rebus che pesa sulla maggioranza

Un governo di larghe intese o una prova di forza con l'elezione di un rappresentante della maggioranza come presidente del Consiglio comunale? Il «rebus» per i consiglieri comunali del Centrosinistra è tutto qui. Racchiuso in quell'interrogativo sugli scenari futuri del dopo amministrative. Perché ora, analizzata la sconfitta, cominciata la resa dei conti, la città attende un governo e la «palla» per stabilire se e come ci sarà spetta proprio alla maggioranza di Centrosinistra. Perché il Pd ed i suoi alleati potrebbero decidere di far dimettere in blocco i consiglieri e senza maggioranza la conseguenza è il commissariamento del Comune per almeno un anno. L'ipotesi circola, seppure in maniera residuale («non c'è dobbiamo pensare al bene della città» spiega il segretario cittadino del Pd, Iudicello). Di certo, invece, c'è che De Luca - esattamente come aveva promesso in campagna

tutti su un programma condiviso. L'idea è quella di un «governo di larghe intese». Un governo che consenta di lavorare insieme su alcuni punti ritenuti fondamentali per la città e di poter gestire così innanzitutto le questioni di bilancio. Quando sia fattibile l'idea delle larghe intese, però, al momento non è chiaro. Indubbiamente, un'ipotesi del genere avrebbe le prime conseguenze dirette sulla composizione della giunta, che potrebbe vedere al suo interno non esponenti dei partiti ma quanto meno tecnici graditi ad entrambi gli schieramenti. Una giunta by-partisan, dunque. Esattamente come dovrebbe essere by-partisan il presidente del Consiglio comunale. Sempre che l'accordo si trovi. Perché la maggioranza potrebbe arrivare anche ad una prova di forza. Numeri alla mano eleggere un presidente del Consiglio espressione solo della maggioranza.



per nulla scontati. Tutt'altro. Quale che sia la decisione, però, avrà riverberi immediati considerato che entro la fine di luglio - se il Governo non disporrà una proroga - si dovrà approvare il bilancio e senza maggioranza e senza intesa per Dario De Luca farlo sarà diventato se non impossibile quanto meno molto molto difficile.

COMUNE
Il Municipio di Potenza, sede del primo cittadino

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 10 giugno 2014BASILICATA PRIMO PIANO | **V****COMUNE CAPOLUOGO**

DOPO IL RIBALTONE IN CITTÀ

SCENARI

«Abbiamo dimostrato che anche in Basilicata si poteva vincere» sottolineano i consiglieri regionali Rosa e Pace

FORZA ITALIA

Gli azzurri aprono ad una collaborazione sul governo comunale, ma il neo sindaco, per il momento, non li ringrazia neanche

Centrodestra, l'orgoglio e la rabbia

Soddisfazione per la vittoria di De Luca. I nodi sull'unità però restano tutti

ANTONELLA INCISO

● Il vincitore, dopo Dario De Luca, è lui, Gianni Rosa, consigliere regionale di Fratelli d'Italia, carattere sanguigno e determinato, che su De Luca scommette dal primo momento. Andando dritto sulla sua strada, spaccando anche il Centrodestra. «E De Luca l'unico uomo che può battere il candidato sindaco del Centrosinistra» ripete **Gianni Rosa**, per mesi e mesi, ai vertici dei partiti della coalizione di Centrodestra. Lo ascoltano in pochi, però.

Oggi, invece, con De Luca il vincitore di quella che molti consideravano una scommessa arida, è proprio lui. Lui con il gruppo di Fratelli d'Italia, a cui è approdato dopo aver sbattuto la porta del Popolo della Libertà per «mancanza di democrazia».

Con il neo sindaco del capoluogo, Rosa dimostra che il Centrodestra a Potenza può vincere. Anche se «spaccato», anche se con la «neutralità» di partiti (come l'Udc e Ncd) e di esponenti politici (come lo stesso Michele Cannizzaro).

«Da anni provo a lavorare per dimostrare che anche in Basilicata è possibile vincere - sottolinea - e questa ne è la prova».

Una prova che Rosa vince anche con l'aiuto di un altro consigliere regionale: **Aurelio Pace** dei «Popolari per l'Italia». Un mo-

derato del Vulture che, quando gli azzurri tentano di portare dalla parte di Cannizzaro, resiste, comprendendo che l'uomo della svolta può essere proprio un altro moderato. De Luca appunto.

«È una prova di consapevolezza della città - dice oggi Pace - ma allo stesso tempo c'è una forte responsabilità nel raccogliere questo consenso. Responsabilità determinata da due ragioni: la prima è che il Centrodestra guidato da classi dirigenti credibili e da un progetto politico che la può fare a tutti i livelli; la

seconda sono le condizioni economiche e politiche in cui raccogliamo l'istituzione cittadina e il momento storico. C'è di più di un consenso partitico, ora, siamo impegnati a dare supporto ad un progetto attraverso una giunta di alto profilo».

Per Rosa e Pace, dunque, sono le ore della gioia, della soddisfazione. Esattamente come per i big dei partiti. Da **Giorgia Meloni** («vittorie come quella di De Luca in una roccaforte storica della sinistra come Potenza, dimostrano che quando si mettono in campo persone e programmi credibili si può ripartire e si può ricominciare») a **Ignazio La Russa** («il

risultato delle amministrative deve essere un monito a una ricomposizione che non sia una «soma algebrica» delle forze politiche ma che «prenda le distanze dalla contiguità con il centrosinistra») a **Mario Mauro** («De Luca ha conquistato una vittoria storica con il 58,54 per cento dei consensi»).

Soddisfazione, però, esprime anche Forza Italia che - pur senza apparentamento, negli ultimi giorni prima del voto, esce allo scoperto sostenendo ufficialmente De Luca. «Gli auguri più sinceri a

Dario De Luca perché è stato bravo ad interpretare la voglia di cambiamento che si è manifestata in città - precisa il coordinatore regionale **Cosimo Latronico** - Forza Italia ha contribuito con Michele Cannizzaro ad ottenere il ballottaggio ed al secondo turno ha contribuito alla vittoria di De Luca chiedendo pubblicamente alle forze che si erano opposte al centrosinistra di realizzare una convergenza per cambiare. Resta naturalmente l'amarezza di una mancata coesione dal primo momento che avrebbe potuto condizionare diversamente l'assegnazione dei seggi. Come pure rimangono i problemi politici di una

contraddizione tra la maggioranza dei consiglieri assegnati al primo turno al centrosinistra ed il sindaco espressione di altro schieramento». «È ferma, a questo riguardo, la disponibilità di Forza Italia a contribuire alla costruzione di un governo del cambiamento e della responsabilità con le forze che si renderanno disponibili» conclude Latronico. Gli azzurri, quindi, aprono ad un'ipotesi di governo comunale. Ma per molti si tratta di un atto dovuto. Perché la politica sa che su questo la decisione spetta solo ed esclusivamente a Dario De Luca che, per la verità, anche ieri, non ha espresso una sola parola di ringraziamento nei confronti degli azzurri. Un aspetto che non è passato inosservato a gli addetti ai lavori che legano, a questa sottigliezza, il futuro dei rapporti tra i partiti. Rapporti che con il Nuovocentrodestra e l'Udc, invece, sono tutti da costruire. Come? È difficile dirlo, considerato che entrambi i partiti non hanno rappresentanza consiliare e che al ballottaggio hanno fatto professione di neutralità. Qualche spiraglio, però, resta. Almeno sul futuro del Centrodestra. «Facciamo gli auguri a De Luca e ci auguriamo che si possano ricreare le condizioni per l'unità del Centrodestra, presupposto indispensabile per creare un'alternativa» ammette il coordinatore regionale Ncd **Vincenzo Taddei**.

LA SCOMMESSA

E il sen. Di Maggio si taglia il pizzetto

**PROMESSA** De Luca taglia il pizzetto al sen. Di Maggio (foto T. Vece)

● Aveva affidato ai social network la sua scommessa. «Se vince Dario De Luca mi taglio il pizzetto» aveva scommesso il senatore dei «Popolari per l'Italia», **Tito Di Maggio**. La sua «provocazione», ieri, è diventata realtà, detto fatto. Dopo il successo di De Luca il parlamentare si è sottoposto al rito. Un collaboratore armato di forbici, infatti, ha preso il pizzetto e lo ha tagliato di netto. Perché di fronte ad una vittoria così netta ed inaspettata la promessa è diventata debito.

[a.j]

VI | **POTENZA CITTÀ****SOS VIOLENZA**

AGGRESSIONE IN CITTÀ

Violentò una potentina Magrebino condannato a sei anni di carcere

Gli investigatori
ritenevano di aver
raccolto «gravi indizi
concordanti e precisi»

Sei anni di carcere. Colpevole di aver violentato una ragazza di Potenza. Un cittadino magrebino Adel Ben Ali Cherif è stato condannato ieri mattina dai giudici del Tribunale di Potenza. Al termine della camera di consiglio il presidente del Tribunale Aldo Gubitosi ha letto in aula il dispositivo. «Colpevole».

I fatti sarebbero avvenuti in un paese del potentino circa tre anni fa. La ragazza, potentina, ha denunciato di aver subito un'aggressione sessuale da

parte dell'immigrato.

L'indagine, coordinata dalla Procura di Potenza, ha portato a una richiesta di rinvio a giudizio. Lo scorso anno il giudice dell'udienza preliminare ha rinviato a giudizio il magrebino (con regolare permesso di soggiorno in Italia). Il processo è cominciato un paio di mesi fa. Ad Adel Ben Ali Cherif è stato nominato un difensore d'ufficio. Il processo è andato avanti così. Fino a ieri mattina. Quando il presidente ha dato ad accusa e difesa (un avvocato

d'ufficio immediatamente reperibile) la possibilità di discutere. Poi il collegio si è ritirato in camera di consiglio.

Per la decisione i giudici hanno tenuto conto delle testimonianze e del materiale raccolto durante le indagini dagli investigatori.

La vittima è stata sentita in aula. E ha confermato le accuse che circa tre anni fa aveva formalizzato in una querela.

Esame e controesame con molta pro-

babilità hanno convinto i giudici della colpevolezza del magrebino. Negli atti d'indagine venivano già esaminati «gravi indizi di colpevolezza concordanti e precisi».

Ciò che emerso durante il dibattimento pare abbia indirizzato i giudicanti verso la decisione: sei anni di carcere.

Le motivazioni saranno pronte tra 90 giorni. Poi sarà un difensore d'ufficio a preparare un appello, se ricorreranno le condizioni.

LA SENTENZA

Adel Ben Ali Cherif, immigrato con permesso di soggiorno, è stato condannato dai giudici del Tribunale di Potenza

TRE ANNI FA LA DENUNCIA

La vittima, una ragazza aveva denunciato alle forze dell'ordine l'aggressione sessuale subita



SENTENZA I giudici del Tribunale di Potenza hanno condannato un magrebino per violenza sessuale

POTENZA FESTEGGIAMENTI NELLA CASERMA "LUCANIA", DOVE, A PARTIRE DAL 2015, INIZIERANNO AD ESSERE TRASFERITI UFFICI E STRUTTURE DELL'ARMA

Da 200 anni con i carabinieri

Calano i reati di usura, i furti, e le rapine e aumentano tentati omicidio e sequestri di droga

ALESSANDRO BOCCIA

Duecento anni spesi a servizio dei cittadini sono stati celebrati ieri mattina anche Potenza nella caserma "Lucania" dai carabinieri della Legione Basilicata. Prima dei festeggiamenti il comandante della Legione Carabinieri Basilicata, il generale di brigata Vincenzo Procacci, ed il comandante provinciale di Potenza, il colonnello Giuseppe Palma, hanno illustrato i dati relativi all'attività svolta dai militari dell'arma in provincia da giugno 2013. Calano i reati di lesioni, usura, i furti, e le rapine ed aumentano al contempo i tentativi di omicidio ed i sequestri di droga.

Alla conferenza stampa sono seguiti poi i festeggiamenti nella caserma "Lucania", dove, a partire dal 2015, inizieranno ad essere trasferiti uffici e strutture dell'Arma. Dopo la deposizione di rito della corona di alloro in memoria dei caduti per la Patria, sono state consegnate onorificenze ai militari che si sono distinti per l'impegno nei vari settori. I riconoscimenti sono stati assegnati al brigadiere Michele Caserta ed al vicebrigadiere Cataldo Mariano della compagnia di Pisticci ed al ma-



resciallo aiutante Carmine Cianciarulo comandante della stazione di Avigliano. Altri riconoscimenti sono stati assegnati ai marescialli capo Michele D'Ascano, Nicola Marino, Vincenzo Di Nicola, Stefano Stefanelli, Giuseppe Vassallo, Leonardo Lovallo, tutti del nucleo in-

vestigativo del reparto di Potenza. Altre onorificenze sono state assegnate al maresciallo Antonio D'Alema, addetto alla stazione di Chiaromonte, al carabiniere scelto Sabatino Gerardo Verderese della stazione di Picerno e al maresciallo capo Vito Giuseppe Defilippis della sta-



ONORIFICENZE Consegnate le onorificenze ai militari che si sono distinti per l'impegno nei vari settori (foto Tony Vecce)

zione di Lavello. Infine, il maresciallo Giuseppe Scialpi, comandante della stazione di Bernalda e il maresciallo Antonio Pittelli, comandante della stazione di Chiaromonte sono stati premiati nel corso di cerimonie svoltesi rispettivamente a Roma e a Napoli.

GIUSTIZIA ARRIVANO I PRIMI RINFORZI AL TRIBUNALE DI POTENZA: SONO TIROCINANTI VINCITORI DI CONCORSO

Assegnati cinque nuovi magistrati

Nei prossimi giorni otterranno l'assegnazione delle deleghe penali e civili

Arrivano i primi rinforzi al tribunale di Potenza. Sono state formalizzate nei giorni scorsi dal Consiglio superiore della magistratura le nuove assegnazioni per gli uffici di via Nazario Sauro, dove a breve prenderanno servizio cinque «Mob», magistrati ordinari in tirocinio.

Saranno impiegati sia nel penale che nel civile: Amleto Pisapia, Rosaria De Lucia, Vincenza Cuzzolino, Daniela Di Gennaro e Adele Marano.

I «Mob» sono vincitori del concorso e acquisiscono la qualifica di «magistrato ordinario in tirocinio abbreviato», che ha sostituito quella precedente di «uditore giudiziario».

Ai cinque magistrati ordinari in tirocinio verranno immediatamente affidate le deleghe e a breve saranno nelle aule del Tribunale di Potenza.



TOGHE Cinque nuovi magistrati assegnati al Tribunale di Potenza

POTENZA DUE CONSIGLIERI REGIONALI IMPUTATI

Uso improprio del telefono

Processo verso la sentenza

Ma hanno già restituito le somme

Potrebbe andare a sentenza il 29 ottobre il processo a carico di Prospero De Franchi, ex presidente del consiglio regionale, e Giacomo Nardiello, che all'epoca era nella segreteria della presidenza del consiglio regionale.

Secondo l'accusa avrebbero usato il telefono istituzionale della Regione per finalità private. In tutto circa 2 mila euro.

Che gli imputati hanno restituito preventivamente. Dovranno difendersi comunque dall'accusa.

Il presidente del collegio è Aldo Gubitosi. Lo stesso giudice che, da monocratico, nello scorso mese di aprile ha condannato De Franchi, Nardiello e altri due consiglieri regionali della passata legislatura (Francesco Mollica e Franco Mattia) a un anno e otto mesi di reclusione ciascuno «per aver indebitamente percepito i rimborsi chilometrici tra il 2005 e il 2008».

le altre notizie**POTENZA**

TORNA IL «TOTALGATE»
Espropri dei terreni
Parlano i consulenti

Le è stata chiesta una sintesi delle intercettazioni telefoniche. I difensori sono insorti, ma il presidente del collegio Aldo Gubitosi, con una sentenza della Cassazione alla mano, ha superato le eccezioni difensive. I giudici hanno ascoltato in aula Maria Carmela Senatore, maggiore della polizia locale, all'epoca nella squadra investigativa coordinata dal pm Henry John Woodcock.

Il processo è il «Totalgate», quello per l'ipotesi di corruzione nella costruzione del centro olli di Tempa Rossa.

Il maggiore ha riassunto in aula il contenuto delle intercettazioni telefoniche che ha effettuato il suo ufficio. Mettendo in evidenza i particolari scoperti dagli investigatori sugli espropri dei terreni a Gorgoglione e nei Comuni limitrofi.

Sullo stesso punto hanno testimoniato anche i quattro consulenti tecnici incaricati dalla Procura di far luce sugli espropri. Furono loro a ritenere le somme pagate da Total non congrue. Il processo principale nato dall'inchiesta Totalgate era rimasto fermo per due anni all'udienza preliminare. Poi per un anno in stallo sulle eccezioni preliminari. Un mese fa i giudici del collegio hanno rigettato tutte le eccezioni preliminari avanzate dagli avvocati e hanno «sbloccato» il processo che, ora, entra nel vivo. Prossima udienza il 3 novembre.

I Signori Azionisti della HERACLEA HOTEL RESIDENCE S.p.A.
Sono convocati in assemblea che si terrà Sabato 28 Giugno 2014 alle ore 10,00 nella sede sociale in Policoro (MT) alla Via Lido, per discutere e deliberare sul seguente
ORDINE DEL GIORNO
1) Deliberazioni ai sensi dell'art.2364 c.c.;
2) Varie ed eventuali.
IL PRESIDENTE DEL COA
(Francesco Calviello)

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 10 giugno 2014**CENTRO STORICO**

NEL MIRINO UNO DEI LOCALI PIÙ «GETTONATI»

**SARACINESCA** Il bar resterà chiuso fino a sabato prossimo [foto Tony Vece]

Bar chiuso per cinque giorni

«La musica era troppo alta»

Attività sospesa allo «0971» di via Pretoria. Il titolare: «Così ci affossano»

MASSIMO BRANCATI

● Cinque giorni di chiusura, a partire da ieri. Fino a sabato prossimo lo «0971 Lounge bar» di Potenza, uno dei locali più gettonati della città, non sarà operativo. La questura ha deciso di sospendere l'attività dopo un controllo, sollecitato da qualche residente della zona, sui livelli della musica durante la notte. Gli agenti, pur disponendo di un fonometro, hanno deciso che i decibel erano oltre il livello consentito. Di qui la decisione che per Piero Coviello, titolare del locale, si traduce in un danno economico e morale: «Soprattutto in questo momento storico - dice - certi provvedimenti sono devastanti per un'attività imprenditoriale. Ho alle dipendenze otto persone e arriviamo a fine mese sempre con l'affanno. Questi giorni di paralisi sono una mazzata».

Il tema è: le regole vanno rispettate. La musica era troppo alta. E a che ora è stato fatto il controllo?
«Erano le 3 di notte e molti clienti si intrattenevano fuori dal locale. La musica era diffusa dall'interno e non era alta. La polizia ha deciso il contrario

**IMPRENDITORE** Piero Coviello, titolare del bar «0971» di Potenza [foto Tony Vece]

fidandosi della propria percezione, visto che non aveva strumenti in grado di misurare i decibel».

Ce l'ha con gli agenti?

«No, fanno il loro dovere, ma ritengo che nei miei confronti sia in atto una vera e propria persecuzione».

Perché?

«Da quando ho aperto il locale, circa sette anni fa, ho subito una quindicina di controlli all'anno. Un pressing continuo per un'attività che crea lavoro, paga le tasse e contribuisce a rendere più «acceso» il centro storico di Potenza».

Anche altri locali sono all'attenzione...

«Lo so. Tutti gli operatori del settore sono sottoposti a controlli a raffica. Io dico solo una cosa: fateci lavorare, non stiamo facendo nulla di male e operiamo rispettando le leggi. Questa pressione assfissante ci toglie energie».

Ma senza controlli si rischia una deregulation...

«Non dico di non fare controlli, ma magari di essere elastici su certe cose e capire il contesto ambientale e storico in cui tutti noi lavoriamo».

Il suo locale è molto frequentato, soprattutto dai più giovani. Forse paga un po' d'invidia e qualche malalingua...

«Non lo so. So soltanto che, nel nostro piccolo, ci stiamo impegnando per contribuire ad alzare il grado di vivibilità del centro con buoni risultati. Proprio qualche giorno fa abbiamo allestito un gazebo con particolare attenzione all'estetica».

Però la musica può dare fastidio, soprattutto ad una certa ora...

«I volumi sono contenuti e sotto la soglia massima consentita. Non sono mica pazzo e non voglio far chiudere il locale».

SANITÀ AMBULATORI APERTI AL SAN CARLO PER UNA CAMPAGNA DI PREVENZIONE CON CASAGIT E ALICE

Uno «scacco all'ictus»

La Basilicata è la regione con la più bassa mortalità

LUIGIA IERACE

● Sono circa 2.300 i nuovi casi di ictus all'anno in Basilicata, di cui 1.600 di tipo ischemico e 700 emorragici (80% e 20%). Nella «Stroke Unit» dell'Azienda ospedaliera «San Carlo» di Potenza in tre anni dalla nascita (a maggio 2011) ci sono stati circa 320 ricoveri all'anno, di cui 75% ischemici e 25% emorragici per un totale di circa mille pazienti. La mortalità è del 9% (rispetto al 15-16% dei ricoveri in reparti non dedicati). Una diagnosi tempestiva e un immediato trasporto dell'ammalato in strutture specializzate, come le «Stroke Unit», è quindi di vitale importanza per impedire danni irreversibili e gravissima disabilità a questi ammalati.

Prevenzione e conoscenza per affrontare e gestire la patologia sono quindi molto importanti. Quest'è la finalità di «Scacco all'ictus», la campagna di prevenzione rivolta ai giornalisti lucani iscritti alla Ca-

sagitt (Cassa Autonoma di Assistenza Integrativa dei Giornalisti italiani) che si è svolta domenica al «San Carlo» di Potenza, promossa da A.L.I.Ce Basilicata, l'associazione che si occupa della promozione e della sensibilizzazione nei confronti della lotta all'ictus cerebrale. Per l'occasione gli ambulatori dell'U.O.C. di Neurologia dell'Ospedale «San Carlo» di Potenza diretta dal Dott. Gian Michele Malentacchi, e della Stroke Unit (Responsabile Dott. Antonio Matera) sono stati aperti nel giorno festivo proprio per sensibilizzare i giornalisti alla conoscenza dell'ictus. In questo senso è significativo anche il contributo svolto in regione dall'associazione lucana A.L.I.Ce, presieduta da Vincenzo Bochicchio.

Per ridurre la disabilità e la mortalità, la diagnosi e il trattamento devono essere eseguiti nel minor tempo possibile in una «Stroke Unit». La prima regola, quando si presenta anche uno di questi sintomi: paralisi facciale, difficoltà di linguaggio, man-

canza di forza ad un arto, è chiamare il 118 subito perché solo il tempestivo trasferimento del paziente in tale struttura garantisce le cure salva vita.

Da circa un anno al «San Carlo» nella «Stroke Unit» si eseguono anche le trombolisi (utilizzo di farmaci che sciolgono il trombo che ostruisce le arterie e impedisce al sangue di raggiungere le cellule nervose), che però ha efficacia se eseguita nelle prime 4 ore e mezza dall'insorgenza dei sintomi. L'ictus è dovuto sia alla chiusura di una arteria (ischemia) che alla rottura (emorragia). Il picco di insorgenza è fra i 65 e 75 anni. Per prevenirlo occorrono stili di vita (astensione fumo e alcool, controllo peso, dieta corretta e esercizio fisico), e controllo dei principali fattori di rischio (ipertensione arteriosa, diabete, iperlipemia e fibrillazione atriale cardiaca).

Ai giornalisti che hanno aderito all'iniziativa della Casagit è stata offerta la possibilità di partecipare a screening gratuiti

**S. CARLO** Uoc di Neurologia e Stroke Unit

sul rischio ictus comprendenti misurazione della glicemia, della pressione arteriosa, dell'indice di massa corporea e la ricerca di eventuale fibrillazione atriale unitamente all'esecuzione di ecocolorodoppler carotideo. Uno screening reso possibile grazie alla collaborazione dei dirigenti medici (Francesca Marsili, Monica Pace, Luca Onofrio Scappatura, Umberto Giulio Sica) e degli infermieri (Maria Rosaria Laurita, Maddalena Crocamo, Annamaria Gabellini e Palma Troiano).

POTENZA CITTÀ VII**SCUOLA: LEGAMBIENTE**

La «Festa dell'orto» coinvolge gli alunni della Sinisgalli

● La «Festa dell'orto», che si è svolta nell'area verde dell'Istituto comprensivo Leonardo Sinisgalli di Potenza, ha concluso il percorso di educazione ambientale svolto dai volontari del Circolo Legambiente di Potenza nello stesso istituto nell'ambito del progetto «Comunità a raccolta, oltre il proprio orticello», finalizzato alla creazione negli istituti scolastici cittadini di orti didattici e aule verdi a disposizione dei docenti e degli alunni per un approccio esperienziale alle scienze. In particolare i ragazzi della scuola media sono stati accompagnati in un percorso di conoscenza, studio e censimento delle specie arboree presenti nell'area verde scolastica, che ha portato alla realizzazione di un erbario, esposto e spiegato per l'occasione ai genitori e ai nonni invitati all'evento.

IMPEGNO
Una fase della festa nell'area verde dell'Istituto Sinisgalli

I bambini della scuola primaria hanno costruito, invece, l'orto in cassetta durante un laboratorio di riciclo creativo, trapiantando basilico, peperoni e pomodori dai semenzai realizzati in classe nel mese di maggio. Ciascun bambino potrà pertanto avere a casa il suo piccolo orto e prendersene cura durante il periodo estivo.

le altre notizie**REGIONE****Rinviato al 17 giugno il consiglio regionale**

■ Per improrogabili impegni istituzionali del presidente della Regione, Marcello Pittella, il Consiglio regionale di domani è stato rinviato al 17 giugno. Lo ha deciso la Conferenza dei capigruppo. All'ordine del giorno la relazione sullo stato di avanzamento al 31 dicembre 2013 dei programmi comunitari e l'elezione di una Commissione speciale sull'uso delle royalties del petrolio.

SINDACATI**Centro studi della Uil dossier sui fondi Ue**

■ Il Centro Studi Uil e la Uil regionale promuovono per oggi pomeriggio, alle 16, nella sala dei Celestini di palazzo Loffredo, un momento di approfondimento per offrire un contributo nel corso della definizione del nuovo programma di impiego dei fondi Ue 2014-2020. Partecipano esperti, forze sociali imprenditoriali funzionari ed amministratori.

AGENZIA DELLE ENTRATE**Fisco e scuola al campus dell'ateneo**

■ Oggi, alle 10, nell'aula magna del Campus universitario di Macchia Romana, a Potenza, si terrà la cerimonia conclusiva de «Il Laboratorio delle Idee», l'iniziativa, promossa dall'Agenzia delle Entrate della Basilicata nell'ambito del progetto «Fisco e Scuola». Il progetto quest'anno ha interessato circa 100 classi e più di 2000 studenti delle scuole lucane.

AGENZIA DELLE ENTRATE**Semplificazione e canali telematici**

■ Il Direttore regionale delle Entrate della Basilicata, Giuseppe Orazio Bonanno, e il presidente della Confederazione Regionale Coldiretti Basilicata, Piergiorgio Quarto, hanno siglato un protocollo d'intesa finalizzato a semplificare e razionalizzare gli adempimenti a carico dei professionisti lucani. Prosegue in tal modo il percorso di collaborazione con le associazioni di categoria del mondo produttivo lucano.

VIII | POTENZA CITTÀ E PROVINCIA

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 10 giugno 2014



SOPRINTENDENZA L'area archeologica di Venosa

GIOVANNA LAGUARDIA

● Allarme spoliazione per i beni territoriali della Basilicata. La nostra regione starebbe per essere ancora una volta vittima dei processi di abbandono da parte delle istituzioni statali. L'allarme è stato lanciato dall'associazione ambientalista Ola. «Da alcune indiscrezioni - dicono i rappresentanti della Ola - si apprende che il Governo Renzi vorrebbe trasferire le Direzioni degli uffici periferici delle Soprintendenze per i Beni Ambientali e Paesaggistici e quella Archeologica della Basilicata

nelle regioni Puglia e Campania».

L'ipotesi più accreditata è quella di un trasferimento della direzione regionale per i beni ambientali ed archeologici della Basilicata alla vicina Puglia, anche se tutt'ora le informazioni su tempi e modi del trasferimento della direzione regionale in Puglia non sono del tutto chiari. Per alcuni, infatti, si tratterebbe di cosa ormai praticamente fatta, mentre secondo altri ci sarebbe ancora spazio per una trattativa. Quando e se il trasferimento andrà in porto, il bellezze territoriali delle due regioni, in pratica, dovrebbero essere gestite

POTENZA CHIESTO L'INTERVENTO DI FRANCESCHINI A TUTELA DI UN TERRITORIO A FORTISSIMO RISCHIO

Soprintendenza ambientale via la direzione regionale?

Verso la decapitazione i beni paesaggistici e archeologici

La denuncia degli ambientalisti: la Ola giudica «grave» e «inopportuno tale ipotizzato smembramento»

Le ipotesi: le bellezze lucane potrebbero esser gestite da un unico manager insieme con quelle della Puglia

da un unico manager, con sede in Puglia. Il timore, naturalmente, è che tale accorpamento possa danneggiare la piccola Basilicata rispetto alla più grande Puglia e che la regione territorialmente preponderante possa finire con l'oscurare le esigenze di quella più piccola. Insomma, i beni ambientali, paesaggistici ed archeologici della Basilicata potrebbero finire con l'essere trascurati rispetto a quelli pugliesi. Una ipotesi che per gli ambientalisti della Ola rischia di essere assolutamente nefasta. «La Ola - dicono dalla dirigenza dell'organizzazione lucana ambientalista -

giudica non solo grave ma anche inopportuno tale ipotizzato smembramento chiedendo invece al Ministro Dario Franceschini di voler rafforzare le sedi della Basilicata ed i controlli per la salvaguardia dei beni ambientali e paesaggistici in una regione dove sono fortissimi gli interessi energetici e petroliferi in aree di grande interesse e pregio che resterebbero prive dei necessari controlli su torri eoliche e petrolifere. Il governo - concludono gli ambientalisti della Ola - vuole forse offrire campo libero a tali interessi privati?».

le altre notizie

SOCIALE

«Dopo di noi» al S. Carlo convegno annuale

■ L'associazione «Dopo di noi»

Onlus di Potenza che si interessa delle persone disabili del territorio, organizza il convegno annuale sabato alle 10, al «S. Carlo» di Potenza nell'auditorium P. Petrone. Un convegno che tratterà temi interessanti la prevenzione come sorveglianza nel travaglio di part; le malattie genetiche e i disturbi correlati; il manager esperto dei problemi connessi alla disabilità e le strutture socio sanitarie sul territorio lucano.

SOLIDARIETÀ

Festa della famiglia a rione Sant'Anna

■ Il Gruppo di Volontariato «Solidarietà» ha promosso la «Festa della Famiglia», giunta alla sua XVII edizione ed inserita nella manifestazione «Quartiere in Festa» promossa dalla Comunità dei Santi Anna e Gioacchino a Potenza. Sabato alle 16.30 al Park Hotel, convegno «L'adozione entra in famiglia e va a Scuola... con la solidarietà». Domenica «L'Allegria dell'incontro e del confronto delle esperienze tra i diversi nuclei familiari» e S. Messa presieduta da Mons. Superbo.

FESTEGGIAMENTI

Rionero, 10 anni di vita per il centro anziani

■ «Il Centro Comunale Anziani ha festeggiato dieci anni di vita sociale», ha detto Mauro Sasso, presidente del sodalizio socio-culturale di Rionero. Sasso, ha ricordato le attività e le iniziative del centro in 10 anni di vita, in primis, il lancio di due concorsi letterari: uno aperto agli anziani e uno differenziato per gli alunni della scuola primaria, ma anche la Festa della castagna, il Presepe vivente, le ricorrenze onomastiche di compleanno ogni fine mese, la Festa agli over 80.

[dd]

PIETRAPERTOSA L'EVENTO DA DOMANI A DOMENICA 15

Sulle Dolomiti Lucane la festa del «Mascio» con matrimoni tra alberi

● Si rinnova a Pietrapertosa uno dei più sentiti riti di attaccamento alle radici della cultura popolare lucana: la nuova edizione della festa del «Mascio» si svolgerà da domani a domenica 15 giugno. L'evento inserito nel cartellone «Miti, Riti e Ziti», i matrimoni degli alberi in Basilicata, è occasione di grande richiamo turistico specie di gruppi e comitive pugliesi che nel fine settimana raggiungono le Dolomiti Lucane (a Castelmezzano la sagra invece è in programma il 12 e 13 settembre). Per le aziende agrituristiche di Pietrapertosa e Castelmezzano un'opportunità per proporre i piatti tipici della cucina contadini come accade ai Sapori del Parco con la pasta di casa al sugo di cinghiale, l'agnello delle Dolomiti, le manate, i salumi e i formaggi locali. «Gli eventi - sottolinea Giuseppe, giovane opera-

tore agriturismo che ripropone l'antica tradizione di ospitalità rurale della famiglia Taddeo - possono diventare il nostro migliore biglietto da visita se si traduce in azioni di marketing il binomio cultura popolare-cultura gastronomica».

La festa è articolata in tre fasi, che segnano i momenti principali della complessa azione scenico-cerimoniale. Nella prima fase, (mercoledì) viene abbattuto un cerro, albero ad alto fusto, precedentemente individuato e riconosciuto re del bosco. Questo è detto «Mascio». Nella seconda fase, il 14 giugno, è abbattuto un altro albero: un agrifoglio, scelto tra quelli più ricchi di rami e di foglie, detto «Cima»: la regina del bosco. Il giorno dell'abbattimento e del trasporto della «Cima» ha luogo, contemporaneamente, anche il trasporto del Mascio che,

FESTA DEL «MASCIO» Il matrimonio tra alberi richiama a Pietrapertosa comitive di turisti

nel frattempo, è già stato privato di rami e scortecciato. Il Cerro o Mascio, è trascinato da diverse pariglie di buoi, mentre la Cima è portata in paese con la chioda poggiata sul gioio di due giovani vacche. Ogni azione, corrispondente alle fasi di abbattimento dei due alberi e del loro trasporto in paese, è allietato dal suono di organetti e da copiose bevute di vino. Un tempo dal suono delle zam-



pogne dette «suoni». Il trasporto processionale dei due alberi è, senza dubbio, la fase più spettacolare e coinvolgente, e consente a chiunque di aderire, con una buona dose di partecipazione, alle varie azioni e alle tensioni che il trasporto stesso genera. La terza fase si realizza in paese, dove i due alberi sono trionfalmente introdotti ed accolti con grande gioia, espressa da concerti bandistici ed

offerta di vino e biscotti a tutti i presenti. Biscotti e fiori vengono appesi alle corna dei buoi come ornamento e come segno di riconoscimento e gratificazione per l'enorme fatica sostenuta durante l'intero tragitto. Il giorno successivo al trasporto, il «Mascio» e la «Cima», vengono innestati l'uno all'altra, quasi a simboleggiare una sorta di matrimonio tra le due più belle piante.

MONTEROTONDO NUOVO RICONOSCIMENTO ALL'ATTORE-REGISTA DI LAURIA

Rocco Papaleo artista dell'anno al Festival delle Cerase

● Rocco Papaleo è stato «incoronato» artista dell'anno al festival delle Cerase di Monterotondo. L'attore-regista di Lauria ha ricevuto il riconoscimento dalle mani del sindaco della città, Mauro Alessandri. Nella foto tratta dal Tigiuro, il tg satirico di Angelomuro Calza, Papaleo subito dopo aver ricevuto il premio. È tornato a Monterotondo dopo circa sette mesi: qui aveva presentato il suo ultimo film «Una piccola impresa meridionale» registrando un record di spettatori presenti in sala.

Ennesimo riconoscimento, dunque, all'attore lucano che è considerato una punta di diamante della commedia all'italiana. Comico, cabarettista, attore di cinema e teatro, autore, musicista e regista; l'attività di Rocco Papaleo spazia trasversalmente in tutti i campi dello spettacolo. Esordisce in teatro nel 1985 con Sussurri rapidi, la cui regia è di Salvatore di



IL PREMIO A Rocco Papaleo [foto tratta da Tigiuro]

Mattia. È la volta poi dell'esordio in televisione, che avviene interpretando il ruolo di Rocco Melloni nel telefilm Classe di ferro (1989-1991), per il quale ha scritto la sceneggiatura in alcune puntate. La carriera cinematografica inizia, invece, con Il mare oscuro di Mario Monicelli (1989), in cui interpreta un vicino di casa di Giuseppe.

SAN SEVERINO L. LUNGO LE VIE DEL PAESE FINO AL MULINO IANNARELLI

«Incontro in moto» dalla Valle del Frido per 150 centauri

● Si è tenuto a San Severino Lucano, al Mulino Iannarelli, in località Mezzana l'«Incontro in moto» organizzato da K. & A. Group. Giunto alla sua sedicesima edizione il giro partito da Matera si è diramato dalla Valle del Frido all'hinterland del Pollino. Circa 150 centauri, provenienti da Matera, Andria, Taranto, Bari, Brindisi e paesi delle rispettive province, hanno sfilato nel centro cittadino di San Severino Lucano e sono giunti fino al Mulino dove insieme hanno pranzato. La passeggiata in moto è per gli amanti delle due ruote una occasione per stare insieme e per ammirare il panorama. A San Severino Lucano «abbiamo trovato - ha detto Angelo Franceschini che insieme a Francesco Cotugno ha organizzato la giornata - un panorama incantevole, un paesaggio favoloso che meriterebbe di essere



I CENTAURI La giornata promossa da K.&A. Group

sfruttato. Sono posti meravigliosi». Soddisfatto il neo eletto sindaco di San Severino Lucano Franco Fiore, per la scelta del suo paese quale meta per una passeggiata in moto, «l'iniziativa è una buona occasione di promozione del nostro territorio, un territorio apprezzato da chiunque viene a trovarci ma ancora poco conosciuto».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 10 giugno 2014

POTENZA CITTÀ E PROVINCIA | IX

► **LAGONEGRO** SULLA GESTIONE DEI FINANZIAMENTI POST-TERREMOTO NEL LAGONEGRESE CI SONO COMUNI CHE HANNO PAGATO TECNICI PER LAVORI DI RICOSTRUZIONE MAI ESEGUITI

Sisma, fondi per pratiche mai svolte

Nell'inchiesta della Finanza, dopo Rivello, spunta il caso di S. Costantino Albanese

Il precedente
Contestati danni
al Comune di Lauria
per 300mila euro

IL PAESE
Una veduta
di Lauria.
Nel
Lagonegrese
pagati
«esterni»
senza aver
ultimato
alcuna
pratica



Le indagini hanno preso spunto da un precedente che riguardava il solo comune di Lauria, arrivato all'epilogo a gennaio dell'anno scorso con la condanna a risarcire 124 mila euro all'erario per diversi amministratori, in carica prima del 2009, e funzionari. Ma dal 2009 al 2013 le cose non sarebbero andate meglio per il Comune di Lauria che, si ritrova coinvolto anche in questa nuova indagine. Solo che stavolta non ci sono amministratori segnalati alla Corte dei Conti ma solo funzionari perché loro hanno firmato i provvedimenti di affidamento degli incarichi ai tecnici esterni. Secondo le indagini delle fiamme gialle il danno erariale a Lauria ammonterebbe a circa 300 mila euro. Tra i dieci comuni finiti nel mirino degli investigatori tra il 2009 e il 2013 c'è anche Francavilla in Sinni che si è avvalso di due tecnici impiegati e retribuiti per un anno e mezzo. Il Comune ha pagato circa 20 mila euro a ciascuno dei due, ma il primo tecnico ha definito solo una delle 4 pratiche di cui si occupava e le cose non sono andate meglio per il secondo che su otto pratiche ne ha portato a termine solo cinque. A Francavilla in Sinni il danno ammonterebbe a circa 45 mila euro.

[p.p.]

PINO PERCIANTE

● **LAGONEGRO.** Ci sono comuni che hanno pagato tecnici esterni per pratiche mai svolte. E' il caso del comune di San Costantino Albanese che ha pagato 20 mila euro ad un «esterno» che, come hanno riscontrato gli investigatori, non ha portato a termine neanche una pratica della ricostruzione post terremoto del '98. Nuovi particolari dall'inchiesta della compagnia di Lauria della Guardia di Finanza sul giro di consulenze considerate superflue e comunque gravemente dannose per le casse dell'erario in 10 comuni del Lagonegrese colpiti dal sisma di 16 anni fa.

Dopo Rivello, un altro caso eclatante è quello del comune di San Costantino Albanese che ha impiegato per un anno un tecnico esterno che non ha ultimato alcuna pratica per l'emissione del buono contributo. Questo non ha comunque impedito che il tecnico venisse pagato: poco più di 20 mila euro (finanziamenti regionali) in cambio di nulla. Segnalati alla Corte dei Conti sindaco e assessori in carica tra il 2009 e il 2010. Quello dei lavori affidati a personale non dipendente è ormai, in generale, un

vero e proprio «sistema» che consente ai funzionari dei vari enti di gratificare amici e parenti con un danno considerevole per le casse dello stato e soprattutto a discapito di quegli «esperti» interni che potrebbero svolgere perfettamente le stesse mansioni.

A Lagonegro, per esempio, secondo le verifiche svolte dalla compagnia di Lauria della GdF, la pianta organica dell'ufficio tecnico tra il 2009 e il 2013 contava sei «interni» che potevano occuparsi tranquillamente delle pratiche della ricostruzione. Ciò nonostante il comune conveniva tre «esterni» per una spesa di oltre 100 mila euro. Alla Corte dei Conti sono stati segnalati il sindaco, tre assessori e il capo dell'area tecnica. Qual ora dalla magistratura contabile potentina dovesse arrivare una conferma alle indagini dei finanzieri il più sanzionato sarà proprio il capo area, in qualità di firmatario della maggior parte delle determinazioni di affidamento degli incarichi esterni. Complessivamente, il danno all'erario accertato dalla Guardia di Finanza nei 10 comuni al centro dell'inchiesta ammonta a un milione di euro ed è stato segnalato alla Procura regionale della Corte dei Conti.



INVESTIGATORI
Nuovi particolari
dall'inchiesta della
compagnia di Lauria
della Guardia di
Finanza sul giro di
consulenze
considerate superflue

► **PALAZZO** LA RIUNIONE COMUNQUE VA AVANTI. IL PAESE AVRÀ UN DISTACCAAMENTO DEI VIGILI DEL FUOCO

In consiglio non si parla di termodinamico e l'opposizione abbandona l'aula

● Consiglio comunale a Palazzo San Gervasio: l'opposizione abbandona l'aula. Ormai a Palazzo da qualche tempo i consigli comunali si celebrano all'insegna delle polemiche, delle interruzioni in corso d'opera, delle sospensioni e dell'abbandono dell'aula consiliare. L'opposizione ha abbandonato l'aula in segno di protesta per il modo in cui la maggioranza ha condotto i lavori. La minoranza lamenta come all'o.d.g. non siano stati inseriti i punti della seduta consiliare del 25.2.2014 interrotta da autorità dal sindaco che riguardavano la convenzione ERG "Termodinamico" ordine Pubblico e

Situazione patrimoniale. Il consiglio comunale viene comunque celebrato con l'approvazione di punti importanti. Palazzo San Gervasio sarà sede di un distaccamento dei Vigili del Fuoco avendo il comune individuato locali idonei ad ospitare tale insediamento. Si è provveduto inoltre ad approvare il Regolamento Comunale per la tutela e la valorizzazione delle attività Agro-Alimentari Tradizionali locali Istituzione DE.Co (Denominazione Comunale di Origine). La DE.CO è un marchio di qualità regolamentato dalla legislazione che norma i marchi collettivi ed è un ottimo strumento per valorizzare un

determinato territorio. Gli attori che devono essere coinvolti sono gli allevatori, i produttori, i ristoratori. Inoltre è stato approvato il bilancio di previsione di previsione e Conto consuntivo della Istituzione «Joseph and Mary Agostine Memorial Library». L'opinione pubblica pur comprendendo le ragioni della protesta dell'opposizione non ne condivide il modo in quanto un atteggiamento così oltranzistico ed ostile poteva mettere in difficoltà l'approvazione di punti importanti ed essenziali indispensabili per la crescita e lo sviluppo socio-economico della comunità palazzese.

► **POTENZA** LAVORO

Confcommercio Imprese a Roma per l'assemblea generale 2014

● Confcommercio Imprese per l'Italia di Potenza ha partecipato all'Assemblea Generale 2014, svoltasi a Roma. La delegazione composta da oltre 200 partecipanti, in rappresentanza delle diverse categorie del commercio, del turismo e dei servizi, è stata accompagnata dal presidente Fausto De Mare. La relazione del Presidente Carlo Sangalli è stata introdotta dalle immagini, della manifestazione di protesta organizzata da Rete Imprese Italia, il 18 febbraio u.s., in Piazza del Popolo, a Roma, dove 60 mila imprenditori hanno lanciato un messaggio al Governo ed alle Istituzioni, forte e chiaro: «Senza impresa non c'è Italia». Il presidente Sangalli ha dato per prima la parola a chi tutti i giorni apre le porte delle proprie aziende ed affronta quotidianamente i disagi e le difficoltà di una crisi che dura ormai da troppo tempo. Oggi il tessuto economico e produttivo del Paese è costituito per l'80% dalle piccole e medie imprese, che nonostante ogni difficoltà, continuano a resistere e sperare in un futuro migliore. Le industrie italiane negli ultimi anni, per reggere il confronto e la competitività di un mercato sempre più globale, hanno delocalizzato le loro produzioni in Paesi in cui c'è meno burocrazia, meno tasse da pagare, una giustizia più efficiente, mano d'opera a basso costo, meno tributi da versare, lasciando a casa milioni di dipendenti, operai, impiegati e quadri dirigenti, determinando il più alto tasso di disoccupazione, soprattutto quella giovanile. Il Governo, che ogni giorno deve fare i conti con un debito pubblico e una spesa pubblica insostenibile per le tasche degli italiani, è chiamato ad assumersi le proprie responsabilità. Deve sostenere le piccole e medie imprese. L'industria del turismo è per il nostro Paese la vera opportunità, per sostenere lo sviluppo economico, grazie al grande patrimonio storico, artistico, culturale, enogastronomico, che tutto il mondo ci invidia.

► **SAVOIA** MINORANZA SUL SINDACO RICCIARDI

«Purghe post-elezioni Giosa, ex segretaria Pd a ramazzare il paese»

● «A Savoia di Lucania sono iniziate le purghe del dopo elezioni. La prima vittima? Antonella Giosa del Pd. A sommarla? Il sindaco Rosina Ricciardi del Pd». Così il gruppo di minoranza.

«Le strade del paese e del territorio non sono pulite - prosegue la minoranza - Le erbacce ed i rifiuti la fanno da padrone. C'è bisogno di più persone che provvedano alla loro pulizia. I lavoratori socialmente utili e gli operai forestali, che nel frattempo si sono aggiunti, non bastano. Per pulire e tagliare l'erba dalle strade del paese e delle frazioni occorrono rinforzi. Ed allora ecco che il nostro sindaco pensa bene di utilizzare anche una delle due lavoratrici socialmente utili che da tempo presta servizio negli uffici comunali, l'ex segretaria del Pd Antonella Giosa. Pur essendoci tanto bisogno di braccia per tagliare l'erba che infesta le strade, l'altra lavoratrice Lsu non si tocca. Lei è la sorella del vice sindaco ed assessore alla cultura e all'istruzione, Rocco Buono. Per Antonella Giosa, invece, che ha avuto l'ardire di criticare il sindaco, non c'è scampo: deve andare a ramazzare e «pulire le strade ed i bagni pubblici».

«Secondo il sindaco, gli assessori ed i suoi consiglieri comunali, a Savoia non deve esserci la libertà di poter parlare, di dire ciò che si pensa, di criticare ciò che non si condivide. Che tutte le lavoratrici ed i lavoratori Lsu debbano poter essere utilizzati per i bisogni di pulizia e manutenzione delle nostre strade e, dovrebbe essere, un fatto normale (anche se basterebbe) «attrezzare la terna comunale» ed in una settimana sarebbe tutto pulito».

► **POTENZA** L'ANISAP TRA IL 2010 E IL 2013

«In Basilicata in tre anni i ticket sanitari sono cresciuti del 69,5%»

● L'aumento tra il 2010 e il 2013 del 69,5% dei ticket sanitari in Basilicata con una media di circa 64 euro pro-capite (dato corretto in base alla ricchezza), che segna l'incremento più elevato insieme a Campania e Puglia, rispetto ad una media nazionale del 33%, per un ammontare complessivo, da noi, di 26,1 milioni di euro (2013), secondo i dati incrociati tra quelli della Corte dei Conti e dell'Istat, per l'Anisap di Basilicata è la conferma della giustezza della posizione assunta sin dal 2010, insieme alle altre associazioni ed organizzazioni di categoria della sanità privata, contro il superticket. E' quanto sostiene l'Anisap che evidenzia come nel corso degli ultimi tre anni, numerosissimi lucani hanno dovuto rinunciare a cure e soprattutto ad esami importantissimi per la prevenzione. «La Corte dei conti - aggiunge l'Anisap - indica la necessità di intervenire sul sistema. Il Governo e le Regioni - al lavoro per la stesura del Patto per la Salute previsto per fine giugno - hanno deciso di «ritoccare» lo schema di compartecipazione alla spesa in vigore. Le ipotesi prevedono un aumento delle prestazioni sottoposte a ticket (la Corte dei conti scrive 30% ma precisa che decisioni spettano a Governo e Regioni); una maggiore equità attraverso la differenziazione dei livelli di contribuzione; nuovi ticket su prestazioni più a rischio «inappropriatezza» (ad esempio ricovero diurni e ordinari o pronto soccorso), e su alcune tipologie di assistenza territoriale e farmaceutica. Anche per i ticket sui farmaci in ballo misure che prevedono il ricorso a compartecipazioni crescenti al crescere della tariffa.

► **AVIGLIANO** DOPO LE ANALISI ARPAB

«L'acqua è potabile» l'Asp e il Comune tranquillizzano la gente

● Ad Avigliano l'acqua è potabile. Sono questi gli esiti delle attività di controllo avviate di concerto con le istituzioni regionali e sanitarie preposte ad accertare la salubrità dell'acqua che sgorga dai rubinetti delle abitazioni dei cittadini aviglianesi. A seguito dell'incontro tenutosi nella sala consiliare di Avigliano il 26 aprile scorso promosso dal Movimento Liberiamo la Basilicata, nel corso del quale erano state segnalate la presenza di sostanze con parametri sopra soglia, il Comune di Avigliano ha interessato le Istituzioni preposte al controllo delle acque, al fine di accertare la presenza di inquinanti tale da pregiudicare l'uso potabile dell'acqua nelle abitazioni.

L'Asp ha comunicato al Comune i referti trasmessi dal Dipartimento Provinciale Arpab di Potenza relativamente alle analisi eseguite su campioni di acqua destinata al consumo umano, prelevati in diversi punti nel Comune di Avigliano, da cui si evince chiaramente che i parametri determinati sono conformi a quelli previsti dal D.Lgs.31/01 e che pertanto l'acqua ad Avigliano, come risulta dai campionamenti, è potabile e priva di elementi inquinanti.

Dati che possono tranquillizzare la popolazione aviglianese sull'uso potabile dell'acqua, richiamando la necessità, per l'amministrazione comunale, di vigilare insieme agli enti preposti nei quali si ripone la massima fiducia, affinché venga assicurata la salvaguardia della risorsa idrica intesa come bene comune e la tutela della salute dei cittadini e dell'ambiente più in generale.

X **MATERA CITTÀ****LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO**
Martedì 10 giugno 2014**ALLARME VIABILITÀ****I RESIDENTI SI MOBILITANO****LA PETIZIONE**

Una raccolta di firme degli abitanti chiede un dispositivo fisso per rilevare la velocità degli autoveicoli in prossima dell'incrocio pericoloso

LE ALTRE INSIDIE

Vengono richiesti anche il potenziamento della pubblica illuminazione e un impianto di video-sorveglianza per la sicurezza nella frazione

Picciano, troppi rischi nei pressi del borgo

I residenti chiedono un autovelox sulla Matera-Gravina**DONATO MASTRANGELO**

● Quanti rischi nei pressi di borgo "Picciano A" per le auto che sfrecciano ad alta velocità sulla strada provinciale Matera-Gravina. Le famiglie della frazione si mobilitano di nuovo. Nei giorni scorsi, infatti, hanno promosso una petizione indirizzata al prefetto, alla Provincia, al Comune e al comando della Polizia Locale per chiedere l'adozione di misure a tutela della pubblica incolumità, tra cui la installazione di un autovelox fisso. Del dispositivo si era già parlato negli anni scorsi ma la proposta di fatto è rimasta inattuata. Gli abitanti, che in

rare la visibilità in situazione di guida notturna oltre che segnalare la presenza di un centro abitato. Nel documento, come già detto, si chiede anche un impianto di video-sorveglianza a tutela della incolumità dei cittadini residenti. «Le nostre richieste – sostiene **Francesco Lamacchia**, in rappresentanza



dei residenti del borgo – sono sostanzialmente le stesse degli anni scorsi. Vorremmo, però, che dai buoni propositi si passasse finalmente ai fatti. Gli autoveicoli, purtroppo, continuano a sfrecciare a velocità altissime, incuranti della presenza di un centro abitato. E pensare che era già stata predisposta

una piazzola per la installazione dell'autovelox, ma poi non c'è stato alcun riscontro. Gli unici dissuasori sono le bande rumorose che servono a ben poco. Non attenuano la velocità degli autoveicoli in transito e sono un disturbo acustico soprattutto nelle ore notturne».

Chi abita da oltre un trentennio a borgo Picciano è il signor **Giuseppe Di Cuia**. Lo incontriamo nella piazza dinanzi alla chiesa. «Le bande rumorose ritengo che non siano efficaci al loro scopo ed arrecano disturbo in particolare a coloro che vivono nelle abitazioni a ridosso della strada». Altri problemi si sono aggiunti nel bor-

go. «Le erbacce a ridosso della strada – sottolinea **Lamacchia** – hanno ormai ostruito in più punti la segnaletica verticale e da tempo sollecitiamo la pulizia di questo tratto della provinciale. Da una settimana – evidenzia ancora **Lamacchia** –

nessuno ha provveduto alla raccolta dei rifiuti. Spesso ci imbattiamo in cumuli di immondizia dove abusivamente viene conferito di tutto: pneumatici, masserizie varie a talvolta anche lastre in eternit. C'è poi il problema dei cani e non mi riferisco soltanto al fenomeno del randagismo. Insomma, sarebbero auspicabili maggiori controlli su queste problematiche».

ACCORGIMENTI

«Va migliorata la segnaletica orizzontale e verticale»

DISAGI NEL BORGO

Nella frazione di «Picciano A» gli abitanti ritornano ad alzare la voce

**IL DEGRADO**«Rifiuti e erbacce, vorremmo più cura», dice **Lamacchia****IL BORGO SNOBBATO**

I circa duecento residenti chiedono più attenzione

IL PERSONAGGIO UNA RIFLESSIONE SULLA SITUAZIONE ECONOMICA CON SGUARDO SUI SASSI

«La cultura è sviluppo» Versace indica la rotta

Il noto stilista racconta la sua storia**CARMELA COSENTINO**

● Ha lo sguardo rivolto verso i Sassi. Un panorama non del tutto sconosciuto al presidente della Versace spa, **Santo Versace**.

La sua prima volta fu nel lontano 1980. «E' già allora – racconta l'imprenditore calabrese – ebbi una bellissima impressione. Mi fermai a dormire per una notte. Sono passati anni prima del mio ritorno, l'ultima volta lo scorso novembre e oggi su invito di Pino Bruno, presidente di Federsolidarietà Concooperative Basilicata».

Poi si ferma qualche istante, e davanti alla platea del Convento di Santa Lucia e Agata alla Civita, composta da imprenditori, artigiani, volontari che operano nel terzo settore, incalza con una riflessione sulla situazione economico-politica a Matera e più in generale in Italia. «La vostra – dice – è una città che ha tutto quello che può servire per stare bene, per creare sviluppo e occupazione. Avete i Sassi che sono patrimonio Unesco, c'è cultura. Siamo un Paese straordinario, non ci manca niente, abbiamo tutto il potenziale per essere leader mondiali,

ma abbiamo un grosso problema, la politica. Ho frequentato per 5 anni la Camera dei Deputati, ho avuto modo di studiare la situazione dall'interno, e mi sono reso conto che l'Italia ha una spesa pubblica che ammonta a 800 miliardi di euro, una cifra nettamente superiore a ciò che produce. Se noi questi soldi li spendessimo meglio, pensiamo solo al caso Mose ed Expo 2015, si starebbe bene, si potrebbe garantire una pensione minima dignitosa, un reddito di cittadinanza e il lavoro per tutti».

Parlando di lavoro, il pensiero va al fratello Gianni Versace, scomparso nel 1997. E lui, dice, l'esempio da seguire per rilanciare nel Paese la speranza di un futuro migliore. «A dicembre ho compiuto 70 anni. Per me sono pochi – sottolinea con un sorriso –. Ho vissuto il dopoguerra, gli anni della ripresa economica, ho visto mio fratello, un lavoratore manuale insieme a Salvatore Ferragamo, un ciabattino, mettere su un grande impero nel campo della moda. Lui amava il suo lavoro e dopo ogni sfilata andava a Novara a ringraziare tutti, dal portinaio alle sue sartie per il lavoro realizzato. Ricordo solo un episodio, ma ve ne potrei rac-



contare tanti. Era il 1987, la sera prima di una sfilata milanese. Si doveva presentare la collezione invernale. Eravamo lì a osservare gli abiti e Gianni era pensieroso. C'era qualcosa che non lo convinceva del tutto. Il giorno dopo, tornai da lui per la sfilata, e lo trovai sorridente e allegro. Gli abiti in passerella erano stati rifatti dalla sartie di Novara, avevano lavorato tutta la notte per rifare i capi. Questo per dire che bisogna amare il proprio lavoro per sopportare turni e ritmi faticosi. Oggi quest'amore per il lavoro non c'è più».

Bisogna impegnarsi, continua Versace, per far nascere l'amore per il lavoro. Per Versace la ricetta è semplice. «Si deve partire dalla scuola, insegnando ai ragazzi il lavoro già all'età di 14 anni, altrimenti il rischio più grande del made in Italy sarà proprio la mancanza di manodopera specializzata».

SCENARIO D'INCANTO
Lo stilista **Santo Versace** ammira il suggestivo panorama del Belvedere di Murgia Timone [foto Genovese]

TRIBUTI LOCALI LE INDICAZIONI DEL COMUNE

Le scadenze su Imu, Tasi e taxa rifiuti

● Entro il prossimo 16 giugno deve essere effettuato il versamento della prima rata dell'imposta municipale propria (Imu) dovuta per l'anno d'imposta 2014. Lo comunica in una nota l'Ufficio stampa del Comune.

Per quanto attiene la Tasi, il versamento della prima rata fissato inizialmente al 16 giugno 2014 è stato prorogato al 16 ottobre 2014, (salva diversa determinazione del legislatore) nelle more che il Consiglio Comunale approvi il regolamento e le relative aliquote a cui seguirà successivo avviso puntuale delle definizioni prese in merito.

Con riferimento alla TARI, sarà a cura del Comune predisporre ed inviare, con anticipo rispetto alle scadenze, un avviso di pagamento contenente l'indicazione analitica degli elementi del debito dovuto e dei termini di pagamento. Per maggiori informazioni è possibile rivolgersi all'Ufficio Tributi del Comune nella sede del Palazzo di Città situata in via Aldo Moro. E-mail: tributi.debonis@comune.mt.it; Posta elettronica certificata (Pec): comune.matera@cert.ruparbasilicata.it. Tel. 0835.241305 - sito internet www.comune.mt.it.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 10 giugno 2014

MATERA CITTÀ | XI |

TRAGICO GIOCO
È STATA ASSALITA A GRASSANO**SALVATA IN TEMPO**
La piccola stava giocando con alcuni amichetti. È caduta e il cane l'ha aggredita**Bambina di tre anni azzannata da un cane**

Trasferita a Bari per un intervento chirurgico di sutura

EMILIO OLIVA

Salvata in tempo da un vicino una bambina di tre anni che è stata azzannata da un cane randagio mentre giocava con altri bambini, a Grassano. Trasportata con un'ambulanza del 118 all'ospedale Madonna delle Grazie, è stata trasferita al Policlinico di Bari nel reparto di chirurgia plastica, per un intervento di sutura. Ma oggi potrebbe essere già a casa.

Il fatto è accaduto sabato, intorno alle 16. La bambina, che vive con i genitori a Matera, stava giocando con alcuni coetanei nei pressi dell'abitazione di familiari della madre, originaria di Grassano, in via I Scetollaro. Una zia, ancora spa-

ventata, racconta che nessuno si sarebbe accorto della presenza dell'animale, una cagnetta di medie dimensioni, cui i bambini e gli abitanti della zona spesso davano da mangiare. Infastidita dal gran vociare oppure gelosa delle attenzioni rivolte ad un cucciolo, ha attaccato la bambina alle spalle, mentre correva con i suoi amichetti. La piccola è caduta a terra e il cane le è saltato sopra procurandole un paio di tagli che potrebbero essere stati causati più dalle zampe che dai denti. La bambina si è protetta portando le braccia alla testa.

L'attacco ha però rischiato di avere conseguenze più tragiche. Soccorso da un vicino, con il cane che sembrava non voler

mollare la presa, è stata messa in salvo in attesa dell'arrivo di sanitari del 118. La bambina, ferita, è stata trasportata all'ospedale Madonna delle Grazie dove i sanitari, dopo aver prestato le prime cure e valutato le sue condizioni, hanno deciso di trasferirla al Policlinico di Bari, dove è stata sottoposta ad un intervento chirurgico di sutura. Il randagio nel frattempo è stato affidato, in regime di osservazione di vigilanza sanitaria, al canile della società Elle Elle, in contrada Matinelle, convenzionato con il Comune di Grassano. L'ipotesi di una soppressione, salvo valutazioni diverse del servizio veterinario della Asm, appare molto improbabile se non addirittura inesistente.



PER STRADA Un branco di cani randagi a passeggio [foto Gioia]

Viene abbastanza facile ricondurre l'episodio non soltanto ad una casualità, ma al fenomeno del randagismo che non tutti a Grassano giudicano allo stesso modo. Secondo alcuni, il problema andrebbe tenuto maggiormente sotto controllo e sarebbero state raccolte firme contro le decisioni canine. «Baggianate», replica il sindaco, **Francesco Sanseverino**, pur non smentendo che randagi di tutte le taglie, isolati o in branco, circolino in quasi tutte le zone del paese e, complici alcune cattive abitudini, come quella di abbandonare rifiuti all'esterno di cassonetti o smaltirli dove capita, crescano di numero aumentando il rischio di aggressioni. Malgrado la limitatezza di fondi a disposizione, il

Comune interviene con un servizio di accalappiamento e il fenomeno, secondo gli addetti, non desterebbe allarme. Piuttosto si chiama in causa il comportamento scorretto di molti proprietari che lascerebbero il proprio animale in libertà nelle ore che normalmente dovrebbero essere dedicate alla passeggiata a fianco o comunque sotto il controllo del padrone. «Siamo uno dei pochi Comuni ad aver adottato una ordinanza che obbliga i proprietari a tenere i loro cani al guinzaglio, a registrarli e a raccogliere le loro deiezioni», ricorda il sindaco. «Ci sono sanzioni per chi non la osserva e anche se non tutti la rispettano, cominciamo a registrare i primi segnali positivi».

FORZE DELL'ORDINE CONSEGNAI ATTESTATI E ONORIFICENZE E ANNUNCIATA L'APERTURA A BREVE DI UNA STAZIONE A SCANZANO JONICO

I 200 anni dei Carabinieri

Il comandante Russo: «È la mia ultima festa a Matera». Andrà via il 25 agosto

ENZO FONTANAROSA

Una celebrazione essenziale ma carica di significati ha caratterizzato in città la ricorrenza del bicentenario della fondazione dell'Arma dei Carabinieri. La cerimonia militare, all'interno della sede del Comando provinciale di via Dante, è stata preceduta da un incontro tra la stampa con il tenente colonnello **Antonio Russo**. «È la mia ultima festa a Matera», ha detto l'ufficiale. Continuerà a essere il responsabile territoriale della Benemerita fino al 25 agosto, perché è stato promosso a nuovo incarico nel Comando provinciale di Bari. Ha ricordato la gloriosa storia dell'Arma, che a due secoli dalla sua fondazione, il 13 luglio 1814, è ancora l'Istituzione che i cittadini percepiscono quale garanzia della libera e pacifica convivenza grazie all'impegno, al sacrificio e alla professionalità dei suoi uomini e delle sue donne, e anche per come è proiettata al di fuori dei confini italiani con i suoi alti valori non solo militari.

«La dimensione della capillarità sul territorio resta un fondamento essenziale dell'Arma - ha evidenziato il t.col. Russo -. Questa è assicurata dalle stazioni, le quali sono l'unità elementare della struttura che a livello nazionale conta su oltre 5mila stazioni e si compone di 102 comandi provinciali. Negli ultimi due secoli è rimasta sostanzialmente uguale ma è massima la volontà di implementare il nostro obiettivo fondamentale che è il controllo del territorio e la vicinanza alla gente. Non è un caso che le stazioni vengano ulteriormente rinforzate con del personale per garantire la cosiddetta sicurezza partecipata». A tal proposito, l'ufficiale ha annunciato che presto alle 28 stazioni già presenti nel Materano si aggiungerà quella di Scanzano Jonico.

Poi ha messo in evidenza che il Comando materano, che si compone di quattro Compagnie, «non vuole fare altro che ripromettere e



riconfermare l'impegno nel futuro a continuare a lavorare per la popolazione rimanendo vicini a loro. Non è un caso l'impegno profuso dai militari in occasione della tragedia del crollo di vico Piave, o del recente duplice omicidio di Cirigliano di cui in brevissimo tempo è stato arrestato l'autore, così come in occasione dell'esplosione di colpi di arma da fuoco a Ferrandina oppure l'ac-

coltellamento a Policoro di un cittadino extracomunitario da parte di suoi connazionali». Il comandante Russo ha spiegato che, dal giugno 2013, sono state arrestate 181 persone (furono 200 l'anno prima) e ne sono state denunciate 1.354 (107 in più). C'è stato un calo dei reati di riciclaggio (da 5 a 1) ma anche degli incendi dolosi (da 15 a 8), dei danneggiamenti (da 25 a 17) e delle estorsioni (da 2 a 1), mentre

**PREMIAZIONE DEI MILITARI**

Il reparto di formazione schierato nella sala polivalente del Comando provinciale dell'Arma. Nelle altre foto, i carabinieri premiati dalle autorità [foto Genovese]

i casi di reati contro il patrimonio sono aumentati di 84 unità (toccando quota 1.477).

La cerimonia commemorativa si è svolta nella sala polivalente del Comando, dove è stato schierato un reparto di formazione composto da comandanti di Compagnia e di Stazione e militari dei Comandi dipendenti. Era presente anche una rappresentanza dell'Associazione nazionale Carabinieri.

Durante la festa sono stati consegnati attestati e onorificenze al maresciallo capo **Antonio Barnabà** (riconoscenza consegnata dal prefetto **Luigi Pizzi**); al m.lo capo **Giovanni Grimaldi** e al carabiniere scelto **Giuseppe Galante** (ricompensa consegnata dal questore **Stanislao Schimera**); al m.lo capo **Giuseppe La Selva**, al brigadiere **Giovanni Albano** e all'appuntato scelto **Giuseppe Renna** (ricompense consegnate dal presidente della Provincia **Franco Stella**); ai carabinieri scelti **Pasquale Attanasio** e **Albino Oliva** (attestati consegnati dal sindaco **Salvatore Adduce**).

CASO SCANZANO ACCUSATI DI DIFFAMAZIONE

Bubbico li querelò condannati due giornalisti

FILIPPO MELE

«Siamo stati condannati io e Nino Grilli nel processo contro di noi intentato dall'attuale vice ministro agli Interni, **Filippo Bubbico**. Non conosciamo le motivazioni della sentenza. Appena le leggeremo faremo un commento. Per ora nulla. Presenteremo, però, sicuro, appello». Lo ha detto il giornalista **Nicola Piccenna** dopo che il giudice **Giuseppe De Benedictis** aveva letto la sentenza di condanna nei suoi confronti, una sanzione di 1000 euro, e di Grilli, 800 euro. Più le spese legali da quantificarsi in separata sede.

Oggetto della causa, un articolo pubblicato sul settimanale «Il Resto», il 9 giugno 2007, firmato **Filippo De Lubac** ed attribuito a Piccenna, con Grilli direttore responsabile, dal titolo «Alto tradimento per il "generale" Bubbico». E nel sottotitolo: «In un meeting tra **Filippo Bubbico**, **Emilio Nicola Buccico** (all'epoca membro del Csm), il generale **Carlo Jean** (amministratore della Sogin spa) e qualche altro amministratore di enti locali, si sarebbe sancito il "patto scellerato" di accoglimento "morbido" dell'ubicazione a Scanzano Jonico del deposito unico di scorie nucleari». Bubbico presentò querela per diffamazione il 4 settembre 2007. Dopo 7 anni la sentenza.

«Ho dovuto perdere un po' la voce - ha spiegato l'avv. **Michele Porcari**, difensore dell'esponente del Pd - per far capire come stavano le cose. Piccenna e Grilli sono stati condannati ad una sanzione pecuniaria e al pagamento delle spese. Noi abbiamo annunciato che tutto sarà devoluto all'associazione antimafia Libera. A dimostrazione che ci interessava relativamente la condanna, ma che venisse fuori la verità dei fatti. Uno ti dice che hai organizzato un incontro con Buccico e Jean per far andare le scorie a Scanzano e non debbo dire che è falso? È venuto fuori che è falso. E che non c'era scritto neanche nel verbale del Consiglio dei ministri in cui si decide per l'ubicazione del cimitero atomico a Scanzano Jonico. Ieri, finalmente, abbiamo potuto dire la nostra. C'è infatti un certo squilibrio. La stampa può parlare, il cittadino no. Oggi il cittadino, tramite la sua difesa, ha parlato. E dopo le arringhe, la condanna. Anche noi attendiamo le motivazioni della sentenza. Non abbiamo alcun timore per il preannunciato appello. Oggi è venuto fuori che Bubbico non sapeva affatto delle intenzioni del Governo di ubicare il deposito delle scorie nucleari d'Italia a Scanzano».

XII | MATERA CITTÀ E PROVINCIALA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 10 giugno 2014**PISTICCII** ASSUME TONI ACCESI LA VERTENZA AMBIENTALE NELL'AREA INDUSTRIALE. PRESSING SU REGIONE E MINISTERO

«Stop ai reflui in Valbasento o mi dimetto con la Giunta»

Di Trani minaccia il blocco dei camion che giungono dalla Val d'Agri

PIERO MIOLLA

● **PISTICCII.** «Se non verranno fermati i conferimenti dei reflui del petrolio in Valbasento rasseggerò le mie dimissioni, consegnando la fascia di sindaco, e bloccherò i camion che arrivano da Viggiano». Il sindaco di Pisticci, **Vito Di Trani**, tenta l'ultima, estrema carta per cercare di cambiare la storia recente dell'area basentana, sempre più avvolta nei miasmi. L'annuncio è stato fatto nel corso dell'assemblea del comitato «Pisticci scalo Pulita», convocata dal presidente **Vito Romano** dopo l'impenettabile del puzzo nauseabondo delle ultime settimane. Di Trani, nel corso del suo intervento, ha tracciato un piccolo cronoprogramma che prevede, quale primo step, l'invio di una nuova lettera al presidente lucano, Marcello Pittella, al Prefetto di Matera, Luigi Pizzi, ed ai ministri e vice ministri dell'Ambiente e degli Interni. Oggetto della missiva l'invito a fermare i camion provenienti da Viggiano. Se questo non dovesse accadere, e siamo al secondo step, «convocherò un consiglio comunale in seduta straordinaria in cui, sia io che la mia maggioranza, rassegheremo le dimissioni». Infine, il terzo step: «Bloccherò come semplice cittadino il transito dei camion». La misura, dunque, è colma: sembra essere questo il messaggio, non proprio subliminale, che il primo cittadino di Pisticci intende inviare alle istituzioni, regionali e nazionali, nel tentativo di far capire che la situazione è seria e non ammette altre titubanze: bisogna prendere seri e definitivi provvedimenti a tutela della salute pubblica di tutta l'area valbasentana. Un'area in gran parte rientrando nel perimetro del Sin (Sito d'interesse nazionale) in attesa di bonifica e, dunque, pesantemente inquinata che, solo per questo, come ha di recente sottolineato il Fap (Forum Ambientale Permanente) del Comune di Pisticci, meriterebbe una concreta applicazione del principio di precauzione con l'immediata sospensione del conferimento dei reflui. Il principio, va ricordato, è stato adottato dall'Unione Europea come strategia di gestione del rischio nei casi in cui si evidenzino indicazioni di effetti negativi sull'ambiente o sulla salute degli esseri umani, degli animali e delle piante, anche quando i dati disponibili non consentano una valutazione completa e conclusiva del rischio. A Pisticci scalo la gente è stanca: il dito è puntato contro la politica regionale che aveva promesso rivoluzioni e cambiamenti ma che, al momento, ha solo atteggiamenti «pilateeschi».

Il comitato cittadino di Forza Italia «Dopo le parole, si proceda alla bonifica in tempi rapidi»

■ **PISTICCII.** Sulla salvaguardia dell'ambiente in Valbasento la fase delle parole è terminata. Lo sostiene in una nota il comitato cittadino di Forza Italia che ritiene «giunto il momento di mettere in atto azioni concrete: la bonifica deve essere messa in atto in tempi rapidi, anche attraverso la nomina di un commissario. Riteniamo inoltre necessario - prosegue la nota - un monitoraggio continuo e costante del Basento, a monte e a valle di

Tecnoparco. Vista la discordanza tra gli esiti delle analisi delle acque finora condotte da vari soggetti, si rende imprescindibile l'intervento di un ente super partes che effettui le analisi. Chiediamo a Tecnoparco di venire incontro alle istanze dei cittadini non minacciando azioni legali nei loro confronti, ma agevolando lo svolgimento delle suddette analisi. È necessario tutelare l'ambiente e la salute dei cittadini piuttosto che la logica del profitto». [p.miol]



AMBIENTE Il sindaco Vito Di Trani. In alto, la Valbasento

BERNALDA GLI AGRICOLTORI CHIEDONO INTERVENTI CHE POSSANO RIMUOVERE LE CRITICITÀ RISCONTRATE NEGLI ULTIMI ANNI

STRADE RURALI Gli effetti dell'alluvione

In ginocchio dopo le alluvioni la viabilità nelle campagne

ANGELO MORIZZI

● **BERNALDA.** Situazione drammatica sulle strade rurali e interpoderali del territorio di Bernalda e Metaponto. Gli ultimi fenomeni alluvionali ne hanno aumentato le criticità, anche se situazioni di disagio erano state più volte segnalate e denunciate, ben prima dei sinistri atmosferici di ottobre e dicembre 2013. Si è spesso intervenuti con soluzioni tampone, che non hanno certo risolto gli agricoltori, le problematiche viarie e l'accesso ai rispettivi fondi. Tra le zone più pesantemente colpite dalla cancellazione di interi tratti viari rurali c'è l'area di Serramarina, con particolare riferimento alla località Spineto, tra le più pesantemente colpite dalle alluvioni del tardo autunno scorso. Ma altre situazioni di di-

sagio conclamato si registrano pure in altri siti del territorio comunale. È il caso, ad esempio, di contrada Avinella, dove interi poderi, in caso di pioggia, risultano praticamente inaccessibili, per la cancellazione totale di qualsiasi accesso stradale. «La

Abbiamo ottenuto solo promesse, buoni propositi e dichiarazioni di intenti, ma nulla è cambiato. In zona Avinella diventa addirittura impossibile spostarsi coi mezzi a motore, perché i tracciati non esistono. La natura alluvionale dei terreni complica ulteriormente la situazione in caso di pioggia, visto che la zona si trasforma in un lago, con tratti fangosi, che diventano autentici sabbie mobili. Negli anni si sono avvicinate numerose amministrazioni comunali - sostiene Portarulo - ma il problema non è stato risolto. Anzi si è aggravato. Eppure i finanziamenti sono arrivati, pure copiosi, già dopo le alluvioni del 2004 e a seguire. Evidentemente, però, si è agito tra figli e figliastri, intervenendo su certe situazioni e ignorandone altre, nonostante le necessità.

RETE PRECARIA

Disagi a Serramarina in località Spineto e in zone come contrada Avinella

nostra situazione - afferma uno dei proprietari dei fondi, **Rocco Portarulo** - si trascina stancamente da anni. Più volte abbiamo segnalato le inadempienze agli enti preposti, anche attraverso le pagine della *Gazzetta*.

PISTICCII LA DEFLAGRAZIONE PROVOCÒ ALCUNI FERITI LIEVI E DANNI ALLE ABITAZIONI

Una tragedia sfiorata per un'esplosione dopo tre anni resta avvolta nel mistero

Sullo scoppio in via Giulio Cesare interesse sugli accertamenti non ripetibili

MICHELE SELVAGGI

● **PISTICCII.** Era la notte tra il 9 e il 10 giugno del 2011, quando una spaventosa esplosione devastò diversi immobili di via Giulio Cesare, alla periferia nord dell'abitato pisticcese. Una vicenda dolorosa avvolta ancora dal mistero, in cui si sfiorò la tragedia e sulla quale, in modo inspiegabile è calato un preoccupante silenzio tombale. Nulla, assolutamente nulla infatti, neanche una indiscrezione, a 34 mesi esatti da quella data, è venuto fuori, circa le cause che la determinarono. Uno scoppio, ricordiamo, avvenuto nel cuore della notte, intorno alle ore tre, il cui potentissimo boato fu registrato fino a Tinchì e nella Valle del Basento e del Cavone, da Pisticci Scalo a Paolone e a Craco Peschiera, che devastò alcuni locali del popolare rione «Loreto-Cammarelle». Scoppio, per fortuna, in cui rimasero ferite solo alcune persone con il

danneggiamento di una ventina di automezzi parcheggiati nel vicino piazzale, di cui 3 appartenenti tutti ad una sola famiglia, la Musicco. Un lunghissimo lasso di tempo, che purtroppo, ancora non è servito a chiarire il mistero di una deflagrazione che squarciò il silenzio di una tranquilla notte di un intero quartiere che visse momenti drammatici. In tre lunghi anni, abbiamo avuto occasione di scrivere e ritornare più volte sulla dolorosa vicenda senza però poter dare le spiegazioni che cercava la gente. Le ultime notizie si riferiscono a circa un anno e mezzo fa, precisamente al 2 ottobre 2012 quando presso la Sezione Speciale Indagini Esplosivi ed Infiammabili del Servizio della Polizia Scientifica di via Tuscolana 1548 a Roma, furono effettuati particolari accertamenti tecnici di natura non ripetibile su ulteriori campioni di materiali prelevati agli interni dei

locali oggetto di scoppio. Una informativa in tal senso, da parte della Polizia di Stato di Pisticci, diretta allora dal dott. Giuseppe Persano, era stata notificata a tutte le parti offese che proprio in seguito alla deflagrazione, avevano subito danni ad immobili e a mezzi di trasporto (soprattutto automobili). Tutti gli aventi diritto - informava l'atto di notifica - potevano presenziare alle operazioni, con la facoltà di farsi assistere da difensori e da consulenti tecnici di fiducia. Un analogo accertamento, e sempre alla presenza delle persone interessate appositamente invitate, era stato effettuato, sempre nella capitale, nel mese di settembre dell'anno prima. Purtroppo, a distanza di tanto tempo, l'esito di quegli accertamenti tanto attesi dalla gente del posto - chissà, forse per motivi di riservatezza o di indagine - secondo quanto ci risulta (magari ci fosse una smentita), non sarebbero stati anco-



ra resi noti e la cosa non può che preoccupare e, magari prestare il fianco a far pensare che ci si trova di fronte ad un caso la cui risoluzione abbastanza complessa. Come si ricorderà, nella notte tra l'8 e il 9 maggio scorso, un incendio che ha distrutto quattro automezzi, si è verificato a pochissimi metri dal luogo dello scoppio. Ovviamente, la gente del quartiere che ha vissuto un'altra notte di apprensione, su questa nuova vicenda, a torto o a ragione, ma sicuramente preoccupata, non ha perso occasione di fantasticare, mettendo in relazione i 2 gravi episodi. Il mistero continua.

UNA NOTTE DI PAURA
Tra il 9 e il 10 giugno 2011 uno scoppio seminò il terrore nel rione Cammarelle

le altre notizie

MONTALBANO JONICO

«RISCHI PER CITTADINI E AGRICOLTORI»
Emergenza cinghiali nelle campagne il sindaco chiede aiuto alla Regione

■ È emergenza cinghiali a Montalbano Jonico. A denunciarlo è il sindaco Vincenzo Devincenzi per il quale «la presenza dei cinghiali nell'intero agro di Montalbano sta assumendo ogni giorno più i contorni di una vera emergenza sanitaria e di serio rischio per cittadini ed operatori agricoli, cui si aggiunge l'enorme danno causato alle coltivazioni erbacee ed arboree». Sulla questione ha interpellato il presidente della Regione, l'assessore regionale all'Agricoltura e l'Asm perché prendano immediati provvedimenti». [p.miol]

TURSI

SEDUTA STRAORDINARIA
Consiglio comunale, tre i punti all'ordine del giorno

■ Convocato in sessione straordinaria dal presidente dell'assemblea Antonio Lagala, il Consiglio comunale si riunisce oggi nella sala del Municipio, alle 16 (in mancanza del numero legale, sabato 14 alle 9.30 la seconda convocazione). In discussione, la conferma della richiesta di attribuzione dei beni di proprietà statale, per effetto del federalismo demaniale; la nomina delle commissioni comunali per i Contributi ex legge 219/81 e per la Tutela del paesaggio e l'approvazione del progetto preliminare del Piano attuativo ad iniziativa privata nell'ambito dei Distretti perequativi. [s.ver.]

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 10 giugno 2014

LETTERE E COMMENTI | XIII

GIUSEPPE POTENZA *

Consiglio dei cattolici a Pittella

Un consiglio al presidente Pittella: per liberarsi dai lacci e laccioli che vorrebbero legargli le mani ad opera dei capicorrente del suo stesso partito rilanci sui valori della solidarietà, della giustizia sociale, della tutela dei più deboli, valori tradizionali e sempre attuali dei cattolici che hanno consentito a Renzi di vincere le europee.

Il fatto straordinario delle elezioni del 25 maggio è che il Pd è volato al 43% tra i credenti che come Renzi tutte le domeniche vanno a Messa recuperando buona parte dell'elettorato che sino agli anni ottanta votava Democrazia Cristiana con percentuali plebiscitarie da noi oltre il 50% dei consensi.

È il caso di ricordare che la Dc a Potenza negli anni d'oro riusciva a conquistare 22 seggi su 40. Non so se come Renzi Pittella abbia fatto l'esperienza tra i boy-scout e se vada a messa tutte le domeniche ma pur dalla sua formazione culturale socialista deve fidarsi dei cattolici lucani che sono il contrappeso ideale alle manovre e alle congiure di Palazzo sino a rappresentare il più fedele alleato perché non hanno da chiedere postazioni personali.

Quello di Renzi, come è stato detto da autorevoli commentatori politici, è il successo di «una versione di cattolicesimo efficiente e

compassionevole, simpatico e semplice, che oggi, nell'epoca di Papa Francesco, è forse il solo cattolicesimo politicamente declinabile e spendibile». Non possiamo pretendere di avere in Basilicata un secondo Renzi ma sicuramente un obiettivo interprete di bisogni ed aspirazioni di un elettorato che è stato essenziale



GOVERNATORE Marcello Pittella

fresca di valori cristiani è salutare nell'intera coalizione di maggioranza regionale per ridare slancio alla stagione delle riforme e del programma.

[* Dc Libertas-Basilicata]

GERARDO LISCO *

Il capro espiatorio della crisi? Il pubblico

Il «capro espiatorio» è qualcuno, individuo o parte del corpo sociale, a cui è attribuita tutta la responsabilità di malefatte ed errori altrui e viene individuato per pagarne le conseguenze.

Di «capri espiatori» nella storia, recente e passata, ne abbiamo avuti più di qualcuno. L'individuazione di un «capro espiatorio», da incolpare di fronte all'opinione pubblica come responsabile della situazione di crisi nella quale versa un determinato sistema sociale, è stato sempre lo strumento utilizzato da un ceto politico in ascesa per consolidare il potere conquistato. In Italia, dal sondaggio pubblicato da Pagnocelli a Ballarò, si evince che per il 76% degli italiani la principale voce di spesa pubblica è rappresentata dal personale della Pubblica Amministrazione. Per la stragrande maggioranza degli italiani responsabili del costo e delle inefficienze dello Stato sono i travet che prestano la loro opera nelle varie amministrazioni pubbliche, dimenticando che quelle istituzioni sono: ospedali, scuola, sicurezza pubblica, magistratura, tutela del suolo, tutela del patrimonio archeologico, trasporto pubblico ecc. Il «capro espiatorio» da sacrificare sull'altare della religione dell'efficienzismo liberista e mercantilista è il pubblico e tutti coloro che per esso, direttamente o indirettamente, vi lavorano. I paradigmi del credo liberista sono: il mercato, lo Stato minimo, la privatizzazione, la riduzione della spesa pubblica, la moderazione salariale, la flessibilità del mercato del lavoro. Dopo anni di interventi riformatori il pubblico, e i servizi che essa eroga, finalmente è stato smantellato. Posso citare a titolo di esempio il Trasporto Pubblico Locale, le Ferrovie dello Stato, la Sanità, la Scuola e le Università. Sono tutti questi pezzi dello Stato che, dopo essere stati curati con i più raffinati metodi dell'economia liberista, invece di migliorarsi sono peggiorati ed oggi è facile sostenere che è meglio privatizzare, lasciando spazio al mercato e alla libera impresa. L'ultimo ostacolo che si frappone al processo di smantellamento definitivo di tutto ciò che è pubblico sono i lavoratori. Per eliminare questo ultimo ostacolo è in corso un processo di stigmatizzazione che addita i lavoratori pubblici come buoni a nulla, incapaci, privilegiati. La parola d'ordine è «I nullo-faccenti» dal titolo di un libro scritto da Ichino riferito ai lavoratori pubblici. Peccato che qualcuno non gli abbia fatto rilevare, ad esempio, che la Danimarca, il Paese Ue che spesso prende a riferimento per invocare il modello della flexicurity, abbia un numero di dipendenti pubblici ogni 1000 abitanti di gran lunga superiore al nostro e che la spesa pubblica per il comparto pubblico è la prima in termini percentuali tra i Paesi Ue. Sono anni che l'Italia non ha più una politica industriale capace di favorire gli investimenti. Di fronte alla desertificazione industriale l'attuale Governo, sulla stessa linea del Monti/Letta, (i ministri dell'economia continuano ad essere dei tecnici ligi al verbo liberista e mercantilista) pensa di tornare a far ricrescere il Pil aprendo al mercato i servizi di interesse pubblico erogati da soggetti pubblici cioè ciò che resta del Welfare State. Come i media e gli opinion makers ci dicono con dovizie di particolari inizia a vedersi la ripresa, rendetevi conto il Pil, per quest'anno crescerà dello 0,4%! Mi sto sempre di più convincendo che se invece di Monti, Grilli, Saccomanni e Padoa-Schioppa a fare il Ministro dell'Economia avessero chiamato Cetto Laquindane il Pil sarebbe cresciuto molto di più. Il Ministro Padoa-Schioppa, in questi giorni, a fronte delle raccomandazioni della Ue funzionali all'azione del Governo, ha dichiarato che gli accordi sottoscritti in materia di vincoli di bilancio verranno rispettati grazie alle privatizzazioni, alla riforma del mercato del lavoro con dosi sempre più massicci di flessibilità (leggi precarietà e moderazione salariale), alla riforma della pubblica amministrazione e alla riduzione della pressione fiscale (leggi curva di Laffer o supply side - economics). La ripresa secondo le logiche liberiste può avvenire solo attraverso lo smantellamento di tutto ciò che è pubblico. Perfino l'idea di Draghi di immettere miliardi di euro «freschi» in circolazione sotto forma di finanziamento alle banche vincolandoli, presumibilmente, alla concessione di prestiti a imprese e famiglie, per un Paese come l'Italia diventa funzionale allo smantellamento di tutto ciò che è Pubblico. Con molta probabilità le risorse finanziarie alle quali fa riferimento Draghi verranno utilizzate per acquistare Poste Italiane, F.S. spa, Rai, Finmeccanica, Enel, Eni ed altro ancora. Dietro la necessità oggettiva della semplificazione amministrativa, della razionalizzazione delle procedure, della necessità di eliminare sovrapposizioni di competenze, della riforma della giustizia si nasconde il vero obiettivo: privatizzare e ridurre le tutele dei lavoratori pubblici, quelli privati sono già con «le pezze al culo». Come ha scritto Paolo Leon «Va notato che il passaggio dallo stato sociale alla fornitura privata di servizi fa aumentare, ma solo apparentemente, il livello del prodotto nazionale. Lo stato sociale, infatti, nei calcoli del prodotto nazionale, è valutato al costo: i servizi privati, invece, attraverso le assicurazioni, sono valutati al prezzo. La sostituzione dei secondi al primo fa crescere il prodotto nazionale della differenza tra prezzo e costo. Con ogni probabilità, l'utilità dello stato sociale è superiore a quella dei servizi privati (comprese le economie di scala presenti nel settore pubblico), ma ciò è nascosto sia agli occhi dei cittadini sia a quelli dei mercati». In conclusione penso che si stia per consumare sulla pelle di milioni di italiani, e non solo dei dipendenti pubblici, una grande truffa. Il Pil in Italia crescerà, forse arriverà all'1%, l'1,5%, il rapporto deficit/Pil e debito/Pil si manterranno entro i parametri fissati dagli accordi sottoscritti in ambito Ue, ma avverrà a con la perdita dei diritti dei lavoratori, dell'impoverimento delle classi lavoratrici e media e farà aumentare ancora di più la disuguaglianza tra ricchi e poveri.

[* lettore]

NICOLA BENEDETTO *

La lezione di Potenza per Adduce

Il sindaco di Matera Salvatore Adduce pare sia rimasto l'unico a non accorgersi che la Basilicata sta cambiando e che l'elettorato moderato, autentico vincitore della rivoluzione a Potenza, è sempre più decisivo. Così, nonostante l'avesse richiamato a valorizzare la collegialità della coalizione di maggioranza, anche per la nuova giunta, dopo la brutta figura rimediata per quella che esclude le donne, continua ad ignorare Centro Democratico.

Se questa sua posizione è il preludio per una lista monocolor Pd per le comunali del prossimo anno è il caso che qualcuno gli spieghi che quanto è accaduto a Potenza non

è irripetibile a Matera e che quindi se vuole trascinare il Pd di Matera alla sconfitta bis lo faccia da solo, senza di noi.

Il gruppo dirigente regionale del Pd faccia tesoro della lezione che gli ha dato l'elettorato potentino e, sforzandosi di ritrovare quell'unità di programmi essenziale per la credibilità, metta fine all'atteggiamento di autosufficienza.

Solo ricercando l'unità della coalizione e valorizzando tutte le risorse ideali e le capacità che essa esprime sarà possibile rilanciare l'esperienza di governo del centrosinistra ad ogni livello istituzionale.

[* Centro democratico]



MATERA Il sindaco Salvatore Adduce

VINCENZO ROSSI *

Mi dicano chi ha ucciso mio figlio

>> CONTINUA DA PAGINA I DI BASILICATA

Nulla di tutto ciò è accaduto sino ad oggi: i colpevoli della morte di mio figlio sono ancora liberi, benché, come dirò a breve, si sappia chi siano e dove si trovino. La colpevole latitanza delle istituzioni mi ha fatto assumere personalmente le vesti di un inquirente, costringendomi nuovamente a recarmi in Brasile, per cercare di fare luce il più possibile in questa assurda vicenda. Ecco che nel gennaio di questo anno mi sono recato, convinto ovviamente che la morte di Antonio non fosse il frutto di una maldestra rapina, ma fosse solo il risultato di un piano criminoso architettato da mandanti e portato a termine da vili esecutori. Recatomi quindi in Brasile, prendevo contezza che tutti gli elementi in mano agli inquirenti brasiliani avrebbero dovuto traghettarli naturalmente verso la soluzione del caso. Da qualche anno mio figlio Antonio si era ben inserito nel contesto lavorativo e sociale di Curitiba, gestendo in qualità di amministratore un «Super condominio» occupato da centinaia di famiglie. Sono rimasto trenta giorni in Brasile e leggendo le carte in mano agli inquirenti locali, ho avuto modo di leggere con attenzione le circa 300 pagine di risultati investigativi. Nel fascicolo di Antonio aperto per omicidio, si ricostruisce con assoluta precisione la dinamica del delitto, il suo mandante e l'architettura complessiva dell'intento criminoso. Tre risultano chiaramente essere i protagonisti morali e materiali dell'effettato omicidio: il primo è il «finto rapinatore» che si è avvicinato ai miei figli Antonio e Carmine e che ha sparato freddamente prima ad Antonio uccidendolo e cercando di colpire Carmine che per pura fortuna si è sottratto alla furia del killer. Il secondo era il palo rimasto in piedi e che

ha dato l'Ok all'esecuzione materiale per colpire ed il terzo (fratello del finto rapinatore) il complice in macchina che ha facilitato la fuga servendosi di una golf nera. Nelle sommarie informazioni acquisite dagli inquirenti emergono molte contraddizioni: ad esempio, prima un teste riferisce che la Golf nera (intestata alla società del presunto mandante) usata dai Killers fosse rimasta quel giorno in officina; poi invece l'autista della moglie del presunto mandante afferma che la medesima automobile fosse rimasta ferma sotto casa sua. Tale ultima dichiarazione è stata da ultimo smentita dallo zio dell'autista (Alexandro) il quale ha dichiarato agli inquirenti che l'automobile del nipote non fosse mai stata parcheggiata sotto casa sua. Agli atti sussiste altresì una dichiarazione resa da un parcheggiatore (della zona ove si è consumato il delitto) il quale ha riferito di aver venduto per un'intera settimana alcuni grattini per la sosta dalla golf, relativamente al medesimo spazio temporale: il giorno dell'agguato invece riferiva di aver visto il conducente della golf verso le ore 13,15 agitarsi dinanzi alla Golf, cercando di coprire con il proprio corpo la targa del veicolo. Risultano agli atti anche le minacce telefoniche e per via telematica, subite da mio figlio dal mandante dell'omicidio e poi confermate per mezzo mail dal Sig. Marcus, dell'Ufficio per l'impiego del Lavoro di Curitiba.

La complessa ma per me chiara genealogia dell'omicidio, si colora in seguito di ulteriori precisi ed univoci elementi: viene ucciso in circostanze misteriose lo stesso killer di Antonio e soprattutto il presunto mandante dell'omicidio, dopo pochi mesi e precisamente l'11 giugno 2013 lascia impunito il Brasile, insieme alla sua famiglia, per fare rotta su Monaco in Germania, dove tutt'oggi vive indisturbato. Una copia del fascicolo della polizia bra-

siliana è stata da me consegnata presso l'Ambasciata brasiliana in Roma, nelle mani del Sig. Joan Paulo Tavares (Segretario dell'ambasciata) il quale è stato uno dei pochi personaggi delle Istituzioni a starci vicino ed a cercare di risolvere definitivamente tutta la situazione, al fine di scoprire la verità, saziando la legittima sete di giustizia del sottoscritto e di tutta la mia famiglia. Per ovvie ragioni in questa sede non posso nominare il vero responsabile dell'omicidio di Antonio, il mandante: ma tutte le indagini si orientano in un'unica direzione; non si può sbagliare: basterebbe solo leggere il fascicolo ed attivarsi. È proprio questo che chiedo a tutte le autorità: di attivarsi prontamente, di accelerare le indagini, di catturare ed assicurare alla giustizia questo losco individuo. Voglio precisare, inoltre, che l'altro mio figlio, Carmine il giorno 22 giugno 2013, presso la stazione dei Carabinieri di Villa d'Agri, ha fatto il riconoscimento fotografico del killer e del conducente dell'autovettura (che troverete in allegato). Vorrei davvero comprendere a chi sia stato consegnato questo verbale, se vi è un'indagine internazionale in corso, se la Procura di Potenza abbia aperto un fascicolo in merito. Inoltre, segnalo che lo stesso Carmine quest'anno si è recato anche lui in Brasile ed è andato presso la Polizia locale che si occupa del caso, ribadendo di aver riconosciuto il killer di Antonio, savendo agito a viso scoperto.

Io ovviamente, rimango a disposizione di tutti: della Magistratura, degli Organi di stampa, delle istituzioni: mi sta a cuore solo e soltanto una cosa ormai, non potendo più abbracciare e baciare mio figlio: che si faccia giustizia e che il mandante insieme all'organizzazione messa in piedi, di un delitto tanto vigliacco, quanto feroce, passino il resto della loro vita in galera.

[* padre di Antonio]

repubblica.it

Renzi: "Voto segna fine posizioni di rendita"

Il premier, dal Vietnam dove è in visita ufficiale, commenta il responso dei ballottaggi: "Risultato straordinario". E sulla Ue afferma: "Antieuropeisti non bloccheranno integrazione"

HANOI - I ballottaggi segnano "la fine delle posizioni di rendita elettorale, è finito il tempo in cui qualcuno sa che in quel posto si vince di sicuro". Matteo Renzi, oggi in Vietnam per una missione in Oriente, analizza con soddisfazione, al telefono con i suoi, i risultati dei ballottaggi, nei quali il Pd ha perso a Livorno, Perugia, Padova e Potenza, ma ha vinto a Ventimiglia e a Sassuolo in un quadro complessivo che il segretario Pd reputa "straordinario". "I ballottaggi - ha detto Renzi - hanno segnato un risultato straordinario perché quando si mettono le persone giuste si vince".

Renzi non intende minimizzare le sconfitte: a Livorno e in altre città storiche del centrosinistra "si è oggettivamente perso", commenta con i suoi, e va dato atto al candidato M5S Nogarín che ha strappato la roccaforte rossa per eccellenza di essere stato "bravo" con una campagna molto incentrata sulla città.

Ma, osserva ancora il premier, dei 12 ballottaggi con M5S solo in una città Grillo ha vinto. "Finisce 20 a 1, altro che frenata", dice il premier che fa "la firma" su un risultato che consegna al Pd "il Piemonte, Ventimiglia, Pavia, Bergamo, Cremona, Prato". Pur nella consapevolezza che nessuna vittoria è scontata. Un'analisi che secondo il leader Pd non chiama in campo la contrapposizione tra vecchia e nuova guardia, ma la necessità di consolidare il risultato, evitando di riaprire polemiche interne.

Quindi, mentre Beppe Grillo esulta su Facebook, definendo il suo Movimento un 'virus inarrestabile', il premier valuta il verdetto delle urne interessante, perché coerente con la concezione di un Pd capace di andare anche oltre i confini tradizionali del proprio elettorato.

I RISULTATI DEI BALLOTTAGGI

Integrazione Ue. Non solo elezioni: dall'Oriente Renzi affronta anche il tema dell'integrazione Ue. "Non credo che le forze antieuropeiste saranno in grado di bloccare" il percorso di integrazione europea: ne è più che convinto Renzi, che parla così in un'intervista concessa all'agenzia di stampa cinese Xinhua alla vigilia della visita a Shanghai e Pechino domani e mercoledì.

"L'integrazione europea - ha sottolineato il presidente del Consiglio, che oggi da Hanoi ha iniziato una missione in Asia che lo porterà anche in Kazakhstan - è un'enorme scommessa politica che ha permesso a intere generazioni di vivere in armonia". Grazie al progetto lanciato dopo la Seconda guerra mondiale, "siamo stati in grado di fare dell'Europa un posto di pace e integrazione negli ultimi 70 anni - ha riconosciuto Renzi -. Abbiamo messo insieme le nostre monete e l'educazione dei nostri figli, per esempio".

Certo, ha ammesso il premier, questo ambizioso progetto può anche subire dei rallentamenti, tuttavia resta qualcosa di storico e straordinario. "Questo progetto - ha continuato Renzi - richiederà ancora anni per essere completato, ma è irreversibile. Non credo che alcuna forza antieuropeista sarà in grado di bloccare questo percorso".

Infine, il presidente del Consiglio - che dal primo luglio guiderà il semestre di presidenza dell'Unione Europea - ha assegnato alla partnership con la Cina un ruolo importante nel progetto. "Oggi - ha concluso - abbiamo bisogno di sviluppare una 'via della seta' per incoraggiare gli scambi fra le imprese e aprire nuove opportunità per il dialogo, la pace e la stabilità nel mondo".

Il tweet. "Oggi in Vietnam per la prima visita ufficiale di capo di governo italiano. Primo obiettivo: interscambio a 5 miliardi dollari. #Italiariparte", ha scritto Renzi su Twitter, sottolineando le ambizioni italiane di incrementare gli scambi commerciali con il Paese del sudest asiatico. Ad Hanoi il premier ha tra l'altro spiegato: "Il governo italiano è qui per creare investimenti, occasioni di business, fare le cose terribilmente sul serio e penso che con Expo e con il vertice Asem le relazioni tra Vietnam e Italia entreranno in una fase ancora più forte e proficua".